



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
"FEDERICO II"
DOTTORATO DI RICERCA IN STORIA
XXI CICLO**

**LA CATTEDRALE DI NAPOLI ED IL CAPITULO DEI CANONICI
DALLE ORIGINI AL SECOLO XIV**

RELATORE

Prof. GIOVANNI VITOLO

CANDIDATO

Dott. FRANCESCO LI PIRA

CORRELATORE

Prof. ELIODORO SAVINO

A mio padre

INDICE

| | |
|--|------|
| ELENCO DELLE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI | p. 5 |
|--|------|

| | |
|-------------------|------|
| PREFAZIONE | p. 7 |
|-------------------|------|

| | |
|---------------------------------|-------|
| INTRODUZIONE TOPOGRAFICA | p. 11 |
|---------------------------------|-------|

CAPITOLO PRIMO

| | |
|---|------|
| <i>1.1 IL DIBATTITO STORIOGRAFICO SUL TEMA DELLA “CATTEDRALE DOPPIA”.</i> | p.15 |
|---|------|

| | |
|---|-------|
| <i>1.2 LA STORIOGRAFIA GENERALE SUL CAPITOLO: LO STATUS QUÆSTIONIS.</i> | p. 23 |
|---|-------|

| | |
|---|--------|
| <i>1.3 LA STORIOGRAFIA RELATIVA ALLA SANCTA NEAPOLITANA ECCLESIA.</i> | p. 30. |
|---|--------|

CAPITOLO SECONDO

| | |
|---|-------|
| <i>LE FONTI PER LA STORIA ANTICA DELLA CHIESA NAPOLETANA.</i> | p. 46 |
|---|-------|

CAPITOLO TERZO

| | |
|---|--------|
| <i>PARAFRASANDO MAZZOCCHI: “DE CATHEDRALE ECCLESIAE NEAPOLITANAE SEMPER UNICA (SED DUABUS BASILICIS AEDIFICATA)”.</i> | p. 133 |
|---|--------|

CAPITOLO QUARTO

4.1 I DUE COLLEGI: CAPITOLO ED EBDOMADARI.

p. 167.

4.2 VITA E NORME DEL CLERO DELLA CHIESA NAPOLETANA.

p. 202

4.2.1 LA VITA IN COMUNE DEL CLERO DELLA CATTEDRALE.

p. 202

4.2.2 LE NORME D'ACCESSO AL CAPITOLO.

p. 208

4.3 LE NORME E LA LITURGIA DELLA CATTEDRALE NAPOLETANA. UN TENTATIVO DI LETTURA UNITARIA.

p. 212

4.3.1. LE COSTITUZIONI DELL'ARCIVESCOVO D'ORMONT.

p. 214

4.3.2 LE COSTITUZIONI DELL'ARCIVESCOVO ORSINI.

p. 217.

4.3.3. LE COSTITUZIONI LITURGICHE: IL SINCRETISMO RELIGIOSO DEI RITUALI DELLA SETTIMANA SANTA E DI S. GENNARO.

p. 219.

4.3.4. "UT CANONICORUM DECEDENTIUM FUNUS DECENTER EFFERATUR". I RITI ESEQUIALI DEI CANONICI E DEGLI EBDOMADARI.

p. 244.

CONCLUSIONI

p. 256

INDICES

INDEX NOMINUM ET RERUM NOTABILIUM

p. 263

INDEX ECCLESIASTICORUM

p. 290

TABULÆ

p. 303

BIBLIOGRAFIA

p. 304

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Bibl. Cas. *Bibliotheca Casinensis seu Codicum Manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur*. Series per paginas singillatim enudeata notis, characterum speciminibus ad unguem exemplatis aucta. V volumes. Monte Cassino 1873-94.

CIL. *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini (1863-)

CSEL. *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, hrsg. von der Österr. Akademie der Wissenschaften in Wien, I-LXXVI, (1866-)

LP. *Liber Pontificalis*, texte, introduction et commentaire, ed. L. Duchesne, I-II, Paris 1886-1892; vol. III, Additions et corrections de Mgr L. Duchesne, par C. Vogel, Paris 1957.

MEFRM. *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome*

MGH. *Monumenta Germaniae Historica*, ed. Societas aperiendis fontibus rerum Germanicarum medii ævii (1826-)

Auct. Ant. *Auctores antiquissimi*

Script. rer. Lang. *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum sæculi VI-IX*

SS. *Scriptores*

MND. *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia quæ partim nunc primum, partim iterum typis vulgantur cura et studio B. Capasso*, I-II, Napoli 1881-1892

MÜLLER *L'archivio capitolare di Napoli. Inventari e registi*, a cura di Mons. GIUSEPPE MÜLLER, canonico cimeliarca del Capitolo Metropolitano, I-II, Napoli 1996.

PL. *Patrologiæ cursus completus, series latina*, ed. J. P. Migne, I-CCXXI, Parisiis 1844-1864.

RIS. *Rerum Italicarum Scriptores*, ed. L. A. Muratori, I-XXIV, Mediolani 1725-1738; vol. XXV, Indices, Mediolani 1751.

PREFAZIONE

Un filone di ricerca che in Italia ed in Europa - soprattutto in ambito francese, inglese e tedesco - sta riscuotendo un largo favore da parte degli studiosi è quello dello studio delle istituzioni ecclesiastiche “locali” e, quindi, di quel gruppo di chierici - in origine definito *presbyterium* - che aveva il compito, fin dall’antichità, di assistere i pastori delle varie chiese nel servizio divino e nel governo della *domus* episcopale. Questa collaborazione si trasformò, secondo Le Bras¹, in una collaboraborazione pericolosa che spesso fu fonte di tensioni persistenti ai vertici delle varie chiese. I canonici furono investiti, infatti, di un potere crescente e di un patrimonio autonomo, non di rado cospicuo (col possesso di vasti diritti signorili e con la titolarità di chiese, monasteri ed enti assistenziali); il che, assieme all’ufficiatura liturgica della *ecclesia maior per totum circulum anni*, alla posizione di *rectores matris ecclesiarum* e di officianti della *ecclesia baptismalis*, faceva nascere nei canonici una forte coscienza dell’importanza del loro ruolo benché la prassi liturgica venisse delegata, nella pratica, ai mansionari oppure ai numerosi cappellani e, quindi, agli ebdomadari della cattedrale.

Come hanno egregiamente dimostrato i puntuali studi del Piva, parlare di cattedrale come luogo in cui i canonici svolgevano le

¹ G. LE BRAS, *Institutions ecclésiastiques de la Chrétienté médiévale*, I-II, Paris 1959-1964 (trad. it., *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medioevale*, (Storia della Chiesa dalle origini ai giorni nostri, vol XII), Torino 1974, pp. 500-501).

loro pratiche liturgiche non significa, però, parlare di un'unica chiesa: infatti, ci si può riferire a diverse chiese costituenti, tuttavia, un unico "complesso episcopale" (come nel caso di Aquileia, Gerusalemme, Metz, dove troviamo un battistero e cinque chiese nel complesso episcopale altomedioevale, Milano, Pavia, Treviri, ecc.), che la storiografia ha impropriamente definito come cattedrale *duplex*, pur nella consapevolezza che nessuno nel Medioevo avrebbe potuto pensare che in una città sussistessero più cattedrali. È vero, infatti che, nel pieno XIV sec., l'illustre canonico pavese Opicino de Canistris scriveva, riferendosi ovviamente alla cattedrale di Pavia, che *duabus ecclesiis perficitur*²; ma si trattava non di due cattedrali, ma solo di due edifici; uno per il rito eucaristico festivo ed uno per l'*officium* quotidiano, cui si aggiunsero altre distinzioni originate da peculiarità locali (cioè chiese iemali ed estive, oppure chiese destinate all'alto ed al basso clero).

Il lavoro che qui si presenta - essendo la ricerca sul capitolo della cattedrale napoletana ancor lontana da criteri soddisfacenti, basata com'è su studi parziali e datati, volti a chiarire alcuni aspetti significativi dell'istituzione capitolare e della vita dei suoi membri - ha avuto come punto di partenza il riesame approfondito di tutte le fonti finora note e di tutti i contributi che hanno trattato del clero napoletano afferente alla cattedrale e della vita dei membri del capitolo, cercando innanzitutto di pervenire ad una corretta comprensione dei termini *episcopium*

² R. KRAUTHEIMER, *The Twin Cathedral at Pavia*, in R. SALOMON, *Opicinus de Canistris*, (Studies of the Warburg Institute, I/b), London 1936, pp. 325-337; F. GIANANI, *Opicino de Canistris, l'«Anonimo Ticinese»*, Pavia 1976.

(in gr. ἐπισκοπεῖον) ed *ecclesia* (in gr. ἐκκλησία) in epoca tardoromana ed altomedioevale. Si è posto infatti il problema di capire da un lato se il termine *episcopium* poteva indicare non solo la cattedrale, ma anche tutta l'*insula episcopalis* (quindi un'area comprendente sia la cattedrale, sia chiese minori, ospedale e canonica/canoniche), dall'altro se il termine *ecclesia* veniva usato non solo nell'accezione moderna, ma anche per cappelle poste all'interno di una chiesa, tenendo nello stesso tempo presente la distinzione fatta da S. Ambrogio tra *ecclesia* come istituzione e *basilica* come edificio materiale, oltre che la presenza di una canonica o, comunque, di case di canonici nei pressi della cattedrale. Il punto è della massima importanza: se, come sembra emergere chiaramente dalle fonti, venisse confermata la presenza di due basiliche entro lo stesso gruppo episcopale, si tratta di analizzare il loro ruolo, per capire se siamo di fronte ad una divisione tra *ecclesia æstiva* e *hyemalis* (anche se per Napoli questa divisione è poco probabile), tra chiesa per le liturgie festive e per quelle feriali, tra spazi con funzioni parrocchiali di *cura animarum* o spazi per l'officiatura, oppure tra aule di culto pubbliche e private del clero.

Vista la scarsità delle fonti napoletane sopravvissute ai bombardamenti del 1943³, la ricerca è stata impostata sul confronto con i dati provenienti da altre parti d'Italia, alla luce

³ Si veda il bel volume recente di S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, (Monografie dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici), Napoli 2002; in questo volume, che raccoglie una serie di saggi dell'Autore, alcuni dei quali pubblicati tra il 1992 ed il 2001, si vedano il saggio VI (*L'Archivio di Stato di Napoli nel XX secolo*), pp. 231-256, e soprattutto il saggio VII (*Napoli, settembre 1943*), pp. 257-292.

delle nuove indagini su altri capitoli di cattedrali italiane. Inoltre data il peculiare stato di Napoli, sempre in bilico tra Oriente ed Occidente, la ricerca non ha potuto prescindere dall'analisi dei rapporti col mondo bizantino, prima del "riallineamento" con Roma.

Ultima tappa è stato lo studio dei compiti e del ruolo effettivo che i canonici avevano nella vita cittadina e della loro integrazione all'interno del tessuto urbano; da qui l'analisi è passata giocoforza ad indagare i rapporti che intercorrevano tra i canonici, i preti della cattedrale e gli ebdomadari.

INTRODUZIONE TOPOGRAFICA

L'evoluzione urbanistica di Napoli durante la sua storia plurimillenaria è stata sempre condizionata dalla particolare orografia del luogo⁴: la città, infatti, è disposta su una vasta superficie che, partendo dall'altura di Caponapoli, degrada sia verso il mare⁵ sia verso oriente, dando luogo, così, a tre grandi terrazze sfalsate e divise da ripidi salti naturali, che, sebbene nascosti alla vista immediata dalle costruzioni di epoca più recente, sono comunque ancora visibili. La terrazza di cui noi ci andremo ad occupare nel presente lavoro è quella centrale, compresa tra i due decumani della città antica, cioè l'area delimitata a monte da una linea che da Porta San Gennaro passa diagonalmente per via Pisanelli e via del Sole, e prosegue sin a San Pietro a Majella, mentre a valle è delimitata dalla fascia che da San Giovanni a Carbonara passa per San Gregorio Armeno, piazza San Domenico Maggiore ed il chiostro di Santa Chiara; questa fascia, in particolare, tocca la zona antistante il vicolo Sedil Capuano (l'antico *vicus Plateæ Capuanæ*), sfiora l'abside del duomo angioino e passa per piazzetta Riario Sforza. In questa terrazza centrale, dunque, si trova il grandioso monumento della

⁴ Si vedano le basiliche più antiche e più importanti che si sono dovute adattare ai rilievi del terreno: San Lorenzo, ad esempio, ha un andamento E-W, San Giovanni W-E, mentre San Giorgio è orientata in senso N-S.

⁵ Per la parte più bassa della città, segnalo per tutti il recentissimo volume di T. COLLETTA, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma 2006, cui rimando per la precedente bibliografia.

cattedrale angioina: ma qui, ancora prima che al tempo di Carlo II d'Angiò si operasse una radicale trasformazione della zona, sorgeva il complesso episcopale della Napoli tardoantica ed altomedioevale con tutte le sue strutture annesse, alcune delle quali - sebbene estremamente alterate - sopravvivono ancor oggi inglobate all'interno dell'Episcopio napoletano. In questa zona vennero ad addossarsi, nel corso dei secoli, sempre più strutture, arricchendo la cattedrale di alcuni edifici di pregio, ma contribuendo a rendere sempre più stratificato e di difficile lettura l'intero contesto.

Un importante e finora unico tentativo di lettura complessiva e di valorizzazione critica delle strutture architettoniche più antiche è stato quello operato da Roberto Di Stefano in un suo volume del 1975, nel quale vengono esposti i risultati degli interventi eseguiti tra il 1969 ed il 1972 i quali, partiti da esigenze statiche ed architettoniche, hanno consentito importanti scoperte archeologiche e ritrovamenti di enorme valore storico⁶. L'*insula*, arricchitasi nel corso dei secoli di nuovi edifici, ha modificato fortemente la sua topografia: già a partire dalla pianta del Lafrery possiamo farci un'idea dello stato dei luoghi a metà del XVI secolo con due vicoli indipendenti ed oggi non più esistenti, in quanto inglobati dal nuovo Palazzo Arcivescovile (del XVII secolo) e dai palazzi eretti nel XIX secolo durante la riorganizzazione del largo antistante il duomo, mentre la zona a ridosso della cattedrale fu occupata dall'episcopio che l'arcivescovo Minutolo fece costruire nel XV secolo e

⁶ R. DI STEFANO, *La cattedrale di Napoli. Storia, restauro, scoperte, ritrovamenti, con documenti per la storia dei restauri a cura di F. Strazzullo*, Napoli 1975.

successivamente trasformato in seminario arcivescovile dall'arcivescovo Mario Carafa. Grandi modifiche interessarono la zona nel XVII secolo, come si evince dalle piante di Baratta (1629) e di Stopendaal (1658), con l'erezione della cappella del Tesoro (nel 1608), la guglia di San Gennaro (1631) elevata nell'attuale piazzetta Riario Sforza⁷ e, nel 1647, la costruzione del nuovo episcopio. Nel XVIII secolo la zona, come si può vedere dalla mappa del duca di Noja (1735), continua ad ingombrarsi di edifici che andranno sempre più accentrandosi, come risulta dalla pianta nota come del Giambarba (1884); così il giardino posto al lato del palazzo della curia verrà parzialmente eliminato per far posto al nuovo liceo arcivescovile costruito nel 1852, in sostituzione del vecchio liceo posto sotto l'episcopio antico. La seconda metà dell'Ottocento vede, però, notevolissimi mutamenti della zona: nel 1853, infatti, re Ferdinando II di Borbone approvò - mediante il taglio degli edifici dal solo lato del duomo - l'allargamento dell'antico cardine greco-romano (il *vicus Radii Solis*) per facilitare il collegamento tra via Foria ed il duomo; questo ampliamento, in conseguenza del colera del 1884, interessò anche la zona sino all'attuale piazza Nicola Amore nell'ambito del cosiddetto "Risanamento". Successivamente allo sventramento fu operata anche la risistemazione monumentale

⁷ Questo slargo, costruito per rendere più agevole e monumentale la vista della fabbrica del Duomo, ha costituito per secoli l'accesso principale all'area sacra dell'*Insula Episcopalis*, come ancora oggi si può notare dalla monumentale scalinata edificata per superare il ripido salto della terrazza naturale su cui poggia il Duomo; a seguito dell'ampliamento ottocentesco dell'attuale via Duomo questo ingresso è scaduto al rango di ingresso laterale che immette nella navata laterale destra.

della facciata della chiesa in stile neogotico (1877-1905), così come oggi possiamo ammirarla, mediante un concorso bandito dall'arcivescovo card. Sisto Riario Sforza poco prima della sua morte.

La zona episcopale era quindi costituita da una *insula quadrupla*, equivalente a circa 30.000 mq, che presenta un piano al livello del decumano superiore, un piano più basso al livello del vico Sedil Capuano, una zona ancora più bassa con un dislivello di dieci metri circa tra il primo ed il terzo pianoro, a pianta triangolare ed in angolo tra vico Sedil Capuano e via dei Tribunali⁸.

⁸ R. DI STEFANO, *La cattedrale*. cit. p. 196.

CAPITOLO PRIMO

1.1 IL DIBATTITO STORIOGRAFICO SUL TEMA DELLA “CATTEDRALE DOPPIA”.

La storiografia moderna sul tema che impropriamente definiamo della “cattedrale doppia”⁹ si sviluppa, partendo dagli studi condotti sul duomo gemino di Aquileia e di Salona¹⁰ e

⁹ Non intendo qui ripercorrere tutti i contributi sul tema della “cattedrale doppia”, bensì tracciare le linee guida di un dibattito storiografico che, grazie ai puntuali studi di Paolo Piva, è ancora *in fieri*. Per una bibliografia completa si vedano P. PIVA, *La cattedrale doppia. Una tipologia architettonica e liturgica del Medioevo*, Bologna 1990 (con integrazioni in «Hortus Artium Medievalium», I, 1995, pp. 111-116); ID. *La cattedrale doppia e la storia della liturgia*, in «Antiquité Tardive», IV, 1996, pp. 55-60; ID., *Dalla cattedrale “doppia” allo “spazio” liturgico canonico. Linee di un percorso*, in *Canonici delle cattedrali nel Medioevo*. (Quaderni di storia religiosa, X), Verona 2003, pp. 69-93. Per lo spazio liturgico si veda specificatamente: P. PIVA, *Lo “spazio liturgico”: architettura, arredo, iconografia (secoli IV-XII)*, in *L’arte medioevale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografie, tecniche*, a cura di P. Piva, Milano 2006, pp. 141-180.

¹⁰ K. LANCKORONSKI-G. NIEMANN-H. SWOBODA, *Der Dom von Aquileia*, Wien 1906; W. GERBER, *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*, Dresden 1912; A. GNIRS, *Die Christliche Kultanlage aus Konstantinischer Zeit am Platze des Domes in Aquileia*, in «Jahrbuch des Kunsthist. Institutes d. K. K. Zentral Kommission für Denkmalfpflege», IX, 1915, pp. 140-172.

riduttivamente ed affrettatamente sulle cattedrali lombarde¹¹, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XXI. Il primo saggio che affronta la tematica della “cattedrale doppia” in una chiave storica rigorosa e diacronica è quello del Krautheimer¹², che, partendo dalla cattedrale di Pavia, analizza anche altre cattedrali doppie lombarde documentate in epoca altomedioevale e romanica, giungendo alla conclusione che la *genuine twin church* sia quella di V secolo (soprattutto con posizione parallela), quando si hanno due edifici, di cui uno funzionante da *martyrium* ed affidato ai chierici, mentre l'altro, solitamente chiesa vescovile, che funge da chiesa parrocchiale. Riguardo alla menzione di *ecclesia hyemalis* ed *æstiva*, documentata per le cattedrali lombarde tra IX e X secolo, il Krautheimer ritiene che l'uso stagionale lombardo si sarebbe aggiunto a quello parrocchiale-martiriale consueto¹³.

¹¹ A. K. PORTER, *Lombard Architecture*, New Haven 1915/17.

¹² R. KRAUTHEIMER, *The Twin Cathedral at Pavia*, cit.; l'autore, comunque, aveva già riscontrato la presenza di cattedrali doppie nel mondo bizantino, per cui le chiese di Santa Sofia e di Sant'Irene avrebbero costituito la cattedrale doppia di Costantinopoli. Dal X secolo, invece, ne estende la diffusione all'intera Russia - ma solo per le chiese episcopali che spesso fungono da chiese palatine - lo studio di A. GRABAR, *Cathédrales multiples et groupement d'église en Russie*, in «Revue d'Etudes Slaves», XX (1942), (ora in A. GRABAR, *L'art de la fin de l'antiquité et du Moyen Age*, II, Paris 1968, pp. 919-938). Dagli studi del Grabar emerge, quindi, una distribuzione universale della tipologia della cattedrale doppia, che in Oriente avrà una *longue durée* maggiore che nell'Occidente, dove cesserà con l'età romanica.

¹³ Nel 1971 il Krautheimer, in una postilla alla riedizione del suo saggio, ritorna sul problema della cattedrale doppia, abbandonando ogni posizione rigida e considerando ogni caso come a se stante, essendo la

Agli studi di Hubert si deve, invece, la conoscenza di molte cattedrali doppie in Francia, dove si può osservare che nella zona a sud della Loira ed in Borgogna la tipologia architettonica predominante era quella parallela, mentre nella zona a nord della Loira troviamo una costruzione assiale orientata in senso est-ovest¹⁴; un altro studio del 1951 (con cui si apre il periodo d'oro della storiografia sulle cattedrali doppie, appunto tra gli anni '50 e '60 del XX secolo) per la prima volta affronta il fondamentale rapporto tra le cattedrali doppie e la liturgia, in contestazione, seppur indiretta, con il Krautheimer¹⁵.

Per lo studioso francese, infatti, la liturgia è più importante della spiegazione climatica - che tuttavia non viene esclusa - e la tipologia della cattedrale doppia si deve applicare non solo a

cattedrale doppia non un fenomeno, ma una struttura del culto; infatti le due chiese non dovevano nascere obbligatoriamente insieme ed inoltre l'uso estivo/invernale non è necessariamente anteriore all'VIII-IX secolo e sarebbe più corretto abolire il termine *consignatorium* in favore di "chiesa per la messa dei catecumeni": R. KRAUTHEIMER, *Postscript at The Twin Cathedral at Pavia*, in *Studies in Early Christian, Medieval and Renaissance art*, London-New York 1971², pp. 176-180.

¹⁴ J. HUBERT, *L'art pré-roman*, Paris 1938 (Chartres 1974²); nel 1963, però, lo studioso svilupperà tutte le osservazioni e ridurrà l'elenco delle cattedrali "doppie" precedentemente stilato: si veda ID., *Les "Cathédrales doubles" de la Gaule*, in «Genava», II, 1963, pp. 105-125. Qui lo studioso francese osserva che *ecclesia* significava "unità istituzionale" di due chiese e di un battistero; partendo da questo punto, Hubert cerca di tracciare lo sviluppo delle cattedrali doppie francesi fra IV ed VIII secolo, prima della riforma carolingia.

¹⁵ ID., *Les "Cathédrales doubles" et l'histoire de la liturgie*, in *Atti del primo Congresso internazionale di studi Longobardi*, Spoleto 1951, pp. 167-176.

quelle con andamento parallelo, ma anche a quelle con andamento assiale, il cui prototipo è da rintracciare nel *Martyrium* e nell'*Anastasis* di Gerusalemme. Afferma il Piva: «Dopo aver osservato che anticamente la cattedrale non era intesa come una chiesa ma come nucleo di edifici, Hubert constata che gli scavi hanno sempre più rivelato che la doppia non era una tipologia particolare, ma quasi una regola, e proprio per questo le fonti spesso non ne parlano dandola per scontata od implicita».

Sempre Hubert ritiene che, almeno nella fase più antica, anche l'uso stagionale di una delle due basiliche era strettamente legato a quello liturgico¹⁶, in quanto non si riuscirebbe altrimenti a spiegare l'utilizzo combinato delle due strutture che si evince dalle fonti.

Nel 1952 De Capitani D'Arzago contesta le tesi del Krautheimer, sostenendo che non aveva tenuto conto del problema storico-liturgico e che l'uso stagionale, quindi, non si poteva far risalire a prima del IX secolo, in conseguenza della riforma carolingia del clero e della liturgia, che incentivò l'ufficiatura diurna e notturna, e la vita comune del clero¹⁷.

Nel 1953 il Kempf pubblica un breve e pregnante contributo sul problema, analizzando, a partire dall'epistola 32 di Paolino di Nola, il simbolismo trinitario della chiesa doppia e del battistero, ipotizzando un'influenza del complesso di Treviri su quello di

¹⁶ P. PIVA, *La cattedrale doppia*, cit., pp. 14-15.

¹⁷ Si vedano A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *Architetture dei secoli quarto e quinto in Italia*, Milano s.a. [ma 1944], ed ID., *La "Chiesa Maggiore" di Milano. S. Tecla*, Milano 1952.

Primuliacum in Aquitania e soffermandosi sul problema delle dediche originarie a Treviri¹⁸.

Nel 1962 Lehmann sostiene che la chiesa doppia, assieme alle due strutture ed al battistero, deve essere sempre collegata ad una sede vescovile e che la chiesa del culto parrocchiale non è la chiesa della liturgia vescovile, che spesso evolve in cappella del vescovo¹⁹. Lo studioso tedesco, conducendo un'analisi - in verità non troppo approfondita - sulle doppie dediche di alcune cattedrali tedesche, ne deduce spesso l'esistenza originaria di doppie cattedrali (soprattutto per Colonia, Magonza e Spira); in altri casi, invece, una cappella vicina gli fa supporre una "doppia" originaria (Metz, Regensburg e Worms). Come ha fatto notare il Piva, «si ha l'impressione che spesso la doppia significhi solo doppio coro, e la cappella annessa rientri più nel discorso dei secondi cori o della liturgia stazionale che in quello della cattedrale doppia. Comunque sarebbe interessante verificare se il doppio coro non abbia talora svolto le stesse funzioni della cattedrale doppia»²⁰.

Sempre per il Lehmann, insomma, le cattedrali doppie si sarebbero esaurite in età merovingica, quando la cattedrale si collega ad una chiesa martiriale *extra mœnia*, mentre in epoca carolingia e fino all'età ottoniana si impone il doppio coro.

¹⁸ T. K. KEMPF, *Ecclesia cathedralis eo quod ex duabus ecclesiis perficitur*, in *Arte del I Millennio*, Torino 1953, pp. 3-10.

¹⁹ H. E. LEHMANN, *Die frühchristlichen Kirchenfamilien der Bischofssitze im deutsche Raum und ihre Wandlung während des Frühmittelalters*, in *Beiträge zur Kunstgeschichte und Archäologie des Frühmittelalters*. Atti dell'VIII congresso internazionale, Graz-Köln 1962, pp. 88-96.

²⁰ P. PIVA, *La cattedrale doppia*, cit., p. 18.

Successivamente, invece, l'autore tedesco sostiene che il processo di unificazione delle *Kirchenfamilien* si sarebbe concluso solo con la cattedrale gotica. Da Doura Europos al IV secolo, il culto cristiano prevedeva che ogni azione liturgica dovesse svolgersi in un luogo preciso; da ciò la nascita del catecumenio e del *consignatorium*²¹. Per gli sviluppi successivi (tuttavia troppo rigidi e schematici ed attestanti la necessità di indagini filologiche) il Lehmann si riavvicina, invece, allo Hubert, sostenendo che la chiesa parrocchiale non era quella del vescovo che doveva funzionare per l'istruzione dei catecumeni, per le cresime ed i sacramenti, e che solo ad un momento successivo può appartenere l'identificazione tra chiesa parrocchiale e chiesa vescovile che, spesso, si trasforma in cappella vescovile²².

Un saggio importante e storicamente valido è quello del Bauerreiss, con cui viene rifiutata, a mio parere giustamente, la stessa tipologia di “cattedrale doppia”; la cattedrale, infatti, è una, ma non perché sia una delle tre, bensì in quanto è una in tre, ad imitazione della figura trinitaria; l'edificio *tipus* sarebbe stato composto, quindi, dalla chiesa per il culto normale dei fedeli, dal

²¹ La doppia chiesa, infatti, è esistita anche in monasteri e luoghi di pellegrinaggio, dove assume una funzione di *martyrium* e si trasmette fino ai complessi di chiese e cappelle merovingiche e carolingie, che dovevano essere sia cappelle stazionali che edificazioni a scopo d'intercessione; all'inizio, infatti, la chiesa poteva contenere un solo altare ed il desiderio di possedere più culti protettivi avrebbe determinato il sorgere di più edifici religiosi. Dall'epoca carolingia, invece, si assiste al concentrarsi di più altari in una stessa chiesa.

²² H. E. LEHMANN, *Von der Kirchenfamilie zur Kathedrale*, in *Festschrift Frederich Gerke*, Baden Baden 1962, pp. 21-37.

battistero e dalla *domus episcopalis* (quindi del clero collegato al vescovo), che non è la cappella vescovile, bensì una delle due chiese cattedrali destinate sia al rituale vescovile sia alla *cura animarum*. La chiesa della *domus* sorgerebbe, solitamente, presso le abitazioni del clero e del vescovo, presso l'ospedale vescovile e sarebbe affidata alle cure dell'arcidiacono che amministrava sia la *domus* che l'ospedale. Per il dotto monaco benedettino non necessariamente le due chiese cattedrali dovevano essere parallele, ma potevano essere anche diversamente posizionate (al di là del chiostro o più lontane), addirittura *extra muros*²³.

Nel 1964 Zovatto pubblica un saggio riassuntivo sul problema della cattedrale doppia; il problema principale è quello dell'evoluzione della liturgia, che obbliga a considerare ogni caso come a se stante. Per lo studioso, le prime doppie chiese sarebbero state una per il culto e l'altra per l'istruzione dei catecumeni e la cresima (per Zovatto, anche a Napoli l'antica chiesa costantiniana sarebbe stata usata come *consignatorium* ancora nel Medioevo, mentre la seconda chiesa doveva essere quella dei canonici), senza escludere la possibilità che le cattedrali doppie lombarde avessero nel IX secolo una relazione con la disciplina battesimale²⁴.

In un interessante saggio del 1966 Violante e Fonseca ritengono che una delle due cattedrali fosse per il culto dei fedeli, mentre l'altra doveva essere per i chierici; pur riconoscendo l'importanza della riforma carolingia del clero per l'edificazione

²³ R. BAUERREIS, *Stefanskult und frühe Bishofsstadt*, München 1963.

²⁴ P. L. ZOVATTO, *Il significato della basilica doppia. L'esempio di Aquileia*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XVIII, 1964, pp. 357-398.

e gli spostamenti delle chiese cattedrali, ritengono che si possa parlare di cattedrali doppie solo per il periodo più antico e che non possano essere ritenute cattedrali doppie quelle in cui la nuova sede della cattedrale non impedisce che la vecchia conservi il capitolo canonico e la non cattedralità.

Dagli studi del Piva sono emersi dei dati molto interessanti, sia per la quantità delle cattedrali doppie in Europa, Africa e territori bizantini sia per la notevole casistica riguardo la disposizione e l'architettura delle cattedrali doppie, che costituiscono comunque un unico corpo liturgico, mentre il vescovo/arcivescovo assieme ai canonici ne costituisce il corpo istituzionale. Lo studioso sostiene la «esigenza di indagini storico-filologiche rigorose» in quanto «per molti secoli la doppia chiesa non fu un'eccezione, ma appartenne alla «struttura» stessa del culto cristiano²⁵, per quanto estese fossero le sue variabili nello spazio e nel tempo. Il fatto che alcune doppie siano nate e morte in breve tempo (Aquileia), nate anticamente e pervenute fino a noi (Treviri, Bergamo, Brescia), diventate «doppie» solo in un secondo momento (Mantova, Trieste) non riguarda la storia del concetto e dell' «ideologia» della doppia cattedrale, ma quella dei casi specifici. Invece la *coscienza* della cattedrale implica il fatto che l'unità della *ecclesia* ha bisogno di una dualità di *basilicae* [come afferma anche S. Ambrogio]»²⁶.

²⁵ Vedi anche il recente contributo di A. ERLANDE-BRANDEBURG, *s.v.* «Cattedrale», in *Dizionario dell'Occidente medioevale*, a cura di J. LE GOFF-J. C. SCHMITT, Torino 2003, pp. 152-164.

²⁶ P. PIVA, *La cattedrale doppia*, cit., pp. 28-29. Dato di fatto certo è che la cattedrale doppia nasce come tipologia consolidata ed imitabile ed anzi forse nasce proprio perché la sua committenza è imperiale e proprio per ciò, almeno nella sua fase iniziale, la si può pensare come

1.2 STORIOGRAFIA GENERALE SUL CAPITOLO: LO STATUS QUÆSTIONIS.

L'affascinante tematica legata alle istituzioni ecclesiastiche è attualmente al centro di un rinnovato interesse storiografico a livello italiano ed europeo; numerosi sono i volumi editi di recente che stanno approfondendo, anche da diverse angolazioni, il tema²⁷ di cui qui ci occupiamo. I capitoli delle cattedrali costituiscono, infatti, un argomento affascinante nella storia medioevale europea in quanto, *ab origine* e pur mantenendo le singole peculiarità, costituiscono il primo organismo collettivo politico-religioso nato nelle città in età barbarica e sviluppatosi poi in età carolingia²⁸. I canonici del capitolo della cattedrale, infatti, erano tenuti a condurre una vita in comune ed a coadiuvare il vescovo nella *cura animarum*, nelle officature e

“ridondante” e non legata a motivazioni stagionali. Il dato su cui il Piva pone l'accento non è tanto sapere come si scaglionino cronologicamente, quanto considerare che queste costruzioni rientrano in un disegno unitario. Al termine del capitolo I del suo fondamentale ed ormai classico lavoro, il Piva ci fornisce un valido mezzo di individuazione della tipologia della cattedrale doppia mediante tre discriminanti, che non posso analizzare dettagliatamente in questa sede, ma che fondamentalmente sono: la **forma**, il **titulus** e le **funzioni**. cfr. *Ibid.*, pp. 27-29; 99-100.

²⁷ AA.VV., *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, (Quaderni di storia religiosa, X), Verona 2003; E. ROTELLI, *Il capitolo della cattedrale di Firenze*, cit., p. I.

²⁸ *Ibid.*, Prefazione.

nell'amministrazione della chiesa locale; come giustamente ha detto la Rotelli, «le canoniche formavano l'ossatura della burocrazia cittadina e disponevano di beni propri arrivando a rappresentare dei veri centri di potere»²⁹. I canonici erano scelti tra gli appartenenti ai ceti più elevati ed all'*élite* cittadina che, in questo modo, potevano giocare un ruolo primario anche all'interno della Chiesa locale: l'organizzazione del capitolo, rigidamente gerarchica, rispecchiava la graduazione dei redditi, che erano articolati in redditi fissi (cioè le prebende) ed in compensi personali (distribuzioni corali); in prosieguo di tempo, tuttavia, i capitoli divennero organismi privilegiati sia per le funzioni loro riconosciute sia per i *privilegia* loro attribuiti, diventando così non di rado veri e propri centri di potere cittadino, come giustamente il Berengo faceva notare³⁰.

La storiografia italiana sul tema sino a pochi anni or sono era ancora ad una fase iniziale, in quanto non si hanno né corpose monografie (come di contro si hanno in area tedesca) né un adeguato *corpus* prosopografico: gli storici della Penisola, infatti, hanno ricercato soprattutto i nessi tra canonici e rappresentanti politici, mentre solo in tempi recenti i capitoli si stanno indagando in quanti enti istituzionali e dal punto di vista prosopografico.

²⁹ *Ibid.*, p. 1.

³⁰ M. BERENGO, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, in «Biblioteca di cultura storica», CCXXIV (1999), pp. 700-744. Si veda anche il contributo di E. CURZEL, *Le quinte ed il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in *Canonici delle cattedrali*, cit. pp. 39-67, cui rimando per la precedente bibliografia.

A discolpa della nostra storiografia, se mi si passa il termine, valga che le diocesi europee, fondate quasi tutte nell'Alto o Pieno Medioevo, sono otto/dieci volte meno numerose di quelle italiane e con estensioni territoriali ben più ampie delle nostre, ragion per cui i vescovi, sia *in spiritualibus* che *in temporalibus*, avevano un potere più ampio - spesse volte mantenuto per tutta l'Età Moderna - rispetto ai loro omologhi italiani³¹.

A livello europeo, di contro, non si può dire lo stesso: già da anni, infatti, la storiografia francese, inglese e tedesca sta procedendo con ottimi risultati ed importanti conclusioni; l'Inghilterra, infatti, ha a sua disposizione l'importante *corpus* prosopografico, iniziato nel XVIII sec. da John Le Neve, dei *Fasti Ecclesiae Anglicanae*, il cui impianto rigidamente prosopografico è tuttora mantenuto nella recente iniziativa di revisione dell'opera. Il corrispettivo francese è dato, invece, da un'opera tutto sommato recente, iniziata nel 1991, i *Fasti Ecclesiae Gallicanae*.

In Italia, la bibliografia specialistica sui capitoli delle cattedrali italiane è carente o dispersa e difficilmente reperibile. Un'opera fondamentale ancora oggi è costituita dall'edizione settecentesca dell'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli³², ampliata rispetto alla prima edizione della fine del '600 e tuttora base per le ricerche sui capitoli nelle diocesi e nelle città italiane; il XIX secolo ha visto il fiorire, da parte di eruditi locali - e non di rado membri

³¹ *Ibid.*, p. 41.

³² F. UGHELLI, *Italia Sacra sive De Episcopis Italiae, et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciis 20 distinctum*, I-XX, Venetiis, 1717-1722.

degli stessi capitoli o, comunque, uomini di chiesa - di numerosi libri od agili volumetti, alcuni dei quali in parte validi ancora, importanti in quanto ci riportano fonti che oggi sono deperdite o lacunose.

Dagli anni settanta del XX secolo molto importanti sono stati gli studi relativi alle istituzioni ecclesiastiche di Cosimo Damiano Fonseca³³ e di Mauro Ronzani³⁴; H. Keller ha sottolineato, invece, come nessuno avesse fino ad allora studiato la composizione di un capitolo cattedrale italiano³⁵.

³³ C. D. FONSECA, *Le istituzioni ecclesiastiche del basso medioevo nell'Italia meridionale*, in *Istituzioni, cultura e società in Italia e in Polonia*. Atti del convegno italo polacco di studi storici, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1979, pp. 35-69; ID., *Le istituzioni ecclesiastiche nelle Italie del Tardo medioevo*, in *Le Italie del Tardo medioevo*, a cura di S. Gensini, Pisa 1990, (Collana di studi e ricerche/ Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo San Miniato, III), pp. 181-199; ID. *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec XIV-XVI)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di Storia della chiesa in Italia (Brescia 21-25 settembre 1987), a cura di G. de Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Tirolese, G.M. Varanini (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, XLIII-XLIV), Roma 1990, pp. 83-138.

³⁴ M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia. Annali IX: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 99-146.

³⁵ H. KELLER, *Origine sociale e formazione del clero cattedrale nei secoli XI e XII nella Germania e nell'Italia settentrionale*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della "Societas Christiana" dei secoli XII-XI*. Atti della sesta Settimana internazionale di studio, (Milano, 1-7 settembre 1974), Milano 1977, pp. 136-186.

Negli ultimi anni, tuttavia, la storiografia italiana relativa alla storia della Chiesa ha fatto notevoli passi in avanti, qualificandosi per la sua precisione ed acribia; hanno contribuito a ciò sia il superamento della frattura tra la cultura storiografica “laica” e quella “cattolica” sia il riconoscimento dell’importanza e della dignità degli studi sulle chiese locali.

Un momento importante nel dibattito storiografico è stato il convegno dedicato a *La vita in comune del clero nei secoli XI e XII* del 1959, dove un elevato numero d’interventi offrirono una relativamente ampia casistica di tipologie riguardanti i collegi cattedrali italiani, seppur con un’attenzione particolare - come si evince dal titolo - alla vita in comune del clero e non ai collegi che si riunivano presso le cattedrali. L’interesse verso le chiese locali si è infatti rivolto verso i vescovi, le pievi, i monasteri e i conventi, nonché verso la religiosità. I capitoli, infatti, continuavano ad essere visti, sia dal punto di vista istituzionale che religioso, come delle comunità privilegiate, caratterizzate da una diffusa litigiosità interna ed addirittura³⁶, secondo Marchal, come il luogo in cui maggiormente si è avuta una reciproca compenetrazione tra Chiesa e mondo secolare³⁷.

³⁶ ID., *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., pp. 187-188; ID., *Vescovi, capitoli cattedrali*, cit., p.86

³⁷ M. BERENGO, *L’Europa delle città*, cit., p. 701; G. P. MARCHAL, *Was war das weltliche Kanonikerinstitut im Mittelalter? Dom und Kollegiatstifte: eine Einführung und eine neue Perspektive*, in «Revue d’Histoire Ecclésiastique», XCV (2000), pp 7-53, qui p. 36. Nel saggio l’autore, sulla base di un’ampia bibliografia, ha affrontato in modo esteso le tematiche tradizionalmente connesse all’istituzione capitolo, privilegiando quel che considera il momento decisivo per la nascita del capitolo quale entità giuridica, cioè la divisione tra mensa episcopale e

Alla mancanza di studi specifici ed alla scarsità di interesse per la cura d'anime lamentata dal Fonseca³⁸ non corrisponde, però, una mancanza d'interesse *tout court*, in quanto i fondi archivistici degli archivi canonicali³⁹ o delle cattedrali sono stati oggetto, sin dal XVIII secolo, di una grande attenzione per l'edizione di queste fonti documentarie, anche se ne sono stati tratti dati utili per altri filoni di ricerca e, molto raramente, per lo studio dei canonici. Per dirla con un'acuta osservazione del Curzel, si ha l'impressione che sia abbastanza frequente l'utilizzo della documentazione capitolare per studi di vario genere (cioè la filologia, la canonistica, la storia economica, le istituzioni educative, ecc.), mentre ai capitoli si fanno solo cenni fugaci⁴⁰ e scarsissime, come già rilevato nel 1986, sono le ricerche prosopografiche⁴¹, che, invece, hanno un ruolo molto importante

mensa capitolare, mediante la quale fu possibile l'indipendenza canonica e la ridefinizione dei rapporti col vescovo.

³⁸ C. D. FONSECA, *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e "cura animarum"*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*. Atti del VI convegno di Storia della chiesa in Italia. (Firenze 21-25 settembre 1981), a cura di A. Erba, G. Gualdo, M. Maccarrone, G. G. Meersseman, A. Paravicini Bagliani, E. Passerin d'Entrèves, M. Rosa, P. Sambin, (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, XXXVI), Roma 1984, pp. 257-278.

³⁹ Sarebbe impossibile riportare qui tutti i repertori di fonti dei vari archivi capitolari; ritengo opportuno, però, segnalare qui un repertorio complessivo *Guida agli archivi capitolari d'Italia* (Quaderni di *Archiva Ecclesia*, VI), Città del Vaticano 2000.

⁴⁰ CURZEL, *Le quinte ed il palcoscenico.*, cit., pp. 49; 64 n. 48.

⁴¹ Paravicini Bagliani, facendo nel 1986 un bilancio degli studi prosopografici sulle *élites* ecclesiastiche italiane tra XII e XIV secolo, rilevava come in Italia esistessero pochissime ricerche prosopografiche

nella contemporanea storiografia tedesca; questa è infatti giunta alla consapevolezza della molteplicità e della complessità dei rapporti tra i capitoli cattedrali e l'ambiente civile ed ecclesiastico in cui si inserivano⁴², cioè il punto di partenza da cui la storiografia italiana era partita.

sui capitoli, mentre poche erano quelle riguardanti i vescovi. Si citavano a mo' di esempio i lavori di Bellinati su Padova, della Rotelli su Firenze e della Sisto su Genova, nei quali la ricerca prosopografica, benché presente, non era centrale; a parte, invece, venivano segnalati i lavori di R. Brentano sul capitolo di Rieti; v. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Prosopographie et élites ecclesiastique dans l'Italie médiévale (XII^e-XV^e siècles). Réflexions et perspectives de recherche*, in *Prosopographie et genèse de l'état moderne*, a cura di F. Autraud (Collection de l'École normale supérieure de jeunes filles, XXX), Paris 1986, pp. 313-334. Per i lavori citati in nota, vedansi C. BELLINATI, *Cattedrale e capitolo di Padova all'epoca di Ezzelino III da Romano (1237-1259)*, in *S. Antonio 1231-1981. Il suo tempo, il suo culto e la sua città*, Padova 1981, pp. 335-343; E. ROTELLI, *Storia interna del capitolo fiorentino dalla distribuzione del patrimonio in prebende alla soppressione della carica di tesoriere (1220-1331)*, in «Annali dell'Istituto di storia. Università di Firenze. Facoltà di Magistero», I (1979), pp. 17-27; A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il capitolo di San Lorenzo* (Collana storica di fonti e studi, XXVIII), Genova 1979; R. BRENTANO, *Localism and longevity, the example of the Chapter of Rieti in the Thirteenth and Fourteenth centuries*, in *Law, Church and Society*, a cura di K. Pennington, R. Somerville, University of Pennsylvania, 1977, pp. 293-310; ID., *A new world in a small place. Church and religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley-Los Angeles-London 1994, in particolare le pp. 184-232 dedicate al capitolo.

⁴² Si pensi all'opera di Holbach sul capitolo di Treviri, R. HOLBACH, *Stiftsgeistlichkeit im Spannungsfeld von Kirche und Welt. Studien zur Geschichte des Trierer Domkapitels und Domklerus im Spätmittelalter*, (Trierer Historische Forschungen, II), Trier 1982.

Il divario tra le due storiografie sta, però, nella diversa maturità con la quale gli storici tedeschi studiano le relazioni tra istituzioni ecclesiastiche e territorio, rispetto ad una storiografia italiana che spesso affronta gli argomenti di storia ecclesiastica senza l'adeguato supporto di studi analitici che aiutino ad evitare le valutazioni astratte o generalizzanti. Nonostante questo divario con le contemporanee storiografie francesi, inglesi, polacche e tedesche, l'Italia sta recuperando, soprattutto negli ultimi due decenni, lo svantaggio accumulato con una serie di importanti studi, cui si aggiungono ampie appendici biografiche⁴³.

1.3 LA STORIOGRAFIA RELATIVA ALLA SANCTA NEAPOLITANA ECCLESIA

La cattedrale di Napoli, parzialmente o limitatamente a strutture architettoniche o relativamente ai decori, ha goduto di fama e fortuna nella trattatistica erudita almeno a partire dal XVII secolo, anche se i secoli precedenti avevano visto una fioritura di testi agiografici e di cronache - tra cui quella di Santa Maria del

⁴³ Un importante lavoro di ampio respiro e corredato da una ricchissima appendice biografica dei canonici è quello di E. CURZEL, *I Canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. *Series maior*, VIII), Bologna 2001.

Principio⁴⁴ - tendenti a dimostrare l'antichità della Chiesa di Napoli (con la leggenda che vede Costantino edificatore della basilica poi intitolata a Santa Restituta), la sua diretta fondazione petrina - il che, lo si capisce bene, aveva anche risvolti "politici" - attestata per la prima volta nel IX sec. (*siquidem beatissimus Petrus Apostolorum princeps Aspren sanctissimum primum ordinavit episcopum*)⁴⁵, e, quindi, la primogenitura di Napoli su Roma⁴⁶.

⁴⁴ G. M. MONTI, *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio" fonte della "Cronaca di Partenope"*, in «Annali del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», VII, 2, 1935, pp. 119-147.

⁴⁵ L'origine apostolica della Chiesa di Napoli è riportata per la prima volta nella *Vita Maior*, che riporta la tradizione del primo protovescovo S. Aspreno consacrato, appunto, dal principe degli Apostoli; vedi A. VUOLO, *Vita*, cit., I, 25, p. 118.

⁴⁶ Tutta questa tradizione era stata mantenuta in vita ed alimentata dai monaci di Montecassino e di altri centri religiosi ed intellettuali napoletani ed è comprovata dalle immagini di San Pietro nelle catacombe napoletane, dagli affreschi di soggetto petrino della cappella Minutolo e dai perduti affreschi nella cappella sepolcrale regia, con cui si enfatizzava la figura di Costantino. Interessante è l'osservazione della Bruzelius, che analizza questi affreschi come programma iconografico a sfondo politico: per la studiosa, infatti, il ciclo petrino della cappella Minutolo rientra nella volontà di Carlo II che «prevedeva un rapporto di massima collaborazione ed armonia con il papato [...]. Così, l'evocazione degli apostoli e di Costantino si verifica, credo, non tanto per uno spirito di competizione, quanto piuttosto in uno spirito di interessi congiunti e persino di omaggio». Con ciò si veniva ad istituire, quindi, un parallelo tra il patrocinio imperiale della basilica di IV secolo ed i committenti reali di XIV secolo. Infatti, «la cattedrale di Napoli fu un progetto brillantemente pianificato ed eseguito, inteso ad incorporare i grandi temi

Dagli inizi del '600, infatti, la cattedrale divenne oggetto di un'analisi serrata che vide in campo il *gotha* della cultura napoletana dell'epoca sostenere l'unicità tra Santa Restituta e la Stefania, basandosi sul fatto che la Stefania era dedicata al Salvatore e che nel XVII secolo vi erano nel catino absidale un'immagine gigante del Salvatore, mentre sull'arco trionfale si vedeva il Cristo in vesti apocalittiche con i sette Serafini e venerato nella fascia inferiore dai ventiquattro *Seniores* dell'Apocalisse nell'atto di offrire corone⁴⁷. Su questa posizione si trovarono d'accordo Capaccio⁴⁸ (1607), D'Engenio Caracciolo⁴⁹ (1623), Chioccarello⁵⁰ (1643), Caracciolo⁵¹ (1645),

della storia napoletana, reale o fittizia, in un grandioso monumento che diede a Napoli, per la prima volta capitale reale sotto Carlo II d'Angio, un centro in cui trovassero espressione le sue ambizioni spirituali e temporali». Si veda C. BRUZELIUS, *Ipotesi e proposte sulla costruzione del Duomo di Napoli*, in *Il Duomo di Napoli*, cit., pp. 119-131, qui p. 129.

⁴⁷ Tra questi eruditi, il canonico Carlo Celano faceva derivare il nome di Stefania dalla voce greca *stephanos* che significa, per l'appunto, corona; a ciò il dotto canonico collegava l'usanza devozionale napoletana di offrire al Salvatore una corona d'oro o d'argento. Su questo importantissimo e stratificato affresco, il cui attento esame e restauro ha fornito copiosi dati interessantissimi, si veda il purtroppo breve saggio di P. L. DE CASTRIS, *Un laborioso restauro e un raro affresco bizantino a Napoli: il palinsesto dell'abside di Santa Restituta*, in *Il Duomo di Napoli*, cit., pp. 107-118.

⁴⁸ G. C. CAPACCIO, *Historiæ Neapolitanæ Ecclesiæ*, Neapoli 1607, p. 138.

⁴⁹ C. D'ENGENIO CARACCILO, *Napoli Sacra*, Neapoli 1623, p. 16.

⁵⁰ B. CHIOCCARELLO, *Antistitum præclarissimæ neapolitanæ ecclesiæ catalogus ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram ætatem et ad annum MDCXLIII*, Neapoli 1643, pp. 26; 91-95.

De Lellis⁵² (1654) ed il dotto canonico Celano⁵³ (1692), che riteneva, altresì, che l'orientamento della basilica di Santa Restituta fosse stato sfalsato di 180° e che pertanto l'abside originaria, su cui doveva sorgere - per Celano - il mosaico originale, fosse stata distrutta durante i lavori angioini. Per preservare la memoria della antichità e della sacralità del luogo, il canonico credette che nel XIV secolo, essendosi persa la padronanza della tecnica musiva, l'opera fosse stata fatta ad affresco con una tavola dipinta - rappresentante il volto di Gesù - di foggia greca, se non addirittura proveniente dalla Grecia.

Ad aprire la *querelle* sulla duplicità della cattedrale fu monsignor Nicolò Carminio Falcone (1713)⁵⁴ in un'opera tendente a dimostrare che non era Benevento la patria di San Gennaro. L'autore si vantava di esser stato il primo ad aver scoperto che Santa Restituta e la chiesa del Salvatore erano due edifici distinti e separati e che quest'ultima, distrutta alla fine del

⁵¹ A. CARACCILO, *De Sacris Ecclesiae Neapolitanæ Monumentis liber singularis*, Neapoli 1645, pp. 153-156.

⁵² C. DE LELLIS, *Parte seconda, o vero supplemento a Napoli Sacra di D. Cesare D'Engenio Caracciolo*, Neapoli 1654, p. 29.

⁵³ C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de' viaggiatori*, Neapoli 1692, con aggiunzioni de' più notabili miglioramenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de' monumenti e delle memorie di eruditi scrittori napoletani per cura di G. B. CHIARINI, Napoli 1856/60 (rist. anast., con prefazione di P. Macry, Napoli 2000), II/1, pp. 194; 204-206.

⁵⁴ N. C. FALCONE, *L'intera istoria della famiglia, vita, miracoli, translazioni e culto del glorioso martire S. Gennaro vescovo di Benevento, cittadino e principal protettore di Napoli*, Neapoli 1713, pp. 501-502.

‘200 per la costruzione del nuovo duomo, perpetuava la sua memoria nella moderna Cappella del Salvatore. A portare in auge questa teoria fu la vicenda che, quasi contemporaneamente alla stampa del testo del Falcone, vide coinvolti su versanti opposti il Collegio degli ebdomadari del Duomo di Napoli, il Capitolo e la Collegiata napoletana di San Giovanni Maggiore, che aveva ottenuto una sentenza passata in giudicato con la quale otteneva che venisse vietata agli ebdomadari l’elevazione della croce della cattedrale nei funerali di defunti da tumulare presso altre parrocchie. Gli ebdomadari, per evitare di perdere le numerose e sostanziose rendite, si rivolsero al capitolo per chiedere un intervento in loro difesa; questi decise di patrocinare la richiesta degli ebdomadari per l’utilizzo della croce della cattedrale con «la condizione che, volendo il Capitolo ripigliare la facoltà di andare all’esequie, essi ebdomadari debbano ritornare *ad pristinum* di non poter uscir soli e usare le loro insegne nelle esequie degli estranei *nisi cum Capitulo*»⁵⁵. L’intervento sortì l’effetto desiderato ed il 17 marzo 1728 papa Benedetto XIII emanava un breve in cui, tra le altre cose, affidava la risoluzione conclusiva al cardinale Francesco Pignatelli, che il 14 aprile dello stesso anno emetteva una sentenza in favore del Collegio degli ebdomadari⁵⁶. Tutto ciò non valse, però, a placare la Collegiata

⁵⁵ ANONIMO, *Memorie per la difesa dell’Illustrissimo e reverendissimo Capitolo de’ canonici della chiesa metropolitana di Napoli*, s.a, s.e. [forse Neapoli 1739].

⁵⁶ La motivazione addotta dal cardinale Francesco Pignatelli era che «ab usque medio nono seculo, a sancto Athanasio episcopo eiusdem ecclesiae ministerio deputati, per annos fere septingentos libere, cum propria cruce erecta, per totam urbem, ubicumque vocati fuissent, exequias defunctorum quorumcumque etiam extraneorum et processiones

del Capitolo di San Giovanni che attaccò nuovamente il Collegio degli ebdomadari, il quale non esitò a rivolgersi al tribunale romano che per due volte diede parere favorevole agli ebdomadari e tre pareri contrari; nel 1737, però, reputando l'istanza presentata dagli ebdomadari in aperto contrasto con le disposizioni del diritto canonico e con il privilegio spettante solo al Capitolo di innalzare la croce della Cattedrale⁵⁷, l'Uditore della Sacra Rota don Alessandro Tanario ricusò la loro istanza.

A questo punto della *querelle* agli ebdomadari non rimase che sfoderare l'unica arma a loro disposizione: riaffermare la coesistenza in antico di due basiliche cattedrali⁵⁸, da cui doveva

soli sine Capitulo eiusdem Metropolitanæ celebrare cunsuevissent». Si veda A. FRANCHINI, *Ragioni per l'illustrissimo e reverendissimo capitolo alle pretensioni de' reverendi Ebdomadari della medesima*, s.a, s.e. [forse Neapoli 1750], pp. 122-123.

⁵⁷ Secondo la disposizione, infatti, il privilegio di innalzare la croce astile non poteva essere trasferito ad altri *ne in una eademque ecclesia detur biceps corpus distinctum, quod esset summa monstruositas*. Cfr. G. SPARANO, *Memorie istoriche per illustrare gli atti della Santa Napoletana Chiesa e gli atti della Congregazione delle apostoliche missioni*, Neapoli 1768, p. 21.

⁵⁸ Fondamento di questi tesi era anche la ricostruzione topografica del Falcone il quale sosteneva che «l'antica cattedrale Stefania era quella parte della presente Chiesa Cattedrale che forma la croce per lunghezza dal sepolcro d'Innocenzo IV alla cappella de'signori Minutolo»; cfr. N. C. FALCONE, *Memorie in difesa dell'onore dell'illustrissimo e reverendissimo Capitolo metropolitano di Napoli e della giustizia della causa degli ebdomadari contro la Collegiata di San Giovanni Maggiore ed in rischiarimento dell'antico e moderno stato della stessa Chiesa Metropolitana contro gli errori di altre false memorie stampate per supposta difesa del medesimo illustrissimo e reverendissimo Capitolo*, Roma 1740.

discendere una pari legittimità dei due collegi clericali⁵⁹; tutto ciò faceva ritenere agli ebdomadari che la croce del loro collegio era quella legittima della cattedrale (in quanto croce antica della distrutta Stefania e del suo Capitolo di fondazione atanasiana), che la croce della cattedrale entrava in ogni chiesa parrocchiale cittadina (per consuetudine e per norma sinodale), che la croce degli ebdomadari, quindi, doveva entrare nella Collegiata di San Giovanni.

I termini della questione cambiarono radicalmente tra il 1739 ed il 1740, quando gli ebdomadari chiamarono in causa i canonici, provocando la rottura di un precario equilibrio su cui si era retta la loro convivenza ed investendo l'intero esercizio del potere all'interno del Duomo; da ora in poi l'ipotesi sulla duplicità delle cattedrale divenne il *leit-motiv* degli ebdomadari per legittimare la loro antichità ed autonomia. Sia il Capitolo che il Collegio degli ebdomadari assoldarono gli eruditi più importanti dell'epoca affinché comprovassero le ragioni dell'una o dell'altra parte: per il capitolo scrissero Franchini (1750?;

⁵⁹ Questo è il passo con cui si dichiara la coesistenza in antico di due cattedrali «Ecclesia Metropolitana Neapolis, quamvis formaliter sit una, materialiter tamen duabus distinctis antiquissimis basilicis constituta est, quarum una, sanctissimo Salvatori dicata et tamquam vera cathedralis ordinariæ visitationis eminentissimi archiepiscopi subiecta, suum habet distinctissimum hebdomadariorum Collegium, cum onere quotidiani servitii a divo Athanasio fundatum, atque a nomine Stephani Secundi episcopi Neapolitani Stephaniana nuncupatur [...]; altera vero, dicata sanctæ Restitutæ, a nomine Costantini Magni, qui illam fundavit, Costantiniana basilica appellatur, eademque habet capitulum dd. Canonorum, qui in ea chorum tenent, in quo possessionem canonicatum adipiscuntur». ANONIMO, *Memorie per la difesa*, cit., p. 6.

1754)⁶⁰, Mazzocchi (1751)⁶¹, Sparano (1768)⁶², Romano (1772; 1774)⁶³; dalla parte degli ebdomadari e della duplicità della cattedrale, invece, si schierarono Sersale (1745)⁶⁴, Patrizi (1751)⁶⁵, Giuseppe Luigi Assemani (1751?)⁶⁶, il quale cercò di

⁶⁰ A. FRANCHINI, *Ragioni per l'illustrissimo e reverendissimo capitolo*, cit.; successiva è ID., *Memorie intorno al sito della Chiesa Cattedrale di Napoli ed all'essere stata sempre una, con varie notizie critiche sulla qualità ed ufficiatura de' suoi sacri ministri, colle risposte alle soggezioni di monsignor Giuseppe Simonio Assemani*, Neapoli 1754.

⁶¹ A. S. MAZZOCCHI, *Dissertatio historica de cathedralis ecclesiae neapolitanae semper unicae variis diverso tempore vicibus*, Neapoli 1751.

⁶² G. SPARANO, *Memorie istoriche*, cit.

⁶³ Si veda D. ROMANO, *Per la insigne collegiata di San Giovanni Maggiore contro de'rr. Ebdomadari della Cattedrale di questa città*, Neapoli 1772; ID., *Confutazione chiarissima della scrittura voluminosissima data ultimamente alle stampe dal magnifico avvocato Francesco Peccheneda a pro degli ebdomadari contro alla insigne Collegiata di San Giovanni Maggiore*, Napoli 1774.

⁶⁴ B. SERSALE, *Discorso istorico della cappella de' signori Minutoli col titolo di San Pietro Apostolo e di Sant' Anastasia Martire dentro il Duomo napoletano*, Neapoli 1745 [Neapoli 1778²], pubblicato, seppur con titolo leggermente modificato, dalla copia del principe G. Capece Minutolo di Canosa). Una ristampa anastatica dell'opera del 1745 è B. SERSALE, *Discorso istorico della cappella de' signori Minutoli col titolo di San Pietro Apostolo e di Sant' Anastasia Martire dentro il Duomo napoletano*, a cura di M. Napoli, Napoli 2003. In quest'opera, il Sersale sostenne - incautamente ed erroneamente - che la cappella Minutolo fosse stata edificata nell'VIII secolo, al tempo di Stefano II, quando dinanzi alla Stefania era stato innalzata una torre dedicata a San Pietro.

⁶⁵ S. PATRIZI, *Relazione dell'antica liturgia della Chiesa di Napoli intorno alla istituzione del Collegio degli Eddomadarij*, Neapoli 1751.

acclarare se questi fossero alla pari con i beneficiati inferiori delle altre cattedrali o se non costituissero gli eredi del collegio atanasiano⁶⁷ e Pecchenedda (1772)⁶⁸.

Nel XIX secolo la diatriba proseguì con vigore, trovando nuovi argomenti e nuovi campioni nel Loreto (*post* 1819?; 1839; 1849)⁶⁹, sostenitore della duplicità della cattedrale, e nel Parascandolo (1847)⁷⁰, sostenitore dell'unicità della cattedrale. A

⁶⁶ G. L. ASSEMANI, *Votum pro rei veritate in causa Neapolitanorum vertente hebdomadarios inter athanasianos et hodiernos canonicos Cathedralis Neapolitanæ*, s.a, s.e, [forse Roma 1751].

⁶⁷ In questa *querelle*, l'Assemani fu supportato dallo zio, il prefetto della Biblioteca Vaticana Giuseppe Simonio Assemani, a cui il Mazzocchi, incautamente, aveva fatto vedere il lavoro in corso di pubblicazione.

⁶⁸ F. PECCHENEDDA, *Memoria in difesa delle prerogative dell'insigne collegio dei S. Ministri della Cattedrale Chiesa Napoletana, chiamati Eddomadari*, Napoli 1772.

⁶⁹ L. LORETO, *Poche cose in onore del vero descritte su le due chiese S. Restituta e la Stefania dallo eddomadario e sagrestano del Duomo Lorenzo Loreto*, s.a, s.e [forse Napoli, *post*1819]; ID. *Memorie storiche de' vescovi ed arcivescovi della santa chiesa napoletana da Santo Aspreno insino all' attual arcivescovo eminentissimo cardinale d. Filippo Giudice*, Napoli 1839; ID. *Guida per la sola chiesa metropolitana di Napoli, descritta per cura del sacerdote Lorenzo Loreto*, Napoli 1849.

⁷⁰ L. PARASCANDOLO, *Memorie storiche-critiche-diplomatiche della chiesa di Napoli*, I-IV Napoli 1847-51; si veda anche ID., *Dissertazione da servire di supplemento alle Memorie storiche-critiche-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, Napoli 1854. Vorrei qui segnalare la curiosa ipotesi dell'erudito, nata per spiegare l'ambiguità della duplice sede vescovile, secondo la quale la duplicità sarebbe da ricondurre all'unione, promossa da S. Atanasio, con la distrutta sede di Miseno, anche tenendo

costoro si unirono, basandosi su dati prettamente artistici⁷¹, il Borrelli (1843)⁷², il Catalani (1845)⁷³, il Miscimarra (1853)⁷⁴, il Placente (1853)⁷⁵, il Chiarini (1856/60)⁷⁶, il D'Aloe (1861)⁷⁷, il Gurgo (1866)⁷⁸, il Galante (1872; 1874; 1900)⁷⁹, il Capasso

conto dei diritti enfiteutici dei quali godeva la Chiesa di Napoli ancora nel XIX secolo.

⁷¹ Soprattutto riguardanti l'affresco nella zona della calotta absidale, all'epoca ancora reso di difficile lettura per l'enorme stratificazione degli interventi di restauro. Per la storia del palinsesto si veda: P. L. DE CASTRIS, *Un laborioso restauro e un raro affresco bizantino a Napoli*, cit., p. 109.

⁷² P. BORRELLI, *Su l'origine e le prerogative del collegio degli ebdomadari della Chiesa Cattedrale di Napoli*, Napoli 1843.

⁷³ L. CATALANI, *Le chiese di Napoli, descrizione storica ed artistica*, Napoli 1845.

⁷⁴ G. MISCIMARRA, *Epitome di ciò che han detto molti dotti su le antiche cattedrali napolitane S. Restituta e la Stefania le quali furon sempre due e non una*, Napoli 1853.

⁷⁵ G. PLACENTE, *Alcune considerazioni di Giuseppe Placente sulle opere intitolate Memorie storiche critiche diplomatiche della Chiesa di Napoli compilate dal sacerdote Luigi Parascandolo*, Napoli 1853.

⁷⁶ C. CELANO, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de'viaggiatori*, Neapoli 1692, con aggiunzioni de'più notabili miglioramenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de'monumenti e delle memorie di eruditi scrittori napoletani per cura di G. B. CHIARINI, Napoli 1856/60 (rist. anast., con prefazione di P. Macry, Napoli 2000).

⁷⁷ S. D'ALOE, *Storia della Chiesa di Napoli provata con documenti*, Napoli 1861.

⁷⁸ A. GURGO, *Cenno storico della cattedrale di Napoli e sue antiche diaconie*, Napoli 1866.

(1881; 1892)⁸⁰, il Müntz (1883)⁸¹, il Cantera (1890)⁸² ed il de-la-Ville-sur-Yllon (1895; 1897)⁸³.

Tra il XX ed il XXI secolo assistiamo ad un rinvenirsi degli studi sul problema della cattedrale paleocristiana o delle due cattedrali, sulla base di dati archeologici, artistici, letterari e documentari.

Inaugura il nuovo secolo il contributo del Santamaria (1900)⁸⁴, cui seguono le opere dello Stornajolo (1902)⁸⁵, del Bertaux

⁷⁹ G. A. GALANTE, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli 1872; ID., *La tribuna del duomo di Napoli*, Napoli 1874; ID. *I mosaici del Battistero di Napoli*, in «Nuovo bullettino di archeologia cristiana», VI (1900) pp. 99-106.

⁸⁰ B. CAPASSO, *MND.*, II/1, Napoli 1881, pp. 31-32; ID., *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, in «Archivio storico per le Province Napoletane», XVII (1892), pp. 422-484; Napoli 1895² (rist. anast. dell'edizione del 1895, Napoli 1981). Il Capasso qui sostiene che la distrutta Stefania si dovesse trovare disposta sull'asse Est-Ovest della nuova cattedrale e, quindi, doveva avere l'aspetto e l'ingresso nella medesima posizione del Duomo attuale.

⁸¹ E. MÜNTZ, *Notes sur les mosaïques chrétiennes de l'Italie. VII, les mosaïques de Naples*, in «Revue archeologique», I (1883), pp. 16-30.

⁸² B. CANTERA, *L'edificazione del Duomo di Napoli al tempo degli Angioini*, Napoli/Vallo di Pompei 1890.

⁸³ L. DE-LA-VILLE-SUR-YLLON, *La cappella dei Minutolo nel Duomo di Napoli*, in «Napoli Nobilissima», IV (1895), pp. 113-116. ID., *La basilica di Santa Restituta*, in «Napoli Nobilissima», VI (1897), pp. 36-40.

⁸⁴ P. SANTAMARIA, *Historia Collegii Patrum Canonicorum Metr. Ecclesiae Neapolitanae: ab ultima ejus origine ad haec usque tempora*, Neapoli 1900.

⁸⁵ C. STORNAJOLO, *I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte del duomo di Napoli*, in *Atti del secondo congresso internazionale di*

(1903)⁸⁶, del Sorrentino (1908)⁸⁷, del Tarallo (1928; 1931; 1932)⁸⁸, dello Stuhlfauth (1929)⁸⁹, del Delehaye (1939)⁹⁰, del Mallardo (1947; 1948; 1956; 1958)⁹¹, del Ferrua (1948)⁹², del

archeologia cristiana tenuto a Roma (Roma 1900), Roma 1902, pp. 269-276.

⁸⁶ E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale: de la fin de l'empire roman à la conquête de Charles d'Anjou*, I-III, Paris 1903-04, aggiornamento a cura di A. PRANDI, IV-VII, Paris/Roma 1968-78, soprattutto le pp. 23-81; qui, il Bertaux concorda con l'orientamento della Stefania proposto dal Capasso.

⁸⁷ A. SORRENTINO, *La basilica costantiniana a Roma e notizia di due suoi sarcofagi*, Napoli 1908; ID. *La basilica di Santa Restituta in Napoli*, in «Bollettino d'Arte», III (1909), pp. 217-233.

⁸⁸ E. TARALLO, *La Basilica di S. Restituta in Napoli, trasformazioni e vicende*, Napoli, 1928; ID., *Avanzi monumentali obliati di tempio cristiano nell'edificio del Palazzo Arcivescovile di Napoli*, in «Rivista di scienze e lettere», V (1931), pp. 298-315; ID., *Alla ricerca della Stefania, basilica cristiana in Napoli nella regione dell'episcopio ai primi del VI secolo*, Napoli 1932.

⁸⁹ G. STUHLFAUTH, *Das Baptisterium San Giovanni in Fonte zu Neapel und seine Mosaiken*, in Reinhold Seeberg: *Festschrift*, II, Leipzig 1929, pp. 181-212.

⁹⁰ H. DELEHAYE, *Hagiographie napolitaine*, I, in «Analecta Bollandiana», LVII (1939), pp. 5-64; II, *Ibid.*, LIX (1941), pp. 1-33.

⁹¹ D. MALLARDO, *Il Calendario Marmoreo*, cit.; ID., *Storia antica della Chiesa di Napoli*, cit.; ID., *Arcipreti, Primicerii e Cardinali della Chiesa Napoletane sino al sec. XIV (per una storia del Capitolo Metropolitano)*, in «Asprenas», III (1956), pp. 95-122; ID., *Cimiliarchi e cimiliarchi della Chiesa Napoletana sino al sec. XIV*, in «Asprenas», V (1958), pp. 47-70.

⁹² A. FERRUA, *Il calendario marmoreo di Napoli*, in «Civiltà Cattolica», MMCCCXLI (1948), pp. 53-61 (ora in A. FERRUA, *scritti vari di epigrafia e di antichità cristiane*, Bari 1991, pp. 215-217).

Bovini (1959; 1967)⁹³, dello Strazzullo (1957; 1959; 1969/71; 1973; 1974; 1991; 2000; 2001)⁹⁴, del Maier (1964)⁹⁵, della Farioli Campanati (1968; 1978; 1982)⁹⁶, del Cilento (1969)⁹⁷, del

⁹³ G. BOVINI, *I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, I (1959), pp. 5-26; ID. *Mosaici paleocristiani scomparsi di Napoli*, in *XIV Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna 1967, pp. 30-34.

⁹⁴ F. STRAZZULLO, *Le vicende dell'abside del duomo di Napoli*, in «Studi in onore di Domenico Mallardo», Napoli 1957, pp. 147-182; ID., *Saggi storici sul Duomo di Napoli*, Napoli 1959; ID., *Edifici sacri dell'antica insula del Duomo di Napoli*, in *Scritti in onore di R. Pane*, Napoli 1969/71, pp. 73-82; ID. *Le due antiche cattedrali di Napoli*, in «Campania Sacra», IV (1973), pp. 177-241; ID., *Il Battistero di Napoli*, in «Arte Cristiana», LXII, 6 (1974), pp. 145-176; ID., *Documenti per la storia dei restauri*, in R. DI STEFANO, *La cattedrale di Napoli. Storia, restauro, scoperte, ritrovamenti*, Napoli 1974, pp. 25-100; ID., *Restauri del Duomo di Napoli tra '400 e '800*, Napoli 1991; ID., *Neapolitanae ecclesiae cathedralis inscriptionum thesaurus*, Napoli 2000; ID. *Neapolitanæ Basilicæ S. Restitutæ Monumenta Epigraphica*, Napoli 2001.

⁹⁵ J. L. MAIER, *Le baptistère de Naples et ses mosaïques: étude historique et iconographique*, Fribourg 1964.

⁹⁶ R. FARIOLI CAMPANATI, *Gli scavi nell' insula episcopalis di Napoli paleocristiana: tentativo di lettura*, in *Atti del IX congresso di archeologia cristiana* (Roma 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano 1978, II, pp. 275-287; EAD., *L'art dans l'Italie Méridionale*. In *Aggiornamento all'opera di E. Bertaux sotto la direzione di A. Prandi*, IV, Paris/Roma 1978, pp. 153-162; EAD., *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 139-426.

⁹⁷ N. CILENTO, *La chiesa di Napoli nell'Alto Medioevo*, in *Storia di Napoli*, II/2, Cava dei Tirreni 1969, pp. 643-735.

Deichmann (1969)⁹⁸, del Rotili (1969; 1978)⁹⁹, della Pariset (1970)¹⁰⁰, del Bertolini (1970)¹⁰¹, del Di Stefano (1975)¹⁰², del Petito (1982)¹⁰³, del Christie (1986)¹⁰⁴, del Fuiano (1986)¹⁰⁵, del Liccardo (1988; 2008)¹⁰⁶, della Giuntella (1989)¹⁰⁷, della

⁹⁸ F. W. DEICHMANN, *Zur Bedeutung des Cristogramm-Kreuzes im Baptisterium von Neapel*, in «Byzantinische Zeitschrift», LXI (1968), pp. 117-122.

⁹⁹ M. ROTILI, *Arti Figurative e arti minori*, in *Storia di Napoli*, II/2, Cava dei Tirreni 1969, pp. 879-901; ID., *L'arte a Napoli dal VI al XIII secolo*, Napoli 1978.

¹⁰⁰ P. PARiset, *I mosaici del battistero di San Giovanni in fonte nello sviluppo della pittura paleocristiana a Napoli*, in «Cahiers archéologique», XX (1970), pp. 1-13.

¹⁰¹ P. BERTOLINI, *La serie napoletana nei secc. VIII e IX. Ricerche sulle fonti per la storia dell'Italia Meridionale nel Alto Medio Evo*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», XXIV/2 (luglio-dicembre 1970), pp. 349-440

¹⁰² R. DI STEFANO, *La cattedrale di Napoli*, cit.

¹⁰³ L. PETITO, *Guida del Duomo di Napoli*, Napoli 1982.

¹⁰⁴ Y. CHISTIE, *A propos du décor de l'arc absidal de Santa Restituta à Naples*, in *Studien zur spätantiken und byzantinischen Kunst Friederich Wilhelm Deichmann gewidmet*, II, Bonn 1986, pp. 157-161.

¹⁰⁵ M. FUIANO, *Spiritualità e cultura a Napoli nell'alto medioevo*, Napoli 1986.

¹⁰⁶ G. LICCARDO, *Iscrizione cristiane latine incise delle catacombe di San Gennaro in Napoli*, in «Campania Sacra», XIX 2 (1988), pp. 171-189.; ID., *Redemptor meus*, cit.

¹⁰⁷ A. M. GIUNTELLA, *Napoli*, in *La cattedrale in Italia, Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986)*, a cura di P. Testini - L. Pani Ermini - G. Cantino Wataghin, Roma 1989, I, pp. 95-97.

Bruzelius (1991; 2000; 2001; 2004)¹⁰⁸, del Martin (1995)¹⁰⁹, della Desmulliez (1998)¹¹⁰, del de Castris (2000)¹¹¹, del Dovere (1996)¹¹², dell'Arthur (1995; 2002)¹¹³, del Guarino (2003)¹¹⁴,

¹⁰⁸ C. BRUZELIUS, *Ad modum Franciæ. Charles of Anjou and Gothic Architecture in the Kingdom of Sicily*, in «Journal of the Society of Achitectural Historians», L (1991), pp. 402-420; EAD., *Le pietre son parole: Charles II of Anjou, Filippo Minutolo and the angevin Cathedral of Naples*, in *Le monde des Cathédrales*, Paris 2001; EAD., *Ipotesi e proposte*, cit.; EAD., *The stones of Naples: Church Building in the Angevin Kingdom 1266-1343*, London 2004 (trad. it C. BRUZELIUS, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma 2005).

¹⁰⁹ J. M. MARTIN, *Le rôle de l'Église de Naples dans le Midi. À propos de deux assemblées ecclésiastique di IX^e siècle et de leurs actes*, in *MEFRM*, CVII/1, (1995), pp. 39-64.

¹¹⁰ J. DESMULLIEZ, *Le dossier du groupe épiscopal de Naples: état actual des recherches*, in «Antiquité tardive», VI (1998), pp. 345-354, in particolare p. 348.

¹¹¹ P. L. DE CASTRIS, *Un laborioso restauro*, cit.

¹¹² U. DOVERE, *Il Duomo di Napoli*, Gorle 1996.

¹¹³ P. ARTHUR, *Il particolarismo napoletano altomedioevale: una lettura basata sui dati archeologici*, in *MEFRM*, CVII (1995), I, pp. 17-30; ID., *Naples: from Roman Town to City State: an Archeological Perspective*, (Archaeological Monographs of the British School at Rome, XII), London/Roma 2004, pp. 62-67. In quest'ultimo contributo, l'autore identifica i resti del quadriportico paleocristiano scoperto in alcuni locali del palazzo arcivescovile con l'*atrium* della Stefania che, quindi, avrebbe avuto l'ingresso in senso opposto a Santa Restituta

¹¹⁴ P. GUARINO, *Chiese e monasteri nella Napoli ducale. Per un primo censimento delle strutture religiose greche in epoca altomedioevale*, Napoli 2003, pp. 156-166.

dell'Otranto (2003)¹¹⁵, della Lucherini (2004; 2006; 2007)¹¹⁶, dell'Ebanista (2005)¹¹⁷ e del Guidarelli (2005)¹¹⁸.

¹¹⁵ G. OTRANTO, *Identità cristiana e territorio. Il caso di Napoli e della Campania*, in «Annali di storia dell'esegesi», XX (2003), pp. 139-164. Qui, tuttavia, Otranto confonde il vescovo napoletano Severo con l'amico e corrispondente di Paolino di Nola Sulpicio Severo; per il passo si veda PAOLINO DI NOLA, *Le lettere*, a cura di Giovanni Santaniello e con introduzione del Card. Carlo Maria Martini, Napoli-Roma 1992, Ep. 32,5, p. 234. Per il commento all'*Epist.* 32 si veda, invece, G. HERBERT DE LA PORTBARRE-VIARD, *Descriptions monumentales et discours sur l'édification chez Paulin de Nole. Le regard et la lumière* (epist. 32 et carm. 27 et 28), (Supplements to «Vigiliæ Christianæ», LXXIX), Leiden-Boston 2006.

¹¹⁶ V. LUCHERINI, *L'invenzione di una tradizione storiografica: le due cattedrali di Napoli*, in «Prospettive», CXIII-CXIV (2004), pp. 2-31; EAD., *Ebdomadari versus canonici: gli istituti clericali, il potere ecclesiale e la topografia medioevale del complesso episcopale di Napoli*, in «Annuario de estudios medievales» XXXVI/2 (2006), pp. 613-649; EAD., *Tombe di re, vescovi e santi nella Cattedrale di Napoli: memoria liturgica e memoria profana*, in *Medioevo: la Chiesa ed il Palazzo*. Atti del Convegno internazionale di studi, (Parma 20-24 settembre 2005) a cura di A.C Quintavalle, Milano 2007, pp. 679-690; EAD., *La cappella di San Ludovico nella Cattedrale di Napoli, le sepolture dei sovrani angioini, le due statue dei re e gli errori della tradizione storiografica moderna*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LXX/1, (2007), pp. 1-22; EAD., *L'architettura della cattedrale di Napoli nell'Altomedioevo: lo sguardo verso Roma del vescovo-duca Stefano II (766-794)*, in «Hortus Artium Medievalium» XIII/1 (2007), pp. 51-73.

¹¹⁷ C. EBANISTA, *L'atrio paleocristiano dell' Insula Episcopalis di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXIII (2005), pp. 49-92.

¹¹⁸ G. GUIDARELLI, *La costruzione del Duomo di Napoli e l'invenzione di una falsa tradizione*, in *Storia e Narrazione. Retorica, memoria,*

CAPITOLO SECONDO

LE FONTI PER LA STORIA ANTICA DELLA CHIESA NAPOLETANA.

Punto di partenza obbligato per chi desideri studiare la storia antica e medioevale della Chiesa di Napoli sono le fonti che, dall'antichità, hanno illustrato gli atti o la vita dell'istituzione ecclesiastica napoletana¹¹⁹. Queste si possono dividere in letterarie (ad esempio le varie *Passiones* ed i testi agiografici¹²⁰,

immagini (Atti del secondo convegno Fare Storia, Venezia 18-20 dicembre 2003), a cura di G. GUIDARELLI – C. G. MALACRINO, Milano 2005, pp. 35-44

¹¹⁹ Valido punto di partenza ai quale rimando, benché ormai datati e con qualche imprecisione, sono gli studi del Mallardo che, per il rigore del metodo critico e l'acquisizione di solide conclusioni, mantengono intatta la loro validità; in particolar modo qui segnalo un volume che, con scaltra acribia, analizza le fonti della storia della Chiesa napoletana: D. MALLARDO, *Storia antica della Chiesa di Napoli. Le fonti*, Napoli 1948 (Napoli 1987², a cura di D. AMBRASI ed U. DOVERE).

¹²⁰ Una edizione aggiornatissima e criticamente molto valida di un gruppo molto importante di opere agiografiche è quella curata da E. D'ANGELO, *Pietro suddiacono napoletano. L'opera agiografica* (SISMEL - Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, VII), Firenze 2002. Nel volume l'autore, dopo una lunga e dotta analisi della figura, della lingua e della *traditio* di Pietro Suddiacono, ne analizza con precisione l'opera, dividendole in tre grossi blocchi: le opere «firmate» (la *Passio sanctorum Abbacyri et Iohannis*; la *Passio sancti Artemæ*; la *Passio sanctorum Cyrici et Iulittæ*; la *Passio sancti Georgii*; la *Passio sanctæ*

come la *Vita et translactio S. Athanasii Neapolitani episcopi*¹²¹, il *Liber Pontificalis Ecclesiae Neapolitanæ* o *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*¹²², il cui archetipo è il cod. Vat. Lat. 5007 ed il *Chronicon di Santa Maria del Principio*¹²³), documentarie

Iulianes), le opere attribuite (la *Passio sanctæ Caterinæ*; la *Vita beati Gregorii Thaumaturgi*; la *Passio sanctæ Restitutæ*), le ipotesi attributive (la *Passio sancti Christophori*; i *Miracula sancti Felicis Nolani*; la *Passio sancti Herasmi*; la *Passio sanctæ Margheritæ*; i *Fragmenta poetica e codice Casinensi 439*; lo *Epitaphium Euphemiae*).

¹²¹ Di questo importantissimo testo è stata approntata una recentissima edizione, filologicamente molto valida, a cura di A. VUOLO, *Vita et translactio S. Athanasii Neapolitani Episcopi (BHL 735-737) sec. IX* (Fonti per la storia dell'Italia Meridionale. *Antiquitates XVI*), Roma 2001.

¹²² G. WAITZ, *Gesta Episcoporum Neapolitanorum* (M.G.H. SS. rer. Lang.), Hannoveræ 1878, pp. 398-436 (di questo testo è stata pubblicata una ristampa anastatica nel 1964); c'è anche l'edizione approntata dall'erudito napoletano Capasso che, sebbene poco valida dal punto di vista filologico, è utile per le dotte note di commento; B. CAPASSO, *M.N. D.*, I, Napoli 1881, pp. 151-232.

¹²³ Questo *Chronicon* è un testo liturgico tendente a dimostrare l'antichità del capitolo della S. N. E, della basilica di Santa Restituta e della cappella-santuario di Santa Maria del Principio, tutte e tre attribuite a Costantino. Si veda MONTI, *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio"*, cit. Per il *Chronicon*, il Monti propone una datazione *post* 1311 e *pre* 1317; il Vitolo, invece, propone che, almeno per la parte più antica, risalga agli anni 1311-1313, immediatamente dopo la morte del beato Nicolò (1310) e della sua inumazione in Santa Restituta e, quindi, durante la fase finale della realizzazione del duomo angioino (secondo la datazione del 1314 proposta da Aceto per il portale di Tino di Camaino) e della sua consacrazione (appunto il 1314); si vedano G. VITOLO, *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario del Treppo*, a cura di

(l'*Ordo ad unguendum infirmum*¹²⁴; le costituzioni degli arcivescovi D'Ormont ed Orsini, solo in parte studiate, gli inventari delle pergamene dei più antichi ed importanti monasteri napoletani¹²⁵, oppure i documenti conservati nell'archivio capitolare¹²⁶), epigrafiche (il *Kalendarium Marmoreum*¹²⁷, lastre

G. Rossetti e G. Vitolo, Napoli 2000, I, pp. 3-34, qui p. 16; F. ACETO, *Tino di Camaino nel Duomo di Napoli, Il Duomo di Napoli*, cit., pp. 148-155.

¹²⁴ D. MALLARDO, *Ordo ad unguendum infirmum, ex cod. neapol. sac XII/XIII*, Napoli 1938. L'*ordo* è un fondamentale documento per ricostruire il santorale napoletano medioevale: si trattava, infatti, delle norme da seguire per l'amministrazione dell'estrema unzione.

¹²⁵ R. PILONE, *Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)*, (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale XII), I, Salerno 1996; EAD., *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, I-IV, (Fonti per la storia d'Italia. *Regesta chartarum* XLVIII-LI), Roma 1999; EAD., *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, III (1267-1307), (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale, XIX), Salerno 2006. C. VETERE, *Le pergamene di San Greorio Armeno*, II (1158-1265), (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale XVII), Salerno 2000.

¹²⁶ *L'archivio capitolare di Napoli. Inventari e regesti*, a cura di Mons. GIUSEPPE MÜLLER, canonico cimeliarca del Capitolo Metropolitano, I-II, Napoli 1996.

¹²⁷ Questo calendario costituisce una notevole fonte di carattere paraliturgico e rispecchia le costumanze culturali di un determinato settore popolare e clericale della Napoli altomedioevale; non era un calendario per l'*ordo divini officii*, ma contiene oltre duecento feste provenienti dall'Oriente bizantino, mentre si rileva un modesto - quasi nullo - apporto del calendario romano. Il suo più grande pregio è quello di far conoscere l'antichità del culto reso dai napoletani ad alcuni santi già prima del Medioevo e la data di *depositio* di ben ventitré vescovi della città. Il contributo più esaustivo è quello di D. MALLARDO, *Il Calendario*

tombali e frammenti epigrafici¹²⁸) e monumentali (come le varie catacombe, tra le quali un posto di spicco hanno, senz'ombra di dubbio, quelle di San Gennaro).

Marmoreo di Napoli, Roma 1947 (una ristampa in formato digitale, con annotazioni e correzioni autografe dell'autore, è stata edita nel 2007 a Napoli da D'Auria Editore a cura di mons. A. Illibato). Su questo importante documento epigrafico vedansi anche A. S. MAZZOCCHI, *In vetus marmoreum Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ kalendarium commentarius*, Neapoli 1743; H. ACHELIS, *Der Marmorkalender von Neapel. Programm zum Reformationsfeste und Rektoratswechsel*, Leipzig 1929; A. EHRHARD, *Der Marmorkalender von Neapel*, in «Rivista di archeologia cristiana», XI (1934), pp. 119-150.

¹²⁸ G. LICCARDO, *Redemptor meus vivit. Iscrizioni cristiane antiche dell'area napoletana*, Trapani 2008.

***LE FONTI PER UNA STORIA DELL'ISTITUZIONE
CAPITOLARE E DELLA SANCTA NEAPOLITANA ECCLESIA.***

| | DATA | PASSO | FONTE | RUOLO DEL CHIERICO |
|---|---------------|--|--|-----------------------|
| 1 | IV sec. | <i>[...] fecit Constantinus Augustus basilicam in civitatem Neapolim, cui obtulit hoc: patenas argenteas II, pens sing. lib. XXV; scyphos argenteos II, pens libr. X; calices ministeriales XV, pens. sing. lib. II; amass argenteas II, pens. lib. XV; fara argentea XX, pens. sing. VIII; fara aerea XX [...].</i> | <i>Liber Pontificalis, s.v. Silvester.</i> | |
| 2 | IV sec. | <i>[...] item basilicam in urbe Neapoli [...].</i> | <i>Beda, in Chronica Minora.</i> | |
| 3 | IV sec. | <i>Constantinus christianæ religionis ferventissimus amator [...] in civitate Neapoli Ecclesiam Sancti Salvatoris mire pulchritudinis [...].</i> | <i>Chronicon Vulturnense.</i> | |
| 4 | IV sec. | <i>Constantinus [...] fecit [...] basilicam in urbe Neapoli miro opere exornavit, in honorem apostolorum et martyrum [...].</i> | <i>Sancti Adonis Viennensis Chronicon.</i> | |
| 5 | 325-326 | <i>Piissima et clementissima e piissima ac venerabilis [Elena]</i> | <i>C.I.L.</i> | |
| 6 | ante 335 ? | <i>[Constantinus] inter alias constructas ecclesias etiam et in urbem Neapolim basilicam fecit, asserentibus multis, quod Sancta Restituta fuisset [...].</i> | <i>Gesta Episcoporum Neapolitanorum, I 3.</i> | |
| 7 | 383-386 | <i>[scil. Zosimus] Sed ut vidit se linguæ officium perdidisse, egreditur basilica et (res mira!) foris iterum in officium lingua revocata est.[...].</i> | <i>Libellus Precum, apud Mallardo (1947;1948).</i> | episcopo |
| 8 | 465 ca. | <i>Soter episcopus. Hic ecclesiam catholicam beatorum Apostolorum in civitatem constituit et plevem post Sanctum Severum secundus instituit (cioè il battistero maggiore).</i> | <i>Gesta Episcoporum Neapolitanor</i> | episcopo |

| | | | | |
|----|---------------------|---|---|-----------------------|
| | | | <i>um</i> , I 10. | |
| 9 | 492-496 | <i>[Marinus] primicerius cantorum sanctæ Eccelsiæ Neapolitanæ</i> | CSEL, IX 2. | primicerio |
| 10 | 497-512/513 | <i>Stephanus episcopus. Hic inter alias bonitatis studia fecit basilicam ad nomen Salvatoris, copulatam cum episcopio, quæ usitato nomine Stephaniana vocatur</i> | <i>Gesta Episcoporum Neapolitanorum</i> , I 12. | episcopo |
| 11 | metà VI sec. | <i>Iohannes episcopus Mediocris. Hic absidam ecclesiæ Stephanianæ labsum ex incendio reformavit. In quem ibidem ex musivo depinxit trasfigurationem domini nostri Ihesu Christi summe operationis.</i> | <i>Gesta Episcoporum Neapolitanorum</i> , I 16. | episcopo |
| 12 | 555/578 ? | <i>Vincentius episcopus. Hic fecit præfulgidam basilicam ad nomen beatissimi præcursoris Iohannis baptistæ. [...]. Fecit baptisterium fontis minoris intus episcopio et accubitus iuxta positum grandi opera depictum.</i> | <i>Gesta Episcoporum Neapolitanorum</i> , I 19. | episcopo |
| 13 | 569/570 | <i>Donatus gratia dei presbyter neapolitanus</i> | M. Palma (1989). | presbitero napoletano |
| 14 | [...] 581 | <i>[Petrus] notarius sanctæ ecclesiæ catholicæ Neapolitanæ</i> | CSEL IX 1. | notaio S.N.E. |
| 15 | [...] settembre 595 | <i>[...]. Fraternitatem tuam [scil. Fortunatus, episcopus Neapolitanus] nobis [scil. Gregorius papa] petisse recolimus ut Gratianum ecclesiæ Venafranæ diaconem tuæ cederemus ecclesiæ cardinandum. [...].</i> | Gregorio Magno, <i>Epistolæ</i> , VI 11. | diacono S.N.E. |
| 16 | [...] luglio 600 | <i>[...]. Nec nouum nec reprehensibile est in eligendo episcopo populi se uota in duas partes diuidere, sed graue est, quando in huiusmodi causis non ex iudicio sed ex solo fauore uenit electio. Prius enim quam scripta ad nos destra discurrent, Iohannem diaconem, qui ab altera parte electus est, paruulam habere filiam quorundam relazione cognouimus. Vnde si rationem uoluissent attendere, nec alii eum eligere nec ipse debuerant consentire. [...].</i> | Gregorio Magno, <i>Epistolæ</i> , X 19. | diacono S.N.E. |
| 17 | Id. | <i>[...] Petrus autem item diaconus, quem a uobis electum asseritis,</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |

- omnino, quantum dicitur, simplex est. [...]. Nam de eo insuper ad nos pervenisse cognoscite quia solidos dederit ad usuras. [...]. Et si ita consisterti, alium eligite et ab huius uos persona sine mora suspendite.*
- 18 10 luglio 601 *Quia ergo tantæ nequitiae malum sine digna non debet ustione transige, suprascriptum fratrem nostrum Pascasium [scil. episcopus Neapolitanus] uolumus admoneri, ut eundem Hilarum prius subdiaconatus, quod indignus fungitur, priuet officio atque uerberibus publice castigatum faciat in esilio deportari[...]. Volumus autem ut memoratus frater noster Pascasius et uicedominum sibi ordinet et maiorem domus, quatenus possit uel hospitibus superuenientibus uel causis quæ eueniunt idoneus et paratus existere* Gregorio Magno, *Epistulæ*, XI 53. suddiacono S.N.E.
- 19 614-634 *Iohannes episcopus. Hic fecit consignatorium alvatorum inter fontes maiores a domino Sotero episcopo digestæ et ecclesiam Stephaniam, per quorum baptizati ingredienti ianuas a parte leua ibidem in medio residenti offeruntur episcopo et benedictione accepta per ordinem egrediuntur parti sinistrae. Id ipsud et in parietibus super columnas dipingere iussit* *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*, I 25. episcopo
- 20 649-653 *Leontius episcopus. Hic fecit crucem auream mediocrem cum lapidibus pretiosis. in quem medio reclusit ex portione vivifici ligni [...]. Pro cuius venerationis gratiam sexta feria ebdomadæ maioris et inuentionis seu exaltationis sanctæ cruce omnes promiscui sexus confluent, devote flagitantes auxilia.* *Ibid.*, I 29. episcopo
- 21 VII sec., ante 668/671 *Teofilatto arcidiacono della Chiesa napoletana (si riporta la lapide sepolcrale). Unde Christi nuper fuerat ecclesia gaudens/Inde modo lugens tristia corda gerit/Invidia accensis jacualis armata recedis:/Vincere te credis, quem pia regna tenet?/Jam semel es Christi magnos* G.A.Galante (1867): P. Santamaria (1900), p. 160. arcidiacono S.N.E.

*esperta triumphos,/Cui persequeris frustra inimica
pios/Theopilacte, metus et mortem spernis iniquam/Celsa poli
scandens ecce minister ovans./Ætra licet teneas lætus nunc sorte
levita,/Plangimus heu tecum multa perisse bona./Ornatus armis
fidei tu pectore miti,/Præsulis et proprii blande minister
eras./Nobilitate puer prææstans et rictus in actu:/Tu tener in annis
coque senile gerens./Participem Sanctis Cghristus te collocet,
oro:/Sit tibi perpetua, sit tibi sancta quies.*

- | | | | | |
|----|----------------|--|---|----------------|
| 22 | 670 ca. | <i>Agnellus episcopus. Hic fecit civitatem Neapol. ad nomen sancti Ianuarii martyris, in cuius honorem nominis diaconiam instituit, et fratrum Christi cellulas collocavit, delegans ab episcopio alimonias duocentorum decem tritici modiorum cum duocentas decem vini hornas perennis temporibus per uniuscuiusque successionem annualiter largiri.</i> | <i>Gesta Episcopoum Neapolitanor um, I 31.</i> | episcopo |
| 23 | 758-762 ca. | <i>Paulus episcopus. [...] consecratus episcopus, Neapolim est directus, sed propter Grecorum connexionem noluerunt illum recipere sui concives. Inito tamen consilio, eum ad ecclesiam sancti Ianuarii Christi martyris, non longius ab urbe dicatam, transmiserunt. In qua duos ferme annos degens, plura construxit ædificia. Inter quæ fecit triclineum, quod est introentibus a parte dextra. Sane clerus omnis et populus cunctus canonice illi ut vero obtemperabant pastori, resque omnes ecclesiæ absque ullius detinebant e disponebat obstaculo. Constuxit etiam ibidem marmoreum baptismatis fontem. In quo quo paschalibus aliisque festis omnes occurrentes suos baptizabant filios.</i> | <i>Gesta Episcopoum Neapolitanor um, II 41.</i> | episcopo |
| 24 | [...] 763 | <i>[...] juxta hortum juris Sanctæ Romanæ Eccelsiæ, quem tenet Gregorius Neap. Ecclesiæ notarius [...].</i> | <i>M.N.D. I, pp. 262-263 .</i> | notaio S.N.E. |
| 25 | Id. | <i>Actum per Anastasium diaconum S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 26 | 766-794 | <i>Stephanus episcopus. Hic etenim Romam direxit tres clericos, qui in</i> | <i>Gesta</i> | duca-episcopo |

ca.

scola (sic!) cantorum optime edocti omnique sacro Romanorum ordine imbuti, ad propria redierunt. Ex quibus unum Leonem cognomento Marunte cardinalem ordinavit presbiterum, alios deinde clericos in monasterium sancti Benedicti Paulo levitæ destinavit. Unus vero de istis Iohannes nomine, qui post diaconus ordinatus est, apprime eruditus effulsit. Quid enim? Si cuncta, quæ in eodem sacro operatus est episcopus scribere voluero, et fastidio sunt legentibus, et nos sicut inertes subcumbibus. Sed preziosa monilia et magna opera memorantes, vilia dimittamus. Ad sanctæ enim ecclesiæ ornamentum fecit crucem auream, mirabili fabrefactam opere, quod spanoclastum et antipeton vocitatur. Eodemque enim opere fecit et tres calices aureos cum patena aurea, quam in giro et medio gemmis decoravit. Fecit etiam et duo paria mascellarium ex auro mirifice scalpita, in quibus euangelia per festivitatem leguntur. Fecit at sancti altaris festiva velamina, quæ auro gemmisque studuit decorare, figurato tamen vultu et prætitulato in omnibus suo nomine. Edificavit igitur intus episcopio absidam non parvi opere duasque procero cacumine turres, sub quibus ecclesiam sancti Petri miris exornatam construxit operibus. Ante cuius ingressum sex patrum sanctorum depinxit concilia, conectens ex latere non mediocris prolixitatis solarium. Ad clericorum itaque victum multas res cum plurimis acquisivit hominibus. [...]. His ita peractis, ecclesia Salvatoris, quæ de nomine sui auctoris Stephania vocitatur, divino – quod flens dico – iudicio igne cremata est. Moris enim fuit, ut cereus sanctus inormi mensura porrectus propter dominicæ resurrectionis honorem a benedictionis exordio usque ad alterius diei missarum expleta sollemnia non exstingueretur. Nocte igitur quadam ipsius festivitatis cum solito dimitteretur accensus, cunctis quiescentibus, ignis per

*Episcopoum
Neapolitanor
um, II 42.*

| | | | | |
|----|---------------------------------------|---|--|---------------------------------------|
| | | <i>aranearum forte congeriem in laquearia ipsius ecclesiæ pervenit, et sic demum æstuavit in omne ædificium. [...]. Ac deinde totius populi forti roboratus adiutorio, eandem renovavit ecclesiam, versibus ad instar Fenicis descriptis. Ad cuius etiam insigne cyburium argento ad instar pavonum vestivit et ammones ex eodem decoravit metallo. Corpora quoque sanctorum Euticetis et Acutii martirum ibidem, multis terris et hospitibus donates, cum summo honore collocavit.</i> | | |
| 27 | 767 ca. | <i>[scil. Stephanus episcopus] Leonem cognomento Marunte cardinalem ordinavit presbiterum.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale |
| 28 | 767 ca. | <i>Unus vero de istis Iohannes nomine, qui post diaconus ordinatus est, apprime eruditus effulsit.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono |
| 20 | 767 ca. | <i>Iohannes nomine, qui post diaconus ordinatus est apprime eruditus effulsit.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono |
| 30 | 794/819 | <i>Paulus episcopus. Hic cum reverses esset [scil. Roma], ex argento, quod domnus Stephanus decessor eius, reliquerat, sanctum induit et deauravit altarium ecclesiæ Stephaniae. De reliquo vero fecit ceraptatas quinque, ex quibus duas deauravit. Ante ingressum vero ipsius episcopii fabricavit magnum horreum et intrinsecus unum cubiculum. Depinxit quoque et turrem, quæ est ante ecclesiam sancti Petri, et reliquias in altare eiusdem ecclesiæ posuit, quia præventus morte domnus Stephanus non illud dedicavit.</i> | <i>Gesta Episcopoum Neapolitanorum, II 46.</i> | episcopo |
| 31 | 819/839 | <i>Tiberius episcopus. Hic quoque quando a populo est electus, diaconatus gerebat officium. [...]. Iste quoque altarium sanctæ Stephaniae ex aneis circumcixit quintanis. Fecit et multas æreas ibidem coronas</i> | <i>Gesta Episcopoum Neapolitanorum, II 52.</i> | pre 819 diacono, post 819 episcopo |
| 32 | 839-42/ 17 dicembr e 849 ca. | <i>Giovanni IV lo Scriba episcopo. Ad sanctum igitur chrisma conficiendum fecit unam deauratam ampullam, in cuius labiis nomen suum descripsit. Acquisivit autem et duo thimiamateria ex auro fabrefacti operis similique labore auream operatus est crucem.</i> | <i>Gesta Episcopoum Neapolitanorum, II 59.</i> | pre 839 diacono, post 839 episcopo |

- 33 849/872 *Codices vero manu propria utiles et plures descripsit. Corpora quoque quorum predecessorum de sepulcris, in quibus iacuerunt, levavit, et in ecclesia Stephania singillatim collocans, aptavit uniuersum arcuatam tumulum ac desuper eorum effigies depinxit. Atanasius (I) episcopus. Hic autem ab ipso pueritiæ suæ tempore usque ad diaconatus honorem. [...]. Ordinavit autem lectorum et cantorum scholas; nonnullos instituit grammaticam inuendos; alios colligavit ad scribendi officium, [...]. Præterea ecclesiam sancti Ianuarii in ipso cubiculo positam renovavit nobiliumque doctorum effigies in ea depinxit, faciens ibi marmoreum altare cum regiolis argenteis. Supra quod velamen cooperuit, in quo martyrium sancti Ianuarii eiusque sociorum ac pictili opera digessit. Eodem enim opere in ecclesia Stephania tredecim pannos fecit, euangelicam in eis depingens historiam; quos iussit de columnarum capitibus ad ornamentum pendere. Et in altare eiusdem ecclesiæ huius operis quattuor velamina optulit, multo auro multisque gemmis decorata. Plurimos enim pannos facere studuit, quos in ecclesiarum ornamentis maluit offerre. Ex argento igitur non pauca vasa in ipsa fecit ecclesia. Nam ad magnas brevesque fabricandas coronas et alia sacra vasa quadraginta octo libras argenti appendit. Ex eodem itaque metallo fecit magnam patenam, scalpens in ea vultum Salvatoris et angelorum, quam intrinsecus ex auro perfudit. Item paravit duas conchas argenteas appendentes libras viginti, ex quibus una nomen Servii exaratum habebat. Fecit et comiticos quibus cantores per festivitatem uterentur. In ipso vero episcopio ad cotidiana ministeria in conlearis catinisque fuisse centum libras contulit argenti. Ordinavit etiam, ut in ecclesia Salvatoris omni die missa publica cum dipticis celebraretur, offrens ibidem terras, ex quibus eiusmodi aleretur collegium. Deinde ordinavit xenodochium*
- Gesta Episcoporum Neapolitanorum*, II 63.
- pre 849 diacono, post 849 episcopo*

in atrio prædictæ ecclesiæ, multis terris oblati, quatenus egenorum et advenarum esset repausatio. In ecclesia denique sancti Ianuarii foris sita monachorum collegium sub abbatis redimine ordinavit, offrens eis unum hortum in campo Neapolitano posito. [...]. Eodem quoque tempore Misenatis ecclesia, [...], a paganis divastata est. Cuius omnes pene immobiles res, hoc presule supplicante, genitor eius Sergius dux Neapolitano concessit episcopo. Et in altare ecclesiæ Stephanie cooperuit velamen cum auro et gemmis atque listis ornatum, quod ipsius et uxoris eius Drusu continet nomen. Dedit etiam in eiusdem episcopii bibliothecam tre Flabii Iosepi codices.

- | | | | | |
|----|------------|--|-------------------------------------|-----------------|
| 34 | <i>Id.</i> | <i>introrsus [scil. Neapoli] binas præsulum gestat sedes, ad instar duorum Testamentorum, quamquam una sit quæ gubernat et regit reliquam, ut capite reguntur artus diversi. Reperiuntur plane in ea templa, prisco structa ædificio, quondam non solum a Constantino piissimo principe, primo augustorum christianissimo, sed plures ante annos christiana inibi religio floruit. Siquidem beatissimus Petrus Apostolorum princeps Aspren sanctissimum primum ibi ordinavit episcopum</i> | <i>Vita S. Athanasii, I 22-25.</i> | <i>ut supra</i> |
| 35 | <i>Id.</i> | <i>[scil. Atanasius episcopus] constituit sacerdotes hebdomadarios in ecclesia domini Salvatoris, quæ Stephania vocatur, qui in ea continuis diebus publicam missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiæ Romanæ, in qua etiam ad eorum sumptus necessarios, rerum distribuit opes. In ecclesiis quoque Beati Andreæ Apostoli et Protomartyris Stephani custodem deligavit, ubi res optulit ad luminariorum concinnationes et sumptus ipsius custodis. Ecclesiæ vero Sanctæ Restitutæ (quæ a Costantino primo augustorum christianissimo, ut fertur, condita est) connectit utrosque Iohannem Baptistam scilicet et precursorem Domini atque Evangelistam;</i> | <i>Vita S. Athanasii, IV 28-31.</i> | <i>ut supra</i> |

- custodem cum officialibus clericis ordinavit, resque illic ad præsidium eorum largitus est. Fecit etiam xenodochium ad peregrinorum susceptionem super gradus atrii ecclesiastici, ubi et nonnulla contulit prædia.*
- 36 [...] 877 *Athanasius [II] misit religioso viros, Bonum presbyterum [...] cum locello et aliis necessariis [...] (per riportare a Napoli il corpo di Atanasio I da Monte Cassino).* *Translactio S. Athanasii, III* presbitero S.N.E. 5-6.
- 37 *Id. Iohannem [subdiaconum]* *Ibid.* suddiacono S.N.E.
- 38 *Id. Petrum [subdiaconum]* *Ibid.* suddiacono S.N.E.
- 39 *Id. Iohannem [subdiaconum]* *Ibid.* suddiacono S.N.E.
- 40 878 Pietro arcidiacono S.N.E. Mallardo arcidiacono S.N.E. (1955), p. 76.
- 41 15 ottobre 882 [...] *Nos Johannes subdiaconus sancte neapolitane ecclesie et dispositor monasterii beate et gloriose dei genetricis marie, sita in via furcillense [...] contradidit vobis domino Majoni venerabili Abbati Monasterii beati Vincentii, siti erga fluvium Voltturnum samnie [...] id est in priora cellareum in integro cum domo [...] et hortum nostrum [...] positum in hanc civitatem inter duo vicora, unum qui vocatur Corarium et alium vicum Placidum seu Furcillensem [...].* *M.N.D., I, pp. 267-269.* suddiacono S.N.E.
- 42 *Id. [...] Quam concessionem a nobis facta Iaquentum notarium sancte Neapolitane ecclesie scrivere rogavi [...].* *Ibid.* notaio S.N.E.
- 43 IX sec. *die vigesima quinta januarii dedicatio S. Restitutæ.* *Kalendarium marmoreum, apud Mallardo*

- (1947).
 44 *Id.* *die primo decembris dedicatio Ecclesiæ Stephaniae.* *Ibid.*
 45 metà IX Bonito suddiacono napoletano, traduttore della *Passio S. Theodorii* Chiesa, pp. suddiacono
 sec., ed autore della *Passio S. Blasii.* 73-73, n.20. napoletano
 inizio X
 sec.
 46 897-908 *Hæc mihi Petrus venerabilis archidiaconus sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ, qui tunc interfui, seriatim retulit* (nell'878 si trovava a Troyes); Auxilius, *In defensionem sacræ ordinationis papæ Formosi*, IV. arcidiacono
 S.N.E.
 47 17 In una bolla di Atanasio III episcopo e di Gregorio IV console e duca, mediante la quale si riconfermano all' abate Giovanni tutti i beni che il monastero di s. Severino e Sossio ha acquistato o ricevuto in dono all'epoca di Atanasio II quando fu trasferito dal *Castrum Lucullanum* in città, compare [...] *Athanasius episcopus [...] una cum presbiteris et diaconibus et cunctis clericis nostris [...].* *M.N.D.* II 2, l'episcopo con i
 dicembr e 907 pp. 1-4, n.1; presbiteri, i
 Pilone diaconi ed i
 (1999), II, pp. membri del clero
 908-913.
 48 [...] 921 *Maria abbatissa monastrii D.ni et Salvatoris nostri Iesu Christi et SS. Pantaloni et Sebastiani atque beatissimi Gregorii maioris ancillarum Dei promittit Pulcharo vicedomino S. Neapolitane ecclesie [...] dare duas terras positas in Gualdo.* *M.N.D.* II 1, vicedomino
 S.N.E.
 49 11 [...] *si vero legitimus, ad medietatem pretii, quo appretiat fuerit a christianissimis viris, per manu cui disposuerit et, si non disposuerit, per manu Cimiliarcha, qui tunc tempore fuerit in S. Neapolitana Ecclesia [...] et reliquia Congregationi Chartulæ Ecclesiæ Stephaniae [...]. Item disponit habere S. Neapolitanam Ecclesiam absque iniuria tremisse unum neapolitanum. [...].* *M.N.D.* II 1, cimiliarca
 novembr e 932 pp. 30-32. S.N.E.
 50 *Id* *Dispositum factum a Sergio filio q.d. Costantini et q.d. [...]* *Ibid.*

- iugaliū [...] in cui lascia delle terre in congregationis chartulis ecclesie Stephanie.*
- 51 *Id.* *Item disponit habere S. Neapolitanam ecclesiam absque iniuria tremisse unum neapolitanum.* *Ibid.*
- 52 2 luglio 950 *Leo et ***** Naupigi, germani filii q. Boni conveniunt cum d. Cicino subdiacono S. Neap. ecclesie [...] de inclita ecclesia bocabulo b. Arcangeli Michaelis [...]; propter quod dicti germani Naupigii receperunt ab uno quoque aliorum contrahentium ana auri tarì cinque.* *M.N.D. II 1, pp. 58-59.* suddiacono S.N.E.
- 53 *post 1 dicembr e 961, ante 15 marzo 963, o post 12 novembr e 1028, ante 11 aprile 1034, o post 1 gennaio 1068, ante 20 marzo 1070* *Instrumentum [...] continenente quomodo Stephanus, humili abbas monasterii Sancti Severini [...] dedit in vita sua a Sergio presbitero ecresastico Sancte Neapolitane Ecclesie, integram ecclesiam vocabulo Sanctorum Cosmedamiani que sita esse videtur intus duas bicoras, unum qui nominatur Posulum, qui Termentanum dicitur, et alium qui nominatur Sancti Georgici, inde in communia regione Summa Platea. [...].* Pilone (1999), II, pp. 729-730. presbitero S.N.E. e beneficiario della chiesa di S. Cosma e Damiano

- 54 *post* 10 *[...] de alio capite est terra Sancte Neapolitane Ecclesie [...].* Pilone
gennaio (1999), I, pp.
976, 447-448.
ante 10
giugno
994
- 55 *post* 10 *Instrumentum [...] continens comodo (sic!) Iohannes presbiteri* Pilone suddiacono
gennaio (1999), II, p. S.N.E.
976, *Sirrentini, et Gregorio, subdiacono, tenunt in vita eorum a*
ante *monasterio Sanctorum Severini es Soxi ecclesie Sancti Iohannis in*
[...] Curte, site in platea Porta Nobense [...]. 715.
dicembr
e 1025
- 56 *post* 10 *Instrumentum [...] continente comodo (sic!) Martinum subdiaconum* Pilone suddiacono
gennaio (1999), II, pp. S.N.E.
976, *tenuit in vita sua a monasterio Sancti Severini ecclesiam Sancte*
ante *Marie que dicitur de illa Silice [...].* 769-770.
[...]
dicembr
e 1025
- 57 2 *[...]. Actamen stetit ut, quando ipse venditor ad antestandum* M.N.D. II 1, presbitero e
febbraio pp. 131-132. cimiliarca S.N.E.
977 *provocatus fuerit ab emptore, ipse ostendere debeat chartulam*
comparationis [...] et aliam chartulam securitatis, quam memoratus
Julianus apprehensit a Cesareo presbitero et cymiliarcha Sancte
neapol. Ecclesie
- 58 *Id.* *et a cuncta Congregatione chartulæ Ecclesie Stephanie.* *Ibid.*
- 59 *[...]* *Theodonanda abbatissa monasterii S. Marcellini petit a Leone ven.* M.N.D. II 1, presbitero S.N.E.
giugno p. 133.
977 *presbitero eccl S. Neap. ecclesie, dispensatore monasterii b.*
Arcangeli, qui nominatur ad Circum, ut procedat ad locationem
fundi [...].
- 60 15 *Cum per præteritos annos Sergius [...] et q. Stephanus Monachus* M.N.D. II 1, diacono S.N.E.
maggio

- 982 *genitor Eufemie et Petri Diaconi S.N.E. ipse cum filiis dividere visi* pp. 146-147.
fuissent hospites de loco qui vocatur Pariete ad illi graniarii [...].
- 61 18 *Stephanus, humilis presbyter et abbas monasterii S. Severini una* M.N.D. II 1, diacono S.N.E.
ottobre *cum voluntate d. Iohannis diaconi sancta Neap. ecclesie et* pp 148-149.
982 *dispensatoris memorate ecclesie S. Marie Katholice maioris, vendit*
et tradit [...] quantum in portionem eorum obvenit de domu et hortu
q. Martini Calciolarii.
- 62 post 24 *[...] de uno capite est terra Sancte Neapolitane Ecclesie [...] de uno* Pilone
luglio *latere est terra S[anc]te Neapolitane Ecclesie [...].* (1999), II, pp.
995, ante 8 562-563.
gennaio 1008
- 63 20 luglio *Visus nacque fuit Iohannes umile presbiterum ecclesiasticum S.* M.N.D. II 1, presbitero S.N.E.
997 *Neap. Ecclesie seu primicerio et protolustris Chartule S. Cipriani,* p. 187.
una cum cuncta memorata sancta et ven. congregatione sacerdotum
chartulæ ecclesie S. Cipriani facere chartulam pastenationis.
- 64 21 *Horta itaque intentione inter Majonem humilem Subdiaconum et* M.N.D. II 1, suddiacono e
ottobre *Primicerium S. Neap. Ecclesie* p. 193. primicerio S.N.E.
1000
- 65 *Id. et Johannem Subdiaconum item S. Neap. Ecclesie, dispensatores* Ibid. suddiacono
monasterii Sanctorum Cyrici et Iulictæ, atque d. Gemmam ven. S.N.E.
abbatissam monasterii S. Archangeli et cuncta congregatione
monachorum ipsius monasterii.
- 66 3 luglio *Johannes Subdiaconum S. Neap. Ecclesie, filio quondam Leonis,* M.N.D. II 1, suddiacono
1003 *promittit d. Filippo ven. ygumeno Monasterii SS. Servii et Bacchi* p. 197. S.N.E.
propter integra Ecclesia vocabolo S. Severi, sita vero secus platea,
quæ vocatur radia solis, qui et gurgite dicitur, [...] ubi eum
custodem posuit [...] in eo tenore [...] tenere et dominare [...].
- 67 21 *[...] juxta terras d. Petri Diaconi S. Neap. Ecclesie, et Petri, qui* M.N.D. II 1, diacono S.N.E.
agosto

| | | | | |
|----|--------------------------|--|-------------------------------------|--|
| | 1013 | <i>nominatur Aracco, Ecclesiæ Stephaniae [...].</i> | p. 216 | |
| 68 | <i>Id.</i> | <i>[...] ecclesiæ Stephaniae</i> | <i>Ibid.</i> | |
| 69 | 21 settembr e 1016 | <i>Stephanus Presbyter S. Neap. Ecclesie, filius q. Donadei ipsius S. Neap. ecclesie pro vice sua et pro vice d. Leonis nepotis sui, qui nominatur Catontius, ipsius S. Neap. Ecclesie, [...] promittit d. Pancrati ven. igumeno Monasterii SS. Sergii et Bacchi [...] dare soliti fuerunt [...] triticum modia 10 et auri tari duos, et unum miliacium, et quarta de agnus [...].</i> | <i>M.N.D. II 1,</i> p. 228. | presbitero S.N.E. |
| 70 | 6 novembr e 1016 | <i>Visus itaque fuerunt Maru et Gregorius seu Theodonanda quamque Drosu [...] querere d. Pancrati ven. igumeno Monasterii SS. Sergii et Bacchi [...] et Stephanus Presbyter S. Neap. Ecclesie, filius q. Donadei [...] de una petia de terra [...].</i> | <i>M.N.D. II 1,</i> pp. 228-229. | <i>ut supra</i> |
| 71 | 23 maggio 1019 | <i>Petrus [...] promittit d. Gregorio filio q. idem d. Gregorii cubicularii S. Neap. ecclesie</i> | <i>M.N.D. II 1,</i> pp. 237-238. | cubicolario S.N.E. |
| 72 | 1022 | <i>Martinus presbiter ed dispensator hospitalis S.N.E.</i> | <i>M.N.D., II 2,</i> p. 194, n.3 | presbitero ed amministratore dell'ospedale della S.N.E. |
| 73 | 8 aprile 1030 | <i>Maria [...] vendit et tradit d. Leoni ven. Diacono S. Neap. Ecclesie, filio q. Gregorio Trippola integram corrigiam de terra [...].</i> | <i>M.N.D., II 1,</i> p. 266. | diacono S.N.E. |
| 74 | 16 maggio 1032 | <i>Gregorius [...] vendit et tradit Voncieno subdiacono custodi ecclesie S. Sergii petiam terre positam in loco qui nominatur Marano et Calbeczano [...].</i> | <i>M.N.D., II 1,</i> p. 273. | |
| 75 | <i>Id.</i> | <i>[...] carte comparationis facte a Sergio Archidiacono S. Neapolitane Ecclesie</i> | <i>Ibid., p. 273.</i> | arcidiacono S.N.E. |
| 76 | <i>Id.?</i> | <i>et a Sergio Archipresbitero, custode Ecclesie S. Petri, qui vocatur ad media, qui fuerunt distributores anime Nicolai, qui dicebatur Marino [...].</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero S.N.E. |
| 77 | 6 luglio | <i>Gregorius Archidiaconus S. Neapol. Ecclesie, dispensator</i> | <i>Ibid., p. 277.</i> | arcidiacono |

| | | | | |
|----|---------------------|--|--|---------------------------------------|
| | 1033 | <i>Monasterii SS. Apostolorum [...].</i> | | S.N.E. |
| 78 | 22 luglio 1065 | sottoscrivono il <i>Placitum</i> tra Giovanni Arcivescovo, Sergio V duca ed Itta badessa del monastero dei SS. Nicandro, Marciano e Patrizia | <i>M.N.D.</i> , II 2 pp. 45-47 | sacerdote e primicerio S.N.E. |
| 79 | <i>Id.</i> | <i>Petrus indignus sacerdos et Primicerius sancte neapolitane ecclesie</i> sullo stesso rigo, <i>Einrichus Archipresbyter et Cymyliarcha sancte neapolitane ecclesie.</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero e cimiliarca S.N.E. |
| 80 | <i>Id.</i> | <i>Stephanus presbyter et cardinalis sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 81 | <i>Id.</i> | <i>Adelgisius archidiaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | arcidiacono S.N.E. |
| 82 | <i>Id.</i> | <i>Sergius diaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 83 | <i>Id.</i> | <i>Petrus diaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 84 | <i>Id.</i> | <i>Stephanus subdiaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 85 | <i>Id.</i> | <i>Iohannes subdiaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 86 | <i>Id.</i> | <i>Sergius subdiaconus sancte neapolitane ecclesie</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 87 | 16 luglio 1066 | <i>Gregorius cognomento Comitemaurone [...] et Theodonanda [...] offerunt et tradunt congregationi et ecclesie b. Restitute Christi virgini et martira intus episcopio S. Neap. ecclesie [...]; ex eo quod dicta congregatio posuit sacras orationes quotidie, quas persolvant sacerdotes et clerici dicte congregationis [...].</i> | <i>M.N.D.</i> , II 1, p. 300 | |
| 88 | <i>Id.</i> | <i>[...] cuiusdam clusuria de terra, que nominatur a merano [...] coheret [...] cum terra d. Adelgisii archidiaconi S. Sedis Neap. ecclesie.</i> | <i>Ibid.</i> | arcidiacono S.N.E. |
| 89 | 23 marzo 1068 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Stephanus, humilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, dedit et concessit Gregorio, venerabili presbitero ecclesiastico neapolitano, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani [...].</i> | Pilone (1999), III, pp. 1362- 1363. | presbitero S.N.E. |

- 90 15 novembr e 1076 *Dispositum factum a Maria [...] conjus presenti d. Johannis Gaytani [...] badant pro anima sua per manus d. Johannis Archiepiscopi S. Sedis Neap. Ecclesie, seu et per manus d. Petri ven. presbytero et primicerio ipsius S. Neap. Eccl. spiritali sancti suo [...] vel per manus d. Johannis ven. presbytero et cimiliarca ipsius S. N. E. hoc est distributoribus suis [...].* Pilone (1999), III pp. 314-315 presbitero e primicerio S.N.E.
- 91 *Id.* *[...] vel per manus d. Johannis ven. presbytero et cimiliarca ipsius S. N. E. hoc est distributoribus suis [...].* *Ibid.* presbitero e cimiliarca S.N.E.
- 92 post [...] maggio 1077, ante 5 aprile 1078 *Intrumentum [...] continens quomodo Bernardus diaconus, filio quondam Nicola Greco, tenuit a monasterio predicto ad pastinandum detinendum [...].* Pilone (1999), II, p. 967. diacono S.N.E.
- 93 post 1 aprile 1081, ante 15 agosto 1118 *Intrumentum [...] continens quomodo Cesario subdiacono, filius quodam Stephani Pantaleo, tenet in vita sua, tamquam rector seu abbas ecclesie vocabulo Sancti Erasmi, que dicitur Allapandi, a monasterio Santi Severini et Soxi [...].* Pilone (1999), II, pp. 721-722. suddiacono S.N.E. ed abate della chiesa di S. Erasmo
- 94 post 1 aprile 1081, ante 15 agosto 1118 *Intrumentum [...] continente quomodo Cesario presbitero, cui nomen est Iacobus, edomatarius Stephanie, tenuit in vita sua a monasterio Sancti Severini Etsoxi ecclesiam Sancti Eupli [...].* Pilone (1999), II, p. 805. ebdomadario della Stefanìa.
- 95 7 gennaio 1082 *Instrumentum unum offertionis [...], continens quomodo Gregorio Ipanto et Sergio diacono, frater eius, offerunt monasterio Sancti Severini, idest omnes portiones et pertinentias que fuerunt de suprascripta genitrice nostra [...].* Pilone (1999), II, pp. 829-830. diacono S.N.E.
- 96 [...] 1088 Arcidiacono anonimo inviato dall'arciv. di Napoli, Giovanni, a papa Urbano II, insieme ad un messo del principe Gisulfo di Salerno e del duca di Amalfi, per ottenere che nella contesa tra Capua e Napoli fosse a questa riconosciuto il diritto dell'investitura per la diocesi di Jaffé-Loewenfeld, *Regesta*, num. 5362. arcidiacono S.N.E.

- Aversa.
- 97 20 agosto (1097 o 1101) *Instrumentum [...] continente quomodo Andrea subdiacono tenuit in vita sua ecclesiam Sancte Marie in Curte a monasterio Sancti Severini, que est dicta ecclesia in plathea Furcillense [...].* Pilone (1999), II, 792-793. suddiacono S.N.E.
- 98 [...] 1100 *Maio subdiaconus et primicerius s. Neapolitanæ ecclesiæ* Mallardo, *Giov. Diac.*, p. 335 subdiacono e primicerio S.N.E. ea amministratore del monastero dei SS. Ciriaci e Iulitte
- 99 *Id. Iohannes subdiaconus item s. Neapolitanæ ecclesiæ, dispensatores monasterii sanctorum Cirici et Iulittæ* *Ibid.* subdiacono S.N.E. ea amministratore del monastero dei SS. Ciriaci e Iulitte
- 100 10 aprile 1100 *Sergius, qui nominatr de Leuci, S. Neapol. Ecclesie, [...], offert et contradit cunctas Congregationes sacerdotum et clericorum salutifere chartule Congregationis Ecclesie vocabolo Beate et Gloriose S. Restituite, Christe birginis et martire, sita vero intus Episcopio jam dicte S. Neap. Ecclesie, idest medietatem suam de integra petia de terra [...] posita vero intus smemorato loco Antinianum [...].* *M.N.D.*, II 1, pp. 349-350
- 101 25 giugno 1100 *[...] Cuncta congregatio sacerdotum et clericorum salutifere chartule congregationis ecclesia S. Restituta de intus episcopio S. Neapolitane ecclesie commutat et tradit d. Gemme ven. abbatisse monasteri b.^{mi} Michælis Archangeli [...] integram petiam de terra [...].* *M.N.D.*, II 1, pp. 350-351; Santamaria, p. 232.
- 102 *Id. Aligernus indignus sacerdos et primicerius S. Sedis Neapolitane ecclesie* *Ibid.* sacerdote e primicerio S.N.E.

| | | | | |
|-----|---------------------------------|---|---|--|
| 103 | <i>Id.</i> | <i>Sergius archipresbiter et cardinalis S. Sedis Neapolitane</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero cardinale S.N.E. |
| 104 | <i>Id.</i> | <i>Petrus archidiaconus S. N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | arcidiacono S.N.E. |
| 105 | <i>Id.</i> | <i>Iohannes diaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | siacono S.N.E. |
| 106 | <i>Id.</i> | <i>Iohannes diaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 107 | <i>Id.</i> | <i>Sergius subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 108 | <i>Id.</i> | <i>Stephanus subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | sudiacono S.N.E. |
| 109 | <i>Id.</i> | <i>Marinus subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 110 | 6 gennaio 1102 | <i>Sergius humilis Diaconus, qui nominatur Romano, S. Sedis Neapolitane Ecclesie, et Abbas Ecclesie S. Tome Christi Apostoli, regione thermese [...] cedit [...] portionem cujusdam domus [...].</i> | <i>M.N.D.</i> , II 1, p. 352. | diacono S.N.E. ed abate della chiesa di S. Tommaso Apostolo di Cristo |
| 111 | 17 marzo (1103 o 1118) | <i>[...] de uno latere est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].</i> | Pilone (1999), I, pp. 398-400. | |
| 112 | 11 aprile 1103 | <i>Marinus, qui dicitur de primicerium, [...] pro mercede et salbatione anime sue [...] concedit et tradit d. Petro archidiacono S. Sedis Neap. ecclesie et rectori monasteri et ecclesie ipsius S. Georgi et S. Seberi, et per eum presbiterio et istaurite predictae ecclesie, medietatem de omnibus fundis et terris suis [...]</i> | Pilone (1999), I, p. 353. | arcidiacono S.N.E. ed amministratore della chiesa e del monastero dei SS. Giorgio e Severo |
| 113 | 1 agosto 1110 | <i>Sparanus clericus canonicus ecclesie S. Fortunate que est in bico publico qui dicitur granci, regioni Furcillensi [...] vendit d. Petro ven. diacono S. Sedis Neap. ecclesie cognomento Caraczulo, rectori monasterii et hospitalis S. Georgii catholice maioris, quod est ecclesia Seberiana [...] petiam de terra que nominatur terrarotunda ad campum maiore posita in loco qui nominatur Artianum [...].</i> | <i>M.N.D.</i> , II 1, p. 362; Pilone (1999), I, pp. 362-363. | diacono S.N.E. ed amministratore del monastero e dell'ospedale della basilica di S. Giorgio |

- 114 post 15 agosto 1118, ante 8 aprile 1143 [...] *a termia parte est terra Sancte Restitute de Neapoli [...]*. Pilone (1999), II, pp. 601-602.
- 115 post 15 agosto 1118, ante 8 aprile 1143 *Instrumentum [...] continente quomodo Stephano subdiacono offeruit a monasterio Sanctorum Severini integram petiam de terra ubi dicitur ad illa Mela, in loco Porchano. [...]*. Pilone (1999), II, p. 763. suddiacono S.N.E.
- 116 24 maggio 1130 [...] *chartula deditionis que [...] fecit d. Sergius humilis diaconus, qui nominatur Rommano, S. Sedis Neapolitane ecclesie [...]*. Pilone (1999), I, p. 401. diacono S.N.E.
- 117 [...] 1134 *Bytus presbiter dat Petro ven. Diacono S. Sedis Neap. Ecclesie cognomento Caraczulo rectori de Monasterio et hospitale Ecclesie S. Georgii majoris, quod est Ecclesia Seberiana, fundum seu terra positam [...] in loco Artianum [...]*. *M.N.D.*, II, 1, pp. 413-414; Pilone (1999), I, pp. 413-414. diacono S.N.E. ed amministratore del monastero e dell'ospedale della basilica di S. Giorgio
- 118 2 dicembr e 1134 *Petrus, subdiaconus Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, tenebat a domino Iohanne, venerabile abbate monasteri Sanctorum Severini et Sossii, ecclesiam unam sub vocabolo Sancte Marie Dei genitricis sita [...] prope ecclesie S. Georgii Maioris [...]*. Pilone (1999), III, pp. 1421-1422. suddiacono S.N.E.
- 119 8 marzo 1135 *Sergius subdiaconus S. Sedis Neapolitane ecclesie qui nominatur de Tauro [...] dederat per chartulas [...] integram ecclesiam distructam iuris proprias memorati monasterii vocabulo b.^{mi} Petri Chrysti apostoli [...], una cum integra petia de terra [...]*. *M.N.D.* II 1, pp. 417-418. suddiacono S.N.E.
- 120 6 giugno 1136 *[Sergius] subdiaconus S. sedis Neapolitane ecclesie qui vocatur de Tauro [...] promittit [...] fabbricare et conciare seu cohoperire cum tecula propria smemorati monasterii vocabulo b.^{mi} Petri Christi* *M.N.D.* II 1, pp. 419-420. *ut supra*

- apostoli [...].*
- 121 *post* [...] *de uno capite sunt [...]* *terra Maioris Ecclesie Neapolitane* Pilone
dicembr [...]. (1999), I, pp.
e 1137,
ante 26
febbraio
1154 504-505.
- 122 *post* [...] *de uno capite sunt [...]* *terra Maioris Ecclesie Neapolitane* Pilone
dicembr [...]. (1999), I, p.
e 1137,
ante 26
febbraio
1154 510.
- 123 *post* [...] *de alio latere est [...]* *terra Sancte Restitute. [...].* Pilone
dicembr
e 1137, (1999), II, pp.
ante 26
febbraio
1154 590-591.
- 124 *post* *Instrumentum [...]* *continente quomodo Petrus subdiacono et* Pilone suddiacono
dicembr *custus, de medietate de integra ecclesia Sante Marie ad Ircule tenet* (1999), II, p. S.N.E.
e 1137,
ante 26 *modia .VII. de terra de iluu campu campese qui est in loco* 787.
febbraio *Casapallara et dicitur ad Gruttula. [...].*
1154
- 125 *post* *Instrumentum [...]* *continens quomodo Stephano diacono tenet in* Pilone diacono S.N.E.
dicembr *vita sua ecclesiam Sancte Marie ad Cisanum a monasterio Sancti* (1999), II, p.
e 1137, 867.
ante 26 *Siverini [...].*
febbraio
1154
- 126 *post* *Instrumentum [...]* *continens quomodo Landulfo Caraczulo vendit* Pilone presbitero S.N.E.,
dicembr *et tradit Sergio venerabili presbitero, qui nominatur Bonaanima,* (1999), II, pp. abate delle chiese
e 1137, di S. Gennaro *de*

- ante 26
febbraio
1154 *Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie et abbas ecclesie Sancti Ianuarii de illi Castaldi seu et rector ecclesie Beatissimi Sancti Iohannis [...].* 1002-1003. *illi Castaldi e di S. Giovanni*
- 127 [...] 1138 *Archiprimicerius, ac ibidem monasterii ac hospitalis rector [scil. ecclesiæ Severianæ], Petrus diaconus S. Sedis N.E. præest.* *M.N.D. I, p. 166, n.7.* diacono S.N.E., arciprimicerio ed amministratore della basilica di S. Giorgio
- 128 [...] 1140 *Sergius subdiaconus S. Sedis N. E. qui vocatur Petalario seu Archidiacono divine (an diaconie) ecclesie S. Marie que vocatur a Cosmedi* *M.N.D. I, p. 160, n.1.* suddiacono S.N.E. ed arcidiacono della chiesa di S. Maria a Cosmedi
- 129 [...] settembre 1140 *Archiepiscopus itaque Neapolitanus, Marinus nomine, clerum omnem civitatis congregari præcepit; simul et cives et adventum Regis eis annuncians hortatur, ut honeste et lætitia multa eum suscipiant. Cives igitur simul cum militibus civitatis foris Portam Capuanam exierunt in campum, quem Neapolim dicunt, et Regem ipsum honore et diligentia multa, ultra quam credi potest, amplexitati sunt et sic usque ad prædictam Portam Capuanam perductus est. Continuo presbiteri et civitatis clerus ad tandem Portam obviam exivit et cum hymnis et laudibus ad astra levatis, civitatem introduxerunt. Quatuor villico viri nobiles habenas equi et pedes Regis ipsius tenentes, alii quatuor usque ad Episcopium civitatis Regem illum introduxerunt. [...]. Rex ipse tali et tanto honore dilatus ad Episcopio descendit et in camera Archiepiscopi hospitatur [...].* Falcone Beneventano, *Chronicon*, pp, 200-202.
- 130 15 aprile 1146 *Dispositu factu a me Urso, qui nominatur Caballaro, [...]. De omnia mea hereditate [...]. Dispono primum omnium, ut a meu transitu licentiam habeas quidam Domino Sergio Venerabili* Santamaria, pp. 240-242; v. anche arcidiacono S.N.E., amministratore della basilica di S.

- Archidiacono Sante Sedis Neapolitane ecclesie, cognomento Guindaxio (Guindanio), quondam rector et dominus de ecclesia vocaboli Santi Johanni Baptista Catholicae Majoris, esinde pertinet ad Santa Neapolitana Ecclesia pro dominaticu*
- Mallardo, Giovanni
Arcidiaconi, maggiore.
p. 80, per alcune varianti di edizione, nel Mio riportante in tondo
- 131 *Id.* *et Domino Johanne Venerabili Archiprimicerius de ipsius Sante sedis Neapolitane Ecclesie, cognomento Gruccianima [...].* Santamaria, arciprimicerio S.N.E.
pp 240-242.
- 132 *Id.* *[...] dispono , ut post meu transitu siant offertu et traditu [...] in cuncta Congregationes Sacerdotu et Clericoru salutifere Catolice Ecclesie Sante Restitute de intus Episcopio memorate Sante Ecclesie Napoletane, idest integra portione et pertinentia mea, qui mihi pertinet per qualicumque modu de integra Ecclesia Santi Petri, aui ad Carbonariam [...].* *Ibid.*
- 133 14 gennaio 1150 *Instrumentum [...] continente quomodo Stephano diacono tenuit in vita sua ecclesiam Sancti Arete Christi martoris, que edificata est in regione Porta Nobense, que est de monasterio Sanctorum Severini Etsoxi; [...]. Ricorre anche in un altro doc.del medesimo giorno a p. 827.* Pilone (1999), II, p. 825. diacono S.N.E. (la chiesa in un doc. del 1118-1143 risulta data ad un diacono della Chiesa Beneventane, *Ibid.*, II,p. 826)
- 134 20 giugno 1150 *Johannes Clericum Malafronte Sante Neapolitane Ecclesie, commutat et tradidi* Santamaria, p. 243-246. chierico S.N.E.
- 135 *Id.* *vobis cunctas Congregationes Sacerdotum et Clericorum Salutifere Catholice Ecclesie Sante Restituite de intus Episcopio ipsius Sancte Neapolitane Ecclesie, idest integra petia de terra, que nominatur Ad fera maturi Pictuli [...], juris memorate Sancte Neapolitane* *Ibid.*

- Ecclesie [...].*
- 136 *Id. [...] ab uno latere est terra Ecclesie Stephanie [...] ab alio capite Ibid. est iterum terra memorate Ecclesie Stephanie [...].*
- 137 *[...] idest integra domus vestra juris memorate Sancte vestre Ibid. Congregationis, posita vero intus anc civitatem Neapolis juxta platea publica, que nominatur Summa Platea [...] ipsa domus nominata per hec membra: duas inferiore Cellarie modice cum due Id.modice superiores, et sunt una justa alia, sicuti inter una et alia pariete est finis, ubi sunt regie, per quas ingredit de una in alia: set (sic!) una ex ipsis modice superiore est constituta subtus ex parte superiore Orrei ipsius memorate Neapolitane Ecclesie, et ipsa alia superiora est constituta subtus superiora Orrei [...].*
- 138 *post 26 Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes presbitero et Pilone presbitero e febbraio 1154, ante 16 subdiacono, qui nominatur Cocu, tenet in vita sua ad illi de Silitto (1999), II, pp. suddiacono S.N.E. novembr e 1189 ecclesie Sancti Iohanni in Curte, site in platea Porta Nobense; [...]. 712-713.*
- 139 *post 26 Instrumentum [...] continens quomodo Iohannis humili presbitero Pilone ut supra. febbraio 1154, ante 16 de ordine subdiacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, qui (1999), II, pp. 713-714. novembr e 1189 nominatur Cocu, tenet in vita sua duabus ecclesiis: una vero vocabulo Domini Essalbatori nostri Iesu Christi, que est super illum gurgite publica; et aliam vocabulo Sancti Iohannis Christi Apostoli Evagaliste, que appellatur in curte de regione Porta Nobense. [...].*
- 140 *post 26 Instrumentum [...] continentes quomodo Sergio, humilis presbitero Pilone presbitero S.N.E. e febbraio 1154, ante 16 Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, tenet in vita suam ecclesiam (1999), II, pp. e beneficiario della chiesa di S. Maria ad Rotule. novembr e 1189 Sancte Marie ad Rotule de regione Furcillense a monasterio Sancti Severini [...]. 756-757.*
- 141 *post 26 Instrumentum [...] continente quomodo Iohannes subdiacono, qui Pilone suddiacono*

- febbraio 1154, ante 14 maggio 1166
 142 8 settembre e 1154
 143 20 giugno 1159
 144 23 febbraio (1160 o 1175)
 145 post 23 febbraio 1160, ante 9 luglio 1173, o post 2 gennaio 1174, ante 8 agosto 1175
 146 [...] 1167
- nominatur Cacace, rector ecclesie Sancti Cosme Edamiani, tenet in vita sua dictam ecclesiam a Iohanne cognomento Gruccialma [...].*
 Ricorre anche in un doc. a pag. 747
- Iohannes clericus Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie tenebat [...] ecclesiam unam sub vocabulo Sancti Erasmi qui nominatur ad Lampadi, iuris patronatus dicti monasterii Sanctorum Severini et Sossii [...].*
- Il chierico Giovanni Malafronte dona un pezzo di terra *ad sera majuri pictuli* alla *Congregatione sacerdotum et clericorum Salutifere Cattedrali Ecclesiæ S. Restituite intus episcopio S. Neapolitanæ Ecclesiæ*
 [...] *Fines vero dicte terre sunt hii: a duabus partibus sunt terris Sancte Neapolitane Ecclesie [...].*
- [...] *ab una parte [...] palude Sancte neapolitane Ecclesie [...].*
- Lettera di Pietro di Blois al nipote Ernaldo. *Tu vero frequenter et ipsius papæ, qui nunc sede tac pleromque cardinalium eius, qui in diebus meis legatione funti sunt, fratris etiam mei et abbatis S.*
- (1999), II, p. 739.
 Pilone (1999), III, p. 1415.
 Müller, II, p. 2 (r.5).
 Pilone (1999), I, p. 306.
 Pilone (1999), pp. 543-544.
 P.L. CCVII, coll. 386-391, qui col. 390.
- S.N.E. e rettore della chiesa di S. Cosma Damiano.
 chierico S.N.E.

Dyonisii aliorumque magnatum, qui in terra sunt, relatione conoscere potuisti, quid cum in Sicilia essem sigillarius et doctor regis Guillelmi Secundi, tunc pueri atque post reginam et Panormitarum electum dispositio Regni satis ad meum penderet arbitrium, quidam mei æmuli machinantes me a amiliaritate regis excludere, procuraverunt ut Ecclesia Neapolitana me in archiepiscopium eligeret ac per maiores Capituli ordinationem meam, communi decreto et voto unanimi postularet. Vocatus autem non ivi, rogatus et tractus multipliciter non consensi.

- | | | | | | | |
|-----|---|---|----------------------------|-----|-------------------------------------|----|
| 147 | 4 giugno 1173 | <i>Certum est me Iohanne, umilis presbitero et dromedarius ecclesie Stephanie Sancte N(eapolitane) Ecclesie q(ui) n(ominor) Mastellone, filio quondam domini Iohannis subdiaconi [...], custos vero ecclesie Sancti Iuliani et Basi[lui] et Sancti Se[bastiani] quæ fulgit intus curte que n(ominatur) [Ma]ciana regione Termense [...]promic[to domine Letizie] [...] propter integram po(rtionem) et pertinentiam vestram quo dest unciam unam que v[obis] pertinet de suprascripta integra eccllesia Sancti Iuliani et Ba[silii] Christi martiris [...].</i> | Pilone (1996), 42-45. | pp. | presbitero ebdomadario S.N.E. | ed |
| 148 | post 9 luglio 1173, ante 2 gennaio 1174 o post 24 ottobre 1179, ante 11 dicembr e 1181 | <i>[...] de alio capite est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].</i> | Pilone (1999), II, p. 521. | | | |
| 149 | [...] | <i>Sergius Dei gratia Neap. Archiepiscopus dilecto in Cristo</i> | Santamaria, | | episcopo | |

| | | | | |
|------|--|---|-------------------------------|---|
| 1177 | | <i>Benincase eadem gratia Cavensi Abbati, et Fratribus ejusdem Monasterii, eorumque successoribus in perpetuum. [...]. Communi ergo consensu ac voluntate Fratrum nostrum Diaconorum, Cardinalium, Subdiaconorum, totiusque Capituli nostri, concedimus vobis et successoribus vestris in Ecclesiis S. Archangeli [...] S. Gregorii de Regionario monasterii videlicet vestri cum suis Ecclesiis, et S. Mariæ [...] aliisque omnibus Ecclesiis vobis pertinentibus, quæ Cavense Monasterium in Civitate Neapolitana habere dignoscitur, omnem libertatem [...].</i> Sottoscrivono il doc. oltre all'arcivescovo | pp. 247-249. | assieme ai diaconi, cardinali, suddiaconi ed al capitolo tutto |
| 150 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Archipresbyter et Cimeliarcha sanctæ Neap. Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero e cimiliarca S.N.E. |
| 151 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Presbyter Cardinalis S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 152 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Presbyter Cardinalis S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 153 | <i>Id.</i> | <i>Sergius Subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 154 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Diaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 155 | <i>Id.</i> | <i>Marinus Diaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 156 | <i>Id.</i> | <i>Sergius Diaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 157 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 158 | <i>Id.</i> | <i>Cæsarius Subdiaconus S.N.E.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 159 | post 23 aprile 1178 ante 24 ottobre 1179 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo abbas Benedictus et conventus convenerunt cum abbate Iohanne, presbitero et cardinale Maioris Ecclesie Neapolitane ac abbas ecclesie Sancti Andree ad Herculei, iuris propriis dicti monasteri [...].</i> | Pilone (1999), I, p. 477-478. | presbitero cardinale S.N.E. e rettore della chiesa di S. Andrea ad Herculei |
| 160 | post 11 | <i>[...] a quarta parte est terra Maioris Ecclesie Neapolitane. [...].</i> | Pilone | |

- dicembr
e 1181,
ante 16
novembr
e 1189
- (1999), I, p.
491.
- 161 *post* 22 *[...] de alio capite est Maioris Ecclesie Neapolitane. [...].* Pilone
dicembr
e 1181,
ante 16
novembr
e 1189 (1999), I, p.
477.
- 162 13 *Iohannes archipresbiter et cimiliarcha S. Sedis neap. ecclesie, Rector ecclesie S. Iuliane Xpi virginia et martiris, constitutus a d. Iohanne abbate monasterii SS. Sergii et Bacchi pro parte d. Iohannis clerici, qui nominatur Torniato, exadelfi nepotis dicti archipresbiteri qui itus est in Parisium in scholis ad dscendum grammaticam [...].* M.N.D., II 1, arcipresbitero e
maggio 1181 p. 59 n.1. cimiliarca S.N.E.
ed amministratore
della chiesa di S.
Giuliana
- 163 22 *Nos Sergius Dei gratia Neap. Archiepiscopus actendentes casum humanæ conditionis, quod multos Clericorum tan nostræ majoris Ecclesiæ, quam totius Parochiæ ipsius propriæ, pro parvitate beneficiorum in suprema egestate vitam finire, una cum Capitulo Ecclesiæ nostræ [...] stabilimus [...], et tam in nostra majori Ecclesia Neap., quam in cæteris Ecclesiis propriæ Parochiæ nostræ civitatis, inviolabili censemus sancitone perpetua observandum ut, quicumque Clericorum tam nostræ majoris Ecclesiæ, quam totius propriæ Parochiæ ipsius, humanæ naturæ debitum soluturus a Kal. Martii usque ad Kal. Novembris de hac luce migraverit, liberam habeat facultatem indicandi et dimittendi, ubi et cui voluerit totum proventum beneficii sui, quod antea sive in civitate, sive in extra civitatem Neap. in propria Parochia nostra, tam æstatis, quam vindimiæ tempore, [...] et quicumque a Kal. Novembris usque ad* Santamaria, episcopo assieme
pp. 249-251. al capitolo tutto

Kal. Martii moriturus vitam finiverit, liberam habeat similiter potestatem indicandi et dimittendi, cui vult et ubi vult, medietatem proventus illius anni sequentis totius beneficii sui, tam de Ecclesiis, quam de Congregationibus et de aliis omnibus, sicut prædictum est, et aliam medietatem habeat, quicumque sibi canonice successor exstiterit: a fine vero anni defuncti omnia in usum successoris cedant. [...] inrevocabili munitine prohibemus, ut de proventu beneficii cujuscumque nemini liceat pro quarta parte [...] aliquid accipere. [...]. Sottoscrivono il doc., oltre all'arcivescovo

| | | | | |
|-----|------------|--|--------------|------------------------------------|
| 164 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Archypresbiter et Cymeliarcha Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero e cimiliarca S.N.E. |
| 165 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Presbyter Cardinalis Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 166 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Presbyter Cardinalis Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 167 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Presbyter Cardinalis Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 168 | <i>Id.</i> | <i>Marinus Neap. Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 169 | <i>Id.</i> | <i>Matthæus Neap. Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 170 | <i>Id.</i> | <i>Sergius Neap. Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 171 | <i>Id.</i> | <i>Riccardus Neapolit. Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 172 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Neap. Eccl. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 173 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Neap. Eccl. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 174 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Neap. Eccl. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 175 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Neap. Eccl. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 176 | <i>Id.</i> | <i>Johannes Neap. Eccl. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |

- 177 *Id.* *Sergius Neap. Eccl. Subdiaconus* *Ibid.* suddiacono
S.N.E.
- 178 *Id.* *Donadeus Neap. Eccl. Subdiaconus* *Ibid.* suddiacono
S.N.E.
- 179 7 febbraio 1185 *Certum est me Gimundo q(ui) n(ominor) Bitaliano [...] venundedi et tradidi tibi domino Iohanni diaconi q(ui) n(ominatur) Cacace, custos de integra eccl(esia) vocabulo Sancti Iacobi de ipso loco [Ca]lbetianu(m) q(ue) ipsa ecclesia [...] est iuris Sancte N(eapolitane) Eccl(esie) [...] integra portio(ne) et pertinenzia mea [...] de integra petiola de terra q(ue) est Piccione [...].* Pilone (1996), p. 100. diacono ed amministratore delle chiesa di S. Giacomo, *iuris* S.N.E.
- 180 [...] 1188 *Certum est me Joanne, qui nominatur de Munda [...] offero et trado vobis cunctas Congregationes Sacerdotum et Clericorum Salutifere Cattolice Ecclesie S. Restituite de intus Episcopio Sante Neapolitane Ecclesie, idest integra domus mee, posite vero intus anc civitatem Neapolis [...].* Santamaria, pp. 251-252.
- 181 [...] 1190 *[...] Ioannes Pinnatelli Neapolitanus archidiaconus, scientia, moribus et sanguine illustris [...]* Gervasius Tilleberiensis *Otia Imperialia*, p. 385. arcidiacono S.N.E.
- 182 post 15 aprile 1191, ante novembr e 1198 *[...] de uno capite est [...] terra Sancte Neapolitane Ecclesie [...].* Pilone (1999), I, pp. 500-501.
- 183 post 15 aprile 1191, ante novembr *Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes presbitero et ebdomadario ecclesie Stephanie, propter quod vos videlicet dompno Rogerio, venerabili abbati monasterii Sanctorum Siverini et Sossii, per convenientiam dedistis mihi [...] duas ecclesie vestras [...].* Pilone (1999), III, pp. 1130-1131. presbitero ed ebdomadario S.N.E.

- e 1198
- 184 post 17 maggio 1198, ante 13 dicembr e 1250 *Instrumens [...] continens quomodo Petro, clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, qui nominatur de Cita, promisit vobis abbati monasterii Sanctorum Severini et Sosii, propter quod vobis mihi dedistis in feudum [...].* Pilone (1999), III, p. 1154. chierico S.N.E.
- 185 [...] novembr e 1198 *Cum secundum doctrinam Apostoli non sit conveniens, ut unus sit ebrius et alter debeat exurire[...]. Unde Johannem filius quondam Comitis Alierni, Ecclesiæ tuæ Clericus, plus potential patris sui quam prædecessoris tui spontanea voluntate, ultra viginti Ecclesias in civitate Neapolit. et in majori Ecclesia beneficium maximum proponitur obtinere.* Ep. d'Innocenzo III all'arciv. Anselmo, apud Parascandolo, III, p. 168; chierico S.N.E.
- 186 post 17 maggio 1198- ante 13 dicembr e 1250 *Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes, umilis diaconus Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, tenuit ecclesiam Sancti Siverini a monasterio Sanctorum Severini [...].* Pilone (1999), III, pp. 1115-1116. diacono S.N.E.
- 187 post 17 maggio 1198- ante 21 gennaio 1213 *[...] de uno latere est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone (1999), I, pp. 433-434.
- 188 post 17 maggio 1198- ante 21 gennaio 1213 *[...] de uno latere est terra Sancte Restitute de Neapoli [...] de alio latere est terra ipsius Sancte Restitute [...] de uno latere est terra ipsius Sancte Restitute [...].* Pilone (1999), I, pp. 467-470.
- 189 post 17 *Instrumentum [...] continens quomodo Iohanne, umile presbitero* Pilone presbitero S.N.E.

- maggio 1198, ante 21 gennaio 1213 *Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, qui nominatur Boberi, promisit dompno Rogerio, venerabili abbati monasterii Sanctorum Severini et Sosii [...].* (1999), III, pp. 1143-1144.
- 190 post 17 maggio 1198, ante 21 gennaio 1213 *Instrumentum [...] continens quomodo Blanus paulo, clerico Sancte Neapolitane Ecclesie, tenet a dicto monasterio [...] integram ecclesiam sancti Cipriani de Furcilla. [...].* Pilone chierico S.N.E. (1999), II, p. 693.
- 191 post 17 maggio 1198, ante 13 dicembr e 1250 *Instrumentum [...] continens quomodo Landulfo umile presbitero et subdiacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie dederunt et donaverunt monasterio Sanctorum Severini [...].* Pilone presbitero e suddiacono S.N.E. (1999), III p. 1094.
- 192 *Id. [...] a parte meridie est terra ecclesie Sancte Restitute de Neapoli* *Ibid.*
- 193 post 17 maggio 1198, ante 13 dicembr e 1250 *Instrumentum [...] continens quomodo Gatrima [...] dedit et cessit seu tradidi Petro subdiacono, qui nominatur de Samara, et Maria, hoc est iugales, idest integra domu [...].* Pilone suddiacono S.N.E. (1999), II, p. 1000.
- 194 post 17 maggio 1198, ante 13 dicembr e 1250 *Instrumentum [...] continens quomodo fuit quidam questio inter monasterium Sanctorum Severini et Schumeleu ebreu et Gregorio diacono Caraczulo* Pilone diacono e canonico S.N.E. (1999), II, p. 1035.
- 195 *Id. et Iohanne Franco diacono, canonicis Ecclesie Neapolitane [...].* *Ibid.* diacono e canonico S.N.E.
- 196 27 aprile 1202? *Petrus humilis presbiter, qui nominatur de Sancto Marcellino,* Capasso, presbitero cardinale S.N.E.,

- cardinalis S. Sedis Neapolitane ecclesie et primicerius Pactum, p primicerio della*
Congregationis ecclesie S. Silvestri seu custos ecclesie S. Renati que 727 n.1. congregazione
est in salita Patruschana, regione Portanobensis [...] vendit [...] della chiesa di S.
petiam de terra [...]. Silvestro ed
amministratore
della chiesa di S.
Renato
ut supra
- 197 2 ottobre *Petrus veenerabili presbiter et cardinalis Sancte Sedis Neapolitane* Capasso, p
1202 ? *Ecclesie qui nominatur de Sancto Marcellino custos ecclesie Sancti* *Pactum, pp.*
Renati [...] cita in giudizio, vincendo, Giovanni Angelucci e 728-730 n.1.
Cesario per la terra che questi lavoravano e che era di spettanza
della chiesa *S. Renati que est in salita Patruschana.*
- 198 [...] 9 *[...] alio capite est terra ecclesie Sancte restituite de intus* Vetere, II, pp.
dicembr e 1203 *Episcopio sancte Neapolitane Ecclesie.* 21-24.
- 199 11 *Gregorius subdiaconus S(anct)æ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ qui* Pilone suddiacono
agosto *nom(inatu)r Mannoccia custos ecc(lesi)æ S(anct)æ Mariæ quæ est* (1988), II, p. S.N.E. ed
1203 *in pede de illa quæ ascendit ab ecc(lesi)a S(anc)ti Agnelli regione* 196. amministratore
Marmorata [...] promittit [...] propter terra(m) quæ est dictæ della chiesa di S.
ecc(lesi)æ S(anc)tæ Mariæ positam in dicto loco Calbiczani [...]. Maria
- 200 6 *[...] in tota ipsa domos abitare debeat quidam domno Sergio* *Ibid., pp. 38-* presbitero
febbraio 1208 *venerabili presbitero et cardinali Sancte sedis Neapolitane Ecclesie,* 41. cardinale S.N.E.
qui nominatur de Sicule [...]
- 201 14 *sottoscrizioni di alcuni canonici, tra cui il primicerio ed il cimiliarca* Müller, II, p. vari canonici e
settembr e 1202 *Dauferio.* 2 (r. 9*). cimiliarca
- 202 19 *ecclesia Sancti Ianuarii [...] iuris sancte Neapolitane Ecclesie* Vetere, II, pp.
settembr e 1211 55-58.
- 203 *Id. ? [...] Gregorio umile presbitero de ordine subdiaconibus Sancte* *Ibid.* presbitero
Sedis suddiacono
S.N.E.

- 204 *Id.* [...] *parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli, iuris sancte Neapolitane Ecclesie Ibid.*
- 205 14 *Certum est nos cunctas Congregationes Sacerdotum et Clericorum Santamaria,*
settembr *Salutifere Catolice Ecclesie Sante Restitute deintus Episcopio Sante p. 254.*
e 1212 *Neapolitane Ecclesie [...] promissimus cartula offertionis fecistis de integra domu, et de integra petia de terra [...].*
- 206 *Id.* [...] *vos cunctis diebus vite vestre per omni annoad Santa Ibid.*
Restituta dare et [...].
- 207 [...] *Anselmi miseratione divina Neap. Archiepiscopus dilectis in Santamaria,*
gennaio *Domino filiis Ægidio Cimeliarchæ et Clericis Congregationis pp. 255-256.*
1213 *Salvatoris in perpetuum. Piæ postulatio voluntatis effectum debet prosequente compleri, quatenus et devotionis sinceritas, et utilitas postulata vires indubitanter assumt. Cum ergo, dilecte et carissime in Domino fili, Ægidi, Cimiliarcha Neapolitanæ Ecclesiæ, tu et socii tui Clerici Congregationis Salvatoris humiliter et frequenter supplicaveritis Nobis, ut intuitu obsequiorum, quæ jugiter ac studiosius impendebatis Ecclesiæ Neapolitanæ circa celebrationem divinorum officiorum, providere deberemus pauperi Congregationi vestræ Salvatoris, videlicet super gravaminibus et damnis, quæ occasione collectarum substinuerat, et frequentius substinebat; Nos tam ad supplicem postulationem vestram, quam et ad preces Capituli pro vobis Nobis attente porrectas, supplicationes vestras tandem de ipsius Capituli consilio benigne super præmissis duximus admittendas. Unde Nos volentes vobis et posteris vestris, qui divinis officiis et ecclesiasticis obsequiis Neapolitanæ Ecclesiæ jugiter insudatis, super hoc gratiam facere specialem, auctoritate præsentum dictam Congregationem vestram Salvatoris ab omni collecta eximimus, et amodo censemur esse immunem; statuentes, ut et vos fratres dictæ Congregationis Salvatoris tunc solum collectis*

faciendis teneamini conferre, quando et alii Clerici tam nostræ majoris Ecclesiæ, quam et omnes alii de civitate ad contributum collectarum, quæ inciderint, personaliter vocabuntur. Ut autem hoc nostræ liberalitatis privilegium, vobis et Congregationi vestræ indultum, futuris perpetuisque temporibus inviolabiliter observetur, ipsum nostro patrocínio duximus roborandum inhiabentes, ut nulli omnino hominum liceat contra hoc nostræ liberalitatis statutum venire, vel ipsum ausu temerario violare. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Dei omnipotentis, et B. Januarii Pontificis et Martyris, et excommunicationem nostram se noverit incursum. Cæterum ad hujus statuti nostri perpetuum firmitatem hanc paginam inde fieri, et nostro sigillo jussimus communiri. [...]. Oltre all'arcivescovo, sottoscrivono il documento

| | | | | |
|-----|------------|---|--------------|--------------------------------|
| 208 | <i>Id.</i> | <i>Dauferius Archiprimicerius Ecclesiæ Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | arciprimicerio S.N.E. |
| 209 | <i>Id.</i> | <i>Pand. Archipresbyter Cardinalis Ecclesiæ Neapolitanæ</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero S.N.E. |
| 210 | <i>Id.</i> | <i>Sen. Presbyter Ecclesiæ Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 211 | <i>Id.</i> | <i>Lucas Presbyter Ecclesiæ Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 212 | <i>Id.</i> | <i>Mattheus Presbyter et Card. Eccl. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 213 | <i>Id.</i> | <i>Maurus Presbyter et Card.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 214 | <i>Id.</i> | <i>Ægidius Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 215 | <i>Id.</i> | <i>Bartolomæus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 216 | <i>Id.</i> | <i>Jannuarius Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 217 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Sergius Samson Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |

| | | | | |
|-----|--|---|----------------------------------|--|
| 218 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 219 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Ecclesiæ Neap. Archidiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | arcidiacono S.N.E. |
| 220 | <i>Id.</i> | <i>Bartolomæus Ecclesiæ Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 221 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Neap Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 222 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Neap Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 223 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Neap Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 224 | <i>Id.</i> | <i>Sergius Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 225 | <i>Id.</i> | <i>Domnus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 226 | <i>Id.</i> | <i>Thomas Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 227 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 228 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 229 | post 21 gennaio 1213, ante 12 settembr e 1219 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes, humili presbitero et cardinale Sancte Neapolitane Ecclesie, Pantaleo, rector ecclesie Beate et Gloriose Dei Genetricis semperque Virginis Sancte Marie domine nostre, site vero in loco Zoriano quod est super Clio [...] tenet a dicto monasterio vita sua [...] integre tres partes dicte ecclesie [...].</i> | Pilone (1999), II, p. 681. | presbitero cardinale S.N.E.e rettore della chiesa della Beata e Gloriosa Madre di Dio semprevergine Maria |
| 230 | 11 febbraio 1213 | <i>[...] a parte septentrioni est domu Anello presbitero dromedariu Ecclesie Stephanie</i> | Vetere, II, pp.61-63. | presbitero ebdomadario S.N.E. |
| 231 | 23 novembr e 1214 | <i>Certum est nos Tumasi Franco et Roperto [...] damus et cedimus et tradidimus vobis domno Cesario venerabili presbitero et de ordine subdiaconi sancte sedis Neapolitane Ecclesie qui nominaris Frabo</i> | <i>Ibid.</i> , pp. 69- 72. | presbitero suddiacono S.N.E. |

- et Marino, hoc est genitor et filio [...] un'intera unità abitativa a Napoli presso la platea Augustale.*
- 232 22 agosto 1215 [...] *Iacobus cognom(en)to Bulcano et Petrus clericus S(anc)tæ Sedis Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ [...] per absolutionem de nobilioribus hominibus de regione Arco cabr[.]dato [...] commutant et tradunt d(omi)no Ioanni gognom(en)to Capuano [...] medietatem cuiusdam t(er)ra [...]* Pilone (1988), II, p. 198. chierico S.N.E.
- 233 Id. [...] *coheret dicata t(er)ra cu(m) t(er)ra ecc(lesi)æ S(anc)tæ Resitutæ intus episcopiu(m)* Ibid.
- 234 Id. *et ecc(lesi)æ S(anc)ti Georgii catholicæ maioris iuris d(ict)æ Sanctæ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ,* Ibid.
- 235 Id. *cu(m) t(er)ra ecc(lesi)æ S(anct)æ Mariæ ad Cimbeum iuris eiusdem Sanctæ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ, et in excambiu(m) d(ictu)s dominus Ioannes Capuanus dat et tradit [...] duas pectias t(er)ræ [...].* Ibid.
- 236 15 settembr e 1215 e 17 settembr e 1215 [...] *terra ecclesie Sancte Restituite de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie et de ch(atolic)e congregationis ecclesie Sancti Georgici catholice maioris iuris sancte Neapolitane Ecclesie [...] terra ecclesie Sancte Marie ad Cibeu iuris suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie [...]* Vetere, II, pp. 73-75.
- 237 20 novembr e 1215 i fratelli de Lonti cedono per cinque once d'oro a *Cesario venerabili presbitero et de ordine subdiaconorum Sante Sedis neapolitana ecclesia [...] domos positas intus hanc civitatem Neapolis intus trasendam et curtem maiorem iuxta alia domos dicti Roperti [...].* AA.Vv., *Ricerche* (1996), p. 67. presbitero suddiacono S.N.E.
- 238 25 maggio 1217 *Instumentum [...] continens quomodo fuit quidam questio seu lix inter dominum Stephanum, venerabilem abbatem dicti monasterii Sancti Severini, ex una parte et Petrum Spatarium ex altera de et super certis fructibus perceptis [...]. Tamen fuit compromissum de voluntate dictarum partium, venerabili viris Gregorio Caraczulo* Pilone (1999), IV, pp. 1866-1867. diacono S.N.E.

- (diacono della Chiesa Napoletana)
- 239 *Id.* *et Iohanne Carazulo diaconibus Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, qui sententiaverunt et decreverunt quod dictas terras erant et sunt dicti monasteri [...].* *Ibid.* diacono S.N.E.
- 240 *post 12* *[...] terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone
settembr
e 1219- (1999), I, p.
ante 20 422.
settembr
e 1246
- 241 *post 12* *[...] a quarta parte est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone
settembr
e 1219- (1999), I, p.
ante 20 497.
settembr
e 1246
- 242 *post 12* *[...] de uno latere est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone
settembr
e 1219- (1999), II, pp.
ante 20 528-529.
settembr
e 1246
- 243 *post 12* *Instrumentum [...] continens quomodo Bartholomeus, clericus et* Pilone chierico e notaio
settembr *puppublicus notarius Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, qui* (1999), III, p. S.N.E.
e 1219- 1141.
ante 20
settembr *Sanctorum Siverini et Sosii, propter integer due inferiori cellarii*
e 1246 *cum integer due superiore [...]*
- 244 *post 12* *Instrumentum [...] continens quomodo Bartholomeus, clericus* Pilone chierico S.N.E.
settembr *Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie de Dompno promissit abbati* (1999), III, p.
e 1219- 1132.
ante 20 *Petro de monasterio Sanctorum Siverini, propter quo, a preces*
settembr *archiepiscopo neapolitano, mihi in beneficio consentisti, vita mea,*

- e 1246 *idest integras omnes terras pertinentes [...] ubi dicitur ad Cavam de Olibano.*
- 245 19 *[...] de uno latere est terra ecclesie Sancti Marciani de intus* Vetere, II, pp. 109-111.
marzo 1222 *episcopio sancte Neapolitane ecclesie [...].*
- 246 8 *[...] de uno latere est terra de illu ospitale Sancti Andree, qui est* Vetere, II, pp. 125-128.
settembr e 1223 *ante ianua sancte Neapolitane Ecclesie, sicuti sepis et terminis esfina [...].*
- 247 28 *[...] Angelexa [...] Frabo [...], cu(m) consensu d(omi)ni Cesarei* Pilone suddiacono S.N.E.
giugno 1224 *[...] viri sui, propter quod recepit pretium conventu(m) a d(omi)no Cesareo presbitero de ordine subdiaconi S(anct)æ Sedis* (1988), II, pp. 201-202.
Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ qui nom(inatu)r Frabo parente suo [...]
- 248 20 luglio *Instrumentum [...] continens quomodo Iacobus Farconario, clericus* Pilone chierico S.N.E.
(1224 o 1239) *neapolitanus, tenebat a domino Petro, humile abbate monasterii* (1999), III, pp. 1364-1365.
Sanctorum Severini et Sosii, dictam ecclesiam Sanctorum Cosme et Damiani [...].
- 249 15 *Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes, clericus et* Pilone chierico e
marzo (1226 o 1241) *subdiaconus Neapolitane Ecclesie, tenebat a domino Petro,* (1999), III, pp. 1146-1147. suddiacono S.N.E.
venerabile abbate monasterii Sanctorum Severini et Sosii, dictam ecclesiam Sancti Erasmi Alampadi
- 250 10 luglio *Instrumentum [...] continente comodo Bartholomeus, humilis* Pilone arcidiacono S.N.E.
(1226 o 1241) *archidiacono, tenuit in beneficio a monasterio Sanctorum Severini* (1999), III, p. 774.
integre sex petias terre vestre iuris propriis dicti monasterii
- 251 10 luglio *Instrumentum [...] continens quomodo dominus Petrus, humilis* Pilone diacono S.N.E.
(1226 o 1241) *abbas monasterii Sancti Severini, dedit [...] ad habendum,* (1999), IV, pp. 1868-1869.
tenendum et possidendum Bartholomeo, diacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie [...]
- 252 12 *[...]. Certum est me Ia[cobo clerico] et de ordine subdiacono sancte* Vetere, II, pp. 145-147. suddiacono S.N.E. e medico
agosto 1226 *sedis Neapolitane Ecclesie seu et preclarissimo medico qui*

- nominora Amalfitano [...] promitto vobis domna Luca de Abbinabile, venerabile abbatissa monasterii domni et salvatori nostri Iesu Christi et Sanctorum Pantaloni et Sebastiani [...] propter integrum campum de terra, q(ui) est de ipsius vestri [monasterii]s campise posito [...] in loco ubi dicitur in Campu de Fuga [...].*
- 253 10 luglio
(1226 o
1241) *Instrumentum [...] continens quomodo dominus Petrus, humilis abbas monasterii Sancti Severini, dedit et concessit sua vita ad dominandum [...] Bartholomeo, diacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie [...]* Pilone (1999), IV, pp. 1867-1868. diacono S.N.E.
- 254 5 agosto
(1230 o
1245) *Instrumentum unum [...] continens quomodo Blancus clericus et canonicus tenebat a domino Petro humilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii, ecclesiam unam sub vocabulo Sancti Iohannis qui appellatur in Curte, situ in platea Porta nobense [...].* Pilone (1999), pp. 1394-1395. chierico e canonico S.N.E. ed amministratore della chiesa di San Giovanni in Curte
- 255 **7 aprile 1231** *[...] terra suprascripte sancte Neaplitane Ecclesie, q(uam) detinet illu diacono Iatiusu.* Vetere, II, pp. 166-168. diacono S.N.E.
- 256 5 giugno
1231 *in loco qui nominatur Casaura sancte Neapolitane Ecclesie [...], id est [in]tegra petia de terra mea [...]; de uno capite est terra ecclesie Sancte Restituite de intus Episcopio suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie* Vetere, II, pp. 169-170.
- 257 **20 ottobre 1231** papa Gregorio IX scrive all'arcivescovo di Napoli Pietro, ed al suo capitolo, per far ottenere una dimora ai frati predicatori Di Meglio (2003), p. XXIX.
- 258 1
novembr
e 1231 Nella Bolla mediante la quale l'arcivescovo Pietro, assieme al Capitolo, concede, alla presenza di importanti personaggi, concede ai frati predicatori il monastero e la chiesa di S. Michele Arcangelo a Morfisa (cioè S. Domenico Maggiore), oltre all'arciv. sottoscrivono il doc., *Auferius Archiprimicerius Eccl. Neap.* Santamaria, pp. 257-259. arciprimicerio S.N.E.

| | | | | |
|-----|------------------------|--|--|--------------------------------|
| 259 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus Predbyter Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale |
| 260 | <i>Id.</i> | <i>Maurus Eccl. Neap. Presbyter Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 261 | <i>Id.</i> | <i>Ægidius Cimeliarcha</i> | <i>Ibid.</i> | cimiliarca S.N.E. |
| 262 | <i>Id.</i> | <i>Cæsarius Cardinalis Eccl. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |
| 263 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Presbyter Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 264 | <i>Id.</i> | <i>Marinus Cafulla Subdiaconus Eccl. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 265 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 266 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Neap. Eccl. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 267 | <i>Id.</i> | <i>Matthæus de Duce Eccl. Neap. humilis Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 268 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Marius Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 269 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 270 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Capice Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 271 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Sconditus Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 272 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus de Matthæo Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 273 | 1231 | [...] <i>Thomasium diaconum dictæ ecclesiæ Neapolitanæ cognomento Cacapice de Domina Orania [...]</i> | Pilone (1989), p.107. | diacono S.N.E. |
| 274 | 7 novembr e 1233 | [...] <i>de alio capite est fundum ecclesie Sancti Iacobi de suprascripto loco Calbictianum, q(ui) est iuris sancte Neapolitane Ecclesie [...]</i> . | Vetere, II, pp. 175-178. | |
| 275 | 26 agosto 1233 ? | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Bartholomeo clerico et subdiacono Sancte Neapolitane Ecclesie, qui nominator de Stephano, condidit testamentum [...]</i> ; ricorre con delle varianti in un'altra copia del documento: <i>Instrumentum [...] continens quomodo Bartholomeus, clericus neapolitanus, condidit testamentum [...]</i> | Pilone (1999), II, p. 944; IV, pp. 1831-1832. | chierico S.N.E. |
| 276 | 30 maggio | <i>Gregorius (IX) Episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis Joanni</i> | Parascandolo, | |

- 1234 *Cimeliarchæ ac Clericis Sancti Salvatoris Neapolitani [...]. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris justibus precibus inclinati, libertates et immunitates a bon. m. A[nselmo] Archiepiscopo Neapolitano, Capituli sui accedente assensu, Ecclesiæ vestræ pro provvida liberalitate concessas [...] confirmamus [...].* III, p. 180.
- 277 24 *[...] de alio latere est [...] terra ecclesie Sancti Marciani de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie* Vetere, II, pp. 204-206.
agosto 1236
- 278 30 L'arcivescovo Pietro conferma il privilegio concesso al *Cimiliarca* ed ai *Clerici Congregationis Sancti Salvatoris* dall'arcivescovo Anselmo nel 1198 Mallardo, *Cimiliarchiò*, p. 62.
gennaio 1238
- 279 10 *[...] ecclesia Sancti Ianuarii, q(ue) es ibi ipsu iuris sancte Neapolitane Ecclesie.* Vetere, II, pp. 226-228.
febbraio 1240
- 280 *Id. [...] parte de terra ecclesie Sancti Stephani Pictuli iurìs suprascripte sancte Neapolitane Ecclesie [...].* *Ibid.*
- 281 22 *[...] domus pervenit d(ict)o eorum genitori a d(omi)no Ioanne diacono et de ordine subdiacono S(anct)æ Sedis Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ qui nominabatur Acceco genitore suo abio eorum [...].* Pilone suddiacono S.N.E. (1988), II, p. 208.
dicembr e 1245
- 282 *post 20 [...] terra Sancte Restitute de Neapoli [...].* Pilone (1999), I, pp. 386-387.
settembr e 1246, ante 13 dicembr e 1250
- 283 *post 20 [...] terra Sancte Neapolitane Ecclesie [...].* Pilone (1988), II, pp. 918-919.
settembr e 1246, ante 13 dicembr e 1250
- 284 20 *[...] de uno latere est terra de ecclesia Sancti Martini de intus* Pilone

- ottobre 1255 *episcopio sancte Neapolitane ecclesie[...]*. (1988), II pp. 312-314.
- 285 [...] giugno 1255 Bolla di papa Alessandro IV mediante la quale conferma la bolla dell'arcivescovo Sergio III relativa ai benefici della S.N.E. Santamaria, pp. 260-261.
- 286 [...] 1257; 12 novembre e 1257 in due instrumenti, in uno dei quali è arbitro in una lite, compare il *Magister Johannes Laczius ecclesie Neapolitanæ ciliarcha*. Chiarito, pp. 116-117. cimiliarca S.N.E.
- 287 [...] 1258 [...] *Simeonis presbiter et cardinale Ecclesie Neapolitane, qui nominatur Pantaleo, tenuit ad laborandum et ad pensionem detinendum a monasterio Sanctorum Severini et Sossii, idest integru campu de terra cum integro piczione [...]*. Pilone (1999), III, p. 1082. presbitero cardinale S.N.E.
- 288 3 dicembre 1260; 8 dicembre 1260; 20 febbraio 1263 ricorre in tre docc. di compravendita [...] *[Si]meoni (Guindactio) clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie [...]*. Vetere, II, pp. 334-336; 336-338; 356-358. chierico S.N.E.
- 289 11 febbraio 1261 [...] *Dispositu(m) seu testam(en)tum factu(m) ab Alogasa [...] Caracculo [...] instituit distributores d(omi)num Iacobum presbitereru(m) et cardinalem Tolomeo sanctum penitentialem [...]* Pilone (1988), II, pp. 217-218. presbitero cardinale S.N.E.
- 290 *Id.* [...] *Item legat congregationi S. Restitutæ media(m) uncial(m)*. *Ibid.*
- 291 *Id.* *Item congregationi de illu Salvatore intus episcopiu(m) S. Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ legat tarenos 10 [...]*. *Ibid.*
- 292 13 luglio 1261 [...] *domna Alogasa [...] cognomento Caracculi [...] iudicavit ut ad suum transitum licentia et protestate abent quidam domno Iacobo presbitero et cardinalis qui nominatur Tolomeus sancti suo* Pilone (1988), II, pp. 343-351. presbitero cardinale S.N.E.

penitentiali [...]

- | | | | | |
|-----|--|--|-------------------------------------|--|
| 293 | [...] 1262 | <i>[...]Bartholomes diaconus S. Sedis Neap. ecclesie cognomento Guinacio, custos ecclesie s. Iuliane Xpi Virginis et martiris que sita est intus hanc civit. Neapolis [...].</i> | <i>M.N.D.</i> II 1, pp. 59-60 n. 2. | diacono S.N.E. ed amministratore della chiesa di S. Giuliana cimiliarca S.N.E. |
| 294 | 1262- 1268 | Giovanni Cimiliarca, autore della Vita di Giovanni IV lo Scriba, vescovo di Napoli | Vuolo (1987), pp.1-20 | |
| 295 | 15 febbraio 1268 | <i>Iohannes clericus Cacapice, diaconus neapolitanus, tenebat dictam ecclesiam Sancte Marie ad Balneum Novum</i> | Pilone (1999), III, p. 1374. | diacono S.N.E. |
| 296 | 8 giugno 1269; 24 aprile 1270 | <i>[...]. Et ego [suprascripta Flora] me adprobare ut ego abere ipsa petia de terra et fecit vobis [.....] archiepiscopus et capitulus de sancte Neapolitane Ecclesie, oc est per testies de einde probandum et antequam veneremus ad iurandu de calunnia [...].</i> | Vetere, III, pp, 23-27. | |
| 297 | 6 giugno 1269 | Bolla dell'arciv. Ayglerio ai frati predicatori, <i>et sigilli nostri munimine, et subscriptionibus manus Clericorum ejusdem Capituli roboratum.</i> Oltre all'arciv., sottoscrivono il doc. | Santamaria, pp. 261-264. | |
| 298 | <i>Id.</i> | <i>Riccardus Eccl. Neap. Archiprimicerius</i> | <i>Ibid.</i> | arciprimicerio S.N.E. |
| 299 | <i>Id.</i> | <i>Simon Eccl. Neap. Archipresbyter</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero S.N.E. |
| 300 | <i>Id.</i> | <i>Simon Eccl. Neap Presbyter Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 301 | <i>Id.</i> | <i>[*****]Ecclesiæ Neap. Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |
| 302 | <i>Id.</i> | <i>[*****]Ecclesiæ Neap. Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |
| 303 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Presbyter et Cimeliarcha Neap. Eccl.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cimiliarca S.N.E. |
| 304 | <i>Id.</i> | <i>Lucas Ecclesiæ Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 305 | <i>Id.</i> | <i>Philippus Ecclesiæ Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |

| | | | | |
|-----|-------------------|--|-----------------------------|-----------------------------|
| 306 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Ecclesiæ Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 307 | <i>Id.</i> | <i>Thomasius Ecclesiæ Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 308 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Sichimar Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 309 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Bartholomæus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 310 | <i>Id.</i> | <i>Rogerus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 311 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 312 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Joannes Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 313 | <i>Id.</i> | <i>Beneventus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 314 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 315 | <i>Id.</i> | <i>Landulphus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 316 | <i>Id.</i> | <i>Thomasius Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 317 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Leonardus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 318 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 319 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 320 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 321 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Marcus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 322 | <i>Id.</i> | <i>Sergius Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 323 | 24 aprile 1270 | Bolla dell'arciv. Ayglerio agli Agostiniani. [...]. <i>Et ego Stephanus de S. Georgio Clericus et publicus Ecclesiæ Neap. Notarius</i> | Santamaria, pp. 264-266. | chierico e notaio S.N.E. |

*prædictis rogatus interfui, et de mandato prædictorum Dominorum Archiepiscopi et Capituli præsens exinde scriptum scripsi [...].*Oltre all'arciv., sottoscrivono il doc.

| | | | | |
|-----|------------|---|--------------|--------------------------------|
| 324 | <i>Id.</i> | <i>Riccardus Eccl. Neap. Archiprimicerius</i> | <i>Ibid.</i> | arciprimicerio S.N.E. |
| 325 | <i>Id.</i> | <i>Simon Eccl. Neap. Archipresbyter Card.</i> | <i>Ibid.</i> | arcipresbitero S.N.E. |
| 326 | <i>Id.</i> | <i>Simon Eccl. Neap Presbyter Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero cardinale S.N.E. |
| 327 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Cimeliarcha</i> | <i>Ibid.</i> | cimiliarca |
| 328 | <i>Id.</i> | <i>Lucas Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 329 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 330 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 331 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 332 | <i>Id.</i> | <i>Thomas Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 333 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Eccl. Neap. Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 334 | <i>Id.</i> | <i>Thomas Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 335 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 336 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Bartholomæus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 337 | <i>Id.</i> | <i>Rogerus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 338 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Sassu Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 339 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Joannes Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 340 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Presbyter Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 341 | <i>Id.</i> | <i>Beneventus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |

| | | | | |
|-----|---------------------|---|----------------------------|---|
| 342 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 343 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 344 | <i>Id.</i> | <i>Landulphus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 345 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 346 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 347 | <i>Id.</i> | <i>Marcus Presbyter Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 348 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 349 | <i>Id.</i> | <i>Landulphus Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 350 | <i>Id.</i> | <i>Thomas Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> | suddiacono S.N.E. |
| 351 | 5 marzo 1270 | <i>Simeoni clireco sancta sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice majoris [...].</i> | Vetere, III, pp. 29-31. | chierico S.N.E. ed arcidiacono della basilica di S. Giovanni Maggiore |
| 352 | <i>Id.</i> | <i>[...] signata per manus Stephani de Sancto Georgio clirecus et publicus Ecclesie Neapolitane notarius</i> | <i>Ibid.</i> | chierico e notaio S.N.E. |
| 353 | <i>Id.</i> | <i>[...] et Filippus Minutulus Ecclesie Neapolitane diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 354 | 28 marzo 1270 | <i>[...] Simeoni clerieco sancta sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, archidiacono ecclesie Sancti Iohannis catholice majoris [...] commutavimus et tradidimus vobis domna Sica Bulcana et domna Stephania Protonotabilixima [...], id est integra petia de terr pertinente suprascripta ecclesie Sancti Iohannis majoris [...].</i> | Vetere, III pp. 33-38. | chierico S.N.E. ed arcidiacono della basilica di S. Giovanni Maggiore |

- 355 *Id.* [...] *in ipsa ecclesia reliquit et iudicavit quondam domno Pandolfo clerico et subdiacono sancta sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Guindactio, dudum archidiacono ipsius ecclesie Sancti Iohannis Maioris* [...]. Pandolfo compariva anche nel doc. del 5 marzo 1270, ma solo come arcidiacono di S. Giovanni Maggiore *Ibid.* chierico suddiacono S.N.E. arcidiacono della basilica di S. Giovanni Maggiore ed
- 356 5 dicembr e 1270 [...] *si controvenerit mon(aste)r(iu)m statuta est pena un(ciarum) 2, medietas [...], alia vero medietas archiep(iscop)o del Cap(ito)lo Neapolitano* [...] *Pilone* (1988), II, p. 222.
- 357 29 gennaio 1271 [...] *t(er)ra qua(m) detinet d(omi)nus Simeon Cardinalis S(anct)æ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ de Manxo* *Ibid.*, pp. 223-224.
- 358 1271 Filippo Minutolo, canonico e diacono S.N.E., accolto a corte come *consiliarius et familiaris*. *Registri*, VI, p. 341. canonico e diacono S.N.E.
- 359 11 maggio 1271 Dichiarazione giurata degli esecutori testamentari di Pandelfo Guindazzo [...] *presentibus ibidem Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie* *Vetere*, III pp. 43-48. cimiliarca S.N.E.
- 360 *Id.* [...] *domno Antonio presbitero de eo edomedaris ipsius ecclesie Stephanie* [...] *Ibid.* ebdomadario S.N.E.
- 361 *Id.* [...] *et in ea ecclesia Sancte Restituite daremus exinde due uncie de auro* [...] *Ibid.*
- 362 [...] **luglio 1272** [...] *cum terra de sancta Neapolitanam Ecclesie que detinet Bartolomeus diaconus Brancaz[ius],* [...] *Ibid.*, pp. 52-56. diacono S.N.E.
- 363 *Id.* [...] *cum terra ospitalis sanctam Neapolitanam Ecclesie* [...] *Ibid.*
- 364 *Id.* [...] *cum terra de dompno Petro Guindazo et de domino Symoni clerico frater eius* [...]. È probabilmente lo stesso Simone Guindazzo che compariva nei docc. del 5 e del 28 marzo 1270 *Ibid.* chierico S.N.E. ed arcidiacono della basilica di S. Giovanni Maggiore

- 365 [...] 1274 *Instrumentum [...] contins quomodo Tomasius, clerico et subdiacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie de dompno Sabatino, rector vero de integra ecclesia vocabulo Sancti Siverini Piczuli [...] in platea pupplica que nominatur Palmorum, regione Arcoreditorum [...].* Pilone (1999), III, p. 1101. chierico S.N.E. ed amministratore della chiesa di S. Severino.
- 366 [...] 1275 in questa data Bartolomeo Siginolfo era canonico della Cattedrale e rettore della chiesa di S. Andrea di Capua, assieme a Simone Guindazzo. Abbandonata la carriera ecclesiastica entra nella corte di Carlo II, dove fu *miles, consiliarius, familiaris, cambellanus, magnus camerarius* e *magnus admiratus*. *Registri XIII*, 17. canonico S.N.E.
- 367 4 settembre e 1276 Testamento di Rubino Virticillo dove si dispone [...] *quod detur <ecclesie> Salvatoris episcopii Neapolitani intermissum videlicet tarenus unus Amalfie vel quod tantumdem valeat.* Vetere, III, pp. 64-69.
- 368 [20 luglio] 1277 [...] *a parte secunda est terra Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone (1999), II, pp. 533-534.
- 369 4 ottobre 1278 *Bartholomeus (Guindaczi) clericus Sanctæ Sedis Neapo(olita)næ Ecc(lesi)æ [...] cum consensu [...] et per absolutionem [...] vendunt et tradunt d(omi)næ Sicelgaitæ moniali mon(aster)rii S(anc)ti Gregorii Maioris [...] pectina(m) t(er)ræ [...].* Pilone (1988), II, p. 228. chierico S.N.E.
- 370 2 dicembre e 1278 [...] *cu(m) t(er)ris de illu Salbatore S(anct)æ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ [...].* Pilone (1988), II, pp. 229-230.
- 371 2 settembre e 1279 [...] *per fermissima chartula comparationis mea [...] fecerent Luca diacono sancte sedis Neapolitan Ecclesie cognomento de Tauro, rector vero de integra ecclesia Sancte Marie catholice Majoris [...].* Il diacono compariva anche, ma la qualifica non si riusciva a leggere nella pergamena, nel doc. del luglio 1272. Vetere, III, pp. 86-89. diacono S.N.E. ed amministratore della basilica di Santa Maria Maggiore

- | | | | | |
|-----|-----------------|---|--|--|
| 372 | 21 [...] 1280 | <i>[...]. Certum est me Roperto clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Caracculo [...] trado tibi Iudecta onesta femina nipoti mea [...] in dote de proprio meo, id est integra domu [...] per firmissimam chartula deditionis [...] quam michi exinde fecit Orrico clerico Pignatello [...]</i> | Vetere, III, pp. 92-95. | chierico S.N.E. |
| 373 | Id. | <i>[...] et ad ipso Erricho [...] pertinuit per fermissima chartula deditionis [...] q(uam) ad eu exinde fecit Bartholomeo clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Pignatello</i> | <i>Ibid.</i> | chierico S.N.E. |
| 374 | 25 giugno 1281 | <i>[...] chartulam comparationis factam a Petro subdiacono S. Sedis Neap. eccl. qui nominatur Sabiniano, custode ecclesie S. Eupraxie</i> | <i>M.N.D.</i> II 1, p. 400 nota 1; Pilone (1988), II, pp. 230-231. | suddiacono S.N.E. ed amministratore della chiesa di S. Euprassia |
| 375 | 5 febbraio 1283 | <i>cum voluntate [...] de quidam Iacobo (scil. Rommano) clerico [sancte] sedis Neapolitane Ecclesie [...]</i> | Vetere, III, pp. 111-117. | chierico S.N.E. |
| 376 | 21 agosto 1283 | <i>[...] terra [...] q(ue) modo est de illu Salvatore de intus episcopio sancte Neapolitane Ecclesie</i> | Vetere, III, pp. 117-119. | |
| 377 | 15 maggio 1284 | <i>[...]. Certum est me Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffio [...] promicto tibi domno Andrea cognomento Mantella [...], sindicus seu actor de cuncto conventum fratrum Minorum Sancti Laurentii de Neapoli [...] venundedi et tradidi [...] integris domibus q(ue) fuerunt meis [...].</i> | Vetere, III, pp. 119-123. | chierico S.N.E. |
| 378 | 13 giugno 1284 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Fulco, clericus neapolitano, tenebat a domino Roperto, humili [...] abbati monasterii Sanctorum Severini et Sossii, [...] integram ecclesiam Sanctorum Cosmæ [et Da]miani Christi martiris [...].</i> | Pilone (1999), II, p. 678; III, pp. 1361-1362. | chierico S.N.E., era beneficiario dell'intera chiesa dei SS. Cosma e Damiano |
| 379 | 15 giugno | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Fulco, clericus neapolitano, tenebat a domino Roperto, humili [...] abbati monasterii Sanctorum</i> | Pilone (1999), II, pp. | chierico S.N.E., era beneficiario |

| | | | | |
|------|---|---|---|--|
| 1284 | | <i>Severini et Sossii, et a ipso monasterio ecclesias duas, quorum una vocatur Sancta Maria et alia Sancti Severi, simul posite vero in loco Cava [...].</i> | 689-690; III, p. 1398. | delle chiese di S. Maria e di S. Severo |
| 400 | 16 agosto 1284 | <i>[...] Filippus cognom(en)to Gaitano et Margaritha [...] vendunt et tradunt d(omi)no Bartholomeo clerico et subdiacono Sancte Sedis Neap(olita)ne Ecc(lesi)e cognom(en)to de D(omi)no Sicenolfo portiones ei spectantes videlicet d(ict)o Filippo quæ sunt una pars de triginta duabus de illis duobus sfosariis [...].</i> | Pilone (1988), II, pp. 232-233. | suddiacono S.N.E. |
| 401 | 1285-1287 | canonico napoletano Giovanni Romano | AA.Vv., <i>Ricerche</i> (1996), p. 142. | canonico S.N.E. |
| 402 | post 7 gennaio 1285, ante 5 maggio 1309 | <i>Instrumentum [...] continente quomodo Marcucio subdiacono Cacapice tenuit in vita sua ecclesiam Sancte Marie ad Balneu Nobum, que modo dicitur de illa Pollina, a monasterio Sancti Severini [...].</i> | Pilone (1999), II, pp. 755-766. | suddiacono S.N.E. e beneficiario della chiesa di S. Maria ad Balneu Nobu |
| 403 | post 7 gennaio 1285, ante 5 maggio 1309 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo abbatissa monasterii Sancti Anelli Apitruczuli commutavit et tradidit cum Gregorio, clerico et subdiacono Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, Sisinculo, abbas ecclesie Sancte Marie ad Calastro in regione Porta nobense [...] duas petias terre [...].</i> | Pilone (1999), II, p. 1012. | chierico e suddiacono S.N.E. |
| 404 | 4 aprile 1285 | <i>[...] Ab(batiss)a mon(aste)rii S(anc)ti Gregorii conqueritur de inobedientia et irreverentia quarunda(m) monialium ipsius mon(aste)rii que quasda(m) possessiones et instrum(en)ta detinet unde committitur Ioanni Caraczulo</i> | Pilone (1988), II, p. 234. | canonico S.N.E. |
| 405 | Id. | <i>et S. Romano canonicis neapolitanis quod ipsas per censura(m) ecclesiastica(m) cogant.</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 406 | [...] | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Iacobo, clerico et diacono</i> | Pilone | chierico e diacono |

- 1285 *Sancte Neapolitane Ecclesie de dopna Mobilia, abbas ecclesie Sancti Ianuari site in civitate Neapolis, in platea Porta Sancti Ianuarii, tenet a dicto monasterio [...] integram medietatem predictae ecclesie Sancti Ianuarii [...].* (1999), II, pp. 687-688. S.N.E.ed abbate della chiesa di S. Gennaro
- 407 20 gennaio 1287 *Instrumentum [...] continens quomodo Pandulfo, clerico et subdiacono cognomento Marogano, tenuit in vita sua da monasterio Sanctorum Severini et Essoxi ecclesiam vocabulo Sancte Marie ad Circule, [...].* Pilone (1999), II, p. 731 chierico e suddiacono S.N.E.
- 408 3 aprile 1287 *Instrumentum [...] continens quomodo Iohannes, clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie cognomento Marogano, tenui in vita sua ecclesie Sancti Petri de Casanicu a monasterio Sanctorum Severini et Sossii [...].* Lo stesso doc. è regestato con alcune variazioni in *Ibid.*, p. 1371. Pilone (1999), III, p. 1065 chierico S.N.E., era beneficiario della chiesa di S. Pietro de Casanicu
- 409 9 settembre e 1288 *[...]. Dispositio et testamentu(m) quidam d(omi)ni Iacobi subdiaconi Sanctæ Sedis Neapolitanæ Ecc(lesi)æ cognom(en)to Romano [...] et executores ordinat fratrem Franciscu(m) ordinis fratrum minorum guardianu(m) ecc(lesi)æ S. Laurentii de Neapoli suu(m) penitentialem,* Pilone (1988), II, pp. 238-239. suddiacono S.N.E.
- 410 *Id. et Thomasiu(m) diacomu(m) dictæ Ecc(lesi)æ Neapolitanæ cognom(en)to Cacapice de D(omi)na Orania exadelfu(m) germanu(m) suu(m) [...].* Entrambi ricorrono in una *chartula promissionis* di una terra sita in Arzano, redatta il medesimo giorno e sempre inerente il testamento, la cui beneficiaria era Isabella, badessa di San Gregorio. (v. *Ibid.*, pp. 239-240). *Ibid.* diacono S.N.E.
- 411 [...] 1289 *Instrumentum [...] continens quomodo Petro, clerico et subdiacono Sancte Neapolitane Ecclesie, Capice de dopna Grama, rector ecclesiam Sancte Marie de illa Orrea in Neapoli, in platea publica que vadit ad Porta Sancti Ianuarii et vico Formelli, tenet a dicto monasterio [...] integram unam .IIII.am partem dicte ecclesie* Pilone (1999), II, pp. 693-694. chierico e suddiacono S.N.E.

| | | | | |
|-----|----------------------|--|--------------------------------------|-----------------------------------|
| 412 | 25 aprile 1289 | <i>Sancte Marie [...]. [...]. Certum est me Petro umile presbitero et ciminiarca sancte sedis Neapolitane Ecclesie Buccino [...] [et pro] mercede et salbatione anime mee [...] cedo et trado vobis domna Sic[elgayta] Cacapice de Romania et domna Flora Brancactia, umilis monache [monasterii Sancti] Gregorii Maioris, hoc est insimul rectrices et gubernatrices [...], integra petia de terra mea [...].</i> | Vetere, III, pp. 141-144. | presbitero e cimiliarca S.N.E. |
| 413 | 30 luglio 1289 | <i>[...] Landulfo Cariteso maioris ecclesie Neapolis subdiaconus [...] riceve come saldo di un debito contratto dal presbitero di Napoli Andrea Frao, la metà di una casa nella piazza di San Paolo Maggiore.</i> | Vetere, III, pp pp. 145- 146. | suddiacono S.N.E. |
| 14 | [...] 1291 | <i>[...] a parte occidentis est ortum congregationis Sancte Restitute de Neapoli [...].</i> | Pilone (1999), I, pp. 308-310 | |
| 415 | 5 gennaio 1291 | <i>[...] Simoni (Guindactio) clireci sancte [Neapolitane Ecclesie] [...].</i> | Vetere, III, pp pp. 149- 154. | chierico S.N.E. |
| 416 | [...] 1291 | <i>[...] a parte occidentis est ortum congregationis Sancte Restitute de Neapoli [...]</i> | Pilone (1999), I, pp. 308-310. | |
| 417 | Id. | <i>[...] a parte meridiei est terra ecclesie Sancte Restitute de Neapoli [...]</i> | <i>Ibid.</i> | |
| 418 | Id. | <i>[...]. Fines terra minore longavea sunt hii: de uno latere, parte septentrionis, est terra ecclesie Sancte Restitute de Neapoli [...].</i> | <i>Ibid.</i> | |
| 419 | [...] 1291 | <i>[...]: de uno latere est terra Sancte Restitute de Neapoli [...]</i> | Pilone (1999), II, pp.603. | |
| 420 | 8 aprile 1291 | <i>[...] cu(m) t(er)ris Sanctæ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ [...].</i> | Pilone (1988), II, | |

| | | | | |
|-----|--------------------------|--|---|--|
| 421 | 16 settembr e 1292 | sottoscrivono un documento tra la congregazione di chierici greci e latini di S. Gennaro in Diaconia ed il convento di San Lorenzo, <i>Tomasius Coctius ecclesie Neapolitane subdiaconus et primicerius congregationis Sancti Ianuarii in Diaconia</i> | PP. 243-244. Vetere, III, pp.161-165. | suddiacono S.N.E. e primicerio della congregazione di San Gennaro in Diaconia |
| 422 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomeus ecclesie Neapolitane diaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 423 | <i>Id.</i> | <i>Landolfus Cariteo clericus</i> | <i>Ibid.</i> | chierico S.N.E. |
| 424 | <i>Id.</i> | <i>Matheus Ecclesie Neapolitane presbiter</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 425 | <i>Id.</i> | <i>presbiter December</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 426 | <i>Id.</i> | <i>presbiter Landulfus</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 427 | <i>Id.</i> | <i>Bonaventura de Arenga clericus</i> | <i>Ibid.</i> | chierico S.N.E. |
| 428 | <i>Id.</i> | <i>Iacobus Capuanus clericus</i> | <i>Ibid.</i> | chierico S.N.E. |
| 429 | <i>Id.</i> | <i>presbiteri Bartholomei de Dominis</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 430 | <i>Id.</i> | <i>presbiter Philippus Dognacza</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 431 | [...] 1293 | [...] <i>ab una parte est terra Sancte Restitute de intus episcopio [...]</i> . | Pilone (1999), II, pp. 896-897. | |
| 432 | [...] 1294 | <i>Instrumentum [...] continens quomodo Fulco, clerico Sancte Sedis Neapolitane Ecclesie, tenet in beneficium vita sua a dicto monasterio, [...] totam et integram ecclesiam vocabulo Sancte Marie in Curte [...]</i> . | Pilone (1999), II, p. 675. | chierico S.N.E. e beneficiario della chiesa di S. Maria <i>in Curte</i> |
| 433 | 1 febbraio 1295 | [...] <i>Leo cognom(en)to Buccaplanula [...] uti procurator d(omi)nini Gregorii Buccaplanulæ uterini germani sui Maioris Ecc(lesi)æ Neap(olita)næ diaconi vigore procurationis francisca scripta sigillata sigillo pendenti ceræ rubæ d(omi)ni Filippi neap(olita)ni archiep(iscop)i vendit et tradit [...] integra(m) portionem qua(m) dicti germani habent in illu Portu maiore [...]</i> .. | Pilone, (1988), II, p. 247. | diacono S.N.E. |
| 434 | 14 | [...] <i>Bartholomeus clericus et subdiaconus Sanctæ Sedis</i> | Pilone, | suddiacono |

| | | | | |
|-----|--------------------------|--|---------------------------------------|--|
| | gennaio 1296 | <i>Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ cognom(en)o de D(omi)no Sicenolfo [...]</i> | (1988), II, p. | S.N.E. |
| | | <i>vendunt et tradunt integram portionem quæ est de triginta duabus partibus [...].</i> | 248. | |
| 435 | 11 maggio 1298 | <i>[...] est terra ecclesie Sancte Restitute de intus Episcopio [...].</i> | Vetere III, pp.182-184. | |
| 436 | 15 maggio 1298 | <i>[...] cu(m) t(er)ra eccl(lesi)æ S(anc)tæ Restitutæ intus ep(iscop)ium [...].</i> | Pilone (1988), II, pp. 250-251. | |
| 437 | 25 luglio 1299 | <i>Petru(m) Cacapice Baraballo xxxxxxxx S(anc)tæ Neap(olita)næ Ecc(lesi)æ</i> | Pilone (1988), II, p. 252. | |
| 438 | 19 febbraio 1299 | Luca Cariteso nomina suoi esecutori testamentari il presbitero Errico de Graniano ed il padre Giovanni. Tra i vari lasciti, ne troviamo uno di due tarì d'oro per la <i>frabica de sancta Neapolitana Ecclesie</i> . | Vetere III, pp.188-191. | |
| 439 | 17 agosto 1299 | <i>Iacopa Tornuparda</i> lascia due tarì d'oro <i>in illu opere de sancta Neapolitana Ecclesia</i> . | Vetere III, pp. 194-198. | |
| 440 | [...] 1300 | <i>[...] sunt terris Maioris Ecclesie Neapolitane [...]</i> | Pilone (1999), I, p. 406. | |
| 441 | 21 settembr e 1300 | lapide sepolcrale dell'Abbas <i>Joannes Favilla, Ecclesiæ majoris Neap. canonicus ac magister scholarum, qui obiit an. D. MCCC die XXVII mensis Sept. cujus anima requiescat in pace.</i> | Santamaria, p. 160 | canonico S.N.E. e <i>magister scholarum</i> |
| 442 | 24 febbraio 1301 | <i>[...] notizia sua testata, q(ue) est portio seconda da videlicet suprascripto Andrea clerico sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Griffio [...]</i> | Vetere III, pp. 203-207. | chierico S.N.E. |
| 443 | 16 novembr | Francesco Marongano vende un deposito coperto a <i>domino Iacobo clerico Sancte Sedis neapolitne ecclesie cognomento de domino</i> | Vetere III, pp. 211-213. | chierico S.N.E. |

- e 1302 *Lonfrida*
- 444 17 novembr e 1302 *Iacobo clerico Sancte Sedis neapolitne ecclesie cognomento de domino Lonfrida* cede a Francesco Marongano il deposito coperto; in cambio ne riceve la metà di un campo di quindici moggi a *Gualdum*. Vetere III, pp. 214-217. *ut supra*
- 445 6 aprile 1302 Un orto ceduto dalle monache di S. Gregorio ai frati di S. Lorenzo confina con un piccolo orto di Santa Restituta Di Meglio, p. 7.
- 446 21 marzo 1303 [...] *fermissima chartula commutationis continente de ipsa petia de terra et de aliu, q(uod) fecerunt Luca, umilis diacono sancte sedis Neapolitane Ecclesie cognomento de Tauro rector vero de in[...] ecclesie Sancte Marie catholice Maiore [...]*. Vetere III, pp. 217-220. diacono S.N.E., amministratore della basilica di S. Maria Maggiore.
- 447 1303; 1305; 1318 Matteo Filomarino, canonico della Chiesa napoletana, diacono di S. Maria a Piazza, cumulò i benefici ecclesiastici di S. Agnello, S. Silvestro, S. Severino *piczulo* e SS Cosma e Damiano, la rettoria di S. Salvatore di Capua, di S. Maria Manopello nella diocesi de L'Aquila e di S. Giovanni maggiore. Nel 1305 era anche giudice della Vicaria, regio consigliere e ambasciatore straordinario di re Carlo II ad Avignone. Nel 1323 fu eletto vescovo di Napoli, ma non potè essere consacrato per la morte sopraggiunta. Parascandolo, III, pp. 117-119; Santamaria, p. 510. canonico S.N.E. e diacono di S. Maria a Piazza
- 448 [...] 1304 *Instrumentum [...] continens quomodo Tomasio clerico Sancte Neapolitane Ecclesie, cognomento de Iemma, rector predictae ecclesie Sancti Petri ad Casanicum, tenet a dicto monasterio [...] integram unam quartam que sibi pertinet de suprascripto loco Sancto Petri ad Casanicum [...]*. Pilone, (1999), II, p. 687. chierico S.N.E. e rettore della chiesa di S. Pietro ad Casanicum
- 449 [...] 1306 Bertrando Scondito, suddiacono della Cattedrale, per la salvezza della propria anima lascia al monastero di San Pietro a Castello tutti i suoi beni in Napoli Ambrosio, p. 9. suddiacono S.N.E.
- 450 [...] 1307 *Instrumentum [...] continens quomodo Tomasio clerico et subdiacono Sancte Neapolitane Ecclesie Capice de dopna Grima,* Pilone (1999), II, pp. suddiacono S.N.E. e rettore

- rector ecclesie Sancti Iohannis Supramurum, tenet a dicto monasterio [...] totam integram ecclesiam vocabulo Sancti Iohannis Supramurum [...].*
- 677-678. della chiesa di S. Giovanni Supramurum
- 451 [...] agosto 1307 o 1308 *Instrumentum [...] continens quomodo dominus Robertus, humilis abbas dicti monasterii, concessit ad laborandum Bartholomeo [...] mdia sex de terra [...]. Et promisit dictus Bartholomeus dictas terras bene laborare, ut decet, et dare et rispondere [...] ana quarta una de victualiu de illo victualio que seminaretur, censurato ad illa quarta de Sancta Restituta de Piscopio [...].*
- Pilone (1999), III, pp. 1557-1558.
- 452 2 settembre e 1308 Bolla di Bartolomeo Siginolfo, conte di Caserta, *Primicerio, Diaconibus, Cardinalibus, et cæteris aliis Canonicis Ecclesiæ Neapolitanæ Congregationem facientibus in Ecclesia S. Restitutæ de Neapoli [...]. Vestræ Congregationi, ac vobis Capitulo Neapolitano [...] donamus [...]*
- Santamaria, pp. 266-267. il primicerio, i diaconi, i cardinali ed i canonici della S.N.E.
- 453 *Id. [...] Gulielmum de Tocco Diaconum et Canonicum [...]*
- Ibid.* diacono canonico S.N.E.
- 454 *post 5 maggio 1309, ante 16 gennaio 1343* *Instrumentum [...] continens quomodo Gulielmo de Sancto Germano, presbitero et cardinale Ecclesie Neapolitane, rector vero de integra ecclesia Sancti Iohannis Apostoli et Evangelista, que nominatur in Curte, regione Porta Nobense [...].*
- Pilone (1999), II, pp. 817-818. presbitero cardinale S.N.E. ed amministratore della Chiesa di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista
- 455 11 maggio 1310 Dopo l'uccisione dell'eremita Niccolò, i canonici della cattedrale si recano a Pizzofalcone e prelevano il cadavere dell'eremita per traslarlo nella Cattedrale, dove, dopo un solenne rito di suffragio, lo collocano in una tomba marmorea in S. Restituta, promuovendone anche il suo culto.
- Galante (1875-1877); *Bibliotheca Sanctorum*, col 950.
- 456 [...] 1313 *Instrumentum [...] continens quomodo Bartolomeo electo clerico et Maioris Ecclesie Neapolitane canonico, committo et trado vobis*
- Pilone (1999), III, chierico e canonico S.N.E.

- 457 [24 maggio] 1314 *Roberto, venerabilis abbas monasterii Sanctorum Severini et Sossii [...] integra petia de terra mea [...]. Instrumentum [...] continens quomodo Bartolomeo, clerico Maioris ecclesie Neapolitane, canonico ac iuris civilis profexor, cognomento Guindatio, permutavit cum abbate Roberto [...] integram petiam de terre francam [...].* pp. 1356-1357. Pilone (1999), II, p. 646. chierico S.N.E., canonico e professore di diritto civile
- 458 [...] 1315 *[...]. Fines vero dicti campi sunt: [...] cum risina Maioris Ecclesie Neapolitane [...].* Pilone (1999), I, pp. 387-388.
- 459 [...] 1315 *Instrumentum [...] continens quomodo Dioteticresta Amalfitano [...] vendit et tradit Petro, clerico et Maioris Ecclesie canonico, idest integra termia mea, que mihi pertinet, de integra domu [...].* Pilone (1999), II, pp. 1037-1038. chierico e canonico S.N.E.
- 460 18 aprile 1315 *Testamento fatto da Gaitelgrima, figlia di Iacobo Cacapice de D(omi)na Oraria dicta Parrillo, nel quale, assieme ad altre numerose donazioni, lascia 6 tarì alla fabricæ maiori Ecc(lesi)æ Neap(olitan)æ .* Pilone (1988), II, pp. 260-262.
- 461 11 settembr e 1317 *Bolla dell'arciv. Umberto D'Ormont de diviniis Officiis Ecclesiæ Metropolitanæ. Nos Umbertus miseratione divina Neap. Archiepiscopus [...]. Sane cum desideremus divinum cultu augeri, non minui, et nonnulli de nostro Capitulo Neapolitanæ Ecclesiæ multum negligenter convenient ad divina diebus et horis debitis, quibus ad suprascripta tenentur; idcirco de onsensu et voluntate dicti nostri Capituli infrascriptis constitutionibus perpetuo valituris duximus statuendum:
I. Quod omnes Clerici nostræ Majoris Ecclesiæ Neap., quocumque nomine censentur, diebus et horis debitis, quando intrare et interesse debent divinis Officiis, ad ipsa convenient, ut tenentur; ut Deo, deinde Ecclesiæ satisfaciant, et Divinam, nedum nostram,* Santamaria, pp. 267-268.

mereantur effugere ultionem.

II. Item statuimus, ut quoties Officium mortuorum pro anniversario alicujus mortui in nostra Majori Neapolitana, vel S. Restitutæ Ecclesiis celebratur, omnes sollecite conveniant ad dictum Officium celebrandum: et, si quis adeo negligens fuerit, quod post Introitum Missæ ad dictum Officium convenerit, et non ante, portione, quam habere debet interessando a principio dicti Officii, sit ea vice ipso facto privatus.

III. Item statuimus quod, quoties festum aliquod celebratur in nostra Majori Neap. Ecclesia, in quo pecunia aliqua pro prandio, vel pro aliquot alio, inter Clericos dividatur, si quis Canonico sic negligens fuerit, quod in Vesperis ad primum Gloria Patri post primum Psalmum, ad Matutinum ad primum Nocturnum Psalmorum, et in Missa ad Epistolam completam non convenerit, portione de dicta pecunia contingente ipso facto ea vice privetur.

IV. Item statuimus quod, quoties divina Officia in nostra Majori, vel S. Restitutæ Ecclesiis solemniter celebrantur, nullus Clericorum, quocumque nomine aut dignitate refulgeat, Chorum entrare audeat, nisi superpelliceo et almucia sic indutus, nec in Choro, sed extra, se induat, et sic indutus Chorum ipsum intret ad ipsa divina Officia celebrandum. Qui vero contrarium fecerit, si aliquid sit inter ipsos Clericos dividendum, per nos postea pœna debita juxta nostrum arbitrium puniatur. Mandamus tenere hæc statuta Cellerariis et illis, qui dividere habent inter ipsos pecuniam, sub pœna excommunicationis, quam eos, si contrarium fecerint, incorrere volumus ipso facto, ut nulli venienti contra statuta prædicta aliquid deferant in hac parte. Datum [...].

463 [...] 1318

Ambrasi riporta che dopo la morte dell'arcivescovo D'Ormont, Bartolomeo di Capua, protologoteta del Regno, a nome di re Carlo,

Storia di Napoli, III, p.

- esorta il canonici a darsi un nuovo arcivescovo che esca dal loro collegio o che, almeno, sia regnicolo. Ambrasi non riporta la fonte e non è stato possibile reperirla.
- 463 [...] 1320 *Instrumentum [...] continens quomodo Iacobo clerico Sancta Neapolitana Ecclesia Buccatortio, tenuit in vita ecclesia Sancte Marie ad Circu [...].* Pilone (1999), III, p. 1073.
- 464 10 agosto 1327 Giovanni Mascallonus è cardinale presbitero della cattedrale di Napoli, rettore delle chiese di *S. Maria ad illam Sanctam* e di *S. Maria ad Salitum*. Ambrosio, p. 25. presbitero cardinale S.N.E. ed amministratore delle chiese di *S. Maria ad illam Sanctam* e di *S. Maria ad Salitum*. canonico S.N.E.
- 465 11 ottobre 1327 Il papa Giovanni XXII, avendo ricevuto una supplica da parte della priora del monastero di S. Pietro a Castello, ordina a Richerio de Stella canonico di Capua, di fornire informazioni riguardo il monastero dei SS. Pietro e Sebastiano e Matteo *Curcisius* di Ravello, canonico di Napoli e vicario del fu Betroldo arciv. di Napoli, in merito alla collazione della chiesa napoletana di S. Pietro *Dompetrum*. Ambrosio, p. 25.
- 466 1330-1331 Il papa Giovanni XXII chiedeva la dignità capitolare per alcuni suoi protetti, cioè Andrea Serisario Storia di Napoli, III, p. 456 canonico S.N.E.
- 467 *Id.* Nicola de Asquiccino *Ibid.* canonico S.N.E.
- 468 *Id.* Roberto de Mastro *Ibid.* canonico S.N.E.
- 469 *Id.* Jacopo Buccatorsio *Ibid.* canonico S.N.E.
- 470 *Id.* Landolfo Capece detto Latro *Ibid.* canonico S.N.E.
- 471 *Id.* Matteo Issalla *Ibid.* canonico S.N.E.

| | | | | |
|-----|-----------------------|--|--------------------------------------|--|
| 472 | <i>Id.</i> | Pietro Brancaccio detto Casillo | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 473 | <i>Id.</i> | Manfredo Tomacelli | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 474 | <i>Id.</i> | Roberto Minutolo | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 475 | 4 giugno 1331 | [...] <i>cu(m) t(er)ra S(anc)tæ Restitutæ de Neapoli</i> [...] | Pilone (1988), II, p. 263-264. | |
| 476 | 17 gennaio 1332 | [...] <i>Certum est nos Gregorio clerico cognomine Marogano</i> [...], | Santamaria, pp. 269-273. | canonico S.N.E.. e procuratore della Congregazione dei sacerdoti di S. Restituta. |
| 477 | <i>Id.</i> | <i>et Bartholomæo humili presbytero cognomine Scotto</i> , [...], <i>insimul Canonici Majoris Ecclesie Neapolitane, et Cellararii, seu procuratores de cuncta Congregatione sacerdotum Ecclesie Sancte Restitute de intus Episcopio</i> [...] <i>promittimus tibi Domino Golino, humili presbitero Constantino</i> [...]; <i>propter quod per convenientiam tu nobis pro parte nostra, et pro parte, vice, et nomine ipsius Congregationis, seu et per nos in ipsa Ecclesie Sancte Restitute offeruisti et tradidisti irrevocabiliter per firmissimam chartulam offertionis et traditionis, quam tu fecisti et in ipsa Congregatione et in prædicta ecclesie Sancte Restitute</i> [...], <i>facere de nostro proprio</i> [...] <i>per omnia anno usque in perpetuum idest duo anniversaria</i> [...] <i>pro anima</i> [...] <i>patris tui, et</i> [...] <i>pro anama</i> [...] <i>matris tue</i> [...]. Sottoscrivono il doc., oltre ai ricordati Gregorio e Bartolomeo, | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. e procuratore della Congregazione dei sacerdoti di S. Restituta |
| 478 | <i>Id.</i> | <i>Bartholomæus de Siculo Ecclesie Neapolitane Primicerius</i> | <i>Ibid.</i> | primicerio S.N.E. |
| 479 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Baraballo Ecclesie Neapolitane Cimiliarcha</i> | <i>Ibid.</i> | cimiliarca S.N.E. |
| 480 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus de Sancto Germano Ecclesie Neapolitane Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |
| 481 | <i>Id.</i> | <i>Henricus Ferrerius majoris hujus Ecclesie Neapolitane Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |
| 482 | <i>Id.</i> | <i>Robertus de Adria Ecclesie Neapolitane Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> | cardinale S.N.E. |

| | | | | |
|-----|----------------------|---|-------------------------------------|-------------------|
| 483 | <i>Id.</i> | <i>Marinus Brancaccius Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 484 | <i>Id.</i> | <i>signum crucis proprie manus presbyteri Alexandri nescientis scribere</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 485 | <i>Id.</i> | <i>Martucius Capice majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 486 | <i>Id.</i> | <i>signum proprie manus Abbatis Thomasii Carandentis Eccl. Neap. Canonici</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 487 | <i>Id.</i> | <i>Petrus de Loffrido majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 488 | <i>Id.</i> | <i>Rogerus de Roperto majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 489 | <i>Id.</i> | <i>Paschalis Cuzulillus Canonicus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 490 | <i>Id.</i> | <i>Franciscus de Griffis majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 491 | <i>Id.</i> | <i>Robertus Minutulus Ecclesie Neapolitane Dyaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 492 | <i>Id.</i> | <i>Gelardius de Vallis Ecclesie Neapolitane Dyaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 493 | <i>Id.</i> | <i>Ursillus Minutulus Ecclesie Neapolitane Dyaconus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 494 | <i>Id.</i> | <i>Robertus Minutulus Dyaconus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 495 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Miramaris decretorum doctor Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 496 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus Caraczolus Viola Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 497 | <i>Id.</i> | <i>Johannes de Domno majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 498 | <i>Id.</i> | <i>Raynaldus Manocia Canonicus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 499 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Petrus Majorinus Canonicus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 500 | <i>Id.</i> | <i>Ligorius Maroganus Canonicus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 501 | <i>Id.</i> | <i>Philippus Sermiarius de Neapoli majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 502 | <i>Id.</i> | <i>Landulphus Thomacellus majoris Ecclesie Neapolitane Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E.. |
| 503 | 22 maggio 1334 | Il papa Giovanni XXII chiede ed ottiene che venga conferito un canonicato a Cesario d'Acerra, patrizio napoletano e regio consigliere. | Storia di Napoli, III, p. 456 | canonico S.N.E. |
| 504 | 20 ottobre | Bolla dell'arcivescovo Giovanni Orsini <i>de Officiis funerariis</i> . [...]. <i>Ad nostrum munus nos innatæ caritatis instinctus, et auctoritas</i> | Parascandolo III, pp. 197- | |

1334

pastoralis inducit ut, sicut vivorum actibus et decentibus ordinationibus studiosius intendimus, ne Clerici inordinate remaneant, sic vigilem curam et sollicitudinem impendamus, ut Canonorum decedentium funus decenter efferatur. Quapropter cum consensu nostri Capituli statuendo ordinamus atque firmamus infrascriptas ordinationes perpetuo valituras.

I. In primis statuendo ordinamus atque firmamus ut, cum Capitulum, nostræ Majoris Ecclesiæ addictum servitio, personaliter accedere contingerit ad exsequias alicujus funeris decedentis Canonici aut alius Clerici Capituli prælibati, in eundo usque ad Ecclesiam ante funus, et redeundo ab Ecclesia, binatim continuato progressu incedere debeant retro Crucem, antecedente ex Clericis Capituli antefati, qui primitus receptus exstitit in Capitulo memorato.

II. Item, quod nullus Clericus candelam in exsequiis alicujus funeris habere audeat vel præsumat, nisi qui præsens exsequialiter ante funus usque ad Ecclesiam accedendo, et ab ea Ecclesia redeundo incesserit simul cum aliis Clericis retro Crucem: nec infirmitate aliua seu quavis ex causa aliquis proinde valeat excusari.

III. Item, quod nullus Clericus plures candelas, nec tantum unam, in exsequiis recipere audeat, infrascriptis dumtaxat exceptuatis personis, quibus liceat, prout infra describitur, recipere et habere, videlicet Primicerius, vel ejus locumtenens torticiam seu dublerium debeat recipere et habere.

IV. Item, quod primus de alio Choro habere debeat candelas duas.

V. Item Magistri Scholarum et eorum substituti, ipsorum quilibet habere debeat candelas duas.

VI. Item cuilibet Magistro Scholarum Majoris Neap. Ecclesiæ liceat unum tantummodo substitutum habere et recipere.

199;
Santamaria,
pp. 273-276.

- VII. *Item, quod, qui defert Crucem in exsequiis ante funus, duas candelas recipere debeat et habere.*
- VIII. *Item duas candelas habere debeat, qui defert thuribulum ante Crucem, et totidem habere debeant quilibet deferentium candelabra ante Crucem.*
- IX. *Item, quod Sacrista Majoris Neap. Ecclesiæ videlicet Presbyter Gentilis, tres candelas habere debeat funerales, et totidem habere debeat Sacrista Ecclesiæ S. Restitutæ, cum ipsius Crux exsequialiter processerit ante funus.*
- X. *Item nullus Clericus, nisi indutus fuerit cotta, in exsequiis candelam recipere audeat, vel præsumat.*
- XI. *Item nullus de Clero recedere de exsequiis audeat, dimissa Cruce exsequialiter procedente; sed in eundo et redeundo Crucem ipsam cum ipso Clero debeat usque ad Neap. Ecclesiam præscriptam comitari.*
- XII. *Item, quilibet Clericus deferre debeat candelam accensam, et superpelliceum, cum funus cum Clero ad Ecclesiam exsequialiter comitatur.*
- XIII. *Item, quod nullus, sub pœna ammissionis cottæ, alicui audeat cottam commodare.*
- XIV. *Item, quod ille, qui facit foveam funeralem in Ecclesia Majori, vel in Ecclesia S. Restitutæ, habeat mediam unciam a Capitulo pro labore, calce, et aliis necessariis in dictis Ecclesiis annuatim, et quod nihil aliud ultra recipiat, nec ceram, nec pecuniam et, si aliquod ultra recipiat, expellatur.*
- XV. *Item, quod Magistri Scholarum in exsequiis ordinent, in eundo et redeundo, cum Cruce Sacerdotes et alios Clericos, quod gradatim incedere debeant et binatim.*
- XVI. *Item, quod quando cera expenditur funeralis, nullus irruat in*

illum, qui ceram expendit, sub pœna privationis candelæ, quam alias deberet recipere et habere.

XVII. Item, quod nullus clericus recipiatur ad exsequias, nisi sit ad minus annorum X, et indutus cotta veniat et calceatus.

XVIII. Item quod Capitulum non possit scallium aliquod pro exsequiis alicujus funeris decedentis facere.

XIX. Item, cum secundum antiquam consuetudinem Capitulum consuevisset a quolibet funere candelas ducentas recipere et habere, et eas pro voluntatis beneplacito retinebat, ut æqualitas observetur, noviter ex causa et tenore præsentium ordinamus cum consensus Capituli prælibati, quod quadraginta candelæ ex prædictis vendantur, et pretium earum inter triginta presbyteros pro æqualibus portionibus dividatur: ita tamen, quod ex istis presbyteris sint hi, videlicet Comitum, Sacrista, Vestararius (idest Vestararius) et Paramonarius, cum sit Sacerdos.

XX. Item, cum aliquis Canonicus exstiterit vita functus, Canonici tenentur ire ad exsequias dicti defuncti Canonici cum superpelliceis, et Primicerius una cum primo Diacono ascendat ad domum dicti defuncti cum Canonicis per eundem primum Diaconum et Primicerium, vel eorum locumtenentes, electis, et dicti Canonici electi deferant ad Ecclesiam funus dicti Canonici decedentis.

XXI. Item, si contingat aliquem defunctum in Ecclesia Majori Neap. sepeliri, vel S. Restituta, nullus Canonicoꝝ incedentium exsequialiter cum superpelliceis recedat ab Ecclesia, donec officium divinum, quod celebratur pro dicto funere, sit completum.

XXII. Item, quod consensu dicti Capituli postremo duximus ordinandum quod, quando fuerint anniversaria in Ecclesia Majori per Comitum jam significata Canonicis, nullus Canonicus habeat, nisi unam candelam, exceptis infrascriptis, videlicet primus

Diaconus, Primicerius, et Comitatus, et ipsorum loca tenentes, quorum exceptuatorum quilibet duas candelas recipere debeat et habere. Monemus autem primo, secundo, tertio, et ultimo peremptorio omnes et singulos, de quibus supra in genere vel in specie fecimus mentionem, eisdem et ipsorum cuilibet, præter pœnas supradictas, sub excommunicationis pœna infrascripta mandantes, quatenus omnia et singula supradicta quilibet ipsorum, quantum ad se pertinet, debeat observare. In contrarium vero facientes et facientem ex nunc, prout ex tunc, dicta monitione præmissa canonica, excommunicationis sententiam proferimus in scriptis. [...].

- | | | | | |
|-----|-------------------------|---|--|-------------------|
| 505 | 2 novembr e 1342 | <i>Ego Landulfo Capice dictus Latro ecclesiæ neapolitanæ ciminarcha prædicta omnia fateor, et me subscripsi.</i> Sottoscrive assieme all'arcivescovo l'atto di fondazione di S. Maria Egiziana. | Mallardo, <i>Cimiliarchiò e cimiliarchi</i> , p. 65. | cimiliarca S.N.E. |
| 506 | 10 dicembr e 1343 | <i>Il Capitolo, unanimiter, collegialiter et capitulariter, riunito in presenza dell'arcivescovo Giovanni Orsini stabilisce [...] Multis autem ad præsens no exsistentibus ex dictis Canonicis dicti Capituli per promotionem ad majorem apicem dignitatis, aliisque, sicut Domino placuit, vita functis, et aliis, modis aliis, multepliciter minoratis in multitudine numerosa, [...] ut præfertur, ut non sit idem amplius utilis, reducensque idem Dominus Archiepiscopus ad exactæ considerationis examen, quod præfati Canonici usque ad numerum quadragenarium possunt ex facultatibus, quas obtinent in communi, absque penuria substentari, et quod ad præfatum numerum quadragenarium expectantes Canonicatum idonei et capaces absque nota reatus perjurii admitti possunt [...] constituerunt, statuerunt atque firmarunt in dictis Ecclesia et Capitulo numerum 40 Canonorum in perpetuum esse servandum</i> | Santamaria, pp. 277-284; Müller, II, p. 4 (r. 21). | |

| | | | |
|--|------------|--|---|
| [...] <i>pro se ipsis et suis successoribus servare dictum numerum quadragenarium, et contra non venire, ac omnia et singula supradicta in posterum inviolabiliter observare, et in nullo contra facere vel venire directe vel indirecte. Quod vero attinet ad novorum Canonorum creationem, specialiter statuerunt prædictos ordinandos et recipiendos usque ad numerum prælibatum [...].</i> | | | |
| 507 | <i>Id.</i> | Vengono ricordati nel doc. <i>Fabolino de Spoletio Clerico, præfati Domini Archiepiscopi in spiritualibus Vicario Generali</i> | <i>Ibid.</i> chierico S.N.E. e vicario per Napoli |
| 508 | <i>Id.</i> | <i>Domino Joanne de Montegamaro ipsius Domini Archiepiscopi Camerario</i> | <i>Ibid.</i> camerario S.N.E. |
| 509 | <i>Id.</i> | Assieme all'arcivescovo sottoscrivono il documento <i>Marinus Brancaccius, Primicerius Ecclesiæ Neap.</i> | <i>Ibid.</i> primicerio S.N.E. |
| 510 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> cardinale S.N.E. |
| 511 | <i>Id.</i> | <i>Henricus Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> cardinale S.N.E. |
| 512 | <i>Id.</i> | <i>Nicolaus de Aquila Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> cardinale S.N.E. |
| 513 | <i>Id.</i> | <i>Cæsarius Planula Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> cardinale S.N.E. |
| 514 | <i>Id.</i> | <i>Robertus de Andria Cardinalis</i> | <i>Ibid.</i> cardinale S.N.E. |
| 515 | <i>Id.</i> | <i>Mercurius Capece, Majoris Ecclesiæ Neap. Cardinalis Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> canonico cardinale S.N.E. |
| 516 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Brancaccius, Majoris Ecclesiæ Neap. Canonicus</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 517 | <i>Id.</i> | <i>Franciscus de Griffis, Majoris Ecclesiæ Neap. Subdiaconus</i> | <i>Ibid.</i> suddiacono S.N.E. |
| 518 | <i>Id.</i> | <i>Matthæus de Curtis de Ravello, Can.. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 519 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Caracciolus, Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 520 | <i>Id.</i> | <i>Robertus de mastano, Canonicus Neap.</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 521 | <i>Id.</i> | <i>Paschalis Saninulicus, Can.. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 522 | <i>Id.</i> | <i>Petrus Bulgarus de Ystella, Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> canonico S.N.E. |
| 523 | <i>Id.</i> | <i>Signum Crucis propriæ manus dicti Domini Gerardi de Valle, Diaconi Neapolitani</i> | <i>Ibid.</i> diacono S.N.E. |
| 524 | <i>Id.</i> | <i>Ursillus Minutulus, Diaconus</i> | <i>Ibid.</i> diacono S.N.E. |

| | | | | |
|-----|-----------------------------|---|--------------------------------|--------------------------------------|
| 525 | <i>Id.</i> | <i>Johannes de Domno, Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 526 | <i>Id.</i> | <i>Nicolaus Spinellus, Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 527 | <i>Id.</i> | <i>Joannes de Civitella præscriptis consensi, interfui et me subscripsi</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 528 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius de Marongano præscriptis consensi, interfui et me subscripsi</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 529 | <i>Id.</i> | <i>Philippus Minutulus præscriptis consensi, interfui et me subscripsi</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 530 | <i>Id.</i> | <i>Paris de Loffredo</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 531 | <i>Id.</i> | <i>Signum Crucis propriæ manus Abbatis Joannis Minutuli, Canonici Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 532 | <i>Id.</i> | Sono <i>testes</i> di un accordo tra il priore e la priora di S. Pietro a Castello ed i membri della Congregazione di S. Bartolomeo, <i>Francesco de Rogerio primicerio</i> | Ambrosio, pp. 39-40. | |
| 533 | <i>Id.</i> | <i>Palma di Giovinazzo diacono e vicario di Napoli</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. e vicario per Napoli |
| 534 | <i>Id.</i> | <i>Filippo Minutolo abate</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 535 | <i>Id.</i> | <i>Francesco Griffò canonico di Napoli</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 536 | 25 febbraio 1344 | [...] <i>t(er)ra [...]</i> <i>ecc(lesi)æ S(anct)æ Restitutæ intus episcopiu(m) [...]</i> . | Pilone (1988), II, pp 267-268. | |
| 537 | 24 febbraio 1357 | Giovanni Scandito e Caterina Vulcano donano al Capitolo ed alla Cappella dell'Annunziata in S. Restituta una terra a Gualdo. | Müller, II, p. 4 (r. 23). | |
| 538 | 23 ottobre 1360; [...] 1362 | Bartolomeo Prignano è ricordato nel primo doc. come <i>Decretorum Doctor, ac Reverendi in Cristo Patris et Domini nostri Bertrandi Dei Gratia Archiepiscopi Neap. in spiritualibus Vicarius generalis</i> ; nel secondo doc. è ricordato come <i>Decretorum Doctore, Studii Neapolitani Rectore, Canonico Neapolitan, ac Reverendi in Cristo Patris et Domini nostri Bertrandi Dei Gratia Archiepiscopi Neap. in Spiritualibus Vicario generali</i> | Santamaria, p. 284. | canonico S.N.E. e vicario per Napoli |

| | | | | |
|-----|--------------------------|--|---|-------------------------------|
| 539 | 24 marzo 1361 | Il capitolo concede in enfiteusi all'abate di S. Giovanni Maggiore alcune case site nella strada delle Corregge | Müller, II, p. 4 (r. 24). | |
| 540 | 3 gennaio 1374 | Il priore, la priora e le monache di S. Pietro a Castello danno il loro consenso ad una vendita di una casa fatta da <i>Pestello</i> Fellapane a <i>Trazone Cannata de Thobulo</i> del ducato di Amalfi, chierico napoletano. | Ambrosio, p. 45. | chierico S.N.E. |
| 541 | 21 settembr e 1383 | Errico Piscicello vende due terre a Calandrino, una delle quali confina con i beni della chiesa di S. Restituta di Napoli. | Di Meglio, p. 32. | |
| 542 | 24 dicembr e 1387 | Lite tra i frati di S. Lorenzo e don Ambrosio Campagna, canonico napoletano, per una casa al vico dei Sicoli. La casa viene assegnata per due terzi ai frati e per un terzo al canonico. | Di Meglio, p. 35. | canonico S.N.E. |
| 543 | 31 dicembr e 1390 | [...] <i>Jacobus Capece Canonicus et Cimiliarcha Maioris Ecclesie Neapolitane ac custos seu Thesaurarius Cappelle intus dictam Maiorem Ecclesie Neapolitane nuncupate lo Tesoro ubi reliquie Capitis et Sanguinis Sancti Ianuarii et aliorum sanctissimorum Episcoporum huius civitatis conservantur, cum auctoritate et consensu [...] constituit creavit et fecit suum procuratorem seu locumtenentem in dicta Cappella Thesauri venerabilem presbiterum</i> | Müller, II, <i>Appendice</i> , pp. 280-282. | canonico e cimiliarcha S.N.E. |
| 544 | <i>Id.</i> | <i>dopnum Berardinum Sassonum de Neapoli presentem etc. ad regendum gubernandum manutendum omnia et singola bona ipsius Cappelle [...].</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 545 | <i>Id.</i> | Sottoscrivono il doc. <i>Abbas Nicolaus de Logorio canonicus neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 546 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Matzeus Zurulus canonicus neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 547 | <i>Id.</i> | <i>Gregorius Piscicellus</i> | <i>Ibid.</i> | |
| 548 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus de Rosa presbiter neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 549 | 3 dicembr | Presenti l'arcivescovo di Napoli e <i>venerabilibus viris Domino Masello de Paola</i> | Müller, II, p. 7 (r. 34); | diacono S.N.E. |

e 1390

| | | | | |
|-----|------------|---|--------------|--------------------------|
| 550 | <i>Id.</i> | <i>Domino Goffrido de Milano</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 551 | <i>Id.</i> | <i>Domino Gulielmo Bonerio</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 552 | <i>Id.</i> | <i>Domino Gerardo de Petriola Diaconis</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 553 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Gulielmo Mormile</i> | <i>Ibid.</i> | abate e cardinale S.N.E. |
| 554 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Metthæo de Malfia</i> | <i>Ibid.</i> | abate e cardinale S.N.E. |
| 555 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Santorio Joanne Mutibone de Gesualdo Archidiacono Frequentino</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 556 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Joanne Ronchello</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 557 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Nicolao de Logorio</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 558 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Metthæo Zurlo</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 559 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Joanne de Rodano</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 600 | <i>Id.</i> | <i>Domino Nicolao de Composta Cardinali</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 601 | <i>Id.</i> | <i>Domino Jacobo Capece Cimeliarchæ</i> | <i>Ibid.</i> | cimiliarca S.N.E. |
| 602 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Nicolao de Turri</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 603 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Jacobo de Gaeta</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 604 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Petro de Januario</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 605 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Philippo Manco de Jullano</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 606 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Francisco de Fuligine</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 607 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Carlucio Cicalansi</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 608 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Antonio de Thomasio</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 609 | <i>Id.</i> | <i>Abbate Jacobo de Mustono</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 610 | <i>Id.</i> | <i>et Abbate Gentile Archamone, Canonicis Majoris Ecclesiæ</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |

Santamaria,
pp. 285-288.

611 Id.

Neapolitanæ

*[...] præfati Canonici assuerunt coram me Notario publico et
testibus infrascriptis, præsentē et audiente dicto domino
Archiepiscopo, quod ipse dominus Archiepiscopus tenetur dare ipsis
Canonicis et Capitulo in infrascriptis Festivitatibus infrascriptas
pecuniæ quantitates, videlicet in Festivitatibus Nativitatis
Dominicæ, Epiphaniæ Domini nostri Jesu Christi, Purificationis B.
Mariæ Virginia, Resurrectionis Dominicæ, prima Domenica
mensis Maji, Ascensionis Domini nostri Jesu Christi, Pentecostes,
Salvatoris, Assumptionis B. Mariæ Virginia, omnium Sanctorum, et
pro juribus molendinorum debitis eidem Capitulo. Ac in singulis
Festivitatibus præmissis, in quibus Capitulum et Canonici debent
interesse in Vesperis, Matutinis, et Missis in Majori Ecclesia
Neapolitana, soliti sunt percipere et habere ab archiepiscopis, qui
pro tempore fuerunt in dicta Ecclesia, unciam unam de Carolenis
argenti, nec non in festivitatibus B. Petri Apostoli et B. Agrippini, in
quibus Festivitatibus ipsi Capitulum et Canonici tenentur interesse
in Vesperis et Missis in Cappella Palatii Archiepiscopatus
Neapolitani, soliti sunt percipere et habere in quolibet festo
prædicto tarenos quindecim de Carolenis argenti, nec non die Jovis
Sancti, et Sabbati Sancti unciam unam de Carolenis argenti, et
ultima die Jovis carnisprivii cuilibet ipsorum Canonicorum
gallinam unam. Qua quidam assertionē sic, ut præmittitur, per
ipsum Capitulum et Canonicos facta, præfatus dominus
Archiepiscopus, ipsa audita, dixit et confessus exstitit prædictam
assertionem fuisse et esse veram. Tamen quia ipse, ut notorium est,
ad præsens fructus suæ dictæ Ecclesiæ non percipit nequepercipere
potest, et per consequens prædicta, ut tenetur, adimplere non potest;
quapropter ipsi dominus Archiepiscopus, Capitulum, et Canonici in*

Ibid.

præsentiam mei Notarii publici et Testum infrascriptorum ad infrascriptam concordiam devenerunt, videlicet quod, quousque, operante Dei clementia, patria iste sive præmissa deducantur ad meliorem statum, et ipse dominus Archiepiscopus percipiat et habet jura dictæ suæ Ecclesiæ Neapolitanæ, consistentia circa lumen Capuæ et Scappati, et castrum Turris octavæ cum juribus suis; ipse dominus Archiepiscopus dabit et dare promittit ex nunc eisdem Capitulo et Canonicis unicuique ipsorum Canonorum præsentem in dictis Festivitatibus, in quibus debent habere unciam unam in Vesperis, Matutinis, et Missis, grana decem: et in Festivitatibus, in quibus sunt soliti recidere tarenos quindecim, cuilibet ipsorum Canonorum præsentem grana quinque: et in ultima die Jovis carnisprivii, in qua debent habere unusquisque ipsorum Canonorum Neapoli præsentem grana decem de Carolenis argenti: et similiter pro juribus molendinorum prædictis, pro quibus debent habere unciam unam de Carolenis argenti, similiter dabit et dare promittit unicuique ipsorum Canonorum præsentem Neapoli grana decem de Carolenis argenti. Post vero reductionem ad meliorem statum, et quod dictus dominus Archiepiscopus percipiat fructus suos, promittit idem dominus Archiepiscopus dare eisdem Capitulo et Canonicis in singulis Festivitatibus ipsis solutionem plenariam, prout in assertione prædicta continetur. Pro quibus omnibus et eorum singulis firmiter tam per dictum dominum Archiepiscopum, quam per Capitulum et Canonicos prædictos attendendis et inviolabiliter observandis sponte obligant se et bona tam mensæ Archiepiscopalis, quam dicti Capituli Neapolitani. Itaque in casu contraventionis prædictorum liceat et licitum sit ipsis Capitulo et Canonicis tantum de bonis mensæ Archiepiscopalis recipere et habere, quod iisdem satis fiat plenariæ et integer de præmissis,

modo et forma supradictis. Et insuper ipsi Capitulum et canonici sponte in præsentiam mei Notarii publici et Testium infrascriptorum remiserunt et relaxaverunt eidem domino Archiepiscopo totum et quicquid eisdem Capitulo et Canonicis pro causis præmissis retroactis temporibus usque in hodiernum diem per dictum Archiepiscopum deberetur. Et nihilominus tam dictus dominus Archiepiscopus, visis et non tactis, quam dicti Capitulum et canonici, tactis Scripturis, ad Sancta Dei Evangelia juraverunt, et iuramenta præstiterunt prædicta omnia et eorum singular vera esse, et ea firmiter attendere et observare, ut superius expressum. Et voluerunt quod de prædictis omnibus fiant et fieri possint duo publica et consimilia instrumenta per me Notarium publicum infrascriptum. Acta fuerunt hæc Neapoli in hospitio habitationis dicti domini Archiepiscopi sito in Platea Nidi, in quo idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem et defectum sui Palatii Archiepiscopalis ad præsens habitat [...].

- | | | | | |
|-----|------------------------|---|--|-----------------|
| 612 | <i>Id.</i> | Clemens Malipertus de Neapoli, publicus Apostolica auctoritate Notarius [...] | <i>Ibid.</i> | notaio S.N.E. |
| 613 | 3 dicembr e 1390 | <p>Alla presenza dell'arcivescovo e di vari membri del clero della cattedrale, che compaiono come sottoscrittori, e dell'abate <i>Antonius de Romano</i>, canonico della Chiesa di Napoli, che invece non compare tra i sottoscrittori, viene stipulata una <i>conventio</i> tra i canonici e l'arcivescovo <i>pro collatione Canoniciatum simplicium</i>. Il doc. riporta: [...]. <i>Sane super quibusdam articulis litium et controversiarum exortarum, et quæ verosimiliter exoriri poterant, inter nos Gulielmum Archiepiscopum ex una parte, Capitulum et Canonicos Neapolitanos ex alia, super eo quod nos Gulielmus Archiepiscopus collationem, provisionem, alias dispositionem et creationem Canoniciatum et Canonicorum Ecclesiæ Neapolitanæ ad</i></p> | <p>Müller, II, p. 6 (rr. 33 e 33bis); Santamaria, pp. 288-291.</p> | canonico S.N.E. |

*nos solum et in solidum, vobis Canonicis et Capitulo minime
 requisitis, spectare et pertinere asserebamus et dicebamus: nos vero
 Capitulum et Canonici in contrarium asserebamus et dicebamus
 collationem, provisionem, et creationem Canonicatum et
 Canonorum prædictorum ad eundem dominum Archiepiscopum et
 nos Canonicos insimul spectare et pertinere; ita quod
 Archiepiscopus sine nobis, et nos sine Archiepiscopo de prædictis
 Canonicatibus disponere et ordinare non poteramus, sed
 communiter et insimul, ut est dictum, conferre, ordinare et
 disponere; tandem ad infrascriptam devenimus conventionem,
 videlicet quod, attenta juris dispositione et laudabili consuetudine a
 tanto tempore et per tantum tempus, cujus contrarium hominum
 memoria non existit, in Ecclesia Neapolitana prædicta legitime
 observata, qua cavetur, ut in collationibus Canonicatum et
 creationibus Canonorum, cum imminet, Archiepiscopus pro
 tempore existens una cum Capitulo et Canonicis communiter,
 pariter, insimul ad invicem, et conjunctim Canonicatum non
 præbendatum in dicta Ecclesia, quocumque modo vacantem,
 communiter, pariter, et insimul conferant, ordinent, et disponant:
 Canonicatum vero præbendatum in dicta Ecclesia, quocumque
 modo vacantem, Archiepiscopus sine Capitulo et Canonicis conferat
 et assignet; declaramus, dicimus, et volumus prædictam juris
 sanctionem, et consuetudinem laudabilem per nos et successores
 nostros in perpetuum observari debere: et quod collatio, provisio,
 seu quævis alia dispositio Canonicatum præbendatorum prædictæ
 Ecclesiæ Neapolitanæ, qui per cessum vel decessum, resignationem
 simplicem et causa permutationis, ingressum in Religionem, et
 professionem tacitam vel expressam, privationem et amotionem,
 cingulum militiæ, contractum matrimonii, vel alias quocumque modo*

vacaverunt, vel vacat, aut vacabunt in futurum, ad nos Archiepiscopum solum, et sine Capitulo et Canonicis, pertinuit, pertinet, et pertinebit: Canonicatum vero non præbendorum ipsius Ecclesiæ, qui vacaverunt, vacant, aut vacabunt in futurum, ad nos Archiepiscopum, Capitulum, et Canonicos, qui fuerunt, sunt, et erunt pro tempore, conjunctim, communiter, et insimul pertinuit, pertinet, et in futurum pertinebit. Hanc autem concordiam, declarationem, et voluntatem hujusmodi propriis juramentis, tactis sacrosanctis Evangeliiis, roboramus. In quorum testimonium, singulorum certitudinem, et plenam fidem fieri volumus et mandamus unum, duo, et plura consimilia instrumenta per Notarium publicum infrascriptum, subscripta subscriptionibus propriis manuum nostrarum, et sigillorum nostrorum appensione munita. Quorum præsens factum est ad cautelam Capituli et Canonicorum præfatorum sub anno [...] in hospitio habitationis præfati domini Archiepiscopi sitæ in civitate Neapolis, in Platea Nidi, in qua idem dominus Archiepiscopus propter necessitatem et defectum sui Palatii Archiepiscopalis ad præsens habitat [...]. Oltre all'arcivescovo, sottoscrivono il documento

| | | | | |
|-----|------------|---|--------------|-------------------------|
| 614 | <i>Id.</i> | Clemens Malipertus de Neapoli, publicus Apostolica auctoritate Notarius [...] | <i>Ibid.</i> | notaio S.N.E. |
| 615 | <i>Id.</i> | <i>D. Masellus de Paola Diaconus Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 616 | <i>Id.</i> | <i>D. Petrus Venata Diaconus Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 617 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Bonerius Diaconus Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 618 | <i>Id.</i> | <i>Goffridus de Milano Diaconus Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 619 | <i>Id.</i> | <i>Gerardus de Petriola Diaconus Neapolitanus</i> | <i>Ibid.</i> | diacono S.N.E. |
| 620 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Sthephanus Severinus</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 621 | <i>Id.</i> | <i>Gulielmus Mormilis (abate e canonico)</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |

| | | | | |
|-----|-------------------|---|--------------|--------------------------------------|
| 622 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Matthæus de Malfia Canon. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 623 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Santorius Joannes Mutibon de Gesualdo Canonicus Neap.</i> (ed arcidiacono <i>Frequentinus</i>) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 624 | <i>Id.</i> | <i>Joannes Ronchellus Can. Neap.</i> (ed abate) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 625 | <i>Id.</i> | <i>Nicolaus de Ligorio</i> (abate e canonico) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 626 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Matthæus Zurlus</i> (e canonico) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 627 | <i>Id.</i> | <i>Gurrellus Caracciolus Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 628 | <i>Id.</i> | <i>Joannes de Rodano Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 629 | <i>Id.</i> | <i>Nicolaus de Composta Cardinalis</i> (e canonico) | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 630 | <i>Id.</i> | <i>D. Jacobus Capece Cimeliarcha</i> (e canonico) | <i>Ibid.</i> | canonico S.N.E. |
| 631 | <i>Id.</i> | <i>Nicolaus de Turri Can.</i> (ed abate) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 632 | <i>Id.</i> | <i>Petrus de Januario Can. Neap.</i> (ed abate) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 633 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Philippus Mancus Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 634 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Carlucius Cicalensis Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 635 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Jacobus de Gaeta Can. Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 636 | <i>Id.</i> | <i>Abbas Franciscus de Fuligine</i> (e canonico) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 637 | <i>Id.</i> | <i>Jacobus de Mustono de Neap. Can. Neap.</i> (ed abate) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 638 | <i>Id.</i> | <i>Presbyter Antonius de Cristo Neap.</i> | <i>Ibid.</i> | presbitero S.N.E. |
| 639 | <i>Id.</i> | <i>Gentilis Archamonijs de Neapoli</i> (canonico ed abate) | <i>Ibid.</i> | abate e canonico S.N.E. |
| 640 | 15 luglio 1399 | Giovannella Ceccano priora, Taddeo di Napoli inquisitore e priore, | Ambrosio, p. | chierico S.N.E. ed amministratore |

- e le monache di San Pietro a Castello concedono a Giacomo de Iacca, chierico napoletano, la rettoria della chiesa di S. Maria *de Casanito* nei pressi di Napoli. 57. della chiesa di S. Maria *de Casanito*
- 641 24 febbraio 1404 Bolla di papa Bonifacio IX (già canonico napoletano Pietro Tomacelli) al Capitolo di Napoli in cui si accorda la possibilità di seppellire e di celebrare i funerali di quanti fossero morti senza elezione di sepoltura. *Bonifacius Episcopus servus servorum Dei Venerabilibus fratribus Archiepiscopo Capuano, et Episcopo Melphiensi, et dilecto filio Abbati Monasterii Sancti Severini Neapoli salutem et Apostolicam benedictionem. Humilibus et honestis supplicum votis libenter annuimus, illaque favoribus prosequimur aptis. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Capituli Neapolitani petitio continebat, quo licet Ecclesia S. Restitutæ Neap. quam ipsi Capitulum secundum proprios usus tenebat, ab antiqua et approbata, ac hactenus pacifice observata consuetudine fuisset et esset in omnibus Cappellis et Altaribus ac illis juribus libera et immunis, ac ab omni dominio et jurisdictione Archiepiscopi Neapolitani pro tempore exsistentis, ut ponitur, exempta; et esset de simili consuetudine observatum, quod funera in Civitate et Diocesi Neapolitana pro tempore decedentium, si in aliquo singulari loco suam non eligant sepolturam, in ipsa Ecclesia debeant sepeliri, et eorum exequiæ peragi in eadem, vel si forsitan aliquod funerum hujusmodi ad ipsam Ecclesiam depositari commode nequiret, ad minus ejus exequiæ in eadem Ecclesia peragantur; tamen venerabilis frater noster Jordanus, Archiepiscopus Neapolitanus, satagens forsitan hujusmodi consuetudines interrumpere, eis consuetudinibus se opposuit et opponit, ac fecit et facit, quominus ipsæ consuetudines pacifice observentur; propter quæ inter eosdem Archiepiscopum et* Santamaria, pp. 291-292

Capitulum nonnullæ lites et quæstiones exortæ fuerunt, et adhuc vertuntur inter ipsos. Quare pro parte ipsorum Capituli Nobis fuit humiliter supplicatum, ne dictæ consuetudines interrumpantur aut violetur, eas auctoritate Apostolica approbare, ac firmiter observari mandare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui, cum minoribus essemus constituti, hujusmodi consuetudines observari vidimus, et alias etiam notitias habemus de eisdem, hujusmodi supplicationibus inclinati, ipsoque Capitulum in suis juribus tuentes mandamus, ut vos, vel duo, aut unus vestrum, per vos, vel alium, seu alios, consuetudines prædictas faciatis auctoritate vestra, appellatione postposita, observari, compescendo lites et quæstiones hujusmodi, appellationibus præmissorum occasione forsan ad Sedem Apostolicam interpositis seu interponendis, et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque, etiamsi prædicto Archiepiscopo vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sede sit indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam et expressam, et de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, VI Kal. Martii, Pontificatus nostri anno quartodecimo.

642 10
ottobre
1414

Concessione al Collegio degli ebdomadari del sepolcro nella Cattedrale. [...]. *Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejusdem seriem inspecturis, tam præsentibus quam futuris, quod me Notario publico et testibus infrascriptis ad hoc vocatis specialter et rogatis personaliter constitutis in præsentia ven. Et egregi viri domini Francisci de Archeriis U.J.D ac reverendissimi in Christo Patris et Domini Nicolai Miseratione divina Archiepiscopi Neap. in spiritualibus Vicarii Generalis, ac ven. et circumspectorum virorum Canonorum et Capituli dictæ Majoris Ecclesiæ Neap.*

Santamaria,
pp. 293-296

congregatorum in loco capitolari, more et loco solitis, ubi pro negotiis agendis dicti Capituli congregari consueverunt, vocatorum pro infrascripta causa ad hunc actum per Clericum, videlicet Domino (sic!) Nicolao Carafa Diacono, Domino Philippo Filomarino Diacono, Domino Bernardo Caracciolo Diacono, Abbate Angelo Gentile, Abbate Matthæo Zurlo, Presbytero Bartholomæo de Thomasio, Abbate Juliano de Loffrido, Abbate Bartholomæ de Alibertis, Abbate Cicco de Loffrido, Abbate Petro de Pacedo, Abbate Petrillo Cassano, Presbytero Francischello de Frigento, Abbate Antonio Bustuco, Abbate Giliberto de Afflicto, et Abbate Natale de Afflicto Canonicis ab uno latere: Domino Joanne Faragonio de Aversa Primicerio, Presbytero Guido Bullone Cardinali, Presbytero Joanne Volpicella, Abbate Antonio Caracciolo, Presbytero Antonio Caporusso Cardinali, Abbate Marino Caracciolo, Abbate Antonio Coppola, Presbytero Rugerio de Benisio, Abbate Philippo de Pacedo, Abbate Galeotto Russo, Presbytero Garganello Puncto, et Monacho Passatelli, Canonicis ab alio latere, facentibus majorem et saniolem partem dicti Capituli, præsentibus quoque ibidem ven. viris Domino Nicolao Ferrillo, Domino Petro de Piccardo, et Domino Gulielmo Calore de Neapoli, Hebdomadariis, et Cellarariis, ac procuratoribus Congregationis Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ; ipsi quidam Hebdomadarii humiliter supplicarunt, quibus supre nominibus, ipsi Domino Vicario et Capitulo, quod ipsi hebdomadarii fervore devotionis accensi, quam habent ad dictam Ecclesiam Neap., cupiverunt et cupiunt se et eorum successores, cum ipsos de hac vita migrare contigerit, in eadem Majori Ecclesia sepeliri, prout de jure tenentur et debent. Propterea supplicant humiliter et devote dicto Domino Vicario, quod locum aptum, et congruum, et condecentem

pro hujusmodi ecclesiastica sepultura, et usum sepulturæ propriæ ipsis Hebdomadariis præsentibus et successive futuris de speciali gratia concedere dignetur: et ipsis Canonicis et Capitulo congregatis et convocatis pro causa prædicta, facientibus majorem et saniolem partem dicti Capituli, eorum benignum assensum præstare et præbere pariter, et consensum in concessione prædicta, si et in quantum de jure possunt et debent. Qui quidam Dominus Vicarius attendens sinceræ devotionis affectum, quam ipsi Hebdomadarii habuerunt in dicta Majori Ecclesia Neapolitana, eo præsertim, quod sunt Membra et Beneficiati, et diu noctuque circa divina officia celebrando in dicta Ecclesia vacant, volens etiam ipse Dominus Vicarius ipsos in tam salubri et bono proposito animare, et de loco apto et condecienti eisdem merito providere, una cum consensu dicti Capituli locum seu usum sepulturæ prædictæ, videlicet intus dictam Majorem Ecclesiam Neap. in Choro ipsius, longitudinis palmorum quatuordecim, et latitudinis palmorum tresdecim, ex nunc dedit et concessit in locum perpetuum ecclesiasticæ, et usum sepulturæ prædictæ, et per calamum assignavit dictis Hebdomadariis ibidem præsentibus, recipientibus solemniter et legitime stipulantibus pro se, quibus supra nominibus, et eorum successoribus in perpetuum, cum consensu et assensu dicti Capituli ibidem præsentis, et eorum assensum præbentis pariter et consensum in concessione prædicta, in præsentia mei Notarii publici, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, cum protestate plenaria concessa ipsis Hebdomadariis per ipsum Dominum Vicarium, ut ipsi possint ponere marmor unum cum figuris Hebdomadariorum sculptis, ac etiam in ipso marmore possit depictum stare sculptum superpelliceum seu almucia nigra seu sarclis ad modum, quo ipsi Hebdomadarii solent portare (ita

tamen appareat superpelliceum seu almucia, ut non videtur esse Canonorum), cum protestate sepeliendi et inferendi corpora ipsorum Hebdomadarios et successorum ipsorum in dicta Congregatione, habendi, possidenti, usu fruendi perpetuo et in futurum semper dictum locum, ut supra, ac inferendi et sepeliendi ibidem per ipsos Hebdomadarios et successores ipsorum in dicta Congregatione, cum dictis juribus ac pertinentiis, et actionibus suis, et quod liceat et licitum sit de cætero, cum de hac vita migrare contigerit ipsos Hebdomadarios et eorum successores, ibidem sepeliri, et nullus alius, eis vel eorum successoribus invitis, aut impredientibus, possit ibi sepeliri: protestantes espresse dicti Canonici et Capitulum in præsentia mei Notarii publici, et testium infrascriptorum quod, cum ipsi de consuetudine propter consensum hujusmodi ab omnibus, quibus conceditur sepultura, seu jus sepeliendi in Ecclesia prædicta Majori Neapolitana, debeant habere anno quolibet anniversarium, ut dixerunt, propter hunc consensum Canonici hoc jus non habent, sed gratiose dictis Hebdomadariis remiserunt et donaverunt, et exinde donant et remittunt in præsentia mei Notarii, et testium infrascriptorum: protestantes etiam ipsi Canonici et Capitulum espresse, quod per hanc donationem et concessionem non prejudicetur ipsis et eorum successoribus in juribus, quæ in dicta Majori Ecclesia Neapolitana et Choro ipsius, tam de consuetudine, quam de jure, habent. Quam quidam concessionem dictus Dominus Vicarius plenissima potestate suffultus, nomine et pro parte dicti Domini Archiepiscopi et successorum in dicta Ecclesia Neapolitana, promisit espresse, ac etiam formula in præsentia In strumento contenta, in præsentia mei Notarii publici et testium infrascriptorum, in futuro tempore ratam, validam habere et firmam, et in nullo contra dicere, facere, vel

venire per se vel per alium, notorie vel occulte, in iudicio sive extra. Quibus omnibus sic peractis, dictis, protestatis, et enarratis, prædicti Hebdomadarii, quibus supra nominibus, ac Canonici et Capitulum pro suis eorumque successoribus cautelam rogaverunt, et requisiverunt me Notarium publicum infrascriptum, ut de omnibus conficere deberem unum, duo, et plura publicum vel publica instrumenta, sæntentiis ad consilium variatis, substantia non mutata. Quibus precibus annuentes veluti congruis et honestis, et quia justa petentibus non est denegandus assensus, et officium nostrum est publicum, et nemini denegare possumus, hac de re conficiendum publicum hoc instrumentum putavi per me infrascriptum Notarium publicum pro cautela supradictorum Hebdomadariorum et dictæ Congregationis, et Canonorum ac Capituli. Acta fuerunt hæc intus maiorem Ecclesiam Neap. Sanctæ Restitutæ in loco Capitolari, sub anno, Pontificatu, mense, die, loco et Indictione prædictis, præsentibus venerabili Presero Francisco de Flore, Presbytero Francisco de Granello Hebdomadario Sancti Joannis Majoris, domino Matthæo de Strata de Venetiis, Frontono de Amitrano Clerico Neap. et Antonello Sardella Presbytero Neap. testibus ad præmissa vocatis specialiter et rogatis. [...]

DOCUMENTI DI ETÀ INCERTA

- | | | | | |
|-----|--------------------|---|------------------------------------|----------------------|
| 643 | 31 luglio [...] | <i>Instrumentum unum parvulum notariscu factum in die veneris ultimo mensis iulii, .III. indictione, continens quomodo Nicolaus de Bonifatio Ecclesie Neaplitane subdiacono, constitutus in presentia</i> | Pilone (1999), IV, pp. 1857- | suddiacono S.N.E. |
|-----|--------------------|---|------------------------------------|----------------------|

venerabilis abbatis et conventus monasterii Sancti Severini Maioris 1858.
de Neapoli, libera et spontanea voluntate, renuntiavit duobus petiis
de terra predicti monasterii positarum in loco Plagie, quas tenebas;
[...].

CAPITOLO TERZO

PARAFRASANDO MAZZOCCHI: DE CATHEDRALE ECCLESIAE NEAPOLITANAE SEMPER UNICA (SED DUABUS BASILICIS AEDIFICATA).

In questo paragrafo si evidenzieranno i risultati della mia disamina di tutte le fonti e degli studi finora condotti, da cui emerge come la situazione napoletana sia quella di un'*insula episcopalis* molto complessa ed articolata con la presenza, altresì, di una cattedrale *duplex*; qui cercherò di fornire, anche, una chiave di lettura per le funzioni delle due basiliche.

Punto di partenza della mia analisi è il recente ed importante contributo della storica dell'arte Vinni Lucherini¹²⁹ che, seppur dovizioso di particolari, notevole e valido per altri aspetti, non mette in relazione la situazione napoletana con le altre situazioni de tempo¹³⁰, europee e bizantine. L'autrice, infatti, giunge alla

¹²⁹ LUCHERINI, *L'invenzione di una tradizione storiografica*, cit.

¹³⁰ Anche ad Amalfi, per esempio, troviamo due basiliche accostate: quella minore, ricordata dalle fonti con l'intitolazione all'Assunta ed ai SS. Cosma e Damiano ed attualmente detta del Crocifisso, collocata più a monte (ed adiacente al duecentesco chiostro del Paradiso) è la più antica e dovrebbe risalire al VI sec; la basilica maggiore, dedicata a S. Andrea, dovette invece sorgere nel X sec., quando il duca Mansone III (959-1004) volle adeguare la cattedrale alla nuova importanza raggiunta dalla città e culminata con l'elevazione della cattedra a sede metropolitana. Tra le due chiese, benché oggi totalmente stravolte dai successivi restauri, non vi era soluzione di continuità, ma potevano intravedersi le reciproche navatelle, con un'osmosi spaziale, eccezionale nell'Italia Meridionale, tra i due edifici, che doveva dare l'impressione di una selva di colonne simile a quella che oggi si può

conclusione - peraltro già notevolmente evidenziata nel titolo - che la doppia cattedrale napoletana non sia altro che l'invenzione di una tradizione storiografica dovuta alla *quæstio* tra canonici ed ebdomadari; ciò nonostante, all'inizio del suo contributo afferma che, in senso assoluto, non è improbabile che a Napoli siano sorte due cattedrali. Una delle due cattedrali, secondo la studiosa dell'arte, potrebbe corrispondere alla chiesa di San Gennaro *extra mœnia*¹³¹, che avrebbe acquisito rilevanza al tempo dell'esilio del

vedere nelle moschee o nella Grande Cisterna di Istanbul. Si veda il saggio di A. VENDITTI, *Il Duomo di Amalfi nella problematica dell'architettura medievale campana*, in *Amalfi nel Medioevo. Convegno internazionale, 14-16 giugno 1973*, (Centro "Raffele Guariglia" di studi salernitani, I), Salerno 1977, pp. 383-401.

¹³¹ Napoli serba importanti vestigia di quattro cimiteri: San Gennaro, San Gaudioso, Sant'Efebo (forma più corretta di Eufebio) e San Severo (ma questi ultimi due sono di scarsa importanza). Tutti i cimiteri vennero scavati nella collina di Capodimonte e tra questi San Gennaro è il complesso cimiteriale più importante ed esteso. Esso comprende due livelli sovrapposti, preceduti da vasti ambienti, che sono, cronologicamente parlando, il fulcro della catacomba che è sorta su di un'area gentilizia con nuclei inizialmente indipendenti. Il primo vescovo quivi sepolto fu Agrippino (seconda metà del III secolo), cui seguirono - tra il 415 ed il 432 - le spoglie del martire Gennaro, che dette poi il nome all'intero cimitero. Cfr. P. TESTINI, *Archeologia Cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del secolo VI* (seconda ed. con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica), Bari 1980², nello specifico, pp. 268-271. Si veda anche U. M. FASOLA, *Le catacombe di S. Gennaro a Capodimonte*, Roma 1975. Sulla cripta dei vescovi, F. BISCONTI, *Il restauro della cripta dei vescovi nelle catacombe di S. Gennaro*, in *Atti del II colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico*, a cura di I. Bragantini e F. Guidobaldi, Bordighera 1995, pp. 31-317. Per le iscrizioni nelle catacombe si veda

vescovo iconodulo Paolo II¹³², quando furono fatti costruire molti edifici, tra i quali un battistero ed un *triclinium*. Se è vero che questi lavori su larga scala fanno presupporre il pieno possesso del patrimonio vescovile da parte di Paolo II ed un nuovo ruolo della basilica (come farebbe pensare la costruzione del battistero), tuttavia non concordo con la Lucherini quando ritiene che la basilica di San Gennaro, dopo la nomina di Paolo II, abbia giocato un ruolo *similiter* alla Stefanìa per la topografia sacra della città: la basilica cimiteriale era, infatti, troppo decentrata per rendere utile un suo forte utilizzo nella liturgia. Ritengo, inoltre, che già prima d'allora San Gennaro avesse svolto un ruolo importante tra i luoghi sacri di Napoli e del suo Ducato, sia perché in epoca altomedioevale non vi era la concezione della cattedrale unica come simbolo della città e del potere vescovile, come implicitamente ipotizza la Lucherini, sia perché è più logico ritenere che il luogo avesse *ab antiquo* una notevole importanza, trattandosi di un'area cimiteriale di grande rilevanza religiosa¹³³. Non concordo con la Lucherini nemmeno quando,

LICCARDO, *Iscrizione cristiane*, cit., cui rimando per la precedente bibliografia.

¹³² Si veda BERTOLINI, *La serie napoletana nei secc. VIII e IX*, cit., in particolare pp. 375, 383-386. Sul battistero, invece, si veda D. DE FRANCESCO, *Il Battistero del vescovo Paolo II nella catacomba di San Gennaro a Napoli: un caso di dualismo episcopale*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Alberga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001, pp. 1057-1076.

¹³³ Non è infrequente, infatti, il sorgere di cattedrali su importanti cimiteri (soprattutto dove vi erano tombe di martiri, di santi o dove vi era,

per sostenere la sua ipotesi della unicità della cattedrale, afferma «Proviamo a ragionare per assurdo: se anche volessimo dare per buona l'ipotesi corrente che la chiesa di cui nella Napoli del IX secolo si vocifera la fondazione costantiniana fosse stata davvero la prima cattedrale cittadina, come sostenuto nel Settecento, eludendo l'assenza di dati documentari e testuali probanti, difficilmente l'imperatore avrebbe potuto dedicarla ad una santa le cui più antiche attestazioni di culto non rimontano più indietro della fine del IX secolo, quando essa fa la sua comparsa nel calendario marmoreo della Chiesa di Napoli (al 16 maggio)»¹³⁴: a parte il fatto che non sappiamo con certezza se Costantino o sua madre Elena abbiano fondato alcunché¹³⁵, l'*intitulatio*¹³⁶ della

comunque, una notevole importanza culturale) che, eventualmente, in prosieguo di tempo si “trasferiscono” in città. Basti pensare, solo per citare qualche esempio, a San Pietro ed alla *Basilica Apostolorum* a Roma, San Felice a Cimitile od a Centcelles (presso Tarragona), ma sarebbero molte di più. Si veda l'opera fondamentale, anche se datata, di P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, cit., soprattutto il libro II, *Topografia cimiteriale*.

¹³⁴ LUCHERINI, *L'invenzione di una tradizione storiografica*, cit., p. 13.

¹³⁵ Difficile è capire se Costantino od eventualmente e peraltro più probabilmente Elena abbiano fondato la prima cattedrale napoletana. Di sicuro è ragionevole pensare che il primo edificio di culto cristiano sia stato costruito sotto il suo regno od immediatamente dopo: è abbastanza improbabile la diretta fondazione da parte dell'imperatore, anche in assenza di un preciso e sicuro riscontro da parte delle fonti a lui coeve che non avrebbero tacito, certamente, la fondazione di un complesso episcopale importante in una città come Napoli (EUSEBIO DI CESAREA, *Sulla vita del beato imperatore Costantino*, a cura di L. Tartaglia, Napoli 1984). Tace anche il datato, ma sempre mirabile saggio di J. BURCKHARDT, *Die Zeit Constantins des Grossen*, Basel 1853 (trad. it.,

prima cattedrale poteva essere tranquillamente un'altra, successivamente modificata in favore di Santa Restituta. Il cambiamento, infatti, sarebbe potuto avvenire tranquillamente prima del sec. IX - quando il nome della santa fu registrato nel Calendario marmoreo - in quanto il culto di Santa Restituta doveva essere più antico e ben radicato e diffuso tra gli abitanti della zona per trovar posto all'interno di un monumento importante come il *Kalendarium marmoreum* che, di certo, non avrebbe riportato la festività di una santa poco nota, od il cui culto fosse stato molto recente; un caso abbastanza simile, ad esempio, si ha per Firenze, dove il vescovado prendeva il nome dal Battista, ma al contempo veniva menzionato con il nome di *territorium plebis S. Reparatae*. La chiesa maggiore fiorentina, infatti era consacrata alla santa siriana in ricordo della vittoria di Silicone sui goti di Randagaisio, anche se l'*intitulatio* a S. Reparata appare per la prima volta in un documento del 987¹³⁷.

L'età di Costantino il Grande, con introduzione di S. MAZZARINO, Roma 1970).

¹³⁶ Discordanti sono le indicazioni sulla dedica della basilica costantiniana e, comunque, di molto successive alla sua costruzione: il *Liber Pontificalis*, alla voce *Silvester* e la *Chronica* di Beda non riportano la dedica; il *Chronicon Vulturnense* ed il *Chronicon* di S. Adone riportano rispettivamente la dedica al Salvatore ed agli Apostoli e Martiri.

¹³⁷ A. BENVENUTI, *Stratigrafie della memoria: scritture agiografiche e mutamenti architettonici nella vicenda del "Complesso cattedrale fiorentino"*, in *Il bel San Giovanni e Santa Maria del fiore. Il centro religioso di Firenze dal Tardo Antico al Rinascimento*, a cura di D. Cardini, Firenze 1966, pp. 5-128; E. ROTELLI, *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005, p. 2.

Gli unici riferimenti ad una costruzione costantiniana, ma della quale non viene riportata la dedica, vengono dal *Liber Pontificalis Ecclesiae Romanae*¹³⁸, dove, nella vita di papa Silvestro, si dice che *fecit Constantinus Augustus basilicam in civitatem Neapolim*, e da Beda¹³⁹. Le testimonianze relative ad un interessamento della famiglia imperiale a Napoli si trovano in due epigrafi databili al 325/6, quindi dopo la conversione, in onore della *piissima et clementissima* e *piissima ac venerabilis* Elena, fatta apporre da parte dell'*ordo* e del *populus* della città¹⁴⁰. In considerazione della rarità di epigrafi in onore di Elena, ciò lascia ipotizzare con sicurezza delle ottime relazioni tra l'Augusta, la Campania (che conserva altre epigrafi a lei dedicate) e Napoli, dove si configura una situazione di assenza di conflittualità religiosa pagano/cristiana a livello locale. Con queste epigrafi «la città partenopea intendeva sottolineare i propri sensi di devoto rispetto verso l'Augusta mediante allusioni al suo cristianesimo anche se sulla base di schemi e formulari tradizionali»¹⁴¹. Una attestazione certa della presenza in Napoli di una basilica cristiana nel IV secolo è comprovata dal *Libellus Precum*¹⁴², testo redatto nel 383-384 ca., dei presbiteri Faustino e

¹³⁸ L. P., ed. L. DUCHESNE, Roma 1886, p. 186.

¹³⁹ *Chronica Minora, saec. IV, V, VI, VII*, in *MGH. Auct. Ant. XIII*, Berolini 1898, p. 296; Beda, peraltro, riporta in maniera estremamente scarna la notizia, *item basilicam in urbe Neapoli*, attingendola dal *Liber Pontificalis* romano.

¹⁴⁰ *CIL.*, X, 1483-1484.

¹⁴¹ G. A. CECCONI, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994, p. 63.

¹⁴² Il testo del *Libellus*, studiato da D. MALLARDO, *La Campania e Napoli nella crisi ariana*, in «Rivista di Storia della Chiesa», I (1947),

pp. 185-226, è riportato in parte dal Nostro nel volume sulla *Storia antica*, cit., pp. 57-58. Il *Libellus*, seppur poco attendibile dal punto di vista della crisi ariana, è importante in quanto riporta la prima attestazione della basilica a Napoli. Vista la non semplicità del reperire il passo che ci interessa, ritengo utile ivi riportarlo «Sanctus vir Maximus episcopus,[...], fidem vindicans rectam consortiumque reprobans hæreticorum ductus est in exilium. In loco eius prævaricatores ordinant nomine Zosimum, qui et ipse prius quidam catholica vindicabat. Res ista in Neapoli civitate Campaniæ acta est. Cognoscit hoc sanctus Maximus et de esilio scribens dat in eum sententiam non martyrii, fervens in gloriam divinam. Sed post aliquot annos beatus Lucifer de quarto esilio Romam pergens ingressus est Neapolim Campaniæ, ut diximus, civitatem, ad quem Zosimus venire temptavit illa forte fiducia, qua scilicet iam de impietate correxisse videbatur. Sed hunc confessor Lucifer suscipere noluit non ignorans quæ gesserat, immo et sancti spiritus fervore episcopi et martyris Maximi sententiam robustius exequitur dicens, quod episcopatum ipsum, quem sibi ut adulter vindicabat spiritalis, animadvertentis Dei iudicio non habebit (et) hic quoque sentiet pœnam suæ impietatis. Sed non post multum temporis idem Zosimus cum in coetu plebis vult exsequi sacerdotis officia, inter ipsa verba sacerdotalia eius lingua protenditur nec valet eam revocare intra oris capacitatem, eo quod contra modum naturæ extra os penderet ut bovi anhelio. Sed ut vidit se linguæ officium perdidisse, egreditur basilica et (res mira!) foris iterum in officium lingua revocata est. Et primum quidam non intellegitur compleri in eum sententiam martyris et confessoris, sed cum hoc totiens patitur, quotiens et basilicam diversis diebus temptavit intrare, ipse postremo recognovit, ob hoc sibi linguam inter pontificii sollemnia verba denegari, ut sanctorum episcoporum in eum rite provata sententia probaretur [...]».

Marcellino vissuti sotto gli imperatori Valentiniano, Teodosio ed Arcadio, e da un'epistola in cui il prete nolano Uranio ricorda il transito del vescovo Giovanni I *ad ecclesiam* [scil. *Neapolim*]¹⁴³.

¹⁴³ *De obitu Paulini*, s.v. *Uranus*, in *PL.*, LIII, coll. 865-866; il passo è il seguente «Verumtamen et hoc quod ad metitum sancti Paulini pertinet, veneratio tua debet agnoscere, quod etiam sanctus Johannes Neapolitanæ urbis episcopus, a domno Paulino de hac vita ad Christum accersitus atque evocatus agnoscitur. Nam ante diem tertium quam de hoc mundo sanctus Johannes ad Dominum migraret, retulit se vidisse sanctum Paulinum, angelicam dignitate vestitum atque ornatum totum niveum, totum sidereum, atque odore ambrosio renidentem: favum etiam candidissimum mellis in manu tenentem ac dicentem sibi: frater Johannis quid hic facis? Solve vincula tædiorum quorum, et jam ad nos veni: hæc enim esca quam in manu teneo, apud nos satis abundat. Et cum hæc dixisset, complexus est eum et immisit in os ejus partem favi illius: cuius dulcedinem atque odorem ita sanctus Johannes concupisse se dixit, ut si sibi in ipsa revelatione potestas fuisset, ab ejus vestigiis nullo modo recessisset. Et tamen non diu dissimulavit: nam exercitatus a somno, eadem die, id est, quinte feria, iuxta consuetudinem suam remunerans omnes clericos et pauperes, sanus dominicam cœnam celebravit: sexta vero feria orationi vacavit, sabbato autem, secunda hora diei ad ecclesiam lætus processit, et ascenso tribunali ex more populum salutavit: resalutatusque a populo, orationem dedit: et collecta oratione spiritum exhalavit. Ea tamen nocte in ecclesia vigilatum est. Postera autem die, id est Paschæ, illuminatis lampadibus, cum ingenti neophytorum pompa, prosequente etiam multitudine populorum, usque ad sepulcrum, gloriosam atque laudabilem sepolturam adeptus est. Hæc ideo commemoravi nobilitati tuæ, ut etiam hic meritum s. Paulini agnosceres: habes enim materiam dicendi, si tamen non desit fidem crescendi. Et ideo quæso nobilitatem tuam, ut, sicut promettere dignatus es, præclaris operas munus accelerare digneris, versibus illustraveris. Utinam antequam proficiscar, hujus operis lectionem dignum me facias : quia si Christo placuerit, continuo navigare dispono.»

La mia ipotesi, avvalorata dalla disamina delle fonti, è che la Chiesa di Napoli sia stata *materialiter* composta da più edifici di culto ed almeno due basiliche principali, necessarie allo svolgimento liturgico, ma che *formaliter* la Chiesa in quanto istituzione sia sempre stata una sola. Ad affermarlo in maniera inequivocabile a me pare lo dicano le stesse fonti, ma lasciamo che a parlare siano queste, per poi commentarle ed analizzarle e trarre, quindi, le nostre conclusioni.

Partirei da una constatazione di base, cioè dalla dedicazione delle chiese. Di dedicazioni, infatti, il *Kalendarium* ne riporta ben due, quella di Santa Restituta al 25 di gennaio (*die vigesima quinta januarii dedicatio S. Restitutæ*) e quella della Stefania al 1 dicembre (*die primo decembris dedicatio Ecclesiae Stephaniae*): sembrerebbe alquanto strano che la stessa chiesa, anche se eventualmente ricostruita, avesse due dedicazioni diverse in due giorni diversi, ma analizziamo il *mare magnum* di altre fonti.

Nei *Gesta* è riportato che [*Constantinus*] *inter alias constructas ecclesias etiam et in urbem Neapolim basilicam fecit, asserentibus multis, quod Sancta Restituta fuisset*¹⁴⁴; qui si capisce abbastanza chiaramente che l'autore della prima parte dei *Gesta*, dopo aver detto ci il primo Augusto cristiano aveva fatto edificare alcune chiesa sparse nell'Orbe romano, nel ricordare un intervento imperiale anche in Napoli, non sa con certezza quale dei due edifici fosse quello costantiniano e pertanto riporta l'opinione comune (in quanto lo asserivano in molti, cioè *asserentibus multis*) che la chiesa costantiniana fosse quella dedicata a S. Restituta. Quale dubbio, infatti, vi poteva essere se la basilica fosse stata una? Nessun dubbio, è lapalissiano. Il

¹⁴⁴ *Gesta Episcoporum*, cit., I 3.

problema della presunta paternità costantiniana di una basilica si sarebbe posto, come evidentemente per l'autore sussisteva, se vicino ve n'era un'altra, od anche più di una, che poteva generare confusione nell'attribuzione; perciò si spiega l'*asserentibus multis* del passo riferito a S. Restituta, che è un'ulteriore prova di una compresenza di basiliche all'interno dell'*Insula Episcopalis*.

La *Vita S. Athanasii*, testo della fine del IX sec., riporta

«Introrsus [*scil.* Neapoli] *binas præsulum gestat sedes*, ad instar duorum Testamentorum, quamquam una sit quæ gubernat et regit reliquam, ut capite reguntur artus diversi»¹⁴⁵.

¹⁴⁵ VUOLO *Vita et translactio*, cit., I, 22, p. 117. Questo passo è stato sempre molto dibattuto ed ha portato ad ipotizzare a Napoli la presenza di un doppio clero, uno di rito greco ed uno di rito latino, incardinato nelle due basiliche e retto da un vescovo di rito latino e da uno di rito greco; Napoli non ebbe mai due vescovi, se non per brevi periodi durante scismi o problemi interni e concernenti scelte politiche del Ducato. La liturgia napoletana, tuttavia, era greca e latina, così come, almeno negli ambienti più alti, la popolazione era bilingue o, comunque, aveva una conoscenza discreta della lingua greca; si veda *Ibid.*, VI, 22, p. 132, dove l'agiografo ricorda la *greca Latinaque pars sacerdotalis et monarchica turba* accorsa a difendere S. Atanasio perseguitato dal nipote Sergio II, sia quando, descrivendo i festeggiamenti per l'arrivo delle reliquie del santo da Montecassino afferma «uterque sexus et ætas diversa [...] psalmodiæ cantus utriusque linguarum, grecæ et latinæ, suavi modulatione resonabant», v. *Translactio*, VII,1, p. 150.

Una descrizione molto bella del multiculturalismo napoletano è data dall'Arthur nel descrivere la Napoli trovata da Ruggiero II dopo la sua entrata, quando dice «In September 1140, after some 60 years of political and physical struggles, the Normans led by King Roger II de Hauteville entered the city of Naples, putting an end to its autonomus rule. Roger did not find an essentially Bizantine population or culture group, as his

Questo passo, col relativo parallelo tra doppia basilica e Vecchio e Nuovo Testamento, ha delle implicite suggestioni con un passo molto famoso dell'*Epist.* XXXII,5 di Paolino di Nola, il quale, scrivendo all'amico Sulpicio Severo, sostiene

«Aula duplex tectis ut ecclesia testamentis,
Una sed ambobus gratia fontis adest,
Lex antiqua nouam firmat, ueterem noua conplet;
In ueteri spes est, in nouitate fides.
Sed uetus atque nouum coniungit gratia Christi;
Propterea medio fons datus est spatio»¹⁴⁶.

kinsmen had encountred in the Terra d'Otranto, but a rather cosmopolitan society, reflecting centuries of the city's involvement in international affaire. Alongside remnants of a Greco-Roman society, were Byzantine Greeks, Syrians, Jews, Arabs, Lombards, descendants of the Ostrogoths and various western Europeans»: ARTHUR, *Naples*, cit., p. 145. Sul bilinguismo imperfetto e sui rapporti tra Napoli e Costantinopoli, A. GARZYA, *Napoli e Bisanzio: spunti e considerazioni*, in *Colloqui di storia e letteratura*, II (1976), pp. 3-11; CILENTO, *La Chiesa di Napoli*, cit.; V. VON FALKENHAUSEN, *Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Vicende storiche e situazione politico sociale*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Atti del decimosettimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 9-14 ottobre 1977)*, Napoli 1978, pp. 61-90, in particolare le pp. 87-90; G. CAVALLO, *La cultura greca. Itinerari e segni*, in *Storia e civiltà della Campania. Il Medioevo*, a cura di G. Pugliese Caratelli, Napoli 1992, pp. 277-294. Un forte ridimensionamento dell'ellenismo di Napoli è dato da un recente saggio di J. M. MARTIN, *Hellénisme politique, hellénisme religieux et pseudo- hellénisme à Naples (VII^e-IX^e siècle)*, in «Νέα Ῥώμη», II (2005), pp. 59-77.

¹⁴⁶ PAOLINO DI NOLA, *Le lettere*, cit., II, XXXII, 5, p. 235. La lettera, di importanza capitale per capire i simbolismi connessi alla costruzione ed ornamentazione di edifici religiosi (da qui per esempio sappiamo che

Il passo della *Vita* credo riporti con sufficiente chiarezza la persistenza di due distinti e separati edifici di culto nella Napoli altomedioevale: ma quali erano? Poteva essere questo edificio la basilica di San Gennaro *extra mœnia*?

Questa basilica cimiteriale era importante già prima degli ampliamenti di Paolo II e le catacombe sottostanti, in particolar modo quella dedicata al santo vescovo beneventano, erano sede di numerosi miracoli riportati dalle varie agiografie e prima sepoltura di un gran numero di vescovi napoletani; il tutto, fa sì pensare all'importante ruolo avuto dalla chiesa, anche in considerazione del fatto che fu dotata di un battistero dal vescovo Paolo II durante il periodo nel quale gli fu impedito l'ingresso in Napoli, ma non abbiamo tracce significative da far ipotizzare per questa un ruolo simile alla Restituta, soprattutto perché le fonti più antiche e precedenti agli interventi di Paolo II non la chiamano mai basilica o cattedrale, anche perché ancora non aveva il fonte battesimale, ma *ecclesia sancti Ianuarii Christi martyris*¹⁴⁷.

Qual era allora l'altra basilica riportata nelle fonti?

in Oriente ed in Occidente le chiese erano costruite rivolte verso E, per indicare che Cristo è il *Sol iustitiæ oriens ex alto*; per Paolino, tuttavia il suo Oriente era la tomba di San Felice, cui guarda la sua basilica), qui è particolarmente importante per l'evidente simbolismo trinitario rappresentato: le due basiliche rappresentano il Vecchio ed il Nuovo Testamento, mentre il battistero posto al centro rappresenta Cristo, fonte di grazia. Credo sia importante tener presente per Napoli l'influsso che la forte e carismatica personalità di S. Paolino di Nola poté aver esercitato.

¹⁴⁷ WAITZ, *Gesta Episcoporum*, cit., II 41.

Era certamente la basilica conosciuta con il nome di Stefanìa, dal nome del suo costruttore, che si doveva trovare all'interno dell'*insula episcopalis* anche se, in mancanza di indagini e di scavi approfonditi, rimangono a livello di mere ipotesi i tentativi di darne una precisa collocazione solo con l'analisi delle fonti. Un altro passo che ci attesta inequivocabilmente questa duplice presenza, assieme all'intervento del vescovo su diverse chiese, chiaramente distinte tra di loro, è il seguente, che analizzeremo più dettagliatamente, ma per altri motivi, in seguito

«Constituit [*scil.* Atanasius] sacerdotes hebdomadarios in *ecclesia domini Salvatoris, quæ Stephania vocatur*, qui in ea continuis diebus publicam missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiæ Romanæ, in qua etiam ad eorum sumptus necessarios, rerum distribuit opes. In ecclesiis quoque Beati Andreæ Apostoli et Protomartyris Stephani custodem deligavit, ubi res optulit ad luminariorum concinnationes et sumptus ipsius custodis. *Ecclesiæ vero Sanctæ Restitutæ* (quæ a Costantino primo augustorum christianissimo, ut fertur, condita est) connectit utrosque Iohannem Baptistam scilicet et precursorem Domini atque Evangelistam; custodem cum officialibus clericis ordinavit, resque illic ad præsidium eorum largitus est. Fecit etiam xenodochium ad peregrinorum susceptionem super gradus atrii ecclesiastici, ubi et nonnulla contulit prædia»¹⁴⁸.

¹⁴⁸ VUOLO, *Vita*, cit., IV, 28-31, pp. 127-128. Dal passo in questione si ricava, quindi, che il vescovo Atanasio:

- istituì nella Stefanìa un collegio di sacerdoti che, com'era costume della Chiesa romana, celebrasse quotidianamente la messa, provvedendo anche al loro mantenimento;
- istituì un custode per le chiese dedicate all'Apostolo Andrea ed a S. Stefano protomartire, provvedendo al suo mantenimento ed alle spese per l'illuminazione delle due chiese;

Dal passo emergono dati molto interessanti ai fini del nostro discorso e per capire almeno una parte della topografia della bassa *insula episcopalis*.

Volendo intendere in senso fisico la connessione di queste due chiese con la basilica di Santa Restituta operata dal vescovo, è naturale credere che esse sorgessero non lontano dall'antica cattedrale. In tal caso la chiesa in onore del Battista sarebbe da identificare col battistero di San Giovanni in Fonte, mentre l'edificio atanasiano di ricovero per i pellegrini, lo xenodochio, doveva sorgere, con molta probabilità, nell'area occupata oggi dalla grande cappella del Tesoro nuovo di San Gennaro e, quindi, sulla scalinata, o meglio sul dislivello (*gradus* è sia scalinata, sia dislivello), che dall'attuale piazzetta Riario Sforza saliva verso l'atrio dell'episcopio.

Dalla lettura del passo, inoltre, emerge un altro dato molto interessante, cioè la presenza della Stefanìa e di Santa Restituta come due edifici distinti e separati, anche se quest'ultima era poi unita alle due chiese dedicate ai due S. Giovanni, cioè il Battista e l'Evangelista.

Non solo da questi testi, ma anche da altri emerge con sufficiente chiarezza la duplicità degli edifici; al di là della duplicità di *congregationes* presenti nelle fonti, cioè la *congregatio chartulæ Stephaniae* (a partire dal 932) e la *congregatio sacerdotum et clericorum salutiferæ catholicæ*

- congiunse a S. Restituta le chiese dedicate a San Giovanni Battista ed a San Giovanni Evangelista, dotandole di clero e di un custode con relativa assegnazione delle necessarie risorse;

- costruì un ricovero per i pellegrini.

ecclesiae S. Restitutæ (a partire dal 1066), al di là dei lasciti alla chiesa del Salvatore (la Stefania, cioè) o a S. Restituta, troviamo citato in un medesimo documento dell'11 maggio 1271 (poco prima, cioè, degli stravolgimenti angioini) - ed è questa a mio parere una prova di grande rilievo - un lascito per la chiesa di Santa Restituta, per il quale è testimone Antonio, presbitero ed ebdomadario della Stefania¹⁴⁹. In questo documento, da poco edito, troviamo citati, quindi, entrambi gli edifici sacri più importanti della città in maniera precisa e ben distinta; fosse stato lo stesso edificio non avrebbe avuto senso nominare l'edificio già ricordato prima come una seconda costruzione mai menzionata in precedenza e con un nome diverso; il documento, molto lungo, attesta che, *[presen]tibus domno Petro ciminiarcha sancte sedis Neapolitane Ecclesie, et domno Simeoni presbitero de Albatiano, et domno Antonio presbitero de eo edomedaris ipsius ecclesie Stephanie*, tra i vari beneficiari vi era anche la chiesa di Santa Restituta, alla quale vengono lasciate *due uncie de auro*.

Si capisce, quindi, che non è corretto ipotizzare che la Restituta e la Stefania fossero uno stesso edificio con una doppia intitolazione, oppure che la Restituta fosse una cappella della Stefania, anche perché ogni qualvolta troviamo citata nella fonti la *ecclesia S. Restituta de intus Episcopio*, la troviamo sempre citata con l'aggettivo *catholica* che, essendo in genere usato per le basiliche o per le chiese più importanti, escluderebbe già di per sé che si potesse trattare di una cappella o piccola chiesa o,

¹⁴⁹ VETERE, *Le pergamene*, cit., III, doc. 11, pp. 42-46. Queste attestazioni erano assenti sia nell'opera di Santamaria, che nel saggio del Mallardo sui cimiliarchi.

comunque, di un luogo di culto non importante e minore nella topografia sacra della città.

In più, il cronista è abbastanza preciso nell'usare i verbi o, comunque, nel far capire se sta parlando di una costruzione *ex novo* o di un restauro: parlando del vescovo Stefano I dice *fecit basilicam ad nomine Salvatoris*¹⁵⁰; a proposito del vescovo Giovanni il Mediocre dice che *absidem ecclesiae Stephaniae labsum ex incendio reformavit*¹⁵¹ (cioè rifece o restaurò); mentre ritorna ad utilizzare *fecit* per i due edifici fatti edificare dal vescovo Vincenzo¹⁵² (la basilica S. Giovanni Battista ed il *baptisterium fontis minoris*), per il *consignatorium alvatorum*¹⁵³ e per la croce aurea del vescovo Leonzio¹⁵⁴; parlando del vescovo Stefano II, dice che *edificavit* un'abside e due torri e che *renovavit* dopo l'incendio la chiesa del Salvatore, *quæ de nomine sui auctoris Stephania vocitatur*¹⁵⁵. Nel passo è detto molto chiaramente che si tratta di un restauro di una chiesa che, ormai, dal popolo era ben conosciuta come Stefania, essendo stata costruita qualche secolo prima.

La situazione che si viene prospettando è, quindi, quella di un complesso vario ed articolato, al cui interno si dovevano trovare una pluralità di edifici, che in seguito considereremo, ma con spazi liturgici non molto ampi (un po' come a Cimitile), eccezion fatta per le due basiliche principali; il che potrebbe spiegare la

¹⁵⁰ WAITZ, *Gesta Episcoporum*, cit., I 12.

¹⁵¹ *Ibid.*, I 16.

¹⁵² *Ibid.*, I 19.

¹⁵³ *Ibid.*, I 25.

¹⁵⁴ *Ibid.*, I 29.

¹⁵⁵ *Ibid.*, II 42.

decisione angioina, oltre ai motivi di propaganda politica in favore della nuova dinastia al potere, di abbattere buona parte delle vecchie strutture ecclesiastiche per creare la nuova cattedrale dedicata all'Assunta, in un evidente progetto di razionalizzazione ed ampliamento degli spazi riservati alla liturgia ed al culto che, come si può capire, erano stati sino ad allora molteplici, ma non di vaste dimensioni; la fondazione della nuova cattedrale innescò, quindi, un processo di codificazione delle norme liturgiche ed una ridefinizione degli istituti clericali che trovarono il loro culmine con le Costituzioni degli arcivescovi D'Ormont ed Orsini, purtroppo ancor oggi poco studiate .

Passerei ora ad analizzare i risultati dei timidi scavi condotti tra la fine degli anni '60 ed il principio degli anni '70 del XX secolo all'interno dell'*Insula Episcopalis*, per cercare di capire meglio il contesto entro il quale ci stiamo muovendo.

L'*insula* attuale, come abbiamo visto, non è per niente quella del periodo in oggetto, ma ne conserva alcune importanti vestigia e tracce significative, che dovrebbero essere meglio contestualizzate dagli archeologi con una sistematica campagna di scavo ad ampio raggio su tutta l'area dell'attuale Episcopio, anche per dare una più attendibile lettura ai resti che, così come sono attualmente decontestualizzati, si prestano a parecchie ipotesi interpretative.

Quattro i resti principali sopravvissuti, benché mutili o parecchio rimaneggiati: la basilica di Santa Restituta, il battistero di San Giovanni in Fonte col suo meraviglioso apparato musivo, i resti del quadriportico paleocristiano rinvenuto sotto l'attuale palazzo arcivescovile, il campanile fatto costruire

dall'arcivescovo Pietro da Sorrento nel XIII secolo, inglobato in seguito nell'attuale campanile, di cui resta un bellissimo soffitto a volta cassettonato¹⁵⁶. A queste evidenze monumentali sono da aggiungere numerosi lacerti musivi di grande rilievo storico ed artistico, scoperti al di là della sagrestia dell'attuale Cattedrale.

L'odierna Santa Restituta, formata da tre navate e due filari di cappelle gentilizie alle estremità, vero e proprio *pastiche* di stili architettonici, è il risultato più macroscopico di tutti gli interventi, parecchi dei quali non troppo felici in realtà, volti a restaurare o “migliorare” l'antica struttura paleocristiana. La chiesa, a cui si accede tramite una porta dalla navata di sinistra dell'odierna Cattedrale, è stata letteralmente fagocitata dagli

¹⁵⁶ Un'iscrizione del 1233 relativa alla torre campanaria, così ricorda l'opera dell'arcivescovo:

*Hanc Petram Petrus Præsul Quondam Ædificavit,
Quam Christus Petram Simoni Similavit,
Surrentinatus Præsul Que Neapolitanus,
Mille Ter Udenis Annis Domini Que Ducentis.
Decantent Turbæ Surrentinatus In Urbe,
Urbis P. Sane Prælatus Vergilianæ,
Quem Deus Elegit, Feliciter Hoc Opus Egit.*

*Annis Viventis Domini Jam Mille Ducentis
Atque Ter Udenis, Si Scripta Legens Bene Cernis,
Intitulat Gesta Currens Indictio Sexta,
Tunc Anni Domini Terdeni Mille Ducenti
Terni, Quod Cæpit Opus, Hoc Feliciter Egit
P. De Surrento Tunc Præsul Neapolitanus.
Si Bene Scripta Leges, Indictio Sexta Currebat.*

v. SANTAMARIA, *Historia*, cit., p. 260.

edifici che, nel corso dei secoli, si sono andati costruendo e sovrapponendo a quelli più antichi.

In epoca altomedioevale, invece, doveva essere ben evidente e libera dai molti edifici con un doppio accesso, cioè sia dalla zona dell'attuale piazzetta Riario Sforza, che dal vicoletto, attualmente inglobato dagli edifici ottocenteschi del Risanamento, le cui tracce, ancora ben evidenti dalle piante del Lafrery, del Baratta e del duca di Noja¹⁵⁷, si possono ancora oggi vedere; questo vicoletto obliquo, partendo dal porticato di sinistra della facciata del Duomo, giunge sino alla sagrestia di S. Restituta. Qui sono state trovate tracce molto importanti: un piccolo portale di epoca altomedioevale¹⁵⁸ rivolto verso Nord, con relativa soglia e gradino; una contigua zona di pavimento battuto che, evidentemente, doveva mettere in comunicazione con l'esterno; il duplice ingresso, rivolto verso Ovest, del Battistero di San Giovanni in fonte al quale si accedeva non come oggi da Santa Restituta, ma tramite le due porte indipendenti situate dietro l'abside della chiesa, alle quali si giungeva continuando per il vicoletto obliquo che terminava poi sul decumano superiore (odierna piazza Donnaregina).

L'andamento diagonale di tale viottolo che, come abbiamo visto, dal *vicus Radii Solis* andava fino al decumano superiore, potrebbe indicare il confine occidentale dell'area religiosa che a Sud, invece, era delimitata dal salto naturale della terrazza, mentre il confine settentrionale era dato, come si è visto dal decumano superiore; il limite orientale della zona sacra era dato,

¹⁵⁷ v. *supra*, Introduzione Topografica.

¹⁵⁸ Per i ritrovamenti e la stratigrafia v. PANE, *La cattedrale*, cit., p. 189.

invece, dal *vicus Plateæ Capuanæ*, dove dovevano esserci lo *horreum magnum* voluto dal vescovo Paolo III (800-821) e l'*episcopium* vero e proprio.

All'interno della chiesa, al di là di numerosi frammenti del vecchio pavimento, sono emerse due larghe basi in muratura in corrispondenza della navata maggiore e precisamente della terza e quarta colonna a partire dall'abside; scrive il Pane che “con ogni probabilità essi reggevano rispettivamente il pulpito e l'ambone della chiesa paleocristiana”¹⁵⁹.

Numerosi e significativi altri reperti arricchiscono il panorama dei dati a nostra disposizione, anche se, per la loro difficile lettura e decontestualizzazione, non sempre contribuiscono a chiarire in maniera univoca il quadro complesso dell'*insula episcopalis*, a meno di non intraprendere una nuova campagna di scavi che riesca a fare emergere nuovi dati o, almeno, riesca con chiarezza ad inquadrare quelli già a nostra disposizione.

Se sul pianoro più alto sorgevano - e sorgono - la chiesa di Santa Restituta ed il battistero di san Giovanni in Fonte, sul piano contiguo, ma di un metro e mezzo più basso, sono stati ritrovati sia resti di un vasto ambiente con lacerti musivi, di fattura molto raffinata, databili al V/VI secolo (ma alcuni mosaici sono databili già al IV secolo), sia le vestigia di un quadriportico paleocristiano che Tarallo¹⁶⁰ ed Arthur¹⁶¹ hanno ipotizzato essere

¹⁵⁹ *Ibid.*, p. 192.

¹⁶⁰ TARALLO., *Avanzi monumentali*, cit; ID., *Alla ricerca della Stefania*, cit.

¹⁶¹ ARTHUR., *Naples*, cit., p. 62

della Stefania, mentre Ebanista¹⁶², in un recente saggio, lo ritiene facente parte del vecchio palazzo vescovile.

A questi debbono aggiungersi altri lacerti musivi nella zona della curia, una piccola abside, del diametro di circa 3,5 metri, che presenta lungo il perimetro un sedile in pietra, interrotto al centro da un passaggio, ed una elegante pavimentazione musiva perfettamente conservata, al centro della quale vi è la scritta *VINC[ENTI]VS VOTUM SOLBIT*¹⁶³; i mosaici proseguono ancora in direzione della sagrestia per un breve tratto, dove si trovano parti di pavimento rabberciato con lastre marmoree ed una lastra, attualmente inserita nella pavimentazione, con caratteri altomedievali.

Questi mosaici, interessanti dal punto di vista stilistico, meritano un'analisi maggiore, perché potrebbero fornirci dati molto utili ai nostri fini.

A studiarli molto approfonditamente fu la Farioli nel suo importante contributo all'*Aggiornamento* dell'opera di Bertaux, sostenendo che «per quanto riguarda i lacerti musivi pertinenti a questo ambiente che si svolge, come si è detto, su di un asse parallelo a quello di S. Restituta, per varie considerazioni attinenti alla ancora ricca gamma cromatica degli impasti - in confronto con altri mosaici napoletani del VI secolo (San Lorenzo) - per la struttura compositiva ariosa, per la fantasiosa inventiva di alcuni episodi ornamentali che si dispongono in modo consistente armonizzandosi con il limpido tessuto

¹⁶² EBANISTA, *L'atrio paleocristiano*, cit.

¹⁶³ La consueta formula del *votum solbit* si ritrova anche in altre parti d'Italia, come ad esempio a Grado, dove la formula si trova negli scomparti che circondano il monogramma del vescovo Elia.

partizionale, non mi sentirei di proporre una datazione che andasse oltre il V secolo. In conclusione sarei propensa a ritenere tali pavimenti musivi pertinenti ad un edificio della fine del V secolo, edificio che senza difficoltà - in riferimento a quanto si è detto sopra - potrebbe essere identificato con la Stefania. [...]. Ma potrebbe anche essere possibile che le due basiliche parallele fossero esistite già nel corso del IV secolo come farebbero presumere le tracce di una pavimentazione musiva precedente ai tassellati del V secolo, che, per i caratteri stilistici ancora tradizionali che presenta, potrebbe senz'altro datarsi entro il IV secolo»¹⁶⁴.

Secondo l'interessante ipotesi accennata dall'autrice, se tale sito si potesse collegare all'ubicazione della Stefania, appurando anche l'effettiva esistenza di un ambiente al di sotto dei mosaici di V secolo, sarebbe allora corretto ipotizzare che tale basilica avesse preso il posto di un'aula che, per la sua ubicazione, senz'altro doveva porsi in stretta relazione con la basilica costantiniana, adibita magari a luogo d'istruzione per i catecumeni. Tale situazione, rispecchiando la complessità delle funzioni della Chiesa delle origini, si potrebbe far quindi risalire

¹⁶⁴ R. FARIOLI CAMPANATI, *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento*, cit., pp. 156-157. Alcuni di questi mosaici, come ad esempio quello costituito da quadrati e rettangoli, oppure l'altro con motivi romboidali, trovano un riscontro molto convincente con quelli aquileiesi della basilica di Monastero. Il bellissimo mosaico ornamentale composto da quattro foglie d'acanto disposte a croce ricorda, invece, le rigogliose decorazioni musive africane, soprattutto quelle di Timgad. L'autrice si riferisce al mosaico al di sotto (-14 cm.) di quello ad ampi ottagoni irregolari e costituito da cerchi collegati da fasce spezzate e percorse da matasse.

ai tempi dell'organizzazione primitiva degli edifici episcopali in Napoli e, quindi al IV secolo, cioè all'epoca del vescovo Severo, quando fu costruito anche il battistero di San Giovanni in Fonte; ciò si chiarirebbe anche col passo di San Paolino sopra analizzato e sarebbe ulteriormente chiarito dalle destinazioni delle due basiliche. Sempre dagli scritti di San Paolino sappiamo che una delle due basiliche aveva funzione cristologica, mentre l'altra era destinata ad accogliere reliquie importanti degli apostoli o dei martiri e serviva anche all'istruzione dei catecumeni: ciò è ancor più significativo, in quanto le fonti riportano per Napoli proprio le dediche al Salvatore ed agli Apostoli e Martiri¹⁶⁵. Accogliendo questa ipotesi, si spiegherebbe anche perché il *Chronicon Vulturnense*¹⁶⁶ ed Adone¹⁶⁷ riportano queste due dediche. In più, ciò collimerebbe alla perfezione con le ipotesi di Zovatto¹⁶⁸, Krautheimer¹⁶⁹ e soprattutto del Kempf¹⁷⁰, che rileva come una delle due basiliche, solitamente

¹⁶⁵ DESMULLIEZ, *Le dossier*, cit., pp. 352-353, identifica i mosaici come appartenenti alla chiesa dei Santi Apostoli, costruita dal vescovo Sotero e di seguito inglobata nella Stefanìa.

¹⁶⁶ *Chronicon Vulturnense, Johanne Monacho auctore*, in *RIS.*, I/2, Mediolani 1725, p. 350, dove si riporta «Constantinus christianæ religionis ferventissimus amator [...] in civitate Neapoli Ecclesiam Sancti Salvatoris mire pulchritudinis».

¹⁶⁷ *Sancti Adonis Viennensis Chronicon in ætates sex divisum*, in *PL.*, CXXIII, coll. 91-92, Paris 1879; qui, assieme all'enumerazione delle altre basiliche fatte costruire dal primo Augusto cristiano, si riporta che «Constantinus [...] fecit [...] basilicam in urbe Neapoli miro opere exornavit, in honorem apostolorum et martyrum».

¹⁶⁸ ZOVATTO, *Il significato*, cit., p. 387, nota 57

¹⁶⁹ KRAUTHEIMER, *The Twin Cathedral*, cit., pp. 323-337.

¹⁷⁰ KEMPF, *Ecclesia*, cit., p.8.

quella a carattere cristologico, viene poi dedicata nell'altomedioevo ai martiri od a santi, esattamente come accade anche per Napoli; quanto alla simbologia testamentaria, essa ha significato proprio in relazione all'aula destinata ai catecumeni ed a quella destinata ai neofiti.

Altra importante evidenza archeologica è data, come abbiamo visto, dai mosaici e dalla piccola abside ritrovata a N della sagrestia grande, che la Farioli collega all'*accubitus* vincenziano, che, al pari di altri e ben noti *accubitus* medioevali, doveva esser animato da absidi; la studiosa, sulla base di analisi stilistiche ed epigrafiche, data il mosaico, di fattura elegante e raffinata, all'epoca giustiniana.

A quale struttura apparteneva l'aula absidata ed il relativo mosaico?

Due sono fondamentalmente le ipotesi: cioè che fosse parte del battistero *fontis minoris*¹⁷¹, oppure che fosse l'*accubitus* vincenziano. Non vi sono dati certi che stabiliscano con certezza la destinazione d'uso dell'aula absidata, sia per le devastazioni che la zona ha avuto nel secolo XIX e sia per la mancanza di scavi archeologici nella zona. In aiuto ci può, però, venire una descrizione fatta dal Loreto in occasione degli scavi che furono effettuati allo scorcio degli anni '10 del XIX secolo in quella

¹⁷¹ C. ROBOTTI, *Ritrovamento e conservazione di opere musive*, Roma 1974, p. 31, ritiene che questi resti si debbano riferire al più piccolo dei due battisteri; la Farioli, di contro, obietta che l'abside non si possa riferire al battistero vincenziano per le modeste dimensioni che questo avrebbe dovuto avere. La studiosa, infatti, ricostruendo sulla base delle misure dell'edra l'intero edificio, osserva che questo edificio sarebbe stato assai più grande dell'altro battistero.

zona per la creazione dell'ipogeo arcivescovile, voluto dall'arcivescovo card. Luigi Ruffo-Scilla.

Ci informa Loreto che «si credeva che sotto il piano della Sacristia fosse vuoto, dove si principiò a cavare per detta sepoltura, ma essendosi fatta la prova si ritrovò ripieno di sfabricina sino alla profondità di palmi 22¹⁷², e più in detta sfabricina si ritrovarono molte antichità, cioè alcune monete dell'antica repubblica napoletana, dell'imperatore Massenzio, ed altre. Si ritrovarono due cadaveri, i quali nel veder l'aria si ridussero in polvere. Si ritrovò l'antico Battistero di fabbrica di lunghezza circa 9 palmi, di larghezza circa 8 palmi, e di altezza circa 7 palmi. Si calava in detto Battistero per cinque gradini dalla parte orientale, e nell'angolo opposto ai cinque gradini nel piano vi era una specie di conca anche di fabbrica di grandezza circa 3 palmi»¹⁷³; il Loreto credeva, dunque, di aver rintracciato il secondo battistero nella zona occupata dall'attuale cripta arcivescovile.

Ma come si doveva presentare la zona?

L'*insula* presentava sul piano più alto le costruzioni, tuttora visibili di Santa Restituta e del battistero di San Giovanni in Fonte; sul piano più basso di circa 1,5 metri, ma contiguo al primo, si trovano i resti del quadriportico paleocristiano e la zona con gli ampi lacerti musivi che sono disposti su di un asse parallelo alla Restituta, ma divisi dalla strada di epoca romana. Tra il secondo pianoro ed il *vicus Plateæ Capuanæ* si trova, ad una quota ancora inferiore, il terzo piano, che è quello nel quale

¹⁷² Questa quota è la medesima nella quale nelle zone limitrofe sono stati effettuati ulteriori importanti ritrovamenti.

¹⁷³ LORETO, *Memorie*, cit., pp. 233-234.

sono stati ritrovati i reperti riportati dal Loreto e quelli «contigui ed analoghi» ritrovati del De Stefano¹⁷⁴, il quale li considera appartenenti al battistero vincenziano *ad fontes minores* ed all'*accubitus*.

Tenendo conto della morfologia dell'area religiosa, per il Di Stefano sembra più valida l'ipotesi di una Stefanìa posta in asse longitudinale e parallelo rispetto alla Restituta e non l'altra ipotesi, cioè quella sostenuta dal Capasso e dal Bertaux, di una Stefanìa perpendicolare alla Restituta e con atrio comune, anche se, in mancanza di altri dati che solo gli scavi ci potranno fornire, resta arduo dare una certa collocazione della Stefanìa sul secondo o terzo dislivello.

Infatti, secondo la prima ipotesi la pavimentazione musiva scoperta dal Di Stefano potrebbe far parte del complesso della Stefanìa, a questo punto rimettendo in gioco l'ipotesi del Tarallo riguardo l'atrio paleocristiano; sul pianoro più in basso, invece, ci sarebbero stati, addossati all'*Episcopium*, il battistero, l'*accubitus*, lo xenodochio ed altre cappelle.

Dando credito alla seconda ipotesi, come sembra più probabile, la Stefanìa si sarebbe potuta sviluppare nel tratto nel quale insiste l'ipogeo dei Minutolo sino alla cappella degli Illustrissimi, avendo l'ingresso non dal balzo di piazzetta Riario-Sforza, bensì dal lato della suddetta cappella; adiacente sarebbe stato il battistero, quindi nella posizione in cui il Loreto lo presenta, cioè sotto la sacrestia, mentre tra le due basiliche, poste a quote sfalsate, e quindi dove sono stati scoperti i lacerti musivi, si doveva collocare il *consignatorium*; il quadriportico, come

¹⁷⁴ DI STEFANO, *La cattedrale*, cit., p. 198.

sembra plausibile, doveva essere funzionale alla residenza arcivescovile.

A tentare una lettura d'insieme basata sui dati archeologici è stato, in un recentissimo articolo, Simone Schiavone¹⁷⁵ che, partendo dalla nuova veste assegnata all'*insula episcopalis* dalla Lucherini, ne analizza le evidenze archeologiche «insufficienti e scomposte, oltre che alterate dallo stato di conservazione (non è chiaro per esempio la funzione che avrebbe rivestito il secondo fonte battesimale con *accubitum* del vescovo Vincenzo da localizzare verosimilmente sull'estremità est dell'area archeologica del duomo e quindi scorporato dall'impianto di culto). Gli scavi condotti dall'arch. R. Di Stefano [...] non hanno infatti contribuito a sciogliere gli interrogativi topografici posti dalle fonti, a causa di una documentazione elusiva di ogni indicazione dei rapporti tra muri, strati e manufatti [...], aspetti che oggi meriterebbero comunque una lettura descrittiva e grafica più analitica»¹⁷⁶.

L'analisi, criticamente molto valida e con un ampio raggio di confronti a livello mediterraneo, ci fornisce un quadro leggermente più chiaro delle evidenze architettoniche rinvenute, anche se non chiarificatore. L'autore, comunque, ritiene, che il grande lacerto musivo tripartito, di cui la corsia centrale è in rapporto 2:1 con la laterale W, potrebbe far ipotizzare questo mosaico come il pavimento della Stefania se non fosse per alcune tracce che porterebbero, invece, a ritenere questo ciò che rimane

¹⁷⁵ S. SCHIAVONE, *I mosaici pavimentali cristiani dell'Insula Episcopalis di Napoli: un tentativo di lettura d'insieme dei lacerti musivi*, in «Napoli Nobilissima», quinta serie, IX (gennaio-aprile 2008), pp 1-34.

¹⁷⁶ *Ibid.*, pp. 3-4.

di un colonnato facente parte di un quadriportico con *impluvium* del palazzo episcopale, per cui i corridoi E-W verrebbero a coincidere con le corsie laterali, collegandosi alla strada greco-romana di lato a S. Restituta secondo un modello presente anche in altre zone mediterranee. L'aula absidata, invece, sarebbe l'*accubitus* fatto costruire dal vescovo Vincenzo, come si evince dall'epigrafe dedicatoria musiva della seconda metà del VI secolo, per il ristoro del clero durante le solenni, e certo faticose, celebrazioni liturgiche; a far ritenere ciò sarebbero sia i riscontri con altri *accubita* altomedioevali in varie zone europee, sia l'interruzione nel mezzo del sedile in muratura dove, molto probabilmente, doveva essere collocata una sedia mobile per il vescovo. Vicino all'*accubitus*, verosimilmente là dove il Loreto lo collocava, anche sulla base degli scavi condotti sullo scorcio degli anni '10 del XIX secolo, doveva invece trovarsi il vincenziano *baptisterium fontis minoris*. Il quadriportico con *impluvium* insistente nell'area archeologica del sottostante cortile della curia, ammettendo come valida l'ipotesi dello Schiavone, sarebbe servito quindi da raccordo tra la zona prettamente religiosa e quella riservata alle residenze vescovili.

Avendo appurato, quindi, la presenza dell'altro battistero, è ovvio, sulla scia delle testimonianze riportate dalle fonti, alcune non considerate dalla Lucherini e dallo Schiavone, ammettere la presenza della Stefania, anche perché sappiamo che qui furono tumulati numerosi presuli della città in tombe con arcosoli con clipei ove erano raffigurati i loro volti; ciò è chiaramente detto da tutte le fonti, tra cui spiccano i *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*: ma dove sono finite queste tombe? Attualmente non ne rimane nemmeno una traccia e, ammettendo che queste si

sarebbero dovute collocare nella Restituta, questa, benché ampiamente rimaneggiata nel corso dei secoli, avrebbe dovuto conservare delle parvenze di queste tracce, almeno a livello degli scavi archeologici, assieme a tracce dell'incendio che distrusse la chiesa: se di quest'ultimo non vi è segno, nella basilica sono state trovate sì numerose tombe, ma nemmeno una traccia di quelle relative ai presuli napoletani. Queste, infatti, si trovavano concentrate nella Stefanìa che, nella topografia sacra nella città si doveva configurare quasi come una cattedrale-memoria, ideale *sancta sanctorum* napoletano, luogo di culto e di venerazione delle reliquie e specchio delle virtù e della potenza della città - e quindi del Ducato intero - testimoniato dalla qualità e quantità di reliquie. Ma la funzione della basilica era anche laica: qui era conservato, come ben si evince da tutti i documenti altomedioevali a noi giunti, il *passus ferreus*, unità fondamentale di agrimensura per il Ducato (che a partire da Costantino era obbligo conservare nelle chiese più importanti o nelle cattedrali)¹⁷⁷, e poi, dove già lo vedeva il Loreto, «nel pilone ultimo a sinistra che l'arco maggiore sostiene dell'Arcivescovado»¹⁷⁸.

La concentrazione delle spoglie mortali dei vescovi napoletani dal cimitero di San Gennaro *extra mœnia* alla Stefanìa voluta da Giovanni IV

¹⁷⁷ Sull'uso di conservare pesi e misure nelle cattedrali v. CH. DU CANGE DU FRESNE, *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis*, Lutetiae Parisiorum 1678, s.v. «cortis»; P. EBNER, *Storia di un feudo del Mezzogiorno. La Baronìa di Novi* (Thesaurus Ecclesiarum Italiæ, Recentioris Ævi XII, 2), Roma 1973, p. 58, n. 63; G. A. SUMMONTE, *Historia del Regno di Napoli*, Neapoli 1601, p. 348.

¹⁷⁸ LORETO, *Poche cose in onore del vero*, cit., p. 10.

«Corpora quoque quorum predecessorum de sepulcris, in quibus iacuerunt, levavit, et in ecclesia Stephaniana singillatim collocans, aptavit unicuique arcuatum tumulum ac desuper eorum effigies depinxit»¹⁷⁹

assieme alle altre traslazioni, sia precedenti che successive¹⁸⁰, mirava alla costruzione di un forte sentimento comune, una “coscienza civica” potremmo dire oggi, di un patriottismo civile e religioso che, nella Napoli altomedioevale, era espressione di un programma politico-religioso a carattere autonomistico, come è chiaramente dimostrato anche dalle rivendicazioni apostoliche ed autocefale e dalla coesistenza perfetta di rito greco e romano all'interno della liturgia cittadina (*in qua laici simul cum clericis assidue græce latineque communi prece psallunt Deo, debitumque persolvunt iugiter officium*¹⁸¹). La ricerca e la protezione delle reliquie di santi, assieme alla loro implicita ricerca di protezione o «magico patrocinio delle reliquie»¹⁸², sono il primo segno del formarsi o ravvivarsi di una coscienza cittadina¹⁸³ che si esprime, poi, in maniera compiuta nella *laus*

¹⁷⁹ WAITZ, *Gesta Episcoporum*, cit., p. 422.

¹⁸⁰ Ricordiamo *en passant* le più importanti traslazioni, cioè quelle operate da Stefano II delle reliquie dei santi martiri Eutichete ed Acunzio da Miseno alla Stefanìa; quella di Atanasio I, patrocinata dal nipote Atanasio II, da Montecassino; quella di san Severino dal *Castrum Lucullanum* e di san Sossio da Miseno.

¹⁸¹ VUOLO, *Vita et translatio*, cit., I, 32 p. 118

¹⁸² CILENTO, *La Chiesa di Napoli*, cit. I, 32, p. 685.

¹⁸³ Si veda soprattutto G. VITOLO, *Tra Napoli e Salerno. La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medioevale*, Salerno 2001, pp. 52-57.

urbis, premessa alla *Vita* del vescovo Atanasio I, nella quale, dopo una rapida presentazione del contesto geografico entro il quale si colloca Napoli, si celebra la città ricordandone anche l'antichità ed il ruolo che *ab antiquo* ha in Campania ed in Italia

«Hæc igitur Campania habet civitates decentissimas et valde optimas. Ex quibus una est Neapolis, quæ quo tempore vel a quo sit condita structore a priscis et modernis historiographis reticetur, hinc conici valet universarum eam antiquissimam esse Italicarum urbium. Quod eo magis mirandum est, ita præpotens et amœna est, in structuræ scilicet munitionibus situque suburbano et chisticolarum interius degentium religione, ut in Hesperia, post Romanam urbem, nulli reperiatur esse inferior»¹⁸⁴.

A ciò si somma anche, cosa più importante, il grande favore celeste per la quantità e qualità di reliquie - tra le quali, da una Napoli che *cælibes et Deo dignos viros sæpe produxit et educavit*¹⁸⁵, ora spiccano quelle di Atanasio che *quasi novum sidus non mediocriter emicuit*¹⁸⁶ - e per il fervore religioso e per il gran numero di edifici che formano l'architettura interna della città

«Quandoquidem ita interius frequentissimis ecclesiis ac præclaris, antiqua videlicet et vetustissima structura editis, necnon et monasteriis virorum puellarumque farsa retinetur, ut horum continuis precibus nocturnis diuturnisque adiuta invictrix consistat et tuta. Nam et introrsus binas præsulorum gestat sedes, ad instar duorum

¹⁸⁴ VUOLO, *Vita et translatio*, cit., I, 5-9, pp. 115-116.

¹⁸⁵ *Ibid.*, I, 4, p. 115.

¹⁸⁶ *Ibid.*

Testamentorum, quamquam una sit quæ gubernat et regit reliquam, ut capite reguntur artus diversi. Reperiuntur plane in ea templa, prisco structa ædificia, quoniam non solum a Costantino piissimo principe, primo augustorum christianissimo, sed plures ante annos christiana inibi religio floruit. Siquidem beatissimus Petrus Apostolorum princeps Aspren sanctissimum primum ibi ordinavit episcopum»¹⁸⁷.

Tutti questi argomenti, sapientemente modulati dal raffinato agiografo, tendono evidentemente a tessere le lodi di Napoli, conferendole il volto di una vera e propria città santa, anche in sintonia col programma “episcopalista” della Chiesa napoletana voluto da Giovanni IV lo Scriba (842-849) che fa traslare nella capitale, dai cimiteri suburbani, le reliquie dei più antichi, e spesso santi, vescovi locali, come abbiamo già visto dai *Gesta Episcoporum*. In un mondo simbolico come il medioevale ciò è estremamente importante, e giustamente il Cilento¹⁸⁸ lo ha messo

¹⁸⁷ *Ibid.*, I, 20-25, pp. 117-118.

¹⁸⁸ N. CILENTO, *Il significato della «Translatio» dei corpi dei vescovi napoletani dal cimitero di S. Gennaro «extra mœnia» nella Basilica della Stefania*, in «Campania Sacra», I (1970), pp. 1-6.

Sangermano, analizzando le officature delle chiese di Napoli, Sorrento, Amalfi e delle sedi minori di Scala, Ravello, Minori, *Massa Lubrensis*, *Vico Æquensis* e *Stabia* ha riscontrato che risulta comune a tutte, al di là dei culti locali, il culto di alcuni vescovi napoletani (i santi Aspreno, Severo, Pomponio, Nostrano, Atanasio, Giovanni lo Scriba, ad es.) ed il culto di santi introdotti *ab antiquo* a Napoli (come i santi Gennaro, Festo, Antonio abate e le sante Restituta, Patrizia); cfr. G. SANGERMANO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nei ducati di Amalfi e Sorrento*, in *La Chiesa di Amalfi nel Medioevo. Convegno internazionale di studi per il millennio dell'Archidiocesi di Amalfi*

in luce, vedendo in questo il desiderio non tanto di accrescere la celeste *tuitio* di Napoli, quanto piuttosto di sottolineare «il potenziamento della funzione carismatica episcopale» che sfocerà, poi, nella dignità metropolitana».

Le sepolture di questi santi vescovi, riunite nella Stefanìa anche per ragioni di sicurezza a partire dall'epoca carolingia¹⁸⁹, furono disposte, come abbiamo visto, in tombe ad arcosolio per ogni vescovo, secondo una chiara tipologia paleocristiana, e disposte o nell'abside o lungo le navate, oppure in un succorpo non noto; tuttavia, nella zona degli scavi della cattedrale è stato ritrovato un vano con tomba ad arcosolio che, secondo la Romano, «potrebbe forse concernere la questione delle sepolture vescovili [...], ma che è oggi assolutamente anonima e senza traccia di decorazione»¹⁹⁰; la translazione era, quindi, un modo per sottolineare la continuità del sacro potere pontificale¹⁹¹,

(*Amalfi, Scala, Minori 4-6-dicembre 1987*), (Centro di cultura e di storia amalfitana. Atti III), Amalfi 1996, pp. 25-89, qui p.35.

¹⁸⁹ Soprattutto in seguito allo spettacolare furto del corpo di San Gennaro compiuto dai Longobardi di Benevento nell'831, e per il timore di nuovi furti, visto anche l'alto valore venale delle reliquie ed il "mercato" che attorno girava, si ritenne più sicuro traslare le reliquie all'interno del saldo riparo offerto dalle mura cittadine. Per queste sante rapine si vedano i lavori datati, ma sempre validi, di H. SILVESTRE, *Commerce et vol de reliques au Moyen Âge*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», XXX (1952), pp. 721-739; E. DUPRÉ THESEIDER, *La «grande rapina dei corpi santi dall'Italia» al tempo di Ottone I*, in *Festschrift P. E. Schramm*, Wiesbaden 1964, pp. 420-432.

¹⁹⁰ S. ROMANO, *Introduzione: la cattedrale di Napoli, i vescovi e l'immagine. Una storia di lunga durata*, in *Il duomo di Napoli*, cit., pp. 7-20, soprattutto p. 18 nota 22.

¹⁹¹ CILENTO, *La chiesa di Napoli*, cit. p. 685.

rafforzando ulteriormente il parallelismo con Roma. Le *images depictæ* dei vescovi, infatti, erano lo strumento di storia per immagini napoletano, come per Roma lo erano i ritratti dei pontefici morti a San Paolo fuori le mura; il volto di una Napoli sacra si configurava, sempre come Roma, mediante le sue quattro basiliche principali, ricordate nei testi anche come “chiese cardinali”, cioè San Giorgio Maggiore, i Santi Apostoli, Santa Maria Maggiore e San Giovanni Maggiore, cui si aggiungevano le numerose altre chiese, i monasteri e gli enti assistenziali come le diaconie e le staurite.

Le due basiliche, quindi, si configuravano come un unico grande organismo, cioè la cattedrale da sempre dedicata al Salvatore articolata in varie membra, anche se, come abbiamo visto, in mancanza della continuazione degli scavi, risulta difficile dare una precisa collocazione all'intero complesso episcopale.

CAPITOLO QUARTO

4.1 I DUE COLLEGI: IL CAPITOLE E GLI EBDOMADARI

Appurato che l'*Insula Episcopalis* di Napoli si presentava come un complesso assai ricco ed articolato, bisogna cercare ora di capire come funzionasse la liturgia e quali chierici vi officiassero.

Dalle fonti in nostro possesso e qui analizzate, emergono numerosi chierici addetti al complesso episcopale, anche se il loro ruolo non è ancora ben definito; infatti, la scarsità di tracce nell'Altomedioevo non ci consente di delineare con precisione i contorni dell'istituto canonico, anche se certamente, in questo periodo, dovette esserci un'organizzazione del clero della cattedrale, almeno in una forma embrionale¹⁹². Lo lascerebbe credere sia la carica di Marino *primicerius cantorum sanctæ Ecclesiæ Neapolitanæ* (492-496)¹⁹³, cioè capo dei cantori della Chiesa di Napoli, sia i numerosi diaconi che, a partire dal VII sec., compaiono nella documentazione a noi nota, alcuni dei quali, però, dediti più ad attività materiali che a quelle

¹⁹² Vedi anche C. D. FONSECA, «Congregationes clericorum et sacerdotum» a Napoli nei secoli XI e XII, in *La vita in comune del clero nei secoli XI e XII* (Atti della Settimana di studio: Mendola 1959), (Pubblicazioni dell'Università cattolica di S. Cuore. Scienze Storiche III), Milano 1962, pp. 265-283, qui p. 268.

¹⁹³ *CSEL*, IX 2.

spirituali¹⁹⁴, sia la lapide sepolcrale del VII sec. (*ante* 668/671) di Teofilatto, *arcidiaconus* della Chiesa napoletana, cioè capo di tutti i diaconi dell'Episcopio. Da questo gruppo di ecclesiastici che assistevano il vescovo sarebbero scaturiti, poi, i due collegi.

Tre sono le ipotesi principali sulla *vexata quaestio* della data di origine del Capitolo, cioè:

- il 1167, quando compare per la prima volta il termine *Capitulum* in un'epistola dell'arcivescovo Pietro di Blois al nipote Eraldo;
- il sec. XI, quando vi fu in Occidente una grande diffusione di istituti canonicali;
- il sec. IX, con il vescovo Atanasio.

Si deve liquidare come fabulosa, senz'ombra di dubbio, la quarta ipotesi riportata dal Santamaria¹⁹⁵, acriticamente desunta

¹⁹⁴ È il caso, ad esempio, di due diaconi napoletani ricordati in una lettera del luglio del 600 da papa Gregorio Magno, Giovanni e Pietro. Entrambi erano stati proposti per la carica vescovile, ma il papa rifiuta di concederla loro, in quanto il primo ha avuto da una relazione una bambina, mentre il secondo è dedito all'usura. Cfr. GREGORIO MAGNO, *Lettere*, a cura di V. Recchia, Roma 1996, VI 11. Per i rapporti tra il papa e Napoli, si veda D. AMBRASI, *Papa Gregorio Magno e Napoli*, in «Campania Sacra», XX (1990), pp. 8-43.

¹⁹⁵ SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 30-37.

dal *Chronicon* di Santa Maria del Principio¹⁹⁶, secondo la quale il Capitolo metropolitano di Napoli sarebbe stato istituito dall'imperatore Costantino Magno, qui venuto assieme a papa Silvestro.

L'edificazione della Stefania poneva inevitabilmente molti problemi relativi sia alla definizione dei rapporti con la basilica di S. Restituta, sia all'organizzazione del clero delle due basiliche. Come questi problemi siano stati risolti tra VI e IX sec., cioè prima della riforma atanasiana, non è dato saperlo per la mancanza di fonti; dato certo in nostro possesso è quello riportato nei *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*:

«Ordinavit [*scil.* Atanasius episcopus] etiam, ut in ecclesia Salvatoris omni die missa publica cum dipticis celebraretur, offrens ibidem terras, ex quibus eiusmodi aleretur collegium»¹⁹⁷.

chiarito da un passo della *Vita S. Athanasii*, in cui è riportato:

«Constituit [*scil.* Atanasius episcopus] sacerdotes hebdomadarios in ecclesia domini Salvatoris, quæ Stephanía vocatur, qui in ea continuis diebus publicam missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiæ Romanæ, in qua etiam ad eorum sumptus necessarios, rerum distribuit opes. In ecclesiis quoque Beati Andreae Apostoli et Protomartyris Stephani custodem deligavit, ubi res optulit ad luminariorum concinnationes et sumptus ipsius custodis»¹⁹⁸.

¹⁹⁶ MONTI, *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio"*, cit.

¹⁹⁷ WAITZ, *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*, II 63.

¹⁹⁸ VUOLO, *Vita S. Athanasii*, cit., IV 28-31.

Dai passi si ricavano alcuni importanti dati, cioè che la latinizzazione della Chiesa napoletana promossa dal vescovo Atanasio - ma già iniziata dal vescovo Stefano II, il quale si era “riallineato” a Roma¹⁹⁹ allentando i legami che fino ad allora avevano fatto oscillare la chiesa di Napoli tra Roma e Costantinopoli - aveva portato alla istituzione di un gruppo di sacerdoti, detti ebdomadari, con il compito dell’ufficiatura liturgica quotidiana; inoltre si era anche provveduto ampiamente al loro mantenimento.

Come mai Atanasio decise questa fondazione? Ciò si doveva alla presenza di un alto clero della cattedrale molto lassista ed occupato solo all’accumulo di benefici?

Non credo che le ragioni siano da ricercarsi in questa motivazione. Il gruppo di chierici immediatamente più vicino al vescovo, probabilmente, era già oberato da impegni liturgici dovuti ai numerosi edifici presenti nell’*Insula Episcopalis* nei quali bisognava svolgere i sacri uffizi; se la cattedrale fosse stata composta da un solo edificio, infatti, avremmo qualche difficoltà nello spiegare la presenza di uno strutturato collegio degli ebdomadari già nel IX sec, quando alla normale ufficiatura potevano bastare i canonici.

Le motivazioni sono senz’altro da rintracciarsi nei numerosi impegni dell’alto clero e nella relativa necessità di officiare, *sicut mos est Ecclesiae Romanæ* e cioè secondo il costume romano, quotidianamente delle messe all’interno delle due basiliche principali e dei vari edifici che arricchivano l’*Episcopium*

¹⁹⁹ Si veda il recentissimo saggio di LUCHERINI, *L’architettura della cattedrale di Napoli nell’Altomedioevo*, cit.

napoletano, ai quali, evidentemente, non bastavano più solo i canonici.

Gli ebdomadari, come si evince dal passo in cui Atanasio *constituit sacerdotes hebdomadarios in ecclesia domini Salvatoris, quæ Stephania vocatur*, furono sempre incardinati, *ab origine*, all'interno della basilica del Salvatore, cioè la Stefania; ciò è un significativo indizio, a mio parere, della presenza di due edifici principali.

Il passo ci indica con grande precisione che il collegio fu istituito nella basilica del Salvatore, indicando la chiesa non solo con la sua *intitulatio*, ma anche con il nome mediante il quale la basilica era più conosciuta e cioè *Stephania*; ciò sarebbe stato alquanto ridondante se la cattedrale fosse stata costituita da un unico edificio, nel qual caso sarebbe bastato dire che Atanasio istituì un gruppo di ebdomadari *intus Episcopio* e non specificando la chiesa dove il collegio fu inquadrato. Da questo momento in poi, infatti, la Stefania assurgerà a maggiore importanza diventando l'*Episcopium* per antonomasia (l'antica basilica costantiniana di S. Restituta²⁰⁰, infatti, comincerà ad essere chiamata *ecclesia S. Restituta de intus Episcopio* o *de Episcopio*).

L'antica basilica costantiniana, invece, da questo momento in poi compare saldamente nelle mani del gruppo canonico ivi incardinato. Che cosa è successo? Come già non aveva mancato

²⁰⁰ L'intitolazione alla santa martire africana si trova già a partire dal IX-X sec., come si può notare dalle foni sopra riportate, e non dalla fine del Duecento, in concomitanza con la nuova cattedrale angioina, come sostiene LUCHERINI, *Ebdomadari versus canonici*, cit., p. 637.

di far notare il Cilento²⁰¹, i due capitoli conservarono dall'Alto Medioevo a tutto il XVIII sec. non solo un'autonomia giurisdizionale, ma anche un'indipendenza economica, anche se di ciò tratteremo in seguito. Si capisce, quindi, che ciò era frutto di una chiara coscienza dei loro ruoli e delle loro prerogative, senza intromissioni da parte dell'uno o dell'altro collegio, il che permise una convivenza pacifica tra i due istituti clericali; è significativo, infatti, che non ci siano testimonianze di liti o di rivendicazioni da parte dei due collegi in epoca medioevale, quando il Capitolo contava ancora molto nell'elezione del vescovo, che non di rado usciva proprio dal seno del Capitolo.

Stupisce ulteriormente che la prima attestazione di posizioni discordanti sia solo quella di inizio '700, per giunta fatta non dai Canonici - che anzi avevano sempre appoggiato gli ebdomadari - ma dalla potente Collegiata di S. Giovanni Maggiore²⁰².

Da ciò si evince con sufficiente chiarezza che i due collegi, contrariamente a quanto accadeva in altre realtà italiane, non avevano motivi di conflitto: anzi a Napoli i canonici proteggevano gli ebdomadari e li appoggiavano nelle loro rivendicazioni²⁰³, per i motivi di sopra esposti e cioè per la chiarissima e netta coscienza dei rispettivi ruoli e delle rispettive prerogative.

²⁰¹ CILENTO, *La chiesa di Napoli*, cit., pp. 701-702.

²⁰² Si veda *supra*, cap. 1.3.

²⁰³ Nella risposta ad una supplica di Egidio, cimiliarca e chierico della *Congregatio Salvatoris*, l'arcivescovo Anselmo, nel 1213, accoglie la supplica degli ebdomadari, anche perché sollecitato dal Capitolo (*ad preces Capituli*). Si veda SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 255-256.

Se abbiamo una data abbastanza certa di fondazione per gli ebdomadari, la prima attestazione certa del termine *Capitulum* è del XII sec., quando compare per la prima volta in una lettera di Pietro di Blois al nipote Ernaldo²⁰⁴:

«[...] procuraverunt ut Ecclesia Neapolitana me in archiepiscopium eligeret ac per maiores Capituli ordinationem meam, communi decreto et voto unanimi postularet».

Tuttavia, sarebbe del tutto arbitrario datarne l'istituzione a quest'epoca; dall'esame delle *subscriptions* dei documenti analizzati, infatti, già molto prima del XII secolo appare un clero gerarchicamente strutturato.

Tralasciando i dati più antichi ed anche più incerti, cioè sino a tutto il sec. VIII (tab. 1), a partire dal IX sec. (tab. 2) notiamo uno strutturarsi già più complesso del clero della cattedrale, come si può anche vedere dalle tabelle seguenti (tabb. 3,4,5,6,7,8), con tendenza alla stabilizzazione, poi, fra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo²⁰⁵.

V sec.

Marino primicerio dei cantori S.N.E.

fine VI sec.

Donato presbitero

Graziano diacono

Giovanni diacono

Pietro diacono

VII sec.

²⁰⁴ PL. CCVII, coll. 386-391, qui col. 390.

²⁰⁵ Nelle tabelle i nomi si susseguono in ordine di grado e secondo l'ordine cronologico delle fonti.

| |
|--|
| <p>Teofilatto arcidiacono Ilario suddiacono</p> <p>VIII sec. Leone Marunta presbitero cardinale Anastasio diacono Giovanni diacono Giovanni diacono</p> |
|--|

tab. 1 (secc. V-VIII)

| |
|--|
| <p>Pietro arcidiacono Pietro arcidiacono</p> |
| <p>Bono presbitero</p> |
| <p>Tiberio diacono (<i>post</i> 819 episcopo) Giovanni (IV) lo Scriba (<i>post</i> 839 episcopo) o Atanasio (I) diacono (<i>post</i> 849 episcopo)</p> |
| <p>Giovanni suddiacono Pietro suddiacono Giovanni suddiacono Giovanni suddiacono Bonito suddiacono</p> |

tab. 2 (sec. IX)

| |
|--|
| Sergio presbitero Leone presbitero Giovanni presbitero |
| Pietro diacono Giovanni diacono |
| Cicino suddiacono Gregorio suddiacono Martino suddiacono |
| ? cimiliarca Cesareo presbitero e cimiliarca |

tab. 3 (sec. X)

| |
|---|
| Pietro primicerio Pietro presbitero e primicerio |
| Sergio arcipresbitero Enrico arcipresbitero e cimiliarca Giovanni presbitero e cimiliarca |
| Stefano presbitero Martino presbitero Gregorio presbitero Stefano presbitero e cardinale |
| Sergio arcidiacono Gregorio arcidiacono Adelgisio arcidiacono ? arcidiacono |
| Pietro diacono Sergio diacono Leone diacono Sergio diacono Pietro diacono Bernardo diacono |
| Iacobo Cesario ebdomadario |
| Gregorio cubicolario |

tab. 4 (sec XI)

| |
|---|
| Giovanni arciprimicerio |
| Aligerno sacerdote e primicerio |
| Sergio arcipresbitero e cardinale Giovanni arcipresbitero e cimiliarca Giovanni arcipresbitero e cimiliarca Giovanni arcipresbitero e cimiliarca |
| Sergio presbitero Sergio Bonaanima presbitero Guglielmo presbitero cardinale Giovanni presbitero cardinale Giovanni presbitero cardinale |

| |
|---|
| Guglielmo presbitero cardinale Giovanni presbitero cardinale Giovanni presbitero cardinale Giovanni Boberi presbitero |
| Sergio Guindaxio (o Guindanio) arcidiacono e rettore di S. Giovanni Maggiore Pietro arcidiacono Pietro arcidiacono Giovanni Pignatelli arcidiacono |
| Giovanni diacono Giovanni diacono Sergio Romano diacono Pietro Caracciolo diacono Stefano diacono Pietro diacono ed arciprimicero di S. Giovanni maggiore Stefano diacono Gregorio diacono Marino diacono Sergio diacono Marino diacono Matteo diacono Sergio diacono Riccardo diacono Giovanni Cacace diacono Giovanni diacono Gregorio Caracciolo diacono e canonico Giovanni Franco diacono e canonico |
| Maio suddiacono e primicerio Giovanni suddiacono Stefano suddiacono Pietro suddiacono Sergio de Tauro suddiacono Pietro suddiacono Sergio Petalario suddiacono ed arcidiacono di S. Maria <i>a Cosmedi</i> Sergio suddiacono Stefano suddiacono Marino suddiacono Giovanni Cocu suddiacono Giovanni Cacace suddiacono Sergio suddiacono Gregorio suddiacono Cesario suddiacono Giovanni Suddiacono Gregorio suddiacono Giovanni suddiacono Giovanni suddiacono Giovanni suddiacono |

| |
|--|
| Landolfo presbitero e suddiacono Sergio suddiacono Donadeus suddiacono Pietro de Samara suddiacono |
| Giovanni Mastellone presbitero ed ebdomadario Giovanni presbitero ed ebdomadario |
| Giovanni Malafronte chierico Giovanni chierico Pietro de Cita chierico Giovanni chierico Blanus Paulo chierico |

tab. 5 (sec XII)

| |
|--|
| Blancus canonico Filippo Minutolo canonico e diacono Bartolomeo Siginolfo canonico Giovanni Romano canonico napoletano Giovanni Caracciolo canonico S(...) Romano canonico napoletano Pietro Cacapice Baraballo ... <i>S.N.E.</i> (1299) |
| Dauferio arciprimicerio Auferio arciprimicerio Riccardo arciprimicerio Riccardo arciprimicerio |
| Pand. (Pandolfo?) arcipresbitero cardinale Simone arcipresbitero Simone arcipresbitero cardinale |
| Pietro de Sancto Marcellino presbitero cardinale e primicerio della congregazione di S. Silvestro Sen(...) presbiterocardinale <i>S.N.E.</i>cardinale <i>S.N.E.</i> Luca presbitero Sergio presbitero cardinale Matteo presbitero cardinale Mauro presbitero cardinale Giovanni Pantaleo presbitero cardinale Jacobus presbitero cardinale Mauro presbitero cardinale Cesario cardinale Pietro presbitero cardinale |

| |
|---|
| Simone Pantaleo presbitero cardinale Iacobo Tolomeo presbitero cardinale Simone presbitero cardinale Simone presbitero cardinale Marco presbitero Matteo presbitero December presbitero Landolfo presbitero Bartolomeo de Dominis presbitero Filippo Dognacza presbitero |
| Giovanni arcidiacono Bartolomeo arcidiacono |
| Bartolomeo diacono Bartolomeo diacono Iatiuso diacono Tommaso Cacapice de Domina Orania diacono Bartolomeo diacono Giovanni diacono Matteo de Duce diacono Pietro Mario diacono Giovanni diacono Guglielmo Capice diacono Bartolomeo diacono Giovanni diacono Giovanni diacono Gregorio diacono Gregorio Caracciolo diacono Giovanni Caracciolo diacono Gregorio Sconditus diacono Giovanni Cacapice diacono Luca diacono Filippo diacono Tommaso diacono Bartolomeo Sichimar diacono Luca diacono Giovanni diacono Pietro diacono Bartolomeo diacono Tommaso diacono Bartolomeo diacono Filippo Minutolo diacono Bartolomeo Brancaccio diacono Luca de Tauro diacono Iacobo de dopna Mobilia chierico e diacono Tommaso Cacapice de Domina Orania diacono Bartolomeo diacono Gregorio Buccaplanula diacono |
| Gregorio Mannoccia suddiacono |

Gregorio presbitero suddiacono
 Egidio suddiacono
 Bartolomeo suddiacono
 Gennaro suddiacono
 Sergio Samson suddiacono
 Sergio suddiacono
 Domnus suddiacono
 Tommaso suddiacono
 Pietro suddiacono
 Giacomo suddiacono
 Cesario presbitero suddiacono
 Cesario Frabo chierico suddiacono
 Giovanni chierico suddiacono
 Iacobo chierico suddiacono
 Martino Cafulla suddiacono
 Jacobus de Mattæo suddiacono
 Bartolomeo de Stephano chierico suddiacono
 Giovanni suddiacono
 Bartolomeo presbitero suddiacono
 Ruggero suddiacono
 Pietro suddiacono
 Giovanni presbitero suddiacono
 Beneventus suddiacono
 Pietro suddiacono
 Landolfo suddiacono
 Tommaso suddiacono
 Leonardo presbitero suddiacono
 Iacobo suddiacono
 Giovanni suddiacono
 Bartolomeo suddiacono
 Marco presbitero suddiacono
 Sergio suddiacono
 Tommaso suddiacono
 Bartolomeo presbitero suddiacono
 Ruggero suddiacono
 Sassu presbitero suddiacono
 Giovanni presbitero suddiacono
 Beneventus suddiacono
 Pietro suddiacono
 Pietro suddiacono
 Landolfo suddiacono
 Iacobo suddiacono
 Bartolomeo suddiacono
 Giovanni suddiacono
 Landolfo suddiacono
 Tommaso suddiacono
 Tommaso chierico suddiacono
 Pietro Sabiniano suddiacono
 Marcucio Cacapice suddiacono
 Gregorio chierico e suddiacono
 Pandolfo Marongano chierico suddiacono

| |
|--|
| <p>Iacobo Romano suddiacono Pietro Cacapice de dopna Grama chierico suddiacono Landolfo Cariteso suddiacono Tommasio Coctius suddiacono e primicerio della congregazione di S. Gennaro in Diaconia Bartolomeo de Domino Sicenolfo suddiacono</p> |
| <p>Egidio cimiliarca Pietro presbitero e cimiliarca Egidio cimiliarca Giovanni Laczius cimiliarca Giovanni cimiliarca Pietro cimiliarca Pietro Buccino presbitero e cimiliarca</p> |
| <p>Aniello presbitero ebdomadario Antonio presbitero ed ebdomadario Antonio presbitero ed ebdomadario</p> |
| <p>Iacobo Farconario chierico Giovanni Marongano chierico Bartolomeo Guindaczi chierico Roberto Caracciolo chierico Bartolomeo Pignatelli chierico Bartolomeo de Domino Sicenolfo chierico Iacopo Rommano chierico Andrea de Griffio chierico Fulco chierico Fulco chierico Bonaventura de Arenga chierico Iacobo Capuanus chierico Pietro chierico Stefano de S. Georgico chierico e notaio <i>S.N.E.</i> Simone Guindactio chierico arcidiacono S. Giovanni Maggiore Pandolfo Guindactio chierico suddiacono Bartolomeo de Mastalone chierico e notaio Bartolomeo de Dompno chierico Fulco chierico</p> |

tab. 6 (sec XIII)

| |
|---|
| <p>Matteo Filomarino canonico napoletano Guglielmo de Tocco diacono e canonico Bartolomeo chierico e canonico Bartolomeo Guindactio chierico e canonico Pietro chierico e canonico Matteo Curcisius canonico Andrea Serisario</p> |
|---|

Nicola de Asquiccino
 Roberto de Mastrio
 Jacopo Buccatorsio
 Landolfo Capece detto Latro
 Matteo Issalla
 Pietro Brancaccio detto Casillo
 Manfredo Tomacelli
 Roberto Minutolo canonico
 Cesario d'Acerra
 Gregorio Marongano chierico canonico
 Bartolomeo Scotto presbitero canonico
 Marino Brancaccio canonico
 Martucius Capice canonico
 Tommaso Caradendis canonico
 Ruggero de Roperto canonico
 Pasquale Cuzulillus canonico
 Francesco de Griffis canonico
 Pietro Miramaris canonico
 Iacobo Caracciolo Viola canonico
 Giovanni de Domno canonico
 Rinaldo Manocia canonico
 Pietro Miorino canonico
 Ligorio Marongano canonico
 Filippo Sermiararius canonico
 Landolfo Thomacellus canonico
 Mercurio Capece canonico cardinale
 Guglielmo Brancaccio canonico
 Matteo de Curtis de Ravello canonico
 Pietro Caracciolo canonico
 Roberto de mastano canonico
 Pasquale Saninulicus canonico
 Pietro Bulgarus de Ystella canonico
 Giovanni de Domno canonico
 Nicola Spinellus canonico
 Gregorio de Marongano canonico
 Paris de Loffredo canonico
 Giovanni Minutolo canonico
 Filippo Minutulo canonico
 Francesco Griffio canonico
 Ambrosio Campagna canonico
 Nicola de Logorio canonico
 Matteo Zurulus canonico
 Giovanni Mutibone de Gesualdo canonico
 Giovanni Ronchello canonico
 Nicola de Logorio canonico
 Matteo Zurlo canonico
 Giovanni de Rodano canonico
 Nicola de Composta canonico
 Nicola de Turri canonico
 Jacobo de Gaeta canonico
 Pietro de Januario canonico

| |
|--|
| <p> Filippo Manco de Jullano canonico Francesco de Fuligine canonico Carlucio Cicalansi canonico Antonio de Thomasio canonico Jacobo de Mustono canonico Gentile Archamone canonico Antonio de Romano canonico Stefano Severino canonico Guglielmo Mormilis canonico Matteo de Malfia canonico Giovanni Ronchellus canonico Nicola de Ligorio canonico Gurellus Caracciolo canonico Giovanni de Rodano canonico Nicola de Composta cardinale canonico Nicola de Turri canonico Pietro de Januario canonico Filippo Mancus canonico Carlucius Cicalensis canonico Iacopo de Gaeta canonico Franceco de Fuligine canonico Iacopo de Mustono canonico Gentilis Archamonius de Neapoli canonico Pietro Tomacelli canonico primicerio, (dal 1390 papa Bonifacio IX) </p> |
| <p> Filippo Minutolo (?) Gregorio Piscicello (?) Giovanni de Civitella (?) </p> |
| <p> Guglielmo cardinale Guglielmo de Sancto Germano cardinale Enrico Ferrarius cardinale Roberto de Adria cardinale Enrico cardinale Nicola de Aquila cardinale Cesario Planula cardinale Roberto de Andria cardinale Guglielmo Mormile cardinale Matteo de Malfia cardinale </p> |
| <p> Marino Brancaccio primicerio Bartolomeo de Sicula primicerio </p> |
| <p> Guglielmo de Sancto Germano presbitero e cardinale Giovanni Mascallonus presbitero cardinale Alessandro presbitero Bernardino Sassonum de Neapoli presbitero Iacobo de Rosa presbitero Antonio de Cristo presbitero </p> |

| |
|--|
| Luca de Tauro diacono Roberto Minutulo diacono Gelardius de Vallis diacono Ursillo Minutolo diacono Roberto Minutulo diacono Gerardo de Valle diacono Ursillo Minutulo diacono Palma di Giovinazzo diacono e vicario di Napoli Masello de Paola diacono Goffredo de Milano diacono Guglielmo Bonerio diacono Gerardo de Petriola diacono Masello de Paola diacono Pietro Venata diacono Guglielmo Bonerio diacono Goffredo de Milano diacono Gerardo de Petriola diacono |
| Bertrando scondito suddiacono Tomaso de dopna Grima chierico e suddiacono Francesco de Griffis suddiacono |
| Pietro Baraballo cimiliarca Jacopo Capece cimiliarca canonico |
| Andrea de Griffio chierico Iacobo de domino Lonfrida chierico Fabolino de Spoleto chierico e vicario generale dell'arcivescovo <i>in spiritualibus</i> per Napoli Tommaso de Iemma chierico Iacobo chierico Trazzone Cannata de Thobulo chierico Clemente Maliperto chierico e notaio Giacomo de Iacca chierico |
| Giovanni de Montegamaro camerario |

tab. 7 (sec XIV)

| |
|---|
| <p>Enrico Capece Galeotta, canonico e familiare di re Roberto</p> <p>Giovanni Crepano de Rocha, canonico (dal 1326 arcivescovo di Chieti)</p> |
|---|

| |
|---|
| Berardo canonico (dal 1306 al 1309 arcivescovo di Salerno) Orso Minutolo canonico (dal 1330 al 1333 arcivescovo di Salerno) Ruggero Sanseverino Giovanni de Aquaviva |
|---|

tab. 8 (sec. XIV, ma non ricordati dalle fonti citate)²⁰⁶

| |
|--------------------------------|
| Nicola de Bonifatio suddiacono |
|--------------------------------|

tab. 9 (età incerta)

Parlando dell'organizzazione del clero della cattedrale, Fonseca, nel suo saggio sulle *congregationes clericorum et sacerdotum* a Napoli, riteneva che «tra questo clero qualificato (della Cattedrale) e le due congregazioni di S. Restituta e del SS. Salvatore vi è una netta distinzione. [...]. Infatti nell'istrumento di vendita del 1110 tra Gemma, badessa di S. Arcangelo a Baiano e la congregazione di S. Restituta, riscontriamo una netta distinzione tra il clero *Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ* e quello di S. Restituta. [...]. Come si osserva è da escludere, quindi, una identità piena e completa tra i due tipi di istituzione: è pertanto necessario riproporre su un altro piano i rapporti tra le congregazioni del SS. Salvatore e di S. Restituta»²⁰⁷. Per lo storico, infatti, «da una parte troviamo come sottoscrittori del documento Aligerno, Sergio, Pietro, rispettivamente primicerio, arciprete e arcidiacono *Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ*, dall'altra *cunctas congregationes sacerdotum et clericorum...ecclesiæ S.*

²⁰⁶ AMBRASI, *La vita religiosa*, cit. p. 525.

²⁰⁷ FONSECA, *Congregationes*, cit., pp. 268-269.

Restitutæ»²⁰⁸; in breve, sarebbero convissuti le due *congregationes* del Salvatore e di S. Restituta ed il clero della Chiesa napoletana.

In realtà l'ipotesi non mi sembra molto convincente, ma prima di trarre le conclusioni vorrei qui riportare ed analizzare il passo.

«Die 25 m. Junii, ind. VIII Neapoli. Imperante d. n. Alexio m, i. an. 19, sed et Johanne Porfirogenito m. i. ejus filio an. 8 Cuncta Congregatio Sacerdotum et Clericorum salutifere chartule Congregationis Ecclesie S. Restitute de intus Episcopo S. Neap. Ecclesie commutat et tradit d. Gemme ven. Abatisse Monasterii beatissimi Michaelis Archangeli, quod nominatur ad Bajane, Preterio beatarum venerabilium ancillarum Die in regione Furcillense, una cum cuncta Congregatione monacharum ejusdem Monasterii, et cum consensu d. Johannis, qui dicitur Falconario, et de d. Landolfo, uterinis germanis, filiis q.d. Gregorii Falconarii, et de d. Sergio, qui nominatur Buccatorio, filio q.d. Johannis, integram petiam de tera, que nominatur Atrentula ad illum Cerreum, posita in loco, qui nominatur Fullotani. De quibus etc. Scriptum et actum per Johanne Curialem, et subscribunt: Petrus Archiepiscopus, Sergius Consul et Dux et Protosebasto: Aligerus indignus sacerdos et Primicerius S. Sedis Neapolitane Ecclesie: Sergius Archipresbyter et Cardinalis S. Sedis Neapolitane: Petrus Archidiaconus S.N.E.: Johannes Diaconus S.N.E.: Sergius Subdiaconus S.N.E.: Stephanus Subdiaconus S.N.E.: Marinus Subdiaconus S.N.E. Testes: Johannes, filius d. Sergii»²⁰⁹.

²⁰⁸ *Ibid.*

²⁰⁹ SANTAMARIA, *Historia*, cit., p. 232.

Da un'attenta disamina del passo non mi pare che emergano elementi per convalidare la lettura data dal Fonseca; questa sarebbe potuta essere avvalorata, eventualmente, se nelle *subscriptiones* fosse emersa la presenza della *Cuncta Congregatio Sacerdotum et Clericorum salutifere chartule Congregationis Ecclesie S. Restitute de intus Episcopio S. Neap. Ecclesie*. La Congregazione di S. Restituta, però, compare solo all'inizio del documento come uno dei due attori dell'istrumento e ritengo che le sottoscrizioni riportate in calce al documento siano, invece, quelle dei membri - non so se i più influenti, quelli che eran presenti, oppure nel numero giusto per convalidare l'atto - della stessa *Congregatio* che, così, ratificavano l'atto. Che cosa sappiamo di questa congregazione?

Punto di partenza è il già citato passo della *Vita* di S. Atanasio in cui si dice che il santo vescovo, tra le altre cose,

«Ecclesiæ vero Sanctæ Restitutæ (quæ a Costantino primo augustorum christianissimo, ut fertur, condita est) connectit utrosque Iohannem Baptistam scilicet et precursorem Domini atque Evangelistam; custodem cum officialibus clericis ordinavit, resque illic ad præsidium eorum largitus est»²¹⁰.

Atanasio, quindi, assegnò alla Restituta un corpo di chierici, retti da un *custos*, disponendo anche tutto il necessario per il loro sostentamento in misura cospicua. Ciò fa capire che, almeno nella fase iniziale, questi chierici non dovevano godere di prebende individuali, o almeno non solo, ma dovevano

²¹⁰ VUOLO, *Vita*, cit., IV 31-32.

trarre il proprio sostentamento da un fondo comune che in prosieguo di tempo dovette essere diviso in prebende individuali. Probabilmente questi *clerici officiales* già nell' XI sec. si dovettero costituire in congregazione, in quanto nel 1066 abbiamo testimonianza di un lascito alla *congregationi et ecclesie b. Restitute Christi virgini et martira intus episcopio S. Neap. ecclesie*²¹¹; non è improbabile che in questa congregazione siano confluiti, benché dotati di cospicue prebende, i membri più importanti del clero della cattedrale e che dalla fusione e successiva riorganizzazione sia nato il Capitolo vero e proprio della Cattedrale, il cui nome è attestato a partire dal 1167, nella già ricordata epistola dell'arcivescovo Pietro di Blois al nipote Eraldo²¹². Si può ipotizzare con sufficiente chiarezza, quindi, che tra il IX ed il XII secolo il capitolo si sia insediato nella basilica di S. Restituta, organizzandosi e strutturandosi così come noi lo conosciamo a partire dal XII secolo, da quando, cioè, adotta una forma più

²¹¹ *MND.*, II 1, p. 300.

²¹² «Tu vero frequenter et ipsius papæ, qui nunc sede tac pleromque cardinalium eius, qui in diebus meis legatione funti sunt, fratris etiam mei et abbatis S. Dyonisii aliorumque magnatum, qui in terra sunt, relatione conoscere potuisti, quid cum in Sicilia essem sigillarius et doctor regis Guillelmi Secundi, tunc pueri atque post reginam et Panormitarum electum dispositio Regni satis ad meum penderet arbitrium, quidam mei æmuli machinantes me a familiaritate regis excludere, procuraverunt ut Ecclesia Neapolitana me in archiepiscopium eligeret ac per maiores Capituli ordinationem meam, communi decreto et voto unanimi postularet. Vocatus autem non ivi, rogatus et tractus multipliciter non consensi», cfr. *PL. CCVII*, coll. 386-391, qui col. 390.

chiusa e le prebende individuali, prima appannaggio della fascia più alta del clero della cattedrale.

Ad avvalorare un principio di organizzazione del clero della cattedrale, inoltre, ci è d'aiuto un dato importante, cioè che a partire dal sec. VIII notiamo la presenza di presbiteri cardinali: ma chi erano costoro?

Il Santamaria, nel suo già citato volume, scrive:

«Supra memoravi Canonicos nostræ Ecclesiæ Presbyteros et Diaconos in antiquis monumentis sæpissime Cardinales appellatos, non eodem tamen pacto, quo Canonici in cæteris omnibus Ecclesiis olim Cardinales appellabatur. Cæterarum enim Ecclesiarum Canonici idcirco dicebatur Cardinales, quod Cardini, seu Ecclesiæ Cathedrali, ita enim vocabatur, vel etiam Episcopis, qui Cleri sunt cardines, adhærerent. In nostra vero Neap. Ecclesia, uti Romanæ Ecclesiæ Cardinales, hoc nomine appellabantur duplici de caussa; tum quia cardini, seu principi templo, et Episcopo adhærebant, tum etiam quia ipsi tanquam (sic!) cardines erant, quos circum Ecclesiæ sibi creditæ, veluti valvæ quædam, volverentur. Ipsi enim et Episcopum, uti Romani Cardinales Pontificem Maximum, in Ecclesia gubernanda, tanquam (sic!) proprius senatus, consiliis juvabant, et concreditans sibi Ecclesias regebant, uti aut sacramenta ministrabant, aut peculiari munera fungebatur. Neapolitani igitur Episcopi, ut in cæteris omnibus, ita hac etiam in re Romanos Pontifices imitati Canonicis Presbyteris et Diaconis Ecclesias regendas committebant, qui Cardinales hac etiam ratione appellati Ecclesiarum, quibus praeerant, titulos, uti Romani Cardinales, et ipsi retinebant, et successores per manus tradebant. Verum de Cardinalitiis eorum titulis fusius in Libro III disseram: illud unum hic monitos volo lectores cæterarum Canonicos Ecclesiarum,

paucis exceptis, Cardinalium nomen amisisse: nostros vero ad nomen et titulos ad haec usque tempora servasse»²¹³.

Insomma, questi presbiteri cardinali - secondo lo studioso - erano chiamati così in quanto erano cardini della Chiesa e, così come accadeva a Roma, fungevano da consiglieri del vescovo, aiutandolo in particolari occasioni, amministravano i sacramenti e reggevano le chiese delle quali avevano i benefici; quindi anche Napoli, al pari di altre realtà, aveva un gruppo di chierici qualificati che da vicino coadiuvava il vescovo nello svolgimento delle proprie funzioni. I presbiteri cardinali erano, quindi, l'*élite* del clero cittadino e beneficiavano di proprie prebende individuali, incrementate dai benefici dovuti al rettorato di varie chiese e cappelle.

I restanti membri del clero della cattedrale, invece, dovevano avere una base comune di entrate, spesse volte incrementata cospicuamente dai vari vescovi, che, assieme ai lasciti dei privati presso i vari altari, dovevano contribuire al sostentamento del clero; questi beni, almeno nella fase iniziale, dovevano provenire dalla mensa vescovile, almeno sino a quando non si formarono dei patrimoni autonomi abbastanza ampi solo in pieno medioevo, se dobbiamo dare retta alle fonti che riportano le lamentele degli ebdomadari sulla loro povertà e l'appoggio loro dato dal Capitolo (*pro parvitate beneficiorum in suprema egestate vitam finire, una cum Capitulo Ecclesiae nostrae*)²¹⁴ ancora alla fine del XII secolo.

²¹³ SANTAMARIA, *Historia*, cit., p. 35.

²¹⁴ *Ibid.*, pp. 248-251.

Cospicuo era, quindi, il patrimonio canonico, benché dalla documentazione superstite non emergano forti flussi di donazioni, come ci si aspetterebbe; tuttavia, il canonici riceveranno sempre particolari cure, sia da parte del proprio vescovo, sia da parte dei papi. Significativo è il caso di papa Bonifacio IX, al secolo Pietro Tomacelli, che privilegerà ampiamente il capitolo napoletano. In questo caso, certamente, avrà pesato il fatto di essere stato egli stesso un canonico napoletano prima di salire al Soglio di Pietro. Bonifacio IX aveva inviato nel 1404, confermando un'antica prerogativa del capitolo, il seguente privilegio:

«Bonifacius Episcopus servus servorum Dei Venerabilibus fratribus Archiepiscopo Capuano, et Episcopo Melphiensi, et dilecto filio Abbati Monasterii Sancti Severini Neapoli salutem et Apostolicam benedictionem. Humilibus et honestis supplicum votis libenter annuimus, illaque favoribus prosequimur aptis. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Capituli Neapolitani petitio continebat, quo licet Ecclesia S. Restitutæ Neap. quam ipsi Capitulum secundum proprios usus tenebat, ab antiqua et approbata, ac hactenus pacifice observata consuetudine fuisset et esset in omnibus Cappellis et Altaribus ac illis juribus libera et immunis, ac ab omni dominio et jurisdictione Archiepiscopi Neapolitani pro tempore existentis, ut ponitur, exempta; et esset de simili consuetudine observatum, quod funera in Civitate et Diocesi Neapolitana pro tempore decedentium, si in aliquo singulari loco suam non eligant sepulturam, in ipsa Ecclesia debeant sepeliri, et eorum exequiæ peragi in eadem, vel si forsan aliquod funerum hujusmodi ad ipsam Ecclesiam depositari commode nequiret, ad minus ejus exequiæ in eadem Ecclesia peragantur; tamen

venerabilis frater noster Jordanus, Archiepiscopus Neapolitanus, satagens forsan hujusmodi consuetudines interrumpere, eis consuetudinibus se opposuit et opponit, ac fecit et facit, quominus ipsæ consuetudines pacifice observentur; propter quæ inter eosdem Archiepiscopum et Capitulum nonnullæ lites et quæstiones exortæ fuerunt, et adhuc vertuntur inter ipsos. Quare pro parte ipsorum Capituli Nobis fuit humiliter supplicatum, ne dictæ consuetudines interrumpantur aut violettur, eas auctoritate Apostolica approbare, ac firmiter observari mandare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui, cum minoribus essemus constituti, hujusmodi consuetudines observari vidimus, et alias etiam notitias habemus de eisdem, hujusmodi supplicationibus inclinati, ipsoque Capitulum in suis juribus tuentes mandamus, ut vos, vel duo, aut unus vestrum, per vos, vel alium, seu alios, consuetudines prædictas faciatis auctoritate vestra, appellatione postposita, observari, compescendo lites et quæstiones hujusmodi, appellationibus præmissorum occasione forsan ad Sedem Apostolicam interpositis seu interponendis, et aliis contrariis non obstantibus quibuscunque, etiamsi prædicto Archiepiscopo vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sede sit indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas, non facientes plenam et expressam, et de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, VI Kal. Martii, Pontificatus nostri anno quartodecimo»²¹⁵.

Col privilegio, insomma, si riconosceva ai canonici, che avevano fatto ricorso a papa Bonifacio IX contro l'arivescovo Giordano Orsini, la possibilità di seppellire e di celebrare i funerali di quanti fossero morti senza elezione di sepoltura,

²¹⁵ SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 291-292.

ricordando di essere stato testimone dell'osservanza di tali consuetudini mentre era ancora chierico; tra gli altri importanti privilegi di cui godeva il capitolo, si ricordi che l'antica basilica era stata totalmente sottratta al controllo dell'arcivescovo *pro tempore*, il quale non poteva entrare in S. Restituta se non in qualità di legato apostolico.

Il capitolo della cattedrale, inoltre, era anche il punto di riferimento delle *heremite*, o meglio beghine, del Duomo, donne che praticavano una vita solitaria e si ritrovavano periodicamente in S. Restituta per le pratiche liturgiche. A darci queste informazioni è il testamento di una nobildonna del XIV sec., Regala Minutolo, la quale nel 1385 fece un lascito di sei tarì *heremitabus morantibus in ecclesia Sancte Restitute de Neapoli site intus maiorem ecclesiam Neapolitanam distribuendas inter eas*. Queste beghine, *morantibus* nella Restituta, non erano quindi murate in celle isolate, ma erano libere di muoversi per la cattedrale e dovevano vivere in celle all'interno della chiesa o nelle sue immediate vicinanze - forse nell'attuale cortile della Curia - e dovevano comunicare con l'esterno tramite una grata simile a quella trecentesca che ancora oggi si vede, assieme a numerosi altri reperti archeologici, proprio nel cortile della Curia. È molto importante notare, come già non aveva mancato di far rilevare Vitolo che «in ogni caso quello che appare chiaro, e anche in un certo senso sorprendente, è che si trattava di una esperienza di vita penitenziale che faceva capo direttamente ai canonici della cattedrale, i quali si mostravano così in grado di porsi come i referenti non secondari dei fermenti religiosi della società napoletana del tardo Medioevo, incanalandoli verso

forme di espressione non dirompenti rispetto alle istituzioni ecclesiastiche diocesane»²¹⁶. Il capitolo napoletano, quindi, non si presentava come un organismo chiuso in sè e poco radicato sul territorio, bensì era pienamente integrato nella vita religiosa della Napoli dell'epoca, essendo un importante polo di attrazione dei fermenti religiosi, ponendosi in sintonia con le domande religiose che venivano dalla società urbana e cercando, quindi, di mantenerne il controllo, così come accadrà nel 1310 con la translazione del corpo del beato Nicolò quando, in piena unità d'intenti con l'arcivescovo D'Ormont, si procederà *de facto* ad una canonizzazione²¹⁷ dell'eremita lombardo, le cui spoglie, allora come oggi, sono custodite in un'elegante tomba collocata in quello che la tradizione religiosa napoletana identifica come *sancta sanctorum* della Chiesa, cioè nella cappella di S. Maria del Principio. Questa sepoltura anticipò e stimolò due importanti episodi: il salvataggio dell'antica Restituta (anche se il suo mantenimento fu, forse, deciso *ab origine* della costruzione del nuovo complesso angioino), che fu posta sotto la giurisdizione dei canonici, e la compilazione del testo liturgico del *Chronicon* di Santa Maria del Principio tendente a provare l'antichità del capitolo e la fondazione costantiniana della Restituta nel luogo dove, secondo la fabulosa tradizione, S.

²¹⁶ VITOLO, *Esperienze religiose*, cit., pp. 20-21; per il testamento di Regala Minutolo, invece, si vedano le pp. 31-34.

²¹⁷ L'opera di canonizzazione, tuttavia, sarà completata solo nel 1614, sotto arcivescovo Decio Carafa, quando il nome del santo sarà ufficialmente inserito nel calendario liturgico napoletano, alla data all'11 maggio. Si veda VITOLO, *Esperienze religiose*, cit., p. 19.

Pietro aveva battezzato il primo vescovo di Napoli, S. Aspreno.

Il collegio degli Ebdomadari, che dalle fonti emerge come voluto da santo vescovo Atanasio, probabilmente doveva già essere presente in una forma embrionale all'interno dell'*Insula Episcopalis*; il più volte citato passo sulla fondazione del gruppo, infatti, riporta che Atanasio

«constituit sacerdotes hebdomadarios in ecclesia domini Salvatoris, quæ Stephania vocatur, qui in ea continuis diebus publicam missam celebrarent, sicut mos est Ecclesiæ Romanæ, in qua etiam ad eorum sumptus necessarios, rerum distribuit opes»²¹⁸.

Ora, a ben leggere e considerando che lo scrittore della *Vita S. Athanasii* non è proprio uno sprovveduto delle regole latine e usa in maniera propria i verbi, ritengo che al *constituit* si debba dare un peso specifico: il verbo nasce dalla fusione del prefisso *cum-* più *-statuo* che significa 'organizzare', 'mettere insieme', 'fondare'. Ora ciò quanto meno ci deve portare a riflettere sulla valenza della fondazione atanasiana; non credo di allontanarmi dalla verità ritenendo che Atanasio raggruppò ed unì i chierici sparsi e disorganizzati, che già officiavano all'interno del grande complesso episcopale napoletano, in un corpo ben preciso, non fondando *ex novo*, come sinora si è

²¹⁸ VUOLO, *Vita S. Athanasii*, cit., IV 28-31.

creduto, il collegio, ma associando quei sacerdoti che già celebravano nel complesso cattedrale.

La situazione era, quindi, quella di un gruppo episcopale costituito da due basiliche principali ed altri edifici minori (oratori, cappelle), che *formaliter* formavano la cattedrale napoletana; qui officavano, come abbiamo visto, questi due importanti collegi, i canonici e gli ebdomadari, che si supportavano e si aiutavano a vicenda, come risulta dalla bolla più volte citata dell'arcivescovo Anselmo²¹⁹. In questo

²¹⁹ «Anselmi miseratione divina Neap. Archiepiscopus dilectis in Domino filiis Ægidio Cimeliarchæ et Clericis Congregationis Salvatoris in perpetuum. Piæ postulatio voluntatis effectum debet prosequente compleri, quatenus et devotionis sinceritas, et utilitas postulata vires indubitanter assumat. Cum ergo, dilecte et carissime in Domino fili, Ægidi, Cimiliarcha Neapolitanæ Ecclesiæ, tu et socii tui Clerici Congregationis Salvatoris humiliter et frequenter supplicaveritis Nobis, ut intuitu obsequiorum, quæ jugiter ac studiosius impendebatis Ecclesiæ Neapolitanæ circa celebrationem divinorum officiorum, providere deberemus pauperi Congregationi vestræ Salvatoris, videlicet super gravaminibus et damnis, quæ occasione collectarum substinuerat, et frequentius substinebat; Nos tam ad supplicem postulationem vestram, quam et ad preces Capituli pro vobis Nobis attente porrectas, supplicationes vestras tandem de ipsius Capituli consilio benigne super præmissis duximus admittendas. Unde Nos volentes vobis et posteris vestris, qui divinis officiis et ecclesiasticis obsequiis Neapolitanæ Ecclesiæ jugiter insudatis, super hoc gratiam facere specialem, auctoritate præsentum dictam Congregationem vestram Salvatoris ab omni collecta eximimus, et amodo censemus esse immunem; statuentes, ut et vos fratres dictæ Congregationis Salvatoris tunc solum collectis faciendis teneamini conferre, quando et alii Clerici tam nostræ majoris Ecclesiæ, quam et omnes alii de civitate ad contributum collectarum, quæ inciderint, personaliter vocabuntur. Ut autem hoc nostræ liberalitatis

importante documento, infatti, si afferma chiaramente che la *Congregatio Salvatoris* allora navigava in cattive acque ed era ridotta ad uno stato d'indigenza (*pauperi Congregationi vestræ Salvatoris*), dovuto probabilmente all'aumento dei suoi confrati ai quali, evidentemente, non dovevano più bastare i proventi personali degli altari e della massa comune per far onorevolmente fronte ai propri bisogni; sentito il consiglio favorevole del Capitolo (*de ipsius Capituli consilio*), l'arcivescovo, acconsentendo alle suppliche della *congregatio* e del cimiliarca Egidio, concede loro l'esenzione da ogni colletta (*dictam Congregationem vestram Salvatoris ab omni collecta eximimus, et amodo censemus esse immunem*).

Gli ebdomadari, come si fecero chiamare dal XIV secolo i *confratres* del Salvatore, cercarono di dimostrare l'antichità del loro collegio per rivendicare gli stessi diritti dei canonici. Non si può dire con certezza che gli ebdomadari del XIV siano lo stesso collegio atanasiano, mentre con una ragionevole certezza si può sostenere che il collegio del XIV sec. scaturisca dalla confratanza del Salvatore; questa, probabilmente, è stata originata dal collegio atanasiano, ma nessuna fonte con sicurezza afferma o nega questo dato, mentre è certo che il

privilegium, vobis et Congregationi vestræ indultum, futuris perpetuisque temporibus inviolabiliter observetur, ipsum nostro patrocínio duximus roborandum inhiabentes, ut nulli omnino hominum liceat contra hoc nostræ liberalitatis statutum venire, vel ipsum ausu temerario violare. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Dei omnipotentis, et B. Januarii Pontificis et Martyris, et excommunicationem nostram se noverit incursum. Cæterum ad hujus statuti nostri perpetum firmitatem hanc paginam inde fieri, et nostro sigillo jussimus communiri», SANTAMARIA, *Historia*, cit, pp. 255-256.

capitolo cattedrale sia scaturito dalla confratanza di S. Restituta. Dal *Liber visitationis* di Francesco Carafa²²⁰ (del 1542) si evince con grande chiarezza come i canonici del capitolo avessero sempre avuto un rango superiore agli ebdomadari; questi ultimi, divisi in due gruppi e diretti dal canonico cimiliarca, si alternavano in turno settimanale nel servizio liturgico della cattedrale e godevano di numerose prebende individuali, per la maggior parte costituite da terreni, case e dalle rendite della massa comune. I canonici, invece, godevano non solo delle rendite dei beni capitolari, ma percepivano numerosi altri benefici, godendo anche della rettoria di alcune importanti chiese e collegiate²²¹. Ciò sta a significare che nel XVI secolo le due strutture più importanti della Chiesa napoletana avevano un rango diverso e ben definito, tali da escludere ogni possibilità di contestazione; a sostegno di ciò, come già in precedenza abbiamo fatto notare, basti sottolineare l'assenza totale di documenti che attestino rivendicazioni da parte degli ebdomadari riguardo al privilegio di elezione vescovile o di riscossione delle decime. Ciò, assieme alla chiara distinzione dei due patrimoni, ha fatto sì che per sino alla famosa *querelle* d'inizio Settecento - nata, come abbiamo visto, per altri motivi - non ci fosse mai stato un

²²⁰ A. ILLIBATO, *Il Liber visitationis di Francesco Carafa nella diocesi di Napoli (1542-1543)*, Roma 1983.

²²¹ Basti pensare al canonico Giovanni Simone Russo, titolare della parrocchia di S. Maria Maggiore, primicerio di S. Arcangelo degli armieri, rettore di S. Maria del pozzo; oppure al canonico Orazio Brancaccio, primicerio di S. Giovanni Maggiore e rettore di S. Giovanni a Marano. Vedi ILLIBATO, *Il Liber visitationis*, cit., I, rispettivamente cc. 54^v; 262^r; 103^v; 209^r; II, 59^v.

solo momento d'attrito tra i due collegi, ma anzi collaborazione ed un reciproco appoggio, pur nella coscienza dei loro ruoli ben precisi²²².

Un legame più stretto tra i due collegi è evidenziato dalla figura del cimiliarca, attestato per la prima volta nel 932²²³, e *trait d'union* tra capitolo ed ebdomadari, in quanto era membro del capitolo e capo degli ebdomadari che, non a caso, nella bolla di Anselmo vengono definiti *socii tui Clerici Congregationis Salvatoris*. Nel codice conservato nell'Archivio Capitolare di Napoli ed intitolato *Cronica di S. Maria del Principio – Officia antiqua*. (Sc. I 3), studiato dal Monti alla metà del secondo quarto del XX secolo²²⁴ si dice che l'imperatore Costantino, dovendo andare da Roma in Grecia, si fermò con papa Silvestro a Napoli, dove si recò di sovente nella cattedrale per ascoltare la messa; oltre ad arricchire notevolmente la chiesa, istituì sette canonici sacerdoti, sette canonici diaconi e la dignità cimiliarcale che, come è riportato, nessuna chiesa dell'Occidente può

²²² Se non vi fosse stata questa netta separazione dei ruoli e dei doveri dei due collegi della cattedrale, la convivenza pacifica che c'è stata non sarebbe stata possibile, soprattutto durante il Medioevo. In quest'epoca, infatti, il Capitolo nominava l'arcivescovo e forniva all'eletto il necessario per affrontare le spese del viaggio a Roma per la consacrazione papale; in più i canonici sottoscrivevano assieme all'arcivescovo gli atti solenni del suo governo.

²²³ *MND.*, II 1, pp. 30-32.

²²⁴ MONTI, *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio"*, cit. Sui problemi e sugli errori di datazione si veda il sempre valido saggio di MALLARDO, *Cimiliarchio e cimiliarchi*, cit. soprattutto le pp. 49-52.

annoverare, tranne Milano, dove nel XII sec. troviamo Beroldo *cicindelarius* della Chiesa milanese²²⁵.

Il termine cimiliarca deriva dal greco κειμηλιάρχης ed in Oriente la sua funzione di tesoriere è attestata sin dai tempi di Giuliano l'Apostata e dagli atti del concilio di Berito del 448-449; per l'Occidente, invece, un aiuto ci viene dall'Epistolario di papa Gregorio Magno

Nel *Registrum Epistolarum* del papa, benché non si usi il termine cimiliarca, compare più volte il *cimiliarchium* in varie chiese italiane, cioè in quella *Lilybetanæ*²²⁶ (od. Marsala, in Sicilia) nel luglio 593, in una chiesa non meglio precisata²²⁷ nell'ottobre 598, in quella *Rauennatis*²²⁸ nell'agosto 599. In questi *cimiliarchia* si conservava l'*argentum ecclesiarum*, cioè

²²⁵ M. MAGISTRETTI, *Beroldus sive ecclesiae Mediolanensis kalendarium et Ordines saec. XII*, Mediolani 1894, pp. XXIV, XXX, XXXVI, 35, 155. A Milano due sono i tratti fondamentali del cimiliarcato: uno è che nel *cimiliarchium* si conservan croci, calici, ornamenti in oro ed argento, paramenti e varie suppellettili sacre di grande pregio e valore; l'altro tratto è che il cimiliarca è a capo di sedici custodi divisi in due gruppi di otto. Il primo gruppo è, a sua volta, diviso in due gruppi di persone, cioè i quattro *cicindelari* ed i quattro *ostiarii*. Questi sedici custodi venivano dopo l'arciprete, l'arcidiacono (che erano a capo dei preti e dei diaconi cardinali), i suddiaconi, i preti semplici, i notai ed i quattro *magistri scholarum*, mentre precedono i venti vecchioni, dieci uomini e dieci donne. Se a Milano meglio si riconosceva il primitivo carattere di tesoriere, a Napoli il cimiliarca aveva sommato anche un importante ruolo liturgico, che vedremo in seguito: cfr. MALLARDO, *Cimiliarchiò e cimiliarchi*, cit., p. 68.

²²⁶ GREGORIO MAGNO, *Lettere*, cit., III 49.

²²⁷ *Ibid.*, IX 19.

²²⁸ *Ibid.*, IX 240.

il tesoro della chiesa, eventualmente assieme a documenti di particolare valore storico o morale e varie somme di denaro o contratti. Infatti, in un documento del 2 febbraio 977 si dice: «Actamen stetit ut, quando ipse venditor ad antestandum provocatus fuerit ab emptore, ipse ostendere debeat chartulam comparationis [...] et aliam chartulam securitatis, quam memoratus Julianus apprehensit a Cesareo presbitero et cymiliarcha Sancte neapol. Ecclesie»²²⁹; in poche parole, se il venditore avesse chiamato *ad antestandum* il compratore, questo avrebbe dovuto mostrare la *chartula securitatis* che il padre del venditore aveva ricevuto *a Cesareo presbitero et cymiliarcha Sancte Neapol. Ecclesie*.

A Napoli, se la prima menzione esplicita del cimiliarca si ritrova, come abbiamo visto, a partire dal documento del 932, è lecito, tuttavia, pensare che la carica ci fosse già in precedenza, in quanto una implicita menzione del *cimiliarchium* si può già vedere nel passo relativo alla fuga del vescovo Atanasio, durante i dissidi con il nipote duca Sergio II, quando il vescovo, rifugiandosi sull'*Insula Salvatoris* - luogo dove oggi sorge il Castel dell'Ovo - pose i sigilli al cospicuo tesoro della chiesa²³⁰.

²²⁹ *MND*. II 1, pp. 131-132.

²³⁰ Nella Vita di S. Atanasio si riporta «thesaurum Ecclesiæ signatum anulo suo reliquit, et titulum ibi posuit sic continentem: Anathema sit illi qui fecerit vel iusserit absque mea presentia vel iussione hanc ianuam aperire vel aliquid hinc contingere. [...] misit (*scil.* militum magister) ad inquirendum tamen facultates et res Ecclesiæ avidissime devorandum. Venientes in episcopio ascenderunt locum thesauri, videruntque titulum, legentes non ausi sunt aperire prius; tamen placere ei qui misit volentes aperuerunt, nihil de maledictione vel excommunicatione hesitantes. [...]».

Il cimiliarca napoletano, oltre ad essere tesoriere delle ricchezze della Chiesa, era soprattutto un membro molto influente dell'alto clero della cattedrale, con responsabilità che seguono quelle del primicerio, mentre negli anni 1065, 1177 e 1183 è anche arciprete della cattedrale; in seguito, il suo ruolo, benché rimanga importante ancora per qualche secolo ai fini liturgici, avrà rilevanza soprattutto in quanto vertice degli ebdomadari e tesoriere della cattedrale, come tuttora è.

4.2 VITA E NORME DEL CLERO DELLA CHIESA NAPOLETANA

4.2.1. LA VITA IN COMUNE DEL CLERO DELLA CATTEDRALE

Un problema strettamente collegato ai benefici ed alle prebende è la *vexata quæstio* se anche a Napoli vi sia stata o non la vita in comune del clero. La questione, già affrontata dal Fonseca nel suo più volte citato saggio²³¹, è un punto spinoso all'interno della storiografia ecclesiastica napoletana. Se numerose erano le altre congregazioni presenti nelle più importanti chiese cittadine, indice quindi di una marcata forma di collegialità del clero, molto poco sappiamo riguardo l'adozione totale o parziale di un *modus vivendi* comunitario.

Tunc distrahebantur cimilia et res ecclesiarum et iniquis dabantur», v. VUOLO, *Vita S. Athanasii*, cit., VI 41-42; VII 9-11, 21. Vedi anche MALLARDO, *Cimiliarchiò e cimiliarchi*, cit., pp. 58-65.

²³¹ FONSECA, *Congregationes*, cit., pp.279-280.

Secondo il canonico Santamaria anche in Napoli vi fu la vita in comune del clero della cattedrale:

«Quæstio est inter nostrarum rerum scriptores, utrum primævi illi nostri Cardinales in sua quisque domo degerent, an iisdem sub tectis communiter alentur. Posterior sententia, quamvis nullo explicito testimonio innitantur, longe tamen veri similior esse videtur. Multa enim illam confirmant: primum constans clericorum illius ætatis omnium Occidentis Ecclesiarum consuetudo: deinde locus ille Chronographi Diaconi in Stephano II, ubi ait inguinaria lue omnes fere Episcopii Clericos periisse: tum anonymi Athanasiani scriptoris auctoritas, qui S. Athanasium primo inter Clericos S. Mariæ Majoris adnumeratum, deinde a Gregorio patre, Neapolitanorum Duce, Johanni IV Ep. apud Episcopium alendum educandumque datum affirmat: denique accubitus Vincentianum, triclinium Paulinum, et Ecclesiæ Neap. horreum, quod in Summa Platea e regione Episcopalis domus fuisse novimus. Ex his igitur omnibus satis apparet nostros Cardinales in Episcopio, Confratres Salvatoris apud Stephaniam, Constantinianis et Athanasianis prædiis sumptus suppeditantibus, communiter vixisse. Hæc vitæ communis consuetudo hic Neapoli usque ad annum millesimum obtinuisse videtur; undecimo enim sæculo nostri Collegii Canonicis seorsum victitantibus sua cuique pensio, seu præbenda, ex iisdem Constantinianis prædiis est attributa, uti constat ex instrumento anni 1033, ubi sermo est de quodam pistrino, quod Gregorius Archidiaconus S. Neap. Ecclesiæ a dicta S. Neap. Ecclesia in Beneficium detinebat: quod quidem et Confratribus Salvatoris, et aliis Sacerdotum Congregationibus usuvenisse existimans»²³².

²³² SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 83-84.

In tutta sincerità non credo che le argomentazioni proposte dallo storico napoletano si possano accettare, in quanto non sono criticamente fondate, ma sono basate su una lettura aprioristica ed alquanto generica delle fonti sul Capitolo napoletano.

Dai dati in nostro possesso, infatti, si evince con una discreta certezza che la vita in comune dei canonici fu limitata solo alla mensa comune; dai numerosi documenti analizzati non è emersa nessuna traccia che faccia pensare ad una forma comunitaria oltre la mensa. Anche il documento²³³ del 1150

²³³ *Ibid.* pp. 243-246; il passo riporta «Joannes Clerico Malafronte Sancte Neapolitane Ecclesie [...] commutabi et tradidi vobis cunctas Congregationes Sacerdotum et Clericorum Salutifere Catholice Ecclesie Sancte Restitute de intus Episcopio ipsius Sancte Neapolitane Ecclesie, idest integra petia de terra [...]», che tra i suoi confini ha una terra di proprietà della «Ecclesie Stephanie. [...]. Neque a meis heredibus nec a nobis per personas summissas a nullo tempore vos memoratas cunctas Congregationes Sacerdotum et Clericorum memorate Ecclesie Sancte Restitute de intus Episcopio memorate S. Neap. Ecclesie aut posterii vestri, quod absit, abeat exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum, nec per summissas personas a nunc et imperpetuis (sic!) temporibus. Insuper et omni tempore ego et heredes mei bobis (sic!) vestrisque posteris et in ipsa Sancta et Venerabili vestra Congregatione ipsa, quæ superius vobis commutabi, cum omnibus sibi pertinentibus, ut superius legitur, in omnibus illud antestare et defendere debeamus ab omnes omnes (sic!) omni que personas, concedentes vos et posterii vestri michi meisque heredibus [...] idest integra domus vestra juris memorate Sancte vestre Congregationi, posita vero intus anc (sic!) Civitatem Neapolis juxta platea publica, que nominatur Summa Platea, in eadem regione Summa Platea [...] constituta subtus ex parte superiore Orrei ipsius memorate Neapolitane Ecclesie, et ipsa alia superiora est constituta subtus superiora Orrei (sic!)».

che Santamaria usa per suffragare la sua ipotesi di vita comune, con la presenza di una casa e di un granaio posto in *Summa Platea*, non ci chiarisce il quadro, così come vorrebbe l'illustre canonico. Lo *horreum* ricordato dalle fonti²³⁴, infatti, doveva servire per accumulare i proventi agricoli del patrimonio vescovile che, a loro volta, venivano utilizzati per rifornire - o quanto meno integrare - la mensa comune. Conforta questa ipotesi un passo dell'*Ordo divinorum officiorum cuiusmodi in fratriis neapolitanis antiquitus usurpabantur*, contenuto nel lezionario liturgico *De Comite* e riportato nella *Dissertatio historica* dell'erudito Mazzocchi.

L'*Ordo*, in vigore tra i secc. XI e XII, riporta *quando autem dicitur Pater Noster ante lectiones et in benedictione mense et in agendis gratiis non genuflectitur nisi in ultimo Pater Noster*²³⁵. L'erudito napoletano farebbe derivare da ciò la benedizione della mensa e, quindi, una piena vita in comune del capitolo napoletano²³⁶; come già faceva giustamente notare

²³⁴ Probabilmente questo deposito di granaglie è da identificarsi col *magnum horreum* fatto edificare dal vescovo Paolo II «Ante ingressum vero de ipsius episcopii fabricavit magnum horreum et intrinsecus unum cubiculum», cui si devono anche altre opere di miglioramento ed abbellimento dell'*Insula Episcopalis* «[scil. Paulus episcopus] ex argento, quod domnus Stephanus, decessor eius, reliquerat, sanctum induit et deauravit altarium ecclesiae Stephaniae. De reliquo vero fecit ceraptatas quinque, ex quibus duas deauravit. [...]. Depinxit quoque et turrem, quae est ante ecclesiam sancti Petri, et reliquias in altare eiusdem ecclesiae posuit, quia praeventus morte domnus Stephanus non illud dedicavit», v. WAITZ, *Gesta Episcoporum*, cit., II, 46.

²³⁵ MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit., pp. 266-269.

²³⁶ *Ibid.*, p. 268, n.31.

il Fonseca²³⁷, però, non vi sono prove a sostegno di una vita *in eodem claustro* dei canonici napoletani: le proposte del Mazzocchi sono indizi trascurabili e non pregnanti, considerando anche il persistente silenzio delle fonti napoletane sulla vita in comune.

La parziale vita in comune, cioè quella limitata alla sola mensa, cadde in disuso verso la fine del XII sec., come proverebbe un doc. del 1183²³⁸, nel quale Sergio III, arcivescovo di Napoli, dichiarava che i beneficiati potevano

²³⁷ FONSECA, *Congregationes*, cit., pp. 280-281.

²³⁸ «Nos Sergius Dei gratia Neap. Archiepiscopus actendentes casum humanæ conditionis, quod multos Clericorum tan nostræ majoris Ecclesiæ, quam totius Parochiæ ipsius propriæ, pro parvitate beneficiorum in suprema egestate vitam finire, una cum Capitulo Ecclesiæ nostræ [...] stabilimus [...], et tam in nostra majori Ecclesia Neap., quam in cæteris Ecclesiis propriæ Parochiæ nostræ civitatis, inviolabili censemur sancitone perpetua observandum ut, quicumque Clericorum tam nostræ majoris Ecclesiæ, quam totius propriæ Parochiæ ipsius, humanæ naturæ debitum soluturus a Kal. Martii usque ad Kal. Novembris de hac luce migraverit, liberam habeat facultatem indicandi et dimittendi, ubi et cui voluerit totum proventum beneficii sui, quod antea sive in civitate, sive in extra civitatem Neap. in propria Parochia nostra, tam æstatis, quam vindimiæ tempore, [...] et quicumque a Kal. Novembris usque ad Kal. Martii moriturus vitam finiverit, liberam habeat similiter potestatem indicandi et dimittendi, cui vult et ubi vult, medietatem proventus illius anni sequentis totius beneficii sui, tam de Ecclesiis, quam de Congregationibus et de aliis omnibus, sicut prædictum est, et aliam medietatem habeat, quicumque sibi canonice successor exstiterit: a fine vero anni defuncti omnia in usum successoris cedant. [...] inrevocabili munitine prohibemus, ut de proventu beneficii cujuscumque nemini liceat pro quarta parte [...] aliquid accipere. [...]». Santamaria, *Historia*, cit., pp. 249-251.

disporre liberamente, per alcuni mesi *post mortem*, dei frutti dei propri benefici; se in quel periodo fosse stato ancora in vigore l'istituto della mensa in comune, difficilmente si potrebbe giustificare la nominatività del *beneficium* e, quindi, la libera disponibilità dei proventi da parte degli eredi del beneficiato. In più si deve tenere conto che in parecchi documenti i chierici risultano proprietari di porzioni o di intere case, nelle quali dettavano le ultime volontà e che lasciavano a parenti oppure ad enti ecclesiastici. Si capisce bene che, quindi, non è storiograficamente accettabile l'ipotesi che in Napoli il clero della Cattedrale abbia condotto una vita comune in senso stretto²³⁹.

²³⁹ La Chiesa nolana aveva un'organizzazione simile a quella napoletana con due collegi e patrimoni distinti, cioè il vero e proprio capitolo, che nel 1366 era formato da 18 canonici, quattro dei quali ricoprivano le dignità di decano, cantore, arcidiacono e tesoriere, mentre dall'altra c'era la "frateria" composta da 12 frati, considerati canonici supranumerari e detti "numerari". I membri del capitolo non solo godevano di prebende individuali costituite dalle entrate delle quaranta chiese che nel 1372 Gregorio XI aveva unito al capitolo, ma partecipavano anche alla divisione delle rendite dei beni capitolari gestiti in massa comune. Il sostentamento dei canonici supranumerari era, invece, costituito solo dalle rendite dei beni della frateria, oltre che dalle offerte dei fedeli, che venivano così divise tra coloro che partecipavano alle varie funzioni liturgiche. La divisione dei due collegi è dimostrata da vari documenti, nei quali le loro entrate sono chiaramente distinte; se le rendite annue dei canonici erano superiori a quelle dei "numerari", questi erano, pur tuttavia, in una posizione privilegiata rispetto ai "chierici straordinari" che prestavano gratuitamente la loro opera nel duomo, in attesa che si liberasse un posto di numerario; si veda C. BUONAGURO,

A Napoli, tuttavia, si mantiene salda una certa forma di collegialità del clero; se tra la fine del IX e l'inizio del X secolo in Europa, infatti, si levarono alcune voci a sostegno dell'impossibilità di conciliare la vita in comune con gli obblighi del ministero pastorale, attacchi che faranno sì che il X secolo sia unanimemente considerato un periodo di grande decadenza dell'istituto canonico, ciò non si può sostenere Napoleti. Qui non si riscontra una crisi della collegialità del clero, in quanto sono molto numerose per tutto il X sec. le testimonianze relative a congregazioni di chierici: a Napoli non troviamo solo le due *Congregationes* della Restituta e del Salvatore, ma anche numerosi altri istituti simili diffusi nelle chiese più importanti ed in quelle minori.

4.2.2. LE NORME D'ACCESSO AL CAPITULO

In linea di massima, prerogativa essenziale per chi volesse intraprendere la carriera ecclesiastica era la legittimità della nascita; un *defectum natalium*, infatti, costringeva l'eventuale religioso ad ottenere una dispensa papale²⁴⁰, anche se vi erano

Documenti per la storia di Nola: secoli XII-XIV, Salerno 1997, soprattutto l'*Introduzione* di G. VITOLO.

Non è arbitrario supporre, quindi, che nel XII sec. la situazione napoletana fosse simile a quella napoletana, per cui i canonici godevano di prebende individuali, mentre agli ebdomadari toccavano gli introiti della massa comune e le offerte - comunque cospicue - dei fedeli.

²⁴⁰ PLÖCHL, *Storia del diritto canonico*, cit., II, p. 269; L. SCHMUGGE, *Kirche, Kinder, Karrieren, Päpstliche Dispense von der unehelichen Geburt im Spätmittelalter*, Zürich 1995, pp. 33-80.

capitoli che categoricamente rifiutavano l'ammissione di chierici macchiati di questo genere di irregolarità. Nel nostro caso, invece, pare che non vi fossero tali limitazioni, forse in virtù dei rapporti con l'Oriente, e che il caso napoletano fosse alquanto fluido. L'importanza acquisita dai capitoli cattedrali all'interno delle diocesi e delle realtà cittadine li rendeva oggetto di grande interesse da parte delle famiglie più in vista della città, anche se per Napoli, come quasi nel resto nell'intera Penisola, non abbiamo capitoli nobiliari rigidamente chiusi, ma una situazione più fluida.

Il capitolo di Napoli, infatti, non accoglieva solo esponenti del patriziato urbano, ma anche membri degli altri ceti cittadini; certo gli esponenti più numerosi di questo alto clero erano membri di importanti famiglie napoletane o del Ducato, ma l'accesso non era regolato in maniera rigidamente oligarchica, in quanto dalle fonti sono emersi membri di famiglie che, se sarebbe arbitrario definire popolari, certo non erano di rango nobile. Una maggior serrata per l'accesso si avrà in epoca svevo-angioina con una predominanza tra i canonici di esponenti di famiglie dell'aristocrazia napoletana e regnicola, con esponenti per i vari rami di una famiglia (molto privilegiati, ad esempio, furono i Minutolo). In questo periodo, infatti, le prebende canonicali erano di fatto diventate delle comode fonti di reddito, a fronte di un onere poco impegnativo, per i membri cadetti dell'aristocrazia regnicola; basti pensare che, mentre era arcivescovo l'Orsini, re Roberto d'Angiò in persona aveva chiesto a papa Giovanni XXII la dignità canonica, con la relativa prebenda, per alcuni suoi protetti. Oltre ai sette cardinali presbiteri ed ai sette diaconi,

l'aumento vertiginoso del numero dei canonici suddiaconi, cresciuti in maniera esponenziale a fronte di rendite che non erano sufficienti a mantenere un tenore di vita decoroso, rendeva molto meschina la vita di parecchi di questi ecclesiastici. Per far fronte a quest'indecorosa situazione, il capitolo decretò che in futuro non sarebbero stati ammessi più nuovi canonici, in modo tale che, scemando il numero degli aventi diritto, le risorse sarebbero bastate a garantire loro un decoroso mantenimento. La decisione fu adottata a lungo anche se problemi sorsero in seguito alla morte di alcuni membri del capitolo, in quanto l'arcivescovo voleva conferire ad altri i canonicati vacanti, scatenando così le ire dei vecchi canonici. In ogni caso, sotto l'Orsini il numero dei canonici si ridusse a quaranta e si stabilì che il diritto di collazione spettasse sia all'arcivescovo che al capitolo, eccetto che per i quattordici prebendati che sarebbero stati nominati dal solo arcivescovo²⁴¹.

Il Capitolo, «unanimiter, collegialiter et capitulariter», riunito in presenza dell'arcivescovo Giovanni Orsini stabilisce «Multis autem ad præsens no existentibus ex dictis Canonicis dicti Capituli per promotionem ad majorem apicem dignitatis, aliisque, sicut Domino placuit, vita functis, et aliis, modis aliis, multipliciter minoratis in multitudine numerosa, [...] ut præfertur, ut non sit idem amplius utilis, reducensque idem Dominus Archiepiscopus ad exactæ considerationis examen, quod præfati Canonici usque ad numerum

²⁴¹ Il capitolo fu così composto sino al 1576, quando il numero dei canonici fu ulteriormente ridotto a trenta; un'altra riduzione ci fu nel 1553, quando il numero fu portato a ventisei. Le nuove costituzioni del 14 aprile 1590 hanno adottato la struttura originaria.

quadragenarium possunt ex facultatibus, quas obtinent in communi, absque penuria sustentari, et quod ad præfatum numerum quadragenarium expectantes Canonicatum idonei et capaces absque nota reatus perjurii admitti possunt [...] constituerunt, statuerunt atque firmarunt in dictis Ecclesia et Capitulo numerum 40 Canonorum in perpetuum esse servandum [...] pro se ipsis et suis successoribus servare dictum numerum quadragenarium, et contra non venire, ac omnia et singula supradicta in posterum inviolabiliter observare, et in nullo contra facere vel venire directe vel indirecte. Quod vero attinet ad novorum Canonorum creationem, specialiter statuerunt prædictos ordinandos et recipiendos usque ad numerum prælibatum [...]». Vengono ricordati nel documento «Fabolino de Spoleto Clerico, præfati Domini Archiepiscopi in spiritualibus Vicario Generali; Domino Joanne de Montegamaro ipsius Domini Archiepiscopi Camerario». Assieme all'arcivescovo sottoscrivono il documento: «Marinus Brancaccius, Primicerius Ecclesiæ; Gulielmus Cardinalis; Henricus Cardinalis; Nicolaus de Aquila Cardinalis; Cæsarius Planula Cardinalis; Robertus de Andria Cardinalis; Mercurius Capece, Majoris Ecclesiæ Neap. Cardinalis Canonicus; Gulielmus Brancaccius, Majoris Ecclesiæ Neap. Canonicus; Franciscus de Griffis, Majoris Ecclesiæ Neap. Subdiaconus; Matthæus de Curtis de Ravello, Can. Neap.; Petrus Caracciolus, Can. Neap.; Robertus de mastano, Canonicus Neap.; Paschalis Saninulicus, Can. Neap.; Petrus Bulgarus de Ystella, Can. Neap.; Signum Crucis propriæ manus dicti Domini Gerardi de Valle, Diaconi Neapolitani; Ursillus Minutulus, Diaconus; Johannes de Domno, Can. Neap.; Nicolaus Spinellus, Can. Neap.; Joannes de Civitella præscriptis consensi, interfui et me subscripsi; Gregorius de Marongano præscriptis consensi, interfui et me subscripsi; Philippus Minutulus præscriptis consensi, interfui et me subscripsi; Paris de Loffredo; Signum

Crucis propriæ manus Abbatis Joannis Minutuli, Canonici Neap.»²⁴².

4.3 LE NORME E LA LITURGIA DELLA CATTEDRALE NAPOLETANA. UN TENTATIVO DI LETTURA UNITARIA.

Delle norme che regolavano lo svolgimento delle liturgie della cattedrale di Napoli non c'è rimasto nulla; non sappiamo se ciò sia dovuto alla non codificazione delle norme in epoca altomedievale o piuttosto all'incuria ed alle traversie del tempo. Tuttavia, tracce della liturgia napoletana si sono conservate: nell'Evangelionario di Lindisfarne; in quello di S. Burchard di Würzburg; in un manoscritto di Reims; in due manoscritti del XVI sec. conservati presso la biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria²⁴³; il messale minoritico,

²⁴² SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 277-284; MÜLLER, *L'archivio capitolare di Napoli*, cit., qui II, p. 4 (r. 21).

²⁴³ Il testo dell'Evangelionario di Lindisfarne è tradito dal ms. Cotton Nero D.IV della British library di VIII sec. (più antico di circa un secolo rispetto al nostro *Kalendarium marmoreum*) e conserva, all'inizio di ciascuno dei quattro vangeli, una lista di feste e di ricorrenze in cui si leggeva un brano del vangelo corrispondente. Queste liste hanno, così, permesso di ricomporre un calendario di origine napoletana, in cui troviamo, tra l'altro, la festa di S. Gennaro preceduta da una vigilia, la *dedicatio basilicæ Stephani*. Si veda A. S. COOK, *Biblical Quotations in Old English Prose Writers*, I-II, London 1898, qui I, p. XLIII; G. MORIN,

La liturgie de Naples au temps de saint Grégoire, in «Revue Bénédictine, LXXXVIII» (1891), s.v. 11 novembre e 12 dicembre; *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, a cura di F. CABROL, H. LECLERCQ, H. MARROU, I- XV, Paris 1907-1953, s.v. «Evangeliare» (V 1); «Lindisfarne» (IX 1); «Naples» (XII 1). I capitula liturgici napoletani, oltre che nel *Cotton Nero D.IV* e nel *Reg. 1 B VIII*, sono conservati nell'evangelario del VI sec. di S. Burchard di Würzburg (cod. M. p. th. F 68) ed a Reims (ms. 41). Altri testi liturgici giunti sino a noi sono molto scarsi e provengono quasi sempre da ambiente monastico e non sempre locale: abbiamo alcuni calendari cuciti assieme tra i 13 fascicoli di un codice miscellaneo dell'Archivio degli Ebdomadari, il più antico dei quali è quello conosciuto come Calendario Lotteriano studiato dal Mallardo; altri due provengono dalla S. Sofia di Benevento; il calendario detto di S. Eligio, in quanto proveniente dall'omonima chiesa ed il Calendario Cassinese (cod. 193). Si veda MALLARDO, *Il Calendario Lotteriano*, cit., soprattutto le pp. 11-14; per quello Cassinese si veda *Bibl. Cas., IV, Florilegium*, Montecassino 1880, pp. 227 ss. Altri testi liturgici ci sono stati traditi da due codici pergamenei del XVI secolo appartenuti al monastero di S. Patrizia ed ora conservati nel «Fondo Cuomo» della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria: il primo (2.4.12) è un Martirologio di cui si saranno servite le suore per commentare i santi del giorno nella recita del Breviario, mentre il secondo (2.4.10) è un Necrologio che commemora l'anniversario della morte di abbatesse e monache di S. Patrizia e di personalità eminenti come cardinali, arcivescovi, canonici e prelati di sede od origine napoletana. A questo segue un'appendice miscellanea che comprende la *Letania in Parasceve* e qualche estratto della Regola del monastero e gran parte del Matutino dei defunti, le litanie per le badesse, la comunità monastica ed invocazioni a numerosi santi, pochi di origine napoletana, mentre molti sono santi eremiti di origine orientale, accanto ai quali figurano monaci eremiti occidentali. Si vedano anche A. BELLUCCI, *Il ms. De antiquis Basilicis Neapolis ed un inedito Inventario della Biblioteca dell'Episcopio di Napoli*, in «Bollettino dell'Istituto di Patologia del

forse redatto ad Assisi alla metà del XII secolo, conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli²⁴⁴ e, soprattutto, nelle Costituzioni degli arcivescovi d'Ormont ed Orsini, purtroppo solo in parte studiate e delle quali sarebbe necessario ricostruire tutta la tradizione per un'edizione critica; queste costituzioni, sebbene del XIV secolo, cristallizzano la situazione e giocoforza tengono presenti le varie consuetudini che sino a quel momento avevano retto la Chiesa di Napoli.

4.3.1 LE COSTITUZIONI DELL'ARCIVESCOVO D'ORMONT

Il governo pastorale del borgognone Umberto D'Ormont (1302-1320) coincise con il culmine di un periodo di grandi mutamenti e stravolgimenti per Napoli²⁴⁵; nel primo quindicennio del XIV fu completata la fabbrica del Duomo ed il nome dell'arcivescovo rimane legato alla «dedicazione che ne fece nel 1314 in onore della Beata Vergine Maria Assunta. Per condurre a termine l'opera, ottenne ripetutamente aiuti e

Libro» IX (1950), pp. 17-34; R. ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze 1967; G. ALAGI, *Il martirologio del monastero di S. Patrizia in Napoli*, in «Asprenas», XIII (1966), pp. 44-48; 206-248; 295-316.

²⁴⁴ Si veda N. F. FARAGLIA, *Un libro di preghiere dell'epoca angioina esistente nella Biblioteca della Corte di Vienna*, in «Archivio Storico per le province napoletane», XII (1887), pp. 713-718.

²⁴⁵ Per le trasformazioni che interessarono Napoli agli inizi del Trecento, si veda R. DI MEGLIO, *Napoli 1308: una città cantiere*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» CXXIII (20005), pp. 93-113.

sovvenzioni da Carlo II e da Roberto. Ancora nel 1313 il sovrano costringeva Giovannella della nobile famiglia dei Buccaplanula a vendere a Umberto la sua casa confinante col nuovo tempio, indispensabile alle esigenze della costruzione»²⁴⁶. Il nome dell'arcivescovo, tuttavia, è legato soprattutto all'editto dell'11 settembre 1317 che regolava la liturgia funeraria e l'officiatura nella *nuova* cattedrale, cioè il *De diviniis Officiis Ecclesiae Metropolitanae* che così riporta:

«Nos Umbertus miseratione divina Neap. Archiepiscopus [...]. Sane cum desideremus divinum cultu augeri, non minui, et nonnulli de nostro Capitulo Neapolitanæ Ecclesiæ multum negligenter convenient ad divina diebus et horis debitis, quibus ad suprascripta tenentur; idcirco de consensu et voluntate dicti nostri Capituli infrascriptis constitutionibus perpetuo valituris duximus statuendum:

I. Quod omnes Clerici nostræ Majoris Ecclesiæ Neap., quocumque nomine censentur, diebus et horis debitis, quando intrare et interesse debent divinis Officiis, ad ipsa convenient, ut tenentur; ut Deo, deinde Ecclesiæ satisfaciant, et Divinam, nedum nostram, mereantur effugere ultionem.

II. Item statuimus, ut quoties Officium mortuorum pro anniversario alicujus mortui in nostra Majori Neapolitana, vel S. Restitutæ Ecclesiis celebratur, omnes sollecite convenient ad dictum Officium celebrandum: et, si quis adeo negligens fuerit, quod post Introitum Missæ ad dictum Officium convenerit, et non ante, portione, quam habere debet interessando a principio dicti Officii, sit ea vice ipso facto privatus.

²⁴⁶ D. AMBRASI, *La vita religiosa*, in *Storia di Napoli*, III, Cava dei Tirreni, 1969, pp. 439-537, qui p. 450.

III. Item statuimus quod, quoties festum aliquod celebratur in nostra Majori Neap. Ecclesia, in quo pecunia aliqua pro prandio, vel pro aliquot alio, inter Clericos dividatur, si quis Canonorum sic negligens fuerit, quod in Vesperis ad primum Gloria Patri post primum Psalmum, ad Matutinum ad primum Nocturnum Psalmorum, et in Missa ad Epistolam completam non convenerit, portione de dicta pecunia contingente ipso facto ea vice privetur.

IV. Item statuimus quod, quoties divina Officia in nostra Majori, vel S. Restitutæ Ecclesiis solemniter celebrantur, nullus Clericorum, quocumque nomine aut dignitate refulgeat, Chorum entrare audeat, nisi superpelliceo et almucia sic indutus, nec in Choro, sed extra, se induat, et sic indutus Chorum ipsum intret ad ipsa divina Officia celebrandum. Qui vero contrarium fecerit, si aliquid sit inter ipsos Clericos dividendum, per nos postea pœna debita juxta nostrum arbitrium puniatur. Mandamus tenere hæc statuta Cellerariis et illis, qui dividere habent inter ipsos pecuniam, sub pœna excommunicationis, quam eos, si contrarium fecerint, incorrere volumus ipso facto, ut nulli venienti contra statuta prædicta aliquid deferant in hac parte»²⁴⁷.

Con questi editti, si raccomandava ai chierici, quando veniva celebrato l'anniversario di qualche morto in S. Restituta, di riunirsi con premura per celebrare il rito ufficiale e di punire severamente, addirittura privandolo della carica, chi fosse così negligente da presentarsi dopo l'esordio della messa; in più l'arcivescovo si curò anche del decoro esteriore dei propri chierici, di qualunque carica e nomina fossero, vietando loro espressamente di brillare nell'abbigliamento o di

²⁴⁷ SPARANO, *Memorie istoriche*, cit., p. 211; SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 267-268.

usare vesti civili nel coro ed obbligandoli a mantenere uno stile sobrio e confacente al proprio rango e magistero (*Item statuimus, quod quotiens divina officia in nostra Majori, vel Sanctæ Restitutæ Ecclesiis sollemniter celebrantur, nullus clericorum quocumque nomine, aut digitate refulgeat, chorum entrare audeat nisi superpelliceo et almucia sit indutus*²⁴⁸). Infine veniva deliberato che ogni qualvolta venisse celebrata una giornata di festa nella nuova chiesa o nella basilica di S. Restituta, durante la quale nel pranzo fosse spartito del denaro tra i chierici, tutto il clero si sarebbe dovuto riunire - senza assenteismi - per celebrare la divina officiatura e per partecipare alla recita dei salmi²⁴⁹.

4.3.2. LE COSTITUZIONI DELL'ARCIVESCOVO ORSINI

Le costituzioni del D'Ormont furono ampliate e perfezionate dall'arcivescovo Giovanni Orsini (1327-1357) che, proprio per la sua instancabile opera normativa, il Mazzocchi enfaticamente appellò 'Numa napoletano'. L'intero rituale orsiniano è composto dalle Costituzioni Sinodali, (promulgate nel 1330), dal *Super exequis* (del 20 ottobre 1334) e dalle Costituzioni Liturgiche (del 1° maggio 1337), importanti documenti normativo-disciplinari, mediante i quali il nuovo pastore cercò di porre un freno al malcostume,

²⁴⁸ SPARANO, *Memorie storiche*, cit., p. 211; SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 267-268.

²⁴⁹ PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., p. 196.

diffusosi tra tutti gli strati della società, e di riordinare la disciplina ecclesiastica. Purtroppo quest'ultimo rituale orsiniano è andato perduto e ne restano solo degli estratti raccolti dall'erudito Camillo Tutini († 1667 ca.), probabilmente verso il 1630, e conservati in un codice della Biblioteca Brancacciana (Branc.I.F.2, nei ff. 37^v-46^r; 47^v-48^r e 49^r-52^v), ora conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Le Costituzioni sinodali - divise in LXIV titoli e confermate nel 1440, 1484, 1489, 1542²⁵⁰ - sino al 1565 venivano lette in chiesa. L'edizione originale è, purtroppo, irreperibile, così come lo sono le edizioni curate da Gaspare di Diano nel 1440 e da Alessandro Carafa nel 1484, anche se di quest'ultima esiste una ristampa veneziana del 1542²⁵¹, anno in cui furono aggiunti degli articoli di scomunica in volgare da parte dell'arcivescovo del tempo Francesco Carafa *et suo capitulo*²⁵². Tralascio un'analisi serrata di tutte le costituzioni,

²⁵⁰ G. VITOLO, *Sinodi e visite pastorali in Campania tra XV e XVI secolo*, in *Vescovi e Diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. (Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia. Brescia 21-25 settembre 1987), I, Roma 1990, pp. 373-393, qui p. 382.

²⁵¹ *Rituum archiepiscopalis et metropolitanæ ecclesiæ Neapolitanæ interpretatis, seu commentum, cum Repertorio...Alberici Oliua, Neapolitani sacerdotis,...nunc primum editum et impressum una cum constitutionibus sinodalibus eiusdem curiæ metropolitanæ*, Venetiis 1542.

²⁵² AMBRASI, *La vita religiosa*, cit., p. 454; SPARANO, *Memorie storiche*, cit., p. 210. Di questa importante edizione veneziana, curata dal sacerdote Alberico Oliva, si conservano testimoni nella Biblioteca Nazionale di Napoli, nella Biblioteca francescana provinciale e nella Biblioteca Oratoriana (Raccolta Miscell. 43.4.43). Quest'ultimo testimone fu a suo tempo consultato dal Parascandolo, dal Mallardo e dal

per le quali rimando ad un mio successivo lavoro, mentre ora analizzo solo quelle che più da vicino ci riguardano ed in particolar modo quelle relative ai riti della settimana santa ed ai festeggiamenti in onore di S. Gennaro, dove in alcune cerimonie i riti sacri si uniscono a festeggiamenti pagani oppure a superstizioni varie, creando un particolare sincretismo in cui si uniscono strane note di colore.

4.3.3 LE COSTITUZIONI LITURGICHE: IL SINCRETISMO RELIGIOSO DEI RITUALI DELLA SETTIMANA SANTA E DI S. GENNARO.

Al termine dei lavori della nuova cattedrale si pose certamente il problema della risistemazione e riorganizzazione dei due collegi anche se, certamente, si tenne conto delle consuetudini che sino a quel momento avevano governato lo svolgersi dei sacri riti²⁵³: se nel 1337 la nuova chiesa è servita

De Maio, mentre estratti più o meno ampi furono pubblicati dal Mazzocchi, dallo Sparano, dal Parascandolo e dal Mallardo. Si vedano MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit., pp. 156-167; SPARANO, *Memorie istoriche*, cit., I, pp. 212-229; PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., III, pp. 123-134, MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., pp. 3-36.

²⁵³ Ciò non deve stupirci più di tanto, in quanto questa tipologia di statuti appartiene a tradizioni plurisecolari che si configurano come «espressione della legislazione e della giurisprudenza ecclesiastica, quali si erano venute elaborando durante il basso medioevo, a partire dal IV Concilio Laterano (1215), le cui costituzioni regolarono la vita del clero e

da canonici, cardinali presbiteri e diaconi, da una parte, e dagli ebdomadari, dall'altra, questi ultimi avevano un ruolo importante durante il giovedì santo, quando dovevano portare l'olio ed il crisma assieme al cimiliarca:

«Cum in hac nostra Neapolitana ecclesia certi ritus modi et consuetudines ab antiquo fuerint et debeant observari ... volentes ut ... divino cultui per quemlibet iuxta veram et probatam consuetudinem serviatur, consuetudines ipsas quas depositionibus plurium venerabilium virorum, Diaconorum, Cardinalium, Canonorum et Hebdomadarios prædictæ nostræ Ecclesiæ, ac aliorum nobilium militum vitæ et opinionis ecclesiasticæ, probatas, observatas et obtentas esse comperimus, in hoc volumine, prout capitulatim infra disseritur, duximus ad perpetuam rei memoriam redigendas»²⁵⁴.

Altro ruolo importante all'interno delle Costituzioni era quello dato al *magister scholarum*²⁵⁵, il quale aveva il compito di dirigere il coro durante l'ufficiatura e regolare i canti. Ovviamente il *magister* doveva anche preparare i chierici ad

delle parrocchie fino al Concilio di Trento»: cfr. VITOLO, *Sinodi e visite pastorali in Campania*, cit. p. 374.

²⁵⁴ PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., III, p. 126; v. anche MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore a Napoli dal sec V al XIV*, in «Ephemerides Liturgicæ», LXVI (1952), pp. 3-36, qui p. 27.

²⁵⁵ Scarne sono le testimonianze relativi a questi *magistri*. Per la cattedrale, il Santamaria ci riporta, tra quelle un tempo esistenti in S. Restituta, la lapide sepolcrale dello «Abbas Joannes Favilla, Ecclesiæ majoris Neap. canonicus ac magister scholarum, qui obiit an. D. MCCC die XXVII mensis Sept. cujus anima requiescat in pace»: cfr. SANTAMARIA, *Historia*, cit., p. 160

assolvere tale incarico, impartendo o facendo impartire la necessaria istruzione. Interessante è l'osservazione dell'Ambrasi quando sostiene che «i Sinodi del Cinquecento affideranno l'insegnamento della grammatica, del canto, della musica e del cerimoniale liturgico agli ebdomadari, ma probabilmente già nel periodo angioino essi saranno stati incaricati della scuola dei chierici sotto la direzione e la responsabilità di un dignitario del Capitolo: il canonico Favilla *magister scholarum* sappiamo che fu primicerio»²⁵⁶. Questa scuola, probabilmente, doveva già esistere se il Concilio IV Lateranense, del 1215, che riconfermava i decreti del Concilio III Lateranense, del 1179, imponeva alle cattedrali ed alle parrocchie di tenere aperte delle scuole e disponeva che vi fossero un maestro di grammatica e dei teologi per la preparazione dei chierici.

Non è improbabile che questa mansione “scolastica” fosse già da tempo di pertinenza degli ebdomadari, i quali agivano sotto la sovrintendenza di un *magister* membro del capitolo.

Un ruolo molto importante aveva il canonico cimiliarca, che abbiamo visto essere anche a capo degli Ebdomadari, i cui compiti erano ben chiariti dalle Costituzioni del 1337 che, evidentemente, dovevano codificare *de facto* una situazione persistente; oltre all'importante ruolo di tesoriere, infatti, a Napoli erano subentrati dei ruoli liturgici. Basti pensare che nel giorno delle Ceneri il cimiliarca benediceva le ceneri e, sull'altare, le imponeva sul capo dell'arcivescovo che, a sua volta, le imponeva agli altri²⁵⁷. Durante i riti del periodo

²⁵⁶ AMBRASI, *La vita religiosa*, cit. p. 533.

²⁵⁷ MALLARDO, *Cimiliarchiò e cimiliarchi*, cit., p. 66.

pasquale, infatti, veniva mobilitato l'intero clero della cattedrale che, giocoforza, aveva un ruolo di grande importanza nello svolgersi complesso di queste funzioni a metà strada tra quello che oggi considereremmo sacro e profano.

Nel Venerdì di Passione l'Arcivescovo, oppure al suo posto un vescovo o un abate, con il Capitolo ed i presbiteri napoletani, si recava processionalmente a Porta S. Gennaro, dove c'era una sosta, e, dopo un lungo giro ben preciso, si arrivava a S. Giovanni Maggiore, dove c'era la celebrazione della messa, officiata dall'arcivescovo in persona o da un presbitero cardinale.

«(f. 41^v) In die Veneris Palmarum Dominus Archiepiscopus consuevit, vel episcopi vel Abbas loco sui si committere placuerit, cum Capitulo et omnibus presbyteris civitatis, ire processionaliter, sicut consuetum est, per visum portæ sancti Ianuarii, et ibi dicere orationem, et postea procedere per viam subtus ecclesiam sancti Agnelli usque ad portam Domini Ursi, et circumire usque ad portam Petrutii, et redire ad ecclesiam Sancti Iohannis Maioris, et ibi Missam dicere, vel uni Cardinali committere»²⁵⁸.

La Domenica di Passione l'arcivescovo andava a cavallo, seguito dal capitolo a piedi oppure a cavallo, al monastero extramuraneo di S. Gennaro, dove veniva officiata la messa; il vangelo veniva letto dal diacono che benediceva il cero pasquale della cattedrale il sabato santo, mentre il capitolo

²⁵⁸ *Ibid.*, p. 30. Per avere un'idea delle zone interessate dalla processione, si veda CAPASSO, *Topografia*, cit., p. 21; porta Petruccia doveva essere nei pressi di S. Maria la Nova.

doveva ricevere un'oncia dall'abate del monastero di S. Gennaro. Sempre l'abate doveva dare all'arcivescovo o al suo vicario una forma di pane tagliato e del vino greco, quest'ultimo anche al capitolo. Si terminava con una cavalcata dell'arcivescovo e del capitolo, mentre i *magistri scholarum* ed i vari cantori li precedevano a piedi cantando tre volte il *Lumen Christi*, cerimonia che, per questa domenica di passione, era una particolarità napoletana

«In Domenica de Passione, Dominus Archiepiscopus consuevit ire eques, et Capitulum eques vel pedes, sicut placet, ad monasterium sancti Ianuari de foris et ibi cantare Missam; et Diaconus qui dicit evangelium debet benedicere cereum in maiore ecclesia Neapolitana die sabbati sancti (f. 41^v). Capitulum vero propter officium quod fit illo die per ipsum in dicta ecclesia debet habere unciam unam ab abbate, vel Magistero dicti monasterii. Dicta vero Missa, Dominus Archiepiscopus una cum Capitulo suo ascendens dictum palatium dicti monasterii consuevit conscendere in claustro eiusdem monasterii. Abbas vero vel Magister ipsius monasterii tenetur ex debito venire coram Domino Archiepiscopo vel eius Vicario, ipso absente, cum tobalia in collo et uno pane et coltello in manibus, et flexis genibus incidit panem illum et dat Domino Archiepiscopo vel eius Vicario, ipso absente. Quo pane tantum dato, idem Abbas dat sibi sivi (*id est* sive) servit sibi de bono græco (*subintellige* vino) tantum aliis de Capitulo et presbyteris venientibus cum ipso, ad expensas monasterii. (f. 49^v). Item quod idem Abbas tenetur dare sive dari facere ad desnandum omnibus familiaribus dicti Domini Archiepiscopi euntibus cum ipso, nec non familiaribus diaconi dicentibus evangelium. Præstita autem dicta servitute per Abbatem dicti monasterii Dominus Archiepiscopus equitat cum Diaconibus et aliis de Capitulo

volentibus equitare; et magistri scholarum cum aliis cantoribus debent venire pedes ante eum cantando pulcherrimas sequentias usque ad viam Sancti Gaudiosi, et ibi Archiepiscopus cum aliis venientibus cum eo aliquantulum moram trahere consuevit stando eques, et Diaconus qui dicit evangelium debet dicere alta voce *Lumen Christi*, et magistri scholarum cum aliis cantoribus respondet *Deo gratias*. Postmodum Primicerius dicit *Lumen Christi* (ut dictum est), et idem Diaconus non tenetur ex hoc in antea ire ad matutinum. Hoc facto veniunt usque ad viam Sancti Antonimi, et ibi mandat Dominus Archiepiscopus familiaribus suis quod currant ad videndum quis eorum melius currat: hoc autem espleto, Archiepiscopus consuevit invitare dicentes evangelium et epistolam ac etiam magistros scholarum cum cantoribus ad comedendum cum eo, nec non et Cardinalem sibi in Missa servientem»²⁵⁹.

Durante la Domenica delle Palme il vescovo, con il capitolo e con i membri del clero della cattedrale, si recava a S. Giorgio maggiore; qui, assiso sul faldistorio *in curti ecclesiae* e circondato dal capitolo, assisteva al *ludus* dell'ascensione della *Imago Dei*²⁶⁰, mentre i *magistri scholarum* intonavano il *Gloria laus et honore*. Alla fine del canto si entrava in chiesa e si terminava con la processione di tutte le croci delle staurite napoletane e con la cerimonia della corsa alla quale partecipavano, però, solo i Crociferi delle staurite dei SS. Quaranta e di S. Erasmo:

²⁵⁹ MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., p. 29.

²⁶⁰ Questa *Imago* è, per il Mazzocchi, la S. Croce velata: cfr. MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit. p. 232 n.12.

«(f. 42^r). In Domenica Palmarum modus et ordo suprascripti servasi debent in Cappella Domini Archiepiscopi sicut in festo Purificationis, excepto quod loco candelarum dantur Palmæ benedictæ, et hora consueta Dominus Archiepiscopo processionaliter cum omnibus de Capitulo et presbyteris ecclesiæ ad ecclesiam Sancti Georgii ire consuevit, (f. 50^r) et cum fuerit in curti dictæ ecclesiæ consuevit sedere in medio dictæ curtis in faldistorio, associatus cum illis de Capitulo, dum ascendit Imago Dei, et magistri scholarum cantant in thalamo facto ibi *Gloria laus et honor*. Facto ludo, Dominus Archiepiscopus intrat ecclesiam et consuevit incipere *Ingrediente Domino*. In Missa autem unus diaconorum tenetur dicere Passionem, et unus canonicorum tenetur dicere epistolam. Abbas vero dictæ ecclesiæ tenetur ex debito dare vel dari facere ad comedendum sive ad desinandum omnibus familiaribus Domini Archiepiscopi nec non et familiaribus Diaconi dicentis Passionem. In prædicta vero processione tenentur illi qui habent, facere portare omnes crucis stauritarum Neapolis et expectare in sedili plateæ Cimbri quosque Archiepiscopus, vel alius loco sui, pervenerit ad dictum locum; et crucis stauritarum Sanctorum Quadraginta et Sancti Erasmi, ad signum baculi quod facit Dominus Archiepiscopus, currere debent ad certum locum determinatum, et illa crux quæ primo pervenerit ad dictum locum habeat certum quod a platea, prout est consuetudinem»²⁶¹.

Il Lunedì Santo il vescovo si recava in processione alla chiesa di S. Maria Rotonda, similmente a quanto si faceva per il venerdì di passione.

²⁶¹ MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., pp. 30-31.

«(f. 42^r). Item quod in die lunæ sancto consuevit fieri processio ad ecclesiam Sanctæ Mariæ Rotundæ, sicut in die veneris palmarum, excepto quod processio descendit per viam Capuanæ et currit per Formellum, mercatum seu maritimum, Portam Novam, per fontanulam et arcum Portæ Ventosæ et debet habere a Neophytis certum quid»²⁶².

Il Giovedì Santo, quando l'arcivescovo giungeva al termine della lettura del Vangelo, il cimiliarca - accompagnato dagli ebdomadari della cattedrale, dai maestri e dai cantori che intonavano *O Redemptor* - ritornava processionalmente dalla cappella di S. Paolo (odierna cappella degli Illustriissimi) portando l'olio ed il crisma.

«(f. 42^r) In die Iovis sancti Dominus Archiepiscopus induit se in cappella palatii sui cum Diaconibus et Cardinalibus aliisque servitoribus consuetis modo et ordine servatis in festo Nativitatis, addito <quod> consuevit prædicare in principio Officii populo suo. Prædicatione autem facta, Diaconus qui dicit evangelium tenetur dicere alta voce *Confiteor Deo*. Notandum est quod quotiescumque Dominus Archiepiscopus prædicat, qui dicit evangelium tenetur dicere *Confiteor*; quo finito, Dominus Archiepiscopus consuevit confirmare Constitutiones ecclesiæ Neapolitanæ et eas facere legi et exponi populo ibidem congregato. Exeditis autem quæ superius exprimuntur, Dominus Archiepiscopus consuevit cantare Missam, ubi cum pervenit ad evangelii finem, Cardinalis Cimiliarcha et Hebdomadarii ecclesiæ processionaliter cum magistris scholarum dicentibus *O Redemptor* una cum aliis cantoribus veniunt de cappella Sancti Pauli, induti cum planetis,

²⁶² *Ibid.*, p. 31.

cum oleo et chrismate cum pallio desuper et thus. Diaconi acoliti, sicut stant, coram Domino Archiepiscopo veniunt cum candelis et cruce ante dictum oleum et chrisma, et choro desinunt cantare et Dominus Archiepiscopus benedicit oleum et chrisma secundum rubricam. Dicta vero Missa, dominus Archiepiscopus cum Capitulo toto, hebdomadariis ecclesiæ Neapolitanæ Sanctæ Restitutæ et clericis de choro processionaliter incedendo portare <tenetur> reverenter Corpus Domini Nostri Iesu Christi usque ad altare Sanctæ Restitutæ, cum pallio supra, cum luminaribus; quod pallium portant Diacones et Cardinales. Item quod Dominus Archiepiscopus consuevit post comestionem, hora debita, dicto evangelio per Diaconum, facere mandatum publice coram clero et populo universo in loco sedis stantis in pede chori, cantibus hebdomadariis tantum consuetum»²⁶³.

Il Venerdì Santo l'arcivescovo predicava e celebrava in S. Restituta, dove veniva cantata la *Passio* e, poi, venivano lette delle lezioni, al termine delle quali i *magistri scholarum, cum eorum sociis*, cantavano; successivamente l'arcivescovo si recava ad adorare la croce, che in seguito era adorata dai diaconi a due a due e, poi, dai laici. All'adorazione della croce seguiva il triplice canto dell'*Ecce lignum crucis*; i riti sacri nella Restituta terminavano col canto dello *Hoc Corpus* e poi ci si recava nella cattedrale.

«(f. 42^v) In die Parasceves Dominus Archiepiscopus consuevit facere officium in ecclesia Sanctæ Restitutæ. (f. 50^v) Ante tamen quam incipiatur officium, consuevit prædicari, et unus Diaconorum tenetur incidere passionem ibidem. Diaconus vero, qui evangelium

²⁶³ *Ibid.*, pp. 31-32.

pronunciat in domenica de passione in ecclesia Sancti Ianuarii de foris, debet stare indutus cappa causa in choro Primicerii, et primum legere tantum ante Primicerium et alios Cardinales et canonicus chori prædicti [et] lectiones quæ legendæ sunt in dicto Officio Canonici Capituli Neapolitani, et in ultima lectione magistri scholarum cum eorum sociis cantat officium debitum. Cum autem fuerit hora adorationis Crucis, Dominus Archiepiscopus consuevit movere se de sede in qua stat indutus pontificaliter, et sic indutus ire consuevit ad primum locum chori sui et ibidem calciando deponete, et in dalmatica solus ire ad adorandum lignum sanctæ † et adoratione facta redire consuevit ad calciandum se; deinde vadunt Diacones bini et bini sine almutiis et biretis; laici vero vadunt flexis genibus, depositis infulis capuciis et rendellis. Sed notandum quod ante adorationem dicti ligni sanctæ † (f. 50^v) duo ultimi Cardinales cum Prælsto debent cantare tantum ter ante altare *Ecce lignum crucis* iuxta rubricam missalis, et postea dictum lignum ponere in loco parato ad adorandum ut consuetum est. Unus autem Canonorum tenetur accipere Corpus Christi reservatum, indutus camisa, et ipsum dare Diacono qui legit passionem, cantando alta voce *Hoc Corpus*, et postmodum iuxta missalis rubricam finiendum est Officium. In vesperis autem antiphonam ad Magnificat tenetur incidere Diaconus qui benedicturus est cereum in die Sabbati sancti; in hora autem Completorii prædicari consuevit in maiori ecclesia Neapolitana»²⁶⁴.

Il Sabato Santo il cimiliarca benediceva il fuoco innanzi alla porta della cattedrale, mentre l'arcivescovo si recava innanzi al fuoco benedetto ed accendeva il cero, che poi, veniva portato all'altare. Lette le lezioni, il diacono della messa benediceva il

²⁶⁴ *Ibid.*, pp. 32-33.

cero. Successivamente si andava al fonte e si cantavano le litanie, sia all'andata che al ritorno: il primo *Alleluia* lo cantava l'arcivescovo; il secondo, il primicerio; il terzo, i *magistri scholarum* del coro arcivescovile. Il compito di cantare l'*Exultet*, antico inno della letizia pasquale era dato al diacono che aveva assistito alla messa durante la domenica di Passione; in questa circostanza Napoli aveva adottato la redazione intermedia tra quella che fu prescritta dal messale di Pio V e quella più lunga. Qui si faceva l'elogio delle api, simbolo del concepimento virginale di Maria: a testimonianza di ciò è rimasto un *Exultet* nella Biblioteca Vaticana (*Exultet* 3784 A), dove nella prima stesura troviamo i nomi dell'arcivescovo Orsini, di re Roberto d'Angiò e di papa Benedetto XII, mano a mano sostituiti dai nomi dei vari arcivescovi, sovrani e papi:

«(f. 42^r) In die Sabbati sancti Dominus Archiepiscopus induere se consuevit in cappella palatii sui, ad quam convenire debent et se pluvialibus induere Diaconi et presbiteri Cardinales. Comitatus autem pluviali indutus et quattuor diaconi acoliti camisis, cum Cruce cannulis candelabris thuribulo aliisque necessariis, ad tandem cappellam convenire debent. Dictus Archiepiscopus cum omnibus supradictis processionaliter ad ecclesiam pergit, modo et ordine servatis ut in festo Nativitatis Domini, addito quod in principio Officii Dominus Archiepiscopus, indutus pluviali de colore violato, accedit ad ignem benedictum per Cimiliarcha ante fores ecclesiæ, et accendit cereum et portat in manu usque ad altare, quem dare consuevit Sacristæ ecclesiæ Neapolitanæ; et sic indutus Dominus Archiepiscopus stare consuevit in sede iuxta altare, et eo sedente legi debent duodecim lectiones, quibus lectis, statim Diaconus qui

legit evangelium accedit et benedicit cereum, indutus dalmatica alba. Dominus Archiepiscopus supradictus Diacono qui cereum benedicit dare consuevit residuum balsami, quod reservavit in ampulla die Iovis sancta. Cereo vero benedico, dictus Dominus Archiepiscopus cum toto Capitulo cum processione accedit et benedicendum fontem, et in eundo et redeundo magister scholarum chori Primicerii vadit cantando litanias cum uno socio, et habere consuevit a Domino Archiepiscopo tarenum unum de Amalphia. Post benedictionem vero factam. Dominus Archiepiscopus in altari exuit se dicto pluviali de colore violaceo et induit se planeta sollemni et Missam incipit, et cum dicta fuerit epistola, Dominus Archiepiscopus consuevit incidere tonum primum *Alleluia* et ipsum cantare cum Cardinali et Diacono sibi assistentibus in altari; secundum vero *Alleluia* debet incidere Primicerius, et ipsum cum choro suo cantare; tertium et ultimum *Alleluia* debet cantare magisteri scholarum chori Domini Archiepiscopi cum canonicis dicti chori, et simili modo cantare debet versus: deinde finiendum est Officium secundum rubricam missalis»²⁶⁵.

²⁶⁵ *Ibid.*, p. 33. In un codice membranaceo del 1533 (Sc. I, 3), dell'Archivio Capitolare di Napoli si conserva un testo intitolato *In Dedicationis Cappellæ Sanctæ Mariæ de Principio*; il testo, affatto attendibile dal punto di vista storico, è invece importante in quanto ci cristallizza e ci informa sullo *status quo* liturgico dell'epoca. Dopo il racconto della venuta a Napoli di papa Silvestro e di Costantino, si legge: «In die autem Sabati Sancti sex Primicerii sex græcarum Ecclesiarum constructarum in ipsa Civitate et dotatarum per Imperatorem jam dictum, tenentur venire ad dictam Neapolitanam Ecclesiam, et cantare seu legere sex lectiones græcas: et in die Resurrectionis Dominicæ tenentur dicto Cimeliarchæ assistere ad cantandum in illa *Credo in unum* in idiomate græco, et more græcorum debent in dicta Ecclesia cæteras facere facetias, quæ dicuntur latine squarastase. Prædictæ namque Ecclesæ sex sunt hæc, videlicet Ecclesia Sancti Georgii ad Forum, Ecclesia S. Januarii ad

Il giorno di Pasqua, poi, era una giornata di grande impegno, in quanto il cimiliarca doveva presiedere ai Vespri nella cattedrale; giunto il corteo in S. Restituta, un canonico cantava il *Sanctus Petrus* e, dopo aver cantato per tre volte l'*Alleluia*, la processione si avviava verso la cattedrale. Qui, prima di entrare, gli arcipreti di S. Giorgio al Mercato e di S. Maria Rotonda facevano fare, innanzi all'arcivescovo ed al capitolo, un *ludus* detto *squarastase*. Poscia, un secondo *ludus* doveva essere fatto dal primicerio nella navata maggiore della cattedrale; seguivano numerosi canti, ben regolati dal cerimoniale di sotto riportato, che si svolgevano sino allo *Hæc dies*. Terminato il canto, si apriva una solenne processione cui partecipavano l'arcivescovo, il capitolo, il clero tutto della

Jaconiam (cioè *Diaconiam*) Ecclesia Sanctorum Joannis et Pauli, S. Andreæ ad Nidum, Sanctæ Mariæ Rotundæ et S. Mariæ ad Cosmodin. Nec mirum si inter alias Ecclesias Civitatis ejusdem prædictas Ecclesiæ sunt opulentæ et pingus, quia dotatae ab Imperatore præfato. Et clareat cunctis, quod similes Ecclesiæ sunt eorumdem titolorum in Civitate Constantinopolitana, quam præfatus Imperator multum ampliavit et extulit in Ecclesiis, ac Clero, ac cultu divino»; v. SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 194-195. Questi riti sono quasi identici a quelli dell'Orsini, anche se con varianti che rappresentano una semplificazione di quelli ora riportati. Mentre qui, nel Sabato Santo i sei primiceri delle sei chiese greche devono venire in cattedrale a cantare o leggere sei lezioni in greco, nulla di ciò contengono le norme orsiniane. Nel giorno di Pasqua, secondo il testo della *Dedicatio*, i sei primiceri devono venire in cattedrale per cantare il *Credo* in greco col cimiliarca e per fare le *facetiæ* o *squarastase*. Nella liturgia orsiniana, invece, vengono a fare *ludum quod vulgariter nuncupatur li Squarastase* ed a cantare il *Credo* in greco solo gli arcipreti di S. Giorgio al Mercato e di S. Maria Rotonda.

cattedrale, assieme ai primiceri delle staurite e delle quattro basiliche maggiori (cioè S. Paolo Maggiore, S. Maria Maggiore, S. Giorgio Maggiore e S. Giovanni Maggiore), le quali innalzavano croci in argento, mentre le altre staurite innalzavano delle croci ferree. Questa processione terminava in S. Maria Maggiore, dove venivano ultimati i canti iniziati nella cattedrale, *in qua etiam residuum est dicendum et finiendum per Capitulum Cimiliarchæ*²⁶⁶:

«(f. 42^v) In festo Resurrectionis Domini, Dominus Archiepiscopus induit se pontificaliter in cappella palatii sui, sicut in festo Nativitatis, modo et ordine, tam in Matutinis quam in Missa, ut supra notatum est. (f. 50^v) Addito quod antea inceptionem Missæ Dominus Archiepiscopus indutus pluviali vadit cum Capitulo toto et processione ab ecclesia maiori ad ecclesiam Sanctæ Restitutæ, et sedere consuevit in sede posita iuxta altare dictæ ecclesiæ, et unus canonicorum debet ascendere pulpitem et ibidem cantare alta voce *Sanctus Petrus*, quo canto peracto, magistri scholarum cum sociis debent ascendere dictum pulpitem et ibidem cantare, ad tres cactus, *Alleluia* cum versu in die Resurrectionis. Quo completo, dictus Dominus Archiepiscopus surgit de dicta sede et vadit cum prædicta processione ad ecclesiam maiorem. Quo egresso de choro ecclesiæ Sanctæ Restitutæ, in navi dictæ ecclesiæ debent esse præsentibus Archipresbyter Sancti Georgii ad Mercatum et Archipresbyter Sanctæ Mariæ Rotundæ, qui ibidem Archiepiscopo et Capitulo tenentur facere ludum quod vulgaliter nuncupatur li Squaraste. Et Primicerius ecclesiæ Neapolitanæ

²⁶⁶ MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit., p. 125; SPARANO, *Memorie istoriche*, cit., II, p. 380; MALLARDO, *Cimiliarchio e cimiliarchi*, cit., pp. 66-67; ID., *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., pp. 26, 32-34.

associatus cum duobus ultimis Cardinalibus debet exire de choro dictæ ecclesiæ Sanctæ Restitutæ per exitum qui est in fine chori destri dictæ ecclesiæ, et ire per porticale eiusdem ecclesiæ usque ad navim ecclesiæ maioris, et ibidem similem ludum dictum li Squaraste facere eidem Domino Archiepiscopo et Capitulo; quo completo Dominus Archiepiscopus vadit ad altare maius et ibidem exuit se dicto pluviali et induit se planeta solemni et incipit missam prout est consuetum; et cum perventum fuerit ad ultimum *Kyrie* decantatur *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*, ut in festo Nativitatis; et, dicto evangelio, Dominus Archiepiscopus incipit *Credo* in greco sermones, si placet, et supradictus Archipresbyter Sancti Georgii ad Mercatum cum sociis sui et Archipresbyter Sanctæ Mariæ Rotundæ *Credo* totum decantat in græco sermone in conspectu Domini Archiepiscopi alta voce, et alii cantores de choro repetunt alternatim in latino alta voce, et demum missa finitur ut consuetum est»²⁶⁷.

Giunti ai Vespri

«(f. 42^v) Item in eadem die, in Vesperis, Dominus Archiepiscopus induit se cum Diaconibus et Cardinalibus aliisque servitoribus consuetis modo et ordine servatis in primis Vesperis Nativitatis Domini, et quando est in sede sua quæ stat in pede chori, incipit Vesperas, pontificaliter indutus cum pluviali, ut dictum est. Ubi, cum perventum fuerit ad finem illius antiphonæ *Hæc Dies*, statim dictus Dominus Archiepiscopus sic indutus, cum Diaconibus, Cardinalibus et aliis de Capitulo indutis ut supra est expressum, et etiam presbyteris et clericis de choro dictæ ecclesiæ, processionaliter vadit ad ecclesiam Sanctæ Mariæ Maioris de Neapoli, in qua processione tenentur ire quattuor Primicerii de stauritis Neapoli induti pluvialibus, ipsorum quilibet deferens in manibus crucem argenteam cum hasta, videlicet Primicerius Sancti

²⁶⁷ MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., p. 34.

Pauli Maioris, Primicerius dictæ Sanctæ Mariæ Maioris, Primicerius ecclesiæ Sancti Georgii Maioris et Primicerius ecclesiæ Sancti Iohannis Maioris. Nec non et quælibet staurita debet mittere crucem ferream prout est consuetum in aliis processionibus; et in dicta ecclesia supradictæ Sanctæ Mariæ Maioris dictus Dominus Archiepiscopus cum Capitulo prædicto debent finire et complere residuum Vesperarum inceptarum in supradicta maiori Neapolitana ecclesia. In qua etiam residuum est dicendum et finiendum per Capitulum Cimiliarchæ, et est notandum in hac processione et in omnibus»²⁶⁸.

Il Lunedì *in albis* le principali funzioni si svolgevano nella basilica dei SS. Apostoli, dove ci si recava processionalmente con alla testa l'arcivescovo, vestito dei sacri paramenti pontificali scarlatti e con la mitra, accompagnato dal restante clero, sempre vestito con i paramenti rossi, dopo una riunione preliminare nella *curtis* del cimiliarca; terminati i riti, si ritornava nella Restituta dove ai chierici della cattedrale veniva offerto un pranzo con carne d'agnello, pane e formaggi, mentre l'arcivescovo era solito donare un congio di vino greco (cioè 3,28 litri ca.):

«(f. 50^v) Item in die lunæ in albis Dominus Archiepiscopus consuevit processionem facere eque ad ecclesiam Sancti Apostoli tali modo. Dominus Archiepiscopus, indutus pontificaliter pluviali rubro mitra consuevit ire pedes cum uno de canonicis induto (f. 51^r) dalmatica rura deferente librum evangeliorum ante pectus, cum iaconis (sic!) quattuor acolutis indutis camisis, deferentibus crucem candelabra et candelas accensas et turribulum, cum Comito induto

²⁶⁸ *Ibid.*, pp. 34-35.

cocta et pluviali, cappellanis domicellis et aliis familiaribus suis usque ad curtim Cimiliarchæ; et ibidem Diacones, induti cappis clusis cum biretis in capite et sine pileis, equites debent præstolari dictum Archiepiscopum ibidem; et Dominus Archiepiscopus equum coopertum panno scarlatino rubeo ibidem paratum, pontificaliter indutus ut supra, consuevit equitare, et etiam cum processione tota, ad supradictam ecclesiam Sancti Apostoli, et redire ipse solus cum Diaconibus, ut supra dicitur, in equis, omnibus aliis pedestre euntibus et redeuntibus. In ecclesia vero supra dicta, canonicus qui dicturus est epistolam debet induere se funicella cappellæ qua induitur dictus Dominus Archiepiscopus ac etiam Diaconus dicturus evangelium, si dictus Dominus Archiepiscopus celebret. Ad supradictam vero ecclesiam Sancti Apostoli ire etiam tenetur Archipresbyter Sancti Georgii ad Mercatum indutus pluviali, et in capite portare celfardam unam ad similitudinem ventris agnis; simili etiam modo ire tenetur die Martis ad Sanctum Georgium Maiorem. Notandum quod post reversionem dictæ processionis, Capitulum et presbyteri ecclesiæ Neapolitanæ congregantur in ecclesia Sanctæ Restitutæ, et cellararii dictæ ecclesiæ debent eisdem dare ed comedendum de agno assato, pane, vino et caseo. Supradictus vero Dominus Archiepiscopus dare eis consuevit unum congium vini greci»²⁶⁹.

Similari erano i riti del Martedì e del Mercoledì *in albis* che si svolgevano rispettivamente in S. Giorgio maggiore ed in S. Giovanni maggiore.

«(f. 50^v) In die Martis de albis consuevit ire Dominus Archiepiscopus cum Diaconibus et aliis ad Sanctum Georgium Maiorem, modo et ordine servatis in die luna. Addito quod Prior

²⁶⁹ *Ibid.*, pp. 35-36.

Sancti Petri ad aram cum cappellanis Sanctæ Mariæ ad Cosmedin, cum cruce dictæ ecclesiæ Sanctæ Mariæ, tenetur venire ad principium missæ et incidere introitum, et Domino Archiepiscopo celebranti *Gloria in excelsis Deo* annunciare, et hora qua cantari debet *Alleluia* solemniter decantare. Quo facto, dictus Prior una cum cappellanis cum quibus venit et cruce debet ad propria redire»²⁷⁰.

Il 15 luglio, giorno di S. Atanasio²⁷¹, ed il 3 agosto, giorno di S. Aspreno, l'arcivescovo doveva celebrare nella cattedrale una solenne messa: in caso di impossibilità di quest'ultimo, toccava al cimiliarca la celebrazione, così come nelle ricorrenze della S. Croce in maggio e settembre²⁷², di S. Gennaro ed il 18 ottobre, giorno dei SS. Eutichete ed Acunzio²⁷³, titolo del cimiliarca (*Item 18 die mensis prædicti*

²⁷⁰ *Ibid.*, p. 36.

²⁷¹ In questa ricorrenza, dall'inventario dei beni dell'ospedale S. Atanasio, scritto nel 1336 e copiato da un inventario più antico, sappiamo che l'ospedale deve dare al cimiliarca una testa di vitello o di vacca (*dantur et solvuntur Cuminiarcha ecclesiæ Neapolitanæ caput, seu testam unam de vitella, seu bacha*): MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit., p. 278.

²⁷² Dai precisi e puntuali studi del Mallardo sappiamo anche che «di regola generale, poi, in tutte le solennità in cui era consuetudine che celebrasse l'arcivescovo, ma in realtà poi non celebrava, prendeva il suo posto il cimiliarca, e in questo caso un canonico, per settimana, doveva cantare il vangelo»: MALLARDO, *Cimiliarchio e cimiliarchi*, cit., p. 66.

²⁷³ I corpi di questi due martiri puteolani sin dal IX secolo erano stati riposti sotto l'altare della Stefania; dopo la distruzione della antica basilica e l'edificazione della nuova cattedrale angioina, le reliquie furono collocate sotto il nuovo altare maggiore. Si veda GALANTE, *La*

celebratur festivitas sanctorum Euticetis et Acutii, qui est titulus cimiliarchæ), il cerimoniere doveva invitare il capitolo ai Vespri, mentre il cimiliarca doveva corrispondere al capitolo sette tarenì e dieci grana.

I Riti orsiniani del 1337 modificavano un poco il ruolo del cimiliarca, che non deve cantare più in greco il Credo, in quanto questo è intonato dall'arcivescovo e cantato - sempre in greco - dagli arcipreti di S. Giorgio al Mercato e di S. Maria Rotonda²⁷⁴.

Una particolare questione era sorta nell'interpretare un passo del *Chronicon* di S. Maria del Principio, in cui il cimiliarca veniva definito *princeps cinerum et sacrorum*; il Mazzocchi²⁷⁵ corresse il *princeps cinerum* con *princeps cærimoniarium*, basandosi sul fatto che lo ps.Villani o *Cronaca di Partenope*, che appunto parafrasa il *Chronicon*, qualifica il cimiliarca come *principe de li cerimonii et de li sacrificii*. Il Monti²⁷⁶, invece, riteneva che l'appellativo di *princeps cinerum* fosse corretto, in quanto il rituale orsiniano prevedeva che per la feria IV delle Ceneri, il cimiliarca le imponesse all'arcivescovo. Entrambe le ipotesi non mi sembrano accettabili e, soprattutto quella del Monti, riduttiva del ruolo importante del cimiliarca; concordo, quindi, con l'ipotesi del Mallardo che riteneva l'aggiunta di *et sacrorum* a

tribuna del Duomo, cit., p. 16; C. STORNAJOLO, *Ricerche sulla storia ed i monumenti del SS. Eutichete ed Acunzio*, Napoli 1874, p. 40

²⁷⁴ MALLARDO, *La Pasqua e la Settimana Maggiore*, cit., pp. 25 e 34; ID., *Cimiliarchiò e cimiliarchi*, cit., p. 67.

²⁷⁵ MAZZOCCHI, *Dissertatio historica*, cit., p. 229.

²⁷⁶ MONTI, *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio"*, cit., p. 13.

cinerum non certo una *callida iunctura*, ma ipotizzando - a mio avviso correttamente - che il *cinerum* fosse una corruzione di *cimeliorum*, in quanto il cimiliarca era, ed è, il *princeps cimeliorum*.

Da queste Costituzioni si evince chiaramente che all'interno della nuova liturgia trovavano posto, come già detto, tutta una serie di antiche norme e tradizioni liturgiche, in cui si fondevano rituali latini e greci, seppur questi mano a mano andavano scomparendo. Ritengo la greicità, infatti, come un sostrato che ha caratterizzato a diverse profondità ed in diversi modi la cultura e gli usi della Napoli medievale.

Non deve stupire più di tanto, all'interno della Costituzioni orsiniane, l'assenza della liquefazione del sangue e di S. Gennaro, che tanta parte ha oggi nella liturgia napoletana e nella devozione dei fedeli. La festa cominciava il 18 settembre, sera della vigilia, con la recita solenne del Matutino, mentre le lezioni del primo Notturmo erano riservate a due diaconi ed all'arcivescovo, mentre il clero dei SS. Apostoli e S. Giovanni Maggiore celebrava rispettivamente il secondo e terzo Notturmo; al termine della Messa, l'arcivescovo offriva un banchetto. Proprio sotto il regno angioino il culto di S. Gennaro si arricchirà di nuovi elementi diventando il patrono principale di Napoli; questo culto, tuttavia, si era ben diffuso e radicato almeno dal XIII secolo, se il 5 gennaio 1268 papa Clemente IV, scrivendo da Viterbo, stabiliva che la festa di S. Gennaro fosse anticipata dal 19 settembre all'8 maggio, giacchè nella prima data i Napoletani erano troppo impegnati nella vendemmia e nel lavoro dei campi:

«Clemens Papa IV etc. Ante thronum divinæ Clementiæ fideles Christi Sanctorum piis adjuti suffragiis, ad eorum colenda festiva solemnia debet frequentius excitari; quo talium patronorum fulti præsiidiis, potiora gloriosæ retributionibus præmia promereantur. Nos quoque vigilis more pastoris, oves gregis Dominici curæ nostræ commissas, quas cupimus in loco pascuæ collocare, ad eorundem Sanctorum trahimus libenter obsequia; et nullis familiaribus curis implicitæ, illos in conspectu Domini devota veneratione collaudent. Volentes igitur ut Beatus Januarius apud Ecclesiam Neapolitanam, quæ in ipsius honore dicitur dedicata, in ejus maxime festivitate fidelium laudibus solemniter extollatur, attendesque quod XII Kal. Octobris, quo solet hujus festi solemnitas celebrari, singuli vindemiarum occupati laboribus, ab Ecclesiarum visitationibus necessario retrahantur, festivitatem eandem, ut omnes liberius in ejusdem Sancti gloria, jubilo devotæ jucunditatis exultent, VIII Idus Maii statuimus de Apostolicæ plenitudine potestatis in Ecclesia prædicta deinceps annis singulis celebrandam. Nulli ergo ... nostræ indignationis etc. Datum Viterbii, Nonis januarii, Pontificatus nostri anno III»²⁷⁷.

Il papa nella lettera fa anche un'evidente confusione tra la cappella dedicata al santo all'interno dell'*Insula Episcopalis* e una delle due basiliche principali componenti la cattedrale napoletana, probabilmente la Stefania (*Volentes igitur ut Beatus Januarius apud Ecclesiam Neapolitanam, quæ in ipsius honore dicitur dedicata*). Il culto del santo, quindi, stava ben radicandosi nella città, sino a diventare in breve tempo il culto caratterizzante dell'identità napoletana, nonché il patrono

²⁷⁷ CHIOCCARELLI, *Antistitum præclarissimæ Neapolitanæ ecclesiæ catalogus* cit., p. 172; PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., III, pp. 191-192.

principale, soppiantando il culto di S. Aspreno ed imponendosi su tutti gli altri compatroni. Ciò si riverbera assai bene nei numerosi ed importanti doni che il santo riceve, a partire dal XIV secolo, cioè il reliquiario argenteo di Carlo II, del 1304-1305, i panni dorati donati da re Roberto, nel 1318, e da papa Giovanni XXII.

La festa di maggio, quindi, divenne la festa principale, anche se dall'8 fu nuovamente spostata al 1° maggio e le sue cerimonie furono ben regolate dall'Orsini²⁷⁸. Il sabato precedente la festa, dei chierici scelti dall'arcivescovo portavano, assieme ad altri due chierici recanti le torce, il capo del santo coperto di panni (forse i panni donati dal re e dal papa?) in una chiesa scelta dall' arcivescovo tra i SS. Apostoli, S. Paolo Maggiore, S. Maria Maggiore, S. Maria Rotonda, S. Andrea a Nilo, S. Giorgio Maggiore e S. Maria a Piazza. La protome veniva poi riportata in cattedrale durante la processione dell'Inghirlandata²⁷⁹: l'arcivescovo, i vescovi

²⁷⁸ AMBRASI, *La vita religiosa*, cit., pp. 547-548.

²⁷⁹ Questa festa di maggio fu ritenuta da alcuni studiosi come la rievocazione della prima translazione delle reliquie dall'agro Marciano a Napoli, che nel *Kalendarium marmoreum* è ricordata al 13 aprile. Il Mazzocchi la mise in relazione con il «rodismo», la festa pagano-cristiana dei *rosalia*, e la considerò propria delle translazioni delle reliquie dei santi martiri. L'Ambrasi, per la cui ipotesi propendo, considera questa festa come una cristianizzazione della festa di Calendimaggio, alla stregua di ciò che avveniva all'abbazia di S. Maria di Materdomini il 1° maggio, sino a che l'abate conservò poteri baronali, con la festa del *majo* o dei *maji*, oppure di ciò che accadeva a Salerno il 5 maggio con i *colubri rosarum*, durante i quali i parroci della città mandavano trofei di rose e fiori al duomo di Salerno: cfr. *Ibidem*, p. 548.

suffraganei, gli abati e gli arcipreti di Calvizzano, Afragola e Fuorifiume (Torre Ottava)²⁸⁰, assieme al clero ed al popolo, tra l'ora nona ed i vespri si davano convegno innanzi alla chiesa ove era custodita la statua e di lì partiva il suggestivo corteo dei chierici col capo ornato di ghirlande di rose e rami ornati con fiori e gli uccelli tra le mani. La reliquia era portata per un tratto dai vescovi suffraganei, che poi la cedevano al capitolo, mentre i rappresentanti di Napoli - due per Capuana, due per Nido, due del popolo e due per le altre Piazze, reggevano le aste del pallio; la processione terminava, poi, in cattedrale con i canti dei vespri. Lo Sparano ed il Parascandolo, basandosi sulla tradizione vigente, scrissero che la processione dell'Inghirlandata si svolgeva nel pomeriggio del sabato, ma l'inciso d'una rubrica della costituzione di sotto riportata ci fa ipotizzare con certezza che la processione si dovesse svolgere di mattina (*die Sabbati proxime præcedentis, de mane*):

«Num. XXXV. Item in Festo s. Januarii de mense Maii talis ordo servetur.

²⁸⁰ Da questi arcipreti dipendevano numerosi casali facenti parte dei tre terzi nei quali il territorio suburbano era composto: l'arciprete di Fuorifiume o Torre Ottava aveva giurisdizione sui 12 casali della zona vesuviana, cioè Torre del Greco, Resina, Portici, S. Giorgio a Cremano (*ad Clamanum*), Barra (*Serinum*), Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Pollena, Trocchia, Boscotrecase, Massa di Somma e S. Sebastiano; dall'arciprete di Afragola dipendevano i 7 villaggi di Afragola, Arzano, Secondigliano, S. Pietro a Paterno, Casavatore, Casoria, Casalnuovo; l'arciprete di Calvizzano o Capodimonte aveva giurisdizione sui 10 comuni di Calvizzano, Marano, Mugnano, Melito, Piscinola, Marianella, Pelvica, Villaricca (Panicocoli), Miano e Chiaiano.

Num. XXXVI. Die Sabbati in Vigilia ejusd. Festi de mane in aurora Caput beatiss. Januarii coopertum pannis debet per Clericos, quibus... Archiepisc. Commiserit, ad unam infrascriptar. Ecclesia secundum dispositionem... Archiepiscopi, videl. S. Apostoli, S. Pauli Major., S. Mariæ Major., S. Mariæ Rotundæ, S. Andreæ ad Nidum, S. Georgii Major., S. Mariæ ad Plazzam, vel ad aliam Ecclesiam, si... Archiepiscopo videbitur...

Num XXXVII... Dominus Archiepiscopus... processionaliter cum Capitulo suo toto, Episcopis, Abbatibus, Clero universo, cunctis de populo ibid. congregatis, vadit ad Ecclesiam, in qua Caput beatiss. Januarii reconditum fuerat die Sabbati proxime præcedentis, de mane, ut superius exprimitur, et cum ibi fuerit Universitas civitatis Neap. Quæ Caput beatiss. Januarii associare tenetur... duo de prædicta Universitate de Platea Capuana et Nidi, et inde duo de aliis Plateis, et duo de populo portare tenentur supra Caput beatiss. Januarii pallium cum hastis more solito. Quod caput in die prædicta deferre tenetur Prælati usq. ad tertium spatium viæ secundum beneplacitum Domini Archiep. et postea ubi fatigati essent, Capitulum Ecclesiæ Neap. deferre tenetur. Quod cum delatum fuerit ad dictam Ecclesiam, et in altare reverenter... repositum, Dominus Archiep. vadit in Sedem suam... et incipit Vesperas... Episcopis et Abbatib. Suffraganeis stantibus in stallis seu locis consuetis... Et ad... Missam venire tenentur Archipresbyteri Calviczani, Afragolæ, et Foris fluminis, cum Clericis suis cum coronis roseis et alior. florum, nec non et deferre arbores ornatas floribus et avibus diversis....

Num. XXXVIII... Antequam Dominus Archiep. sit in Ecclesia, tenentur Episcopi et Abbates omnes suffraganei una cum Clero universo civitatis Neap. Esse in Choro parati, videl. Episcopi et Abbates cum pluvialib. mitris et crociis; Capitulum autem cum cottis et pluvial. Clerici vero omnes cum cottis, coronati roseis vel

alior. florum in capitibus, nec non deferre arbores ornatas floribus et avibus diversis»²⁸¹.

Dobbiamo arrivare al 1389 per trovare la prima notizia della liquefazione del sangue di S. Gennaro; sino ad allora, infatti, la reliquia era stata trascurata e le stesse costituzioni orsiniane non la menzionano mai. Questa reliquia, assieme a numerose altre, era custodita nel cosiddetto Tesoro vecchio, cioè nella torre di sinistra del duomo, sino a quando non fu costruita la monumentale cappella del Tesoro.

Di ciò abbiamo traccia in un documento del 1390, quando il canonico cimiliarca, vicario dell'arcivescovo Guglielmo, col suo consenso delegò il presbitero Berardino Saxonio a reggere la cappella del Tesoro vecchio, nella quale erano custodite le reliquie del sangue e del corpo di S. Gennaro:

«Jacobus Capece Canonicus et Cimiliarcha Maioris Ecclesie Neapolitane ac custos seu Thesaurarius Cappelle intus dictam Maiorem Ecclesie Neapolitane nuncupate lo Tesoro ubi reliquie Capitis et Sanguinis Sancti Ianuarii et aliorum sanctissimorum Episcoporum huius civitatis conservantur, cum auctoritate et consensu [...] constituit creavit et fecit suum procuratorem seu locumtenentem in dicta Cappella Thesauri venerabilem presbiterum dopnum Berardinum Sassonum de Neapoli presentem etc. ad regendum gubernandum manutendum omnia et singola bona ipsius Cappelle [...]»²⁸².

²⁸¹ PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., III, nota 3 pp. 132-133.

²⁸² MÜLLER, *L'archivio Capitolare di Napoli*, cit., II, *Appendice*, pp. 280-282.

Il culmine del culto di S. Gennaro si raggiunse verso il 1440, quando l'arcivescovo Gaspare de Diano (1438-1451) aggiunse alle costituzioni orsiniane l'obbligo di recitare la colletta dell'«almo Padre Gennaro» nelle celebrazioni della messa, esclusi i giorni vestivi che non lo consentissero, disponendo che una volta al mese si facesse una solenne commemorazione liturgica del sabato con un doppio ufficio.

4.3.4. “*UT CANONICORUM DECEDENTIUM FUNUS DECENTER EFFERATUR*”. *I RITI ESEQUIALI DEI CANONICI E DEGLI EBDOMADARI.*

Il decreto del 20 ottobre 1334, meglio conosciuto come *Super exequis* o *De officiis funerariis* e diviso in XXII *ordinationes*, regolava in maniera estremamente precisa tutta la liturgia funeraria che veniva celebrata in S. Restituta, sede del Capitolo. Questa costituzione disciplinava le esequie ed il diritto di sepoltura, dettava le norme dell'ufficiatura funeraria e caratterizzava le mansioni proprie del clero minore della cattedrale, come i *magistri scholarum*, il comito ed i sacristi della nuova cattedrale e quelli di S. Restituta, il vestarario ed il mansionario. Il testo riporta:

«Ad nostrum munus nos innatae caritatis instinctus, et auctoritas pastoralis inducit ut, sicut vivorum actibus et decentibus ordinationibus studiosius intendimus, ne Clerici in ordinate remaneant, sic vigilem curam et sollicitudinem impendamus, ut

Canonicorum decedentium funus decenter efferatur. Quapropter cum consensu nostri Capituli statuendo ordinamus atque firmamus infrascriptas ordinationes perpetuo valituras.

I. In primis statuendo ordinamus atque firmamus ut, cum Capitulum, nostræ Majoris Ecclesiæ addictum servitio, personaliter accedere contingerit ad exsequias alicujus funeris decedentis Canonici aut alius Clerici Capituli prælibati, in eundo usque ad Ecclesiam ante funus, et redeundo ab Ecclesia, binatim continuato progressu incedere debeant retro Crucem, antecedente ex Clericis Capituli antefati, qui primitus receptus exstitit in Capitulo memorato.

II. Item, quod nullus Clericus candelam in exsequiis alicujus funeris habere audeat vel præsumat, nisi qui præsens exsequialiter ante funus usque ad Ecclesiam accedendo, et ab ea Ecclesia redeundo incesserit simul cum aliis Clericis retro Crucem: nec infirmitate aliua seu quavis ex causa aliquis proinde valeat excusari.

III. Item, quod nullus Clericus plures candelas, nec tantum unam, in exsequiis recipere audeat, infrascriptis dumtaxat exceptuatis personis, quibus liceat, prout infra describitur, recipere et habere, videlicet Primicerius, vel ejus locumtenens torticiam seu dublerium debeat recipere et habere.

IV. Item, quod primus de alio Choro habere debeat candelas duas.

V. Item Magistri Scholarum et eorum substituti, ipsorum quilibet habere debeat candelas duas.

VI. Item cuilibet Magistro Scholarum Majoris Neap. Ecclesiæ liceat unum tantummodo substitutum habere et recipere.

VII. Item, quod, qui defert Crucem in exsequiis ante funus, duas candelas recipere debeat et habere.

VIII. Item duas candelas habere debeat, qui defert thuribulum ante Crucem, et totidem habere debeant quilibet deferentium candelabra ante Crucem.

IX. Item, quod Sacrista Majoris Neap. Ecclesiæ videlicet Presbyter Gentilis, tres candelas habere debeat funerales, et totidem habere debeat Sacrista Ecclesiæ S. Restitutæ, cum ipsius Crux exsequialiter processerit ante funus.

X. Item nullus Clericus, nisi indutus fuerit cotta, in exsequiis candelam recipere audeat, vel præsumat.

XI. Item nullus de Clero recedere de exsequiis audeat, dimissa Cruce exsequialiter procedente; sed in eundo et redeundo Crucem ipsam cum ipso Clero debeat usque ad Neap. Ecclesiam præscriptam comitari.

XII. Item, quilibet Clericus deferre debeat candelam accensam, et superpelliceum, cum funus cum Clero ad Ecclesiam exsequialiter comitatur.

XIII. Item, quod nullus, sub pœna ammissionis cottæ, alicui audeat cottam commodare.

XIV. Item, quod ille, qui facit foveam funeralem in Ecclesia Majori, vel in Ecclesia S. Restitutæ, habeat mediam unciam a Capitulo pro labore, calce, et aliis necessariis in dictis Ecclesiis annuatim, et quod nihil aliud ultra recipiat, nec ceram, nec pecuniam et, si aliquod ultra recipiat, expellatur.

XV. Item, quod Magistri Scholarum in exsequiis ordinent, in eundo et redeundo, cum Cruce Sacerdotes et alios Clericos, quod gradatim incedere debeant et binatim.

XVI. Item, quod quando cera expenditur funeralis, nullus irruat in illum, qui ceram expendit, sub pœna privationis candelæ, quam alias deberet recipere et habere.

XVII. Item, quod nullus clericus recipiatur ad exsequias, nisi sit ad minus annorum X, et indutus cotta veniat et calceatus.

XVIII. Item quod Capitulum non possit scallium aliquod pro exsequiis alicujus funeris decedentis facere.

XIX. Item, cum secundum antiquam consuetudinem Capitulum consuevisset a quolibet funere candelas ducentas recipere et habere, et eas pro voluntatis beneplacito retinebat, ut æqualitas observetur, noviter ex causa et tenore præsentium ordinamus cum consensus Capituli prælibati, quod quadraginta candelæ ex prædictis vendantur, et pretium earum inter triginta presbyteros pro æqualibus portionibus dividatur: ita tamen, quod ex istis presbyteris sint hi, videlicet Comitum, Sacrista, Vestararius (idest Vestararius) et Paramonarius, cum sit Sacerdos.

XX. Item, cum aliquis Canonicus exstiterit vita functus, Canonici tenentur ire ad exsequias dicti defuncti Canonici cum superpelliceis, et Primicerius una cum primo Diacono ascendat ad domum dicti defuncti cum Canonicis per eundem primum Diaconum et Primicerium, vel eorum locumtenentes, electis, et dicti Canonici electi deferant ad Ecclesiam funus dicti Canonici decedentis.

XXI. Item, si contingat aliquem defunctum in Ecclesia Majori Neap. sepeliri, vel S. Restituta, nullus Canonicorum incedentium exsequialiter cum superpelliceis recedat ab Ecclesia, donec officium divinum, quod celebratur pro dicto funere, sit completum.

XXII. Item, quod consensu dicti Capituli postremo duximus ordinandum quod, quando fuerint anniversaria in Ecclesia Majori per Comitum jam significata Canonicis, nullus Canonicus habeat, nisi unam candelam, exceptis infrascriptis, videlicet primus Diaconus, Primicerius, et Comitum, et ipsorum locum tenentes, quorum exceptuatorum quilibet duas candelas recipere debeat et habere. Monemus autem primo, secundo, tertio, et ultimo peremptorio omnes et singulos, de quibus supra in genere vel in specie fecimus mentionem, eisdem et ipsorum cuilibet, præter pœnas supradictas, sub excommunicationis pœna infrascripta

mandantes, quatenus omnia et singula supradicta quilibet ipsorum, quantum ad se pertinet, debeat observare. In contrarium vero facientes et facientem ex nunc, prout ex tunc, dicta monitione præmissa canonica, excommunicationis sententiam proferimus in scriptis»²⁸³.

Dopo aver chiarito che le seguenti disposizioni, di comune accordo col capitolo, vengono emanate affinché, così come in vita ci si deve preoccupare del decoro e della decenza dei chierici, anche dopo morti i canonici possano avere un funerale decente (*ut Canonorum decedentium funus decedenter efferatur*), il decreto nel primo capitolo stabilisce che il capitolo della cattedrale debba partecipare alle esequie dei canonici e degli altri chierici capitolari procedendo in fila a due a due dietro la croce astile. Nel secondo si stabilisce che nessun chierico debba avere una candela per un funerale, ammesso che non sia presente *exequialiter* prima del funerale fino all'entrata in chiesa, mentre al ritorno deve camminare, assieme agli altri chierici, dietro la croce astile; né l'infermità né altre motivazioni saranno accettate come scusanti. Nel terzo si decide che nessun chierico alle esequie osi prendere una candela, eccezion fatta per le persone alle quali è lecito, cioè il primicerio o chi ne faccia le veci, che deve avere *torticiam seu dublerium*. Nel quarto che il *primus de alio choro* debba avere due candele, mentre nel quinto, invece, che i *Magistri Scholarum*, od i loro sostituti, devono avere due candele. Nel sesto capitolo si dice che al *Magister Scholarum* della

²⁸³ PARASCANDOLO, *Memorie*, cit., III, pp. 197-199; SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 273-276.

cattedrale sia lecito avere un solo sostituto. Nel settimo si decide che chi porta la croce astile debba avere due candele. Nell'ottavo si stabilisce che sia chi porta il *thuribulum* sia chi porta i candelabri davanti alla croce astile debba ricevere due candele. Nel nono, invece, che il sagrestano della cattedrale debba avere tre candele e lo stesso il sagrestano di S. Restituta, quando con la croce partecipa ai funerali. Nel decimo si stabilisce che i chierici debbano portare la cotta durante i funerali: in caso contrario non potranno avere la candela. Nell'undicesimo è ribadito che i chierici che seguano le esequie non possano allontanarsi durante lo svolgimento dei funerali e che debbano ritornare alla cattedrale col resto del clero. Nel dodicesimo si dice che nessun chierico debba andare ai funerali portando il *superpellicceum*, cioè la mantellina foderata di pelliccia, ed avendo in mano la candela accesa. Nel tredicesimo si stabilisce che nessuno, pena la perdita della cotta, osi prestare la predetta cotta a qualcun altro. Nel quattordicesimo viene stabilito il compenso per chi scava la fossa nella cattedrale o in s. Restituta, cioè mezza oncia all'anno, da parte del capitolo, per la fatica, per la calce e per le altre cose necessarie, senza avere null'altro a pretendere, pena l'espulsione. Nel quindicesimo che i *Magistri Scholarum* durante le esequie devono disporre in ordine, nell'andare e nel ritornare, i sacerdoti e gli altri chierici mediante la croce; questi devono incedere in ordine gerarchico ed a due a due. Nel sedicesimo si impone di non avvicinarsi a chi pesa la cera della candela funeraria, pena la privazione della candela che si sarebbe dovuto ricevere. Nel diciassettesimo si vieta ai chierici di partecipare ai funerali se non si abbiano meno di dieci anni

e se non si indossino la cotta ed i calzari. Nel diciottesimo si dice che quelli del capitolo non possono fare *scallium*, cioè un accordo, per le esequie del funerale di qualcuno che sia in procinto di morire. Nel diciannovesimo si dice che, secondo un'antica consuetudine, il capitolo deve avere da ogni funerale duecento candele che devono essere trattenute come beneficio. La novità sta, però, nel fatto che quaranta di queste candele, vista l'attuale situazione, devono essere vendute ed il loro ricavato deve essere diviso in parti uguali tra trenta presbiteri, tra i quali giocoforza ci devono essere il comito, il sagrestano ed il vestarario o *paramonarius*, ma solo quando questo sia un sacerdote. Nel ventesimo si stabilisce che quando un canonico muoia, gli altri canonici devono andare alle sue esequie con il *superpellicceum*; il primicerio assieme al protodiacono devono salire alla casa del canonico morto portando alcuni canonici, scelti dal primicerio e dal protodiacono oppure dai loro sostituti, che accompagnino in chiesa il canonico defunto. Nel ventunesimo si ordina che ogni qualvolta un funerale venga celebrato in S. Restituta o nella Cattedrale, nessuno dei canonici vestiti col *superpelliceum* si debba allontanare dalla chiesa prima che la funzione sia terminata. Nel ventiduesimo capitolo, col consenso del capitolo, si stabilisce che ogni volta si celebri nella cattedrale un anniversario già annunciato dal comito ai canonici, nessuno di questi abbia più di due candele eccezion fatta per il protodiacono, il primicerio ed il comito, oppure per chi ne fa le loro veci. Ciascuno, per la parte che gli compete, deve osservare tutte e singolarmente (*omnia et singola*) le prescrizioni, pena la scomunica, oltre alle predette pene.

Se dal *Super exequis*, soprattutto nel capitolo XX, si capisce molto bene quanto fosse decorosa e ben regolata la funzione funebre di un canonico, non meno solenni erano le esequie degli ebdomadari, come risulta dalla Bolla del 10 ottobre 1414, con la quale si concede al Collegio degli ebdomadari un sepolcro nella Cattedrale:

«Per præsens publicum instrumentum pateat universis ejusdem seriem inspecturis, tam præsentibus quam futuris, quod me Notario publico et testibus infrascriptis ad hoc vocatis specialter et rogatis personaliter constitutis in præsentia ven. et egregi viri domini Francisci de Archeriis U.J.D ac reverendissimi in Christo Patris et Domini Nicolai Miseratione divina Archiepiscopi Neap. in spiritualibus Vicarii Generalis, ac ven. et circumsectorum virorum Canonorum et Capituli dictæ Majoris Ecclesiæ Neap. congregatorum in loco capitolari, more et loco solitis, ubi pro negotiis agendis dicti Capituli congregari consueverunt, vocatorum pro infrascripta causa ad hunc actum per Clericum, videlicet Domino (sic!) Nicolao Carafa Diacono, Domino Philippo Filomarino Diacono, Domino Bernardo Caracciolo Diacono, Abbate Angelo Gentile, Abbate Matthæo Zurlo, Presbytero Bartholomæo de Thomasio, Abbate Giuliano de Loffrido, Abbate Bartholomæ de Alibertis, Abbate Cicco de Loffrido, Abbate Petro de Pacedo, Abbate Petrillo Cassano, Presbytero Francischello de Frigento, Abbate Antonio Bustuco, Abbate Giliberto de Afflicto, et Abbate Natale de Afflicto Canonicis ab uno latere: Domino Joanne Faragonio de Aversa Primicerio, Presbytero Guido Bullone Cardinali, Presbytero Joanne Volpicella, Abbate Antonio Caracciolo, Presbytero Antonio Caporusso Cardinali, Abbate Marino Caracciolo, Abbate Antonio Coppola, Presbytero Rugerio de Benisio, Abbate Philippo de Pacedo, Abbate Galeotto Russo,

Presbytero Garganello Puncto, et Monacho Passatelli, Canonicis ab alio latere, facentibus majorem et saniolem partem dicti Capituli, præsentibus quoque ibidem ven. viris Domino Nicolao Ferrillo, Domino Petro de Piccardo, et Domino Gulielmo Calore de Neapoli, Hebdomadariis, et Cellarariis, ac procuratoribus Congregationis Majoris Ecclesiæ Neapolitanæ; ipsi quidam Hebdomadarii humiliter supplicarunt, quibus supre nominibus, ipsi Domino Vicario et Capitulo, quod ipsi hebdomadarii fervore devotionis accensi, quam habent ad dictam Ecclesiam Neap., cupiverunt et cupiunt se et eorum successores, cum ipsos de hac vita migrare contigerit, in eadem Majori Ecclesia sepeliri, prout de jure tenentur et debent. Propterea supplicant humiliter et devote dicto Domino Vicario, quod locum aptum, et congruum, et condecens pro hujusmodi ecclesiastica sepultura, et usum sepulturæ propriæ ipsis Hebdomadariis præsentibus et successive futuris de speciali gratia concedere dignetur: et ipsis Canonicis et Capitulo congregatis et convocatis pro causa prædicta, facientibus majorem et saniolem partem dicti Capituli, eorum benignum assensum præstare et præbere pariter, et consensum in concessione prædicta, si et in quantum de jure possunt et debent. Qui quidam Dominus Vicarius attendens sinceræ devotionis affectum, quam ipsi Hebdomadarii habuerunt in dicta Majori Ecclesia Neapolitana, eo præsertim, quod sunt Membra et Beneficiati, et diu noctuque circa divina officia celebrando in dicta Ecclesia vacant, volens etiam ipse Dominus Vicarius ipsos in tam salubri et bono proposito animare, et de loco apto et condecens eisdem merito providere, una cum consensu dicti Capituli locum seu usum sepulturæ prædictæ, videlicet intus dictam Majorem Ecclesiam Neap. in Choro ipsius, longitudinis palmorum quatuordecim, et latitudinis palmorum tresdecim, ex nunc dedit et concessit in locum perpetuum ecclesiasticæ, et usum sepulturæ prædictæ, et per calamum assignavit dictis Hebdomadariis ibidem

præsentibus, recipientibus solemniter et legitime stipulantibus pro se, quibus supra nominibus, et eorum successoribus in perpetuum, cum consensu et assensu dicti Capituli ibidem præsentis, et eorum assensum præbentis pariter et consensum in concessione prædicta, in præsentia mei Notarii publici, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, cum protestate plenaria concessa ipsis Hebdomadariis per ipsum Dominum Vicarium, ut ipsi possint ponere marmor unum cum figuris Hebdomadariosculptis, ac etiam in ipso marmore possit depictum stare sculptum superpelliceum seu almucia nigra seu sarclis ad modum, quo ipsi Hebdomadarii solent portare (ita tamen appareat superpelliceum seu almucia, ut non videtur esse Canonorum), cum protestate sepeliendi et inferendi corpora ipsorum Hebdomadariosculptorum et successorum ipsorum in dicta Congregatione, habendi, possidenti, usu fruendi perpetuo et in futurum semper dictum locum, ut supra, ac inferendi et sepeliendi ibidem per ipsos Hebdomadarios et successores ipsorum in dicta Congregatione, cum dictis juribus ac pertinentiis, et actionibus suis, et quod liceat et licitum sit de cætero, cum de hac vita migrare contigerit ipsos Hebdomadarios et eorum successores, ibidem sepeliri, et nullus alius, eis vel eorum successoribus invitis, aut impediens, possit ibi sepeliri: protestantes esprese dicti Canonici et Capitulum in præsentia mei Notarii publici, et testium infrascriptorum quod, cum ipsi de consuetudine propter consensum huiusmodi ab omnibus, quibus conceditur sepultura, seu jus sepeliendi in Ecclesia prædicta Majori Neapolitana, debeant habere anno quolibet anniversarium, ut dixerunt, propter hunc consensum Canonici hoc jus non habent, sed gratiose dictis Hebdomadariis remiserunt et donaverunt, et exinde donant et remittunt in præsentia mei Notarii, et testium infrascriptorum: protestantes etiam ipsi Canonici et Capitulum esprese, quod per hanc donationem et concessionem non

prejudicetur ipsis et eorum successoribus in juribus, quæ in dicta Majori Ecclesia Neapolitana et Choro ipsius, tam de consuetudine, quam de jure, habent. Quam quidam concessionem dictus Dominus Vicarius pienissima potestate suffultus, nomine et pro parte dicti Domini Archiepiscopi et successorum in dicta Ecclesia Neapolitana, promisit espresse, ac etiam formula in præsentia in strumento contenta, in præsentia mei Notarii publici et testium infrascriptorum, in futuro tempore ratam, validam habere et firmam, et in nullo contra dicere, facere, vel venire per se vel per alium, notorie vel occulte, in judicio sive extra. Quibus omnibus sic peractis, dictis, protestatis, et enarratis, prædicti Hebdomadarii, quibus supra nominibus, ac Canonici et Capitulum pro suis eorumque successoribus cautelam rogaverunt, et requisiverunt me Notarium publicum infrascriptum, ut de omnibus conficere deberem unum, duo, et plura publicum vel publica instrumenta, sæntentiis ad consilium variatis, substantia non mutata. Quibus precibus annuentes veluti congrui sed honestis, et quia justa petentibus non est denegandus assensus, et officium nostrum est publicum, et nemini denegare possumus, hac de re conficiendum publicum hoc instrumentum putavi per me infrascriptum Notarium publicum pro cautela supradictorum Hebdomadarios et dictæ Congregationis, et Canonorum ac Capituli. Acta fuerunt hæc intus majorem Ecclesiam Neap. Sanctæ Restitutæ in loco Capitolari, sub anno, Pontificatu, mense, die, loco et Indictione prædictis, præsentibus venerabili Presbytero Francisco de Flore, Presbytero Francisco de Granello Hebdomadario Sancti Joannis Majoris, domino Matthæo de Strata de Venetiis, Frontono de Amitrano Clerico Neap. et Antonello Sardella Presbytero Neap. testibus ad præmissa vocatis specialiter et rogatis. [...] »²⁸⁴.

²⁸⁴ SANTAMARIA, *Historia*, cit., pp. 293-296.

Agli ebdomadari, quindi, veniva concessa una sepoltura nella navata maggiore della cattedrale, grande palmi 14×13, sulla quale doveva essere posta una lastra marmorea con scolpita la figura di un ebdomadario. A queste esequie intervenivano gli alunni del seminario ed il collegio dei Quarantisti, mentre il capitolo era rappresentato da uno dei canonici, ornato di piviale e mitra, che doveva ricevere alla porta maggiore della cattedrale il cadavere che, poi, era trasportato in mezzo al coro.

CONCLUSIONI

L'analisi sin qui effettuata è stata condotta senza dare per scontato nessuna ipotesi o analizzando *e silentio* alcuni dati, ma utilizzando e mettendo a confronto tutti gli elementi in nostro possesso, sia a livello di fonti che di studi. Da ciò è emerso con sufficiente chiarezza quella che doveva essere la situazione sia topografica sia normativo-liturgica dell'*Insula Episcopalis* napoletana. È stato confermato, infatti, che anche a Napoli, così come in altre zone d'Italia, ci si trovava di fronte ad un complesso episcopale molto articolato, inquadrabile nel modello impropriamente definito come “cattedrale doppia”, dove un notevole ruolo avevano i due edifici principali, cioè le basiliche di S. Restituta e del Salvatore, volgarmente detta Stefania. Quest'ultima, soprattutto a partire dal secolo VIII, comincerà a ricoprire un ruolo importante nella topografia ecclesiastica napoletana, soppiantando la vecchia basilica, che sarà affidata ai canonici *de facto*, diventandone la loro roccaforte. Dalle fonti esaminate è, infatti, emersa la duplicità delle due basiliche, che *formaliter* costituivano la cattedrale napoletana, sempre e solo unica. La Stefania era stata costruita nelle immediate vicinanze dell'*Episcopium*, in questo caso da intendersi come la residenza del vescovo, ed anzi era a questa *copulata*, cioè unita. La Stefania era chiamata così sia dal nome del suo fondatore, cioè il vescovo Stefano I (494-501ca.), che dal nome del suo ricostruttore, cioè Stefano II (766-800 ca.); le fonti, in primo luogo il *Liber Pontificalis* o *Gesta*

Episcoporum Neapolitanorum, sono concordi nell'individuare in Stefano I l'artefice di questa basilica (*Stephanus episcopus sedit ann. 15, mens 2. Hic inter alias bonitatis studia fecit basilicam ad nomen Salvatoris, copulatam cum episcopio, quæ usitato nomine Stephania vocatur*)²⁸⁵. Pur ammettendo la possibilità di una facile confusione tra i verbi *fecit* e *refecit* operata dall'autore in questa prima parte del *Liber Pontificalis*, non credo che ciò sia qui plausibile, in quanto subito dopo si dice chiaramente che il vescovo Pomponio²⁸⁶ *fecit* la basilica dedicata a S. Maria, cioè S. Maria Maggiore altresì detta basilica pomponiana e che certamente sappiamo essere stata edificata per volontà del vescovo, e poi perché l'espressione *ad nomen Salvatoris* fa pensare, per l'appunto, ad una costruzione destinata ad un nuovo dedicatario, in quanto diversamente sarebbe bastato dire *fecit* (o *refecit*) *basilicam Salvatoris*.

Non deve destare meraviglia nemmeno che per Stefano I si abbiano così scarse notizie. Se il *Liber Pontificalis* si può datare al IX secolo, ciò non vuol dire, però, che il compilatore di questa prima parte non abbia utilizzato fonti più antiche; anzi sicuramente avrà consultato varie tipologie di fonti, calendari liturgici od altro, che possono avere riportato in margine brevi annotazioni sulla vita e le opere di questi primi vescovi, similmente a quanto è accaduto per gli *Annali cavensi*, e che solo a partire da epoche più tardi si fosse incominciato a scrivere per i singoli vescovi biografie vere e proprie, forse sul modello del *Liber Pontificalis* romano.

²⁸⁵ WAITZ, *Gesta Episcoporum*, cit., I 12.

²⁸⁶ *Ibid.*, I 14.

L'analisi si è poi concentrata sulla fondazione e la convivenza dei due istituti principali della Chiesa napoletana, cioè il Capitolo dei canonici ed il Collegio degli ebdomadari. Se per quest'ultimo abbiamo una data di fondazione abbastanza certa sotto Atanasio I († 872), più difficile è stato analizzare la fondazione dell'istituto canonico. Per esso, probabilmente, non ci fu una data precisa di fondazione e la prima occorrenza del termine *Capitulum*, come abbiamo riscontrato, è in un'epistola del 1167; certamente non è ipotizzabile ritenere che i canonici si siano organizzati in un collegio solo nell'inoltrato XII secolo e ciò mi ha fatto propendere per un lento strutturarsi di questo istituto, per cui da una fase magmatica si è passati lentamente ad una fase ben strutturata verso il secolo XI. Prima di questo periodo si è potuto notare, infatti, un insieme di canonici, cioè i vertici della struttura gerarchico-ecclesiastica napoletana, tra i quali un posto significativo occupavano i presbiteri cardinali, ossia gli unici beneficianti di prebende individuali, mentre gli altri si dovevano dividere le rendite del comunque pingue patrimonio capitolare almeno sino all'XI secolo. Riguardo al numero dei membri non vi erano né particolari norme restrittive per l'accesso al capitolo, né una soglia prefissata, tanto è vero che sia vari sovrani angioini sia vari pontefici avevano richiesto la dignità canonica e le relative prebende per dei loro protetti; una svolta si avrà nel 1343 quando l'arcivescovo Orsini, di comune accordo col capitolo, fisserà in quaranta il numero dei canonici, il cui smisurato aumento era indirettamente proporzionale alla ricchezza delle prebende.

Per quanto riguarda gli ebdomadari, invece, si è ricostruito il loro percorso a partire dalla fondazione atanasiana, il loro impiantarsi nella Stefania, le loro funzioni e il loro rapporto col cimiliarca, il quale non solo era al vertice del loro collegio (erano anche chiamati *socii* del cimiliarca), ma anche membro del capitolo.

Si è cercato, poi, di comprendere le motivazioni che hanno portato Atanasio I a costituire questo collegio. Abbandonata da lungo tempo l'ipotesi dei due collegi in funzione di due cleri, cioè uno latino ed uno greco, la risposta si è trovata nella stessa strutturazione dell'*Insula Episcopalis*, scartando l'ipotesi che al tempo di Atanasio I i canonici fossero diventati già tanto assenteisti da non poter garantire l'ufficiatura liturgica nella Stefania, ragion per cui il vescovo avrebbe dovuto formalmente istituire un nuovo collegio, cioè quello degli ebdomadari. L'attenzione è stata invece richiamata sul fatto che l'episcopio comprendesse un complesso di edifici, tra cui le due basiliche principali di S. Restituta e la Stefania, ed anche varie chiese e cappelle (S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista, S. Gennaro, S. Martino, S. Pietro, S. Stefano e S. Andrea ad es.) delle quali si occupavano i membri di quello che sarà chiamato in seguito capitolo ed al quale il vescovo volle dare un aiuto per la Stefania, con gli ebdomadari che furono ivi incardinati; alle altre chiese e cappelle furono preposti, invece, dei *custodes*.

Da qui la ricerca è passata all'analisi dell'eventuale vita in comune del clero, arrivando alla conclusione che a Napoli è stata limitata alla sola mensa comune e che non è andata oltre il XII secolo, come sembrerebbe confermare un documento del

1183. Napoli, inoltre, parrebbe confermare la tendenza italiana di capitoli non rigidamente oligarchici; la situazione appare infatti abbastanza fluida e la nobiltà o l'appartenenza ad una determinata fascia sociale non era una *conditio sine qua non* indispensabile per entrare tra i canonici, anche se un maggior restringimento si avrà in epoca sveva e, soprattutto, angioina con la predominanza di alcune famiglie, come ad esempio i Minutolo.

La mia analisi, in ultimo si è concentrata soprattutto sullo studio delle norme liturgiche che regolavano lo svolgimento delle celebrazioni della cattedrale. Queste norme, a noi tradite tramite alcune antiche edizioni a stampa o manoscritti, sono soprattutto quelle degli arcivescovi D'Ormont ed Orsini che, benché redatte in pieno XIV secolo, giocoforza tenevano presenti norme e consuetudini più antiche delle quali rimane una eco soprattutto nelle cerimonie delle festività della settimana santa, di S. Gennaro e nei solenni riti esequiali dei canonici e degli ebdomadari. Tutte queste antiche norme e tradizioni liturgiche erano una felice sincresi di rituali latini e greci, benché questi ultimi lentamente andassero scomparendo. La greicità di Napoli, infatti, si può intendere come un sostrato che ha caratterizzato, a diverse profondità ed in diversi modi, la cultura e gli usi della Napoli medievale, non intendendo ciò come una dipendenza della Chiesa di Napoli da quella costantinopolitana, quanto un proficuo e fecondo scambio tra due civiltà.

INDICES

INDEX NOMINUM ET RERUM NOTABILIVM

ACHELIS, H., p. 49

ALAGI, G., p. 220.

Amalfi, pp. 67, 123, 139, 140, 170, 171.

- Chiesa di S. Andrea, p. 140.

AMBRASI, D., pp. 46, 112, 127, 173, 174, 191 222, 225, 228, 247.

AMBROSIO A., pp. 109, 113, 122, 132.

Annali cavensi, p. 257.

Arcidiacono, pp. 21, 53, 59, 60, 64, 65, 66, 68, 71, 72, 79, 85, 88, 96, 97, 98, 125, 168, 174, 176, 177, 179, 181, 185, 200, 207.

Arcipresbitero, pp. 64, 65, 68, 76, 77, 78, 84, 93, 95, 176, 178.

Arciprete, pp. 185, 200, 202, 241.

Arciprimicerio, pp. 71, 72, 84, 89, 93, 95, 176, 178, 262.

ARTHUR, P., pp. 44, 148, 149, 158.

ARNESE, R., p. 220.

ASSEMANI, G. L., pp. 38.

ASSEMANI, G. S., pp. 37, 38.

AUSILIO, p. 60.

BAUERREIS, R., pp. 20-21.

Baronia di Novi, p. 167.

Basilica, pp. 9, 11, 18, 21, 22, 31, 33, 35, 36, 40, 41, 47, 51, 52, 69, 72, 99, 100, 101, 102, 109, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 160,

161, 164, 167, 170, 172, 175, 176, 177, 194, 199, 202, 219,
220, 224, 238, 241, 243, 246, 263, 264, 266.

BELLINATI, C., p. 29.

BELLUCCI, A., p. 220.

BENVENUTI, A., p. 143.

CARDINI, D., pp. 143, 285.

BERENGO, M., pp. 24, 28.

BERTAUX, E., pp. 40, 41, 42, 159, 164.

BERTOLINI, P., p. 43, 141.

Bibliotheca Sanctorum, p. 110.

Bisanzio (v. anche Costantinopoli), p. 149.

BISCONTI, F., p. 140.

Bizantino, pp. 10, 16, 22, 33, 39, 42, 48, 133, 142, 143, 208,
209.

BRAGANTINI, I., p. 140

BOCK, N.,

BORRELLI, P., p. 39.

BORSARI, S., p. 214.

BOVINI, G., p. 42.

BRENTANO, R., p. 29.

BRUZELIUS, C., pp. 31, 32, 44.

Buccaplanula:

- Giovannella Buccaplanula, p. 215.

- Leo Buccaplanula, p. 103.

BUONAGURO, C., p. 213.

BURCKHARDT, J., p. 142.

CABROL, F., p. 219

Calendario di Sant'Eligio, p. 213.

Calendario Lotteriano, p. 220.

Calendario Marmoreo di Napoli (*Kalendarium marmoreum* o Marmorkalender), pp. 41, 48, 49, 60, 142, 143, 219, 247.

Canonici, pp. 7, 9, 10, 15, 21, 23, 24, 28, 30, 34, 36, 45, 81, 82, 101, 106, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 120, 121, 122, 123, 124, 128, 129, 130, 131, 134, 170, 171, 172, 189, 191, 192, 193, 194, 196, 199, 203, 204, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 218, 220, 228, 230, 234, 244, 245, 247, 248, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 258, 259, 260.

Canonica/canonicato, pp. 9, 15, 22, 28, 36, 116, 122, 123, 124, 167, 168, 171, 191, 208, 210, 211, 259.

CANTERA, B., p. 40.

CAPACCIO, G. C., p. 32.

CAPASSO, B., pp. 39, 40, 41, 47, 83, 164, 231.

Capitolo, pp. 8, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 30, 34, 35, 36, 37, 41, 47, 48, 76, 77, 89, 115, 117, 118, 126, 137, 167, 168, 169, 172, 188, 190, 191, 193, 194, 197, 198, 199, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 221, 222, 223, 224, 231, 237, 241, 244, 248, 249, 250, 251, 255, 258, 259,

Capitolo di S. Lorenzo (v. anche Genova, SISTO), p. 29.

Capua:

- Chiesa di S. Andrea, p. 98.

CARACCIOLO, A., pp. 32, 33.

Cardinale, pp. 34, 38, 55, 56, 65, 68, 76, 78, 82, 84, 85, 90, 92, 93, 94, 95, 106, 109, 111, 116, 119, 174, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 189, 203, 223, 224, 227, 228, 229.

Catacombe, 31, 43, 140.

CATALANI, L., p. 39.

Cattedrale doppia, pp. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 256.

CAVALLO, G., p. 149

CECCONI, G. A., p. 144.

CELANO, C., pp. 32, 33, 39.

Centcelles, p. 136

CHIARINI, G. B., pp. 33, 39.

CHIARITO, A. p. 95.

Chierico, pp. 72, 74, 80, 81, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 107, 116, 118, 126, 140, 167, 178, 179, 180, 181, 182, 184, 193, 196, 204, 206, 248, 249.

CHIESA, P., p. 60.

Chronica:

- *Cronaca di Partenope*, pp. 31, 244.

- *Chronica Minora* (di BEDA), pp. 51, 144.

- *Chronicon* (di SANT'ADONE DI VIENNE), pp. 52, 161.

- *Chronicon* (di FALCONE BENEVENTANO), p. 72.

- *Chronicon di S. Maria del Principio*, pp. 31, 47, 175, 201, 205, 244.

- *Chronicon Vulturense* (di GIOVANNI MONACO), pp. 51, 143, 161.

CHIOCCARELLI, B., p. 246.

CHISTIE, Y., p. 43.

CILENTO, N., pp. 42, 149, 168, 170, 171, 178.

Cimiliarca, pp. 48, 60, 62, 65, 76, 77, 78, 82, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 102, 111, 115, 119, 172, 175, 176, 181, 184, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 220, 221, 226, 228, 231, 234, 236, 237, 238, 243, 259.

Cimiliarchìo, pp. 41, 93, 120, 200, 205, 206, 208, 228, 232, 243, 244.

- Cimitile, pp. 136, 148.
- COLLETTA, T., p. 11.
- Colubri rosarum*, p. 240.
- Comito, pp. 234, 244, 250.
- Concilio Laterano IV, p. 220.
- COOK, A.S., p. 219.
- Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)*, p. 51.
- Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (CSEL)*, pp. 52, 173.
- Costantinopoli, pp. 17, 143, 149, 170, 208, 239, 261.
- CURZEL, E., pp. 24, 28, 30.
-
- DALENA, P., p. 215.
- D'ALOE, S., p. 39.
- D'ANGELO E., p. 46.
- D'ENGENIO CARACCILOLO, C., pp. 32, 33.
- DE CAPITANI D'ARZAGO, A., p. 18.
- DE FRANCESCO, D., p. 141.
- DE-LA-VILLE-SUR-YLLON, L., p. 40.
- DE LELLIS, C., p. 33.
- De obitu Paulini*, p. 146.
- DEICHMANN, F. W., p. 43.
- DELEHAYE, H., p. 41.
- DESMULLIEZ, J., pp. 44, 161.
- Diaconie, pp. 39, 54, 71, 72, 103, 166, 172, 181, 231.
- Diacono, pp. 52, 53, 54, 56, 57, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 72, 76, 78, 79, 80, 81, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 101, 103, 105, 106, 111, 117, 119, 124, 125, 128, 173, 174,

175, 176, 177, 178, 179, 184, 189, 220, 222, 225, 227, 228, 229, 230, 247.

DI MEGLIO, R., pp. 92, 108, 123, 221.

DI STEFANO, R., pp. 12, 14, 42, 43, 164, 165.

DOVERE, U., pp. 44, 46.

DU CANGE DU FRESNE, CH., p. 167.

DUCHESNE, L., p. 144.

Duchi:

- Stefano II, pp. 37, 45, 154, 168, 174, 263.

DÜMMLER, E., v. *Ausilio*.

DUPRÉ THESEIDER, E., p. 171.

EBANISTA, C., pp. 45, 159.

Ebdomadari (Eddomadari, Eddomadarij o Hebdomadarii), pp. 7, 10, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 45, 58, 66, 75, 79, 85, 97, 127, 128, 129, 130, 131, 134, 145, 147, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 178, 181, 190, 195, 196, 197, 198, 199, 202, 208, 220, 221, 226, 227, 244, 251, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260.

EBNER, P., p. 167.

Ecclesia, v. Chiesa.

- *ecclesia æstiva*, pp. 9, 16.

- *ecclesia baptismalis*, p. 7

- *ecclesia hyemalis*, pp. 9, 16

EHRHARD, A., p. 49.

Epitaphium Euphemiae

ERBA, A., p. 28.

ERLANDE-BRANDEBURG, A., p. 22.

EUGIPPO, v. *CSEL*

EUSEBIO DI CESAREA, p. 142.

175, 193, 205, 214, 237.

FALCONE BENEVENTANO, p. 73.

FALCONE, N. C., pp. 33, 34, 35.

FALKENHAUSEN VON, V., pp. 149, 215.

FARAGLIA, N. F., p. 220.

FARIOLI CAMPANATI, R., pp. 42, 160.

FASOLA, U. M., p. 140.

FERRUA, A., p. 41.

Festa del *Majo*, p. 240.

Firenze, pp. 23, 29, 46, 137.

- Chiesa di S. Reparata, p. 137.

FONSECA, C. D., pp. 21, 26, 28, 173, 191, 193, 208, 212.

Fragmenta poetica e codice Casinensi 439, p. 47.

FRANCHINI, A., pp. 35, 36, 37.

FUIANO, M., p. 26.

GAY, J., p. 215.

GALANTE, G. A., p. 39, 40, 53, 110, 243.

GARZYA, A., p. 149.

Genova, pp. 29, 141.

GERBER, W., p. 15.

Gerusalemme, pp. 8, 18.

GERVASIO DI TILBURY, p. 81.

GIANANI, F., p. 8.

GIOVANNI CIMILIARCA (autore della *Vita* di Giovanni IV lo Scriba), p. 95.

GIOVANNI MONACO, p. 161.

GIUNTELLA, A. M., p. 43.

GNIRS, A., p. 15.

GRABAR, A., p. 16.

Greco-romano, pp. 13, 160.

GREGORIO MAGNO, pp. 52, 53, 174, 206.

GUALDO G., p. 28.

GUARINO, P., p. 44.

GUIDARELLI, G., pp. 45, 46.

GUIDOBALDI, F., p. 140

GURGO, A., p. 39.

HAGENEDER O., p. 81.

HERBERT DE LA PORTBARRE-VIARD, G., p. 45.

HOLBACH, R., p. 29.

HUBERT, J., pp. 17, 18, 20.

ILLIBATO, A., pp. 49, 204.

Imperatori:

- Arcadio, p. 141.

- Costantino Magno, pp. 31, 47, 59, 142, 143, 151, 167, 170.

- Ottone I, p. 171.

- Teodosio, p. 141.

- Valentiniano, p. 141.

Imperatrici:

- Elena, pp. 51, 136, 138.

Imagines depictæ, p.151.

Insula episcopalis, v. Cattedrale.

KELLER, H., p. 26.

KEMPF, T. K., pp. 18, 19, 161.

KRAUTHEIMER, R., pp. 16, 17, 18, 161.

LANCKORONSKI K., p. 15.

LE BRAS, G., p. 7.

LE GOFF, J., p. 22.

LECLERQ, H., p. 219

LEHMANN, E. H., pp. 19, 20.

Libellus Precum, pp. 51, 138.

Liber Pontificalis

- napoletano, pp. 47, 363, 264.

- romano, pp. 51, 143, 144, 264.

Liber visitationis, p. 204.

LICCARDO, G., pp. 43, 49, 141.

LORETO, L., pp. 38, 162, 163, 164, 166, 167.

LUCHERINI, V., pp. 45, 139, 141, 142, 165, 176, 177.

LUONGO, G., p. 215.

MACCARRONE, M., p. 28.

MACRY, P., 33, 39.

MAGISTRETTI, M., p. 206.

MAIER, J. L., p. 42.

Manoscritti:

- Città del Vaticano
 - Biblioteca Apostolica Vaticana
Exultet 3784 A.
- Londra
 - British Library
Cotton Nero D. IV, pp. 212, 213.
Reg. 1 B VIII, p. 213.
- Napoli
 - Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III”
Branc. I. F.2, p. 218.
 - Biblioteca Oratoriana
Raccolta Miscell. 43.4.43, p. 218.
 - Biblioteca Società Napoletana di Storia Patria,
“Fondo Cuomo”
ms. 2.4.10, p. 213.
ms. 2.4.12, p. 213.
- Reims
 - Bibliothèque Municipale de Reims
ms. 41, pp. 212, 213.
- Würzburg
 - Universitätsbibliothek
M.p.th. F 68, pp. 212, 231.

Mansionario, p. 244.

MARCHAL, G. P., p. 27.

MARTIN, J. M., pp. 44, 149.

MARROU, H., p. 219.

Materdomini, p. 240.

MAZZOCCHI, A. S., pp. 37, 38, 49, 211, 212, 224, 225, 231, 239, 243, 244, 247.

MEERSSEMAN, G. G., p. 28.

Mensa in comune, pp. 24, 205, 260.

Milano, pp. 8, 18, 26, 119, 125, 184, 200.

- Chiesa di S. Tecla, p. 18.

Minori, pp. 164, 165.

Minutolo, pp. 13, 101, 114, 122, 164, 184, 185, 188, 189, 190, 191, 199, 216, 267.

- Regala Minutolo, pp. 193, 194.

Miracula sancti Felicis Nolani, p. 47.

MISCIMARRA, G., p. 39.

MONTI, G. M., pp. 31, 47, 175, 205, 244.

MORIN, G., p. 219.

MÜLLER, G., p. 48, 75, 84, 120, 123, 124, 128, 218, 251.

MÜNTZ, E., p. 40.

MUSOLINO, G., p. 215.

Napoli, pp. 8, 9, 10, 11, 12, 21, 30 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 59, 60, 66, 72, 86, 87, 89, 93, 100, 102, 105, 106, 109, 112, 116, 117, 118, 119, 122, 126, 133, 134, 135, 136, 138, 141, 142, 143, 144, 153, 155, 156, 157, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 178, 181, 184, 185, 186, 190, 191, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 207, 208, 209, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 221, 231, 237, 241, 245.

- Arcivescovi:

▪ Alessandro Carafa, p. 219.

- Decio Carafa, p. 194.
 - Francesco Carafa, pp. 204, 219, 225.
 - Gaspare di Diano, p. 219.
 - Giordano Orsini, p. 192.
 - Giovanni Orsini, pp. 112, 115, 149, 210, 211, 215, 218, 230, 232, 241, 261.
 - Mario Carafa, p. 13.
 - Pietro da Sorrento, p. 156.
 - Sisto Riario Sforza, p. 14.
 - Umberto d'Ormont, pp. 48, 107, 109, 149, 194, 215, 218, 261.
- Beghine (o *heremite*) della cattedrale, p. 193.
- Capitolo della cattedrale, pp. 35, 35, 41, 48, 112, 114, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 130, 131, 168, 173, 175, 191, 192, 223, 236, 243, 244, 246, 248, 254, 255, 259.
- *Capitulum cimeliarchæ* (o *socii* del cimiliarca), pp. 196, 233, 235.
- Cattedrale (strutture della):
- *accubitus*, pp. 52, 156, 158, 159, 160, 203.
 - atrio paleocristiano, pp. 45, 47, 149, 153, 157, 158, 160.
 - Battistero di S. Giovanni in Fonte (o *fontis maioris*), pp. 152, 155, 157, 159, 161, 163, 172.
 - Battistero vincenziano (o *fontis minoris*), pp. 52, 154, 162, 163, 164, 166.
 - *consignatorium*, pp. 17, 10, 21, 53, 148, 158.
 - Guglia di S. Gennaro, p. 13.
 - *Horreum magnum*, pp. 57, 152, 205.

- *Insula episcopalis*, p. 9, 13, 42, 44, 45, 48, 139, 146, 148, 151, 152, 155, 158, 159, 163, 165, 166, 173, 176, 181, 201, 210, 220, 246, 257, 263, 266, 274, 277.
- ospedale atanasiano, pp. 9, 21, 57, 59, 64, 145, 146, 158, 237.
- 151.
- S. Andrea, pp. 146, 260, 266.
- S. Gennaro, p. 260.
- S. Giovanni Battista, p. 146.
- S. Giovanni Evangelista, p. 146.
- S. Maria del Principio, pp. 200, 205.
- S. Martino, p. 260.
- S. Pietro, p. 260.
- S. Restituta (basilica e congregazione), pp. 31, 32, 33, 51, 59, 65, 68, 69, 71, 73, 82, 83, 84, 94, 95, 103, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 114, 118, 119, 122, 123, 133, 138, 143, 147, 148, 150, 151, 152, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 163, 164, 166, 167, 175, 177, 191, 192, 193, 194, 197, 199, 200, 20, 204, 214, 222, 223, 224, 234, 238, 239, 241, 242, 251, 253, 254, 256, 257, 261, 263, 266.
- SS. Salvatore (basilica e congregazione), pp. 32, 33, 34, 36, 51, 55, 57, 58, 60, 85, 91, 93, 101, 109, 126, 143, 151, 153, 154, 161, 172, 175, 176, 178, 191, 192, 201, 202, 203, 205, 207, 209, 214, 263, 264.
- S. Stefano protomartire, pp. 146, 260.

- Stefania (o ss. Salvatore), pp. 34, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 154, 160, 162, 166, 167, 178, 183, 185, 254, 257, 274, 277.
- Tesoro nuovo, pp. 13, 146.
- Tesoro vecchio, pp. 118, 224.
- Torre campanaria, pp. 149, 150.
- Vergine Assunta, p. 215.

- Chiesa, pp. 7, 8, 9, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 136, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194, 195, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 207, 208, 209, 211, 212, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 236, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 246, 247, 248, 249, 251, 252, 253, 254, 255, 257, 259, 260, 261.

- Beata e Gloriosa Madre di Dio SempreverGINE Maria, p. 85
- S. Anastasia Martire, p. 37.
- S. Andrea, v. Cattedrale.
- S. Andrea *ad Erculei*, p. 77.
- S. Andrea a Nido, pp. 231, 237, 247, 249.

- S. Arcangelo degli armieri, p. 198.
- S. Arete martire, p. 72.
- S. Domenico Maggiore, p. 90
- S. Eligio, p. 214.
- S. Erasmo, p. 67.
- S. Euprassia, p. 99.
- S. Gennaro, p. 104.
- S. Gennaro, v. Cattedrale.
- S. Gennaro *de illi Castaldi*, p. 71.
- S. Gennaro *extra mœnia*, pp. 134, 144, 161.
- S. Giacomo, p. 79.
- S. Giorgio *ad forum*, p. 231.
- S. Giorgio al Mercato, pp. 232, 237, 238, 244.
- S. Giorgio Maggiore, pp. 11, 68, 70, 72, 231, 238, 241, 242, 247.
- S. Giovanni, pp. 70, 71.
- S. Giovanni (a Marano), p. 198.
- S. Giovanni a Carbonara, p. 11.
- S. Giovanni *ad diaconiam*, p. 231.
- S. Giovanni Apostolo ed Evangelista *in curte*, p. 106.
- S. Giovanni Battista, v. Cattedrale.
- S. Giovanni Evangelista, v. Cattedrale.
- S. Giovanni Maggiore, pp. 11, 34, 35, 37, 72, 96, 97, 98, 172, 198.
- S. Giovanni *supramurum*, p. 106.
- S. Giuliana, pp. 77, 93.
- S. Irene (di Costantinopoli), p. 16.
- S. Lorenzo, p. 11.

- S. Maria, p. 82.
- S. Maria *a Calbiczani*, p. 82.
- S. Maria a Piazza, pp. 109, 247, 249.
- S. Maria *ad balneum nobum*, p. 103.
- S. Maria *ad Cosmedin*, pp. 72, 183, 227, 231.
- S. Maria *ad illam Sanctam*, p. 113.
- S. Maria *ad Rotule*, p. 74.
- S. Maria *ad Salitum*, p. 112.
- S. Maria *de Casanito*, p. 132.
- S. Maria di Materdomini, p. 247.
- S. Maria del pozzo, pp. 198, 204.
- S. Maria Egiziaca, p. 120.
- S. Maria *in curte*, p. 107.
- S. Maria la Nova, p. 231.
- S. Maria Maggiore, pp. 63, 109, 198, 204, 209, 238, 239, 247, 249, 264.
- S. Maria Rotonda, pp. 231, 232, 237, 238, 239, 240, 247, 249.
- S. Maria e S. Severo, p. 103.
- S. Martino, v. Cattedrale.
- S. Michele Arcangelo a Morfisa, p. 90.
- S. Paolo Maggiore, pp. 102, 232, 241.
- S. Pietro, v. Cattedrale.
- S. Pietro Apostolo, p. 37.
- S. Pietro a Majella, p. 11.
- S. Pietro *de Casanicu*, p. 102.
- S. Pietro *Dompetrum*, p. 109.
- S. Renato, p. 82.
- S. Restituta, v. Cattedrale.

- S. Salvatore (o Stefania), v. Cattedrale.
 - S. Salvatore (a Capua), p. 105.
 - S. Severino, p. 98.
 - S. Severino *Piczuli*, p. 101.
 - S. Silvestro, p. 82.
 - S. Sofia (di Costantinopoli), p. 16.
 - S. Stefano protomartire, v. Cattedrale.
 - S. Tommaso Apostolo di Cristo, p. 68.
 - SS. Apostoli, pp. 51, 142, 143, 145, 161, 172, 241, 242, 245, 247, 249.
 - SS. Cosma e Damiano, pp. 61, 74, 100.
 - SS. Giorgio e Severo, p. 69.
 - SS. Giovanni e Paolo, p. 231.
 - Vergine Assunta, v. Cattedrale.
- Collegiata di San Giovanni Maggiore, pp. 34, 35, 36
- Collegio degli ebdomadari, pp. 7, 11, 34, 35, 36, 37, 58, 66, 76, 81, 87, 100, 134, 135, 136, 137, 138, 140, 151, 153, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 184, 187, 196, 201, 202, 203, 204, 205, 208, 227, 228, 233, 234, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 267.
- Congregazione di S. Gennaro *in Diaconia*, pp. 106, 187.
- festività:
- Domenica di Pasqua, pp. 219, 223, 225, 231, 232, 233, 237.
 - Domenica delle Palme, p. 224.
 - Domenica di Passione, pp. 222, 223, 224, 229.
 - Lunedì *in albis*, pp. 225, 234.
 - Martedì *in albis*, p. 235.
 - Mercoledì *in albis*, p. 235.

- Mercoledì delle Ceneri, pp. 221, 237.
- Giovedì Santo, pp. 221, 226.
- Sabato Santo, pp. 222, 228.
- San Gennaro, pp. 212, 236, 238, 241, 243, 244, 260.
- Sant'Aspreno, p. 236.
- Sant'Atanasio, p. 236.
- Santa Croce, p. 236.
- Santi Eutichete ed Acunzio, p. 236.
- Settimana Santa, pp. 219, 222, 260.
- Venerdì di Passione, p. 222.
- Venerdì Santo (*die Parasceves*), p. 227.

- monasteri:

- B. Arcangeli *ad circum*, p. 62.
- SS. Apostoli, p. 65.
- S. Chiara, p. 11.
- S. Gregorio Armeno, pp. 11, 48.
- S. Lorenzo, pp. 11, 106, 108, 123, 159.
- SS. Nicandro e Marciano, p. 65.
- S. Patrizia, pp. 65, 220.
- SS. Severino e Sossio, pp. 48, 60.

- Ospedale di S. Giorgio Maggiore, pp. 68, 69.

-Rituale orsiniano, pp. 218, 232, 238, 239, 244, 245.

- Costituzioni Liturgiche, pp. 218, 220.
- Costituzioni Sinodali, pp. 218, 219.
- *Super exequis* o *De officiis funeraris*, pp. 112, 218, 244, 245, 252.

- territorio suburbano:

- Afragola, p. 242.
- Arzano, pp. 101, 242.

- Barra (*Serinum*), p. 242.
- Boscotrecase, p. 242.
- Calvizzano (*Calbiczani*), pp. 82, 198, 242.
- Capodimonte, pp. 134, 242.
- Casalnuovo, p. 242.
- Casavatore, p. 242.
- Casoria, p. 242.
- Castellammare di Stabia, p. 164.
- Chiaiano, p. 242.
- Marano, pp. 64, 198, 242.
- Marianella, p. 242.
- Massa Lubrense, p. 164.
- Massa di Somma, p. 242.
- Melito, p. 242.
- Miano, p. 242.
- Miseno, pp. 38, 162.
- Mugnano, p. 242.
- Nola, pp. 18, 140, 207, 208.
- Pelvica, p. 242.
- Piscinola, p. 242.
- Pollena, p. 242.
- Ponticelli, p. 242.
- Portici, p. 242.
- Resina, p. 242.
- S. Giorgio a Cremano (*ad Clamanum*), p. 242.
- S. Giovanni a Teduccio, p. 242.
- S. Pietro a Paterno, p. 242.
- S. Sebastiano, p. 242.
- Secondigliano, p. 242.

- Sorrento, p. 170.
- Torre del Greco, p. 242
- Torre Ottava (*forisfluveum*), p. 242.
- Trocchia, p. 242.
- Vico Equense, p. 164
- Villaricca, p. 242.

- Topografia

- Decumano, pp. 11, 14, 151.
- Pianta del duca di Noja, p. 13.
- Pianta del Giambarba, p. 13
- Pianta di Baratta, p. 13.
- Pianta di Lafrery, p. 12.
- Pianta di Stopendaal, p. 13
- Piazza Donnaregina, p. 151.
- Piazza Nicola Amore, p. 13.
- Piazza S. Domenico Maggiore, p. 12.
- Piazza S. Paolo Maggiore, p. 102.
- Piazzetta Riario Sforza, pp. 11, 13, 146,
- *Platea Cimbri*, p. 226.
- *Platea Nidi*, pp. 122, 124, 243.
- *Platea publica*, pp. 73, 98, 102, 204.
- *Platea Porta Nobense*, pp. 62, 72, 73, 89, 100, 106.
- *Platea Porta S. Ianuarii*, pp. 101, 102.
- Porta Petruccia, p. 225
- Porta S. Gennaro, pp. 11, 224.
- *Summa Platea*, pp. 61, 73, 203, 204, 205.
- Via del Sole, p. 11.
- Via dei Tribunali, pp. 14, 140.

- Via Foria, p. 13.
 - Via Pisanelli, p. 11.
 - Vico Formelli, p. 102.
 - Vico Sedil Capuano, pp. 12, 14, 152, 157, 243.
 - *Vicus Radii Solis* (via Duomo), pp. 13, 151.
- vescovo-duca, p. 45 (v. anche Stefano II, vescovo).
- vescovi:
- Agnello, p. 54.
 - Aspreno, p. 164.
 - Atanasio I, pp. 169, 174, 176, 177, 180, 193, 201, 243, 265, 266.
 - Atanasio II, pp. 59, 61, 207.
 - Atanasio III, p. 61.
 - Fortunato, p. 53.
 - Giovanni I, pp. 53, 140.
 - Giovanni IV lo Scriba, pp. 56, 170.
 - Giovanni il Mediocre, p. 148.
 - Leonzio, p. 53.
 - Nostrano, p. 164.
 - Paolo II, pp. 54, 135, 144, 152, 206.
 - Paolo III, p. 56.
 - Pomponio, p. 164.
 - Severo, p. 164.
 - Sotero, p. 51.
 - Stefano I, pp. 52, 147, 257, 258.
 - Stefano II, pp. 37, 45, 154, 168, 174, 263.
 - Tiberio, p. 56.
 - Vincenzo, pp. 52, 148, 153, 156, 158, 159, 160, 203.

NAPOLI, M., p. 37.

Nicolò Eremita, Beato, pp. 47, 200.

NIEMANN G., p. 15.

Numa napoletano, (v. anche MAZZOCCHI e Giovanni Orsini, arciv.) p. 217.

Nuovo Testamento, pp. 58, 142, 143, 164.

OLIVA, A., p. 225

Ospedale, p. 21.

Ospedale atanasiano, v. Cattedrale

Otia imperialia, v. *GERVASIO DI TILBURY*.

OTRANTO, G., p. 45.

Padova, p. 29.

PALMA, M, p. 52.

PALMIERI, S., p. 9.

PANE, R., pp. 42, 157, 158.

PAOLINO DI NOLA, pp. 18, 45, 149, 150.

Papi:

- Alessandro IV, p. 92.

- Benedetto XII, p. 229.

- Benedetto XIII, p. 34.

- Bonifacio IX, pp. 126, 132, 183, 189, 191, 192, 197, 198.

- Clemente IV, pp. 238, 239.

- Formoso, p. 60.

- Giovanni XXII, pp. 109, 112, 209, 240.

- Gregorio Magno, pp. 52, 168, 174, 200, 206.

- Gregorio IX, p. 82.
- Innocenzo III, p. 81.
- Innocenzo IV, p. 35.
- Silvestro, pp. 51, 138, 169, 199, 230.
- Urbano II, p. 66.
- PARASCANDOLO, L., pp. 38, 39, 81, 93, 109, 116, 224, 225, 226, 227, 248, 250, 255.
- Paramonarius*, pp. 114, 250, 247.
- PARAVICINI BAGLIANI, A., pp. 28, 29.
- PARISET, P., p. 43.
- PASSERIN D'ENTREVES, E., p. 28.
- Passiones*, p. 46.
- *Passio ancti Artemæ*, p. 46.
- *Passio sancti Blasii*, p. 60.
- *Passio sanctæ Caterinæ*, p. 46.
- *Passio sancti Christophori*, p. 47.
- *Passio sancti Georgii*, p. 46.
- *Passio sancti Herasmi*, p. 47.
- *Passio sanctæ Iulianes*, p. 46.
- *Passio sanctæ Margheritæ*, p. 47.
- *Passio sanctæ Restitutæ*, p. 47.
- *Passio sancti Theodorii*, p. 60.
- *Passio sanctorum Abbacyri et Iohannis*, p. 46.
- *Passio sanctorum Cyrici et Iulittæ*, p. 46.
- Passus ferreus*, p. 161.
- Patrimonio capitolare, pp. 7, 29, 191, 259.
- Patrimonio vescovile, pp. 135, 205.
- PATRIZI, S., p. 37.
- PECCHENEDDA, F., p. 38.

PENNINGTON, K., p. 20.

PERI, I., p. 214.

PETITO, L., p. 43.

PIETRO SUDDIACONO, v. D'ANGELO.

PILONE, R., pp. 48, 61, 62, 63, 66, 67, 69, 70 71, 73, 74, 75, 76, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 87, 88, 89, 90, 911, 93, 94, 95, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 122, 138.

PIVA, P., pp. 7, 15, 18, 19, 22, 23.

PLACENTE, G., p. 39.

PLÖCHL, W. M., p. 215.

PORTER, A. K., p. 16.

PRANDI, A., pp. 41, 42.

Presbyterium, p. 7.

Presbitero, pp. 52, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 70, 73, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 85, 86, 88, 90, 94, 97, 102, 103, 104, 106, 109, 110, 111, 118, 119, 126, 128, 147, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 201, 224, 243, 251.

Presbitero cardinale, pp. 56, 65, 68, 76, 78, 82, 84, 85, 90, 92, 93, 95, 106, 109, 174, 176, 177, 178, 179, 183, 224.

Primicerio, pp. 41, 52, 63, 65, 66, 67, 68, 82, 103, 106, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 128, 167, 173, 176, 177, 178, 181, 183, 185, 186, 198, 202, 211, 221, 223, 228, 230, 231, 232, 233, 234, 245, 247, 248, 250, 251.

Protodiacono, p. 250

PUGLIESE CARATELLI, G., p. 215.

Ravello, pp. 109, 116, 164, 182, 212.

Re:

- Carlo II, p. 12.

- Ferdinando II, p. 13.

RECCHIA, V., p. 174.

RIGON, A., p. 26.

Risanamento, pp. 13, 151.

Rito greco, pp. 142, 162, 232, 234, 238.

Rito latino, pp. 58, 142, 145, 169, 170, 195.

ROBOTTI, C., p. 162.

Roma, pp. 10, 31, 35, 36, 41, 42, 44, 45, 48, 54, 56, 58, 127, 138, 139, 141, 145, 162, 163, 166, 169, 170, 189, 190, 192, 195, 199, 258.

romanico, pp. 16, 17.

ROMANO, D., p. 37.

ROMANO, S., p. 171.

RONZANI, M., p. 26

ROSA, M., p. 28.

ROSSETTI, G., p. 47.

ROTELLI, E., pp. 23, 24, 29, 143.

ROTILI, M., p. 43.

Sacerdote, pp. 38, 39, 58, 65, 67, 114, 145, 169, 171, 176, 186, 195, 218, 246, 247, 250.

Salerno, pp. 66, 162, 185, 240.

SAMBIN, P., p. 28.

SANDRE GASPARINI, DE, G., p. 26.

SANGERMANO, G., p. 170.

SANTAMARIA, P., pp. 40, 53, 68, 72, 73, 77, 78, 80, 84, 85, 91, 94, 96, 97, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 116, 120, 123, 124, 128, 132, 134, 174, 195, 209, 211.

SANTANIELLO, G., p. 45.

Santi:

- Ambrogio, pp. 10, 22.

- Antonio Abate, p. 164

- Eutichete ed Acunzio, pp. 168, 243.

- Felice, pp. 130, 145.

- Festo, p. 164

- Gennaro, pp. 164, 226, 229, 230, 243, 245, 250, 251, 267.

- Patrizia, p. 164

- Restituta, p. 164

- Sossio, p. 168.

Scala, pp. 164, 165.

SCHIAVONE, S., pp. 165, 166.

SCHMITT, J. C., p. 22.

SCHMUGGE, L., p. 215.

SERSALE, B., p. 37.

Settimana Maggiore, pp. 226, 227, 232, 239, 243, 244.

SILVESTRE, H., p. 171.

SISTO, A., pp. 29, 30.

SOMERVILLE, R., p. 30.

SORRENTINO, A., p. 41.

SPARANO, G., pp. 35, 37, 223, 224, 225, 239, 248.

Squarastase, pp. 231, 232, 233, 234.

Staurita, pp. 68, 166, 225, 226, 232, 233, 234

STORNAJOLO, C., p. 20, 243.

STRAZZULLO, F., pp. 12, 42.

STUHLFAUTH, G., p. 41.

Suddiacono, pp. 46, 53, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 76, 78, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 94, 95, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 116, 132, 174, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 184.

Sulpicio Severo, pp. 45, 143.

SUMMONTE, G. A., p. 167.

SWOBODA, H., p. 15.

TARALLO, E., pp. 41, 158, 164.

TARTAGLIA, L., p. 142.

Tarragona, p. 136.

Terra d'Otranto, p. 149.

TESTINI, P., pp. 43, 140, 142.

TIROLESE, F., p. 26.

Trento, pp. 30, 226.

Triclineum, p. 54.

Trinitario, simbolismo, pp. 18, 144.

TUTINI, C., p. 218.

Twin Church, p. 16.

UGHELLI, F., p. 25.

VARANINI, G. M., p. 26.

Vecchio Testamento, pp. 58, 142, 143, 164.

VENDITTI, A., p. 140.

vestarario, pp. 244, 250.

VETERE, C., pp. 48, 90, 91, 93, 94, 95, 99, 100, 101, 102, 105, 106, 107, 108, 153.

VIOLANTE, C., p. 21.

Vitæ:

- *Vita beati Gregorii Thaumaturgi*

- *Vita di Giovanni IV lo Scriba*, p. 95.

- *Vita S. Athanasii Neapolitani Episcopi*, pp. 47, 58, 148, 150, 169, 175, 193, 201.

- *Vita S. Severini*, v. *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (CSEL)*.

Vita in comune, pp. 23, 27, 167, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 266.

VITOLO, G., pp. 47, 168, 199, 200, 214, 215, 225, 226.

VUOLO, A., pp. 31, 47, 95, 148, 151, 168, 169, 175, 193, 201, 208.

ZOVATTO, P. L., pp. 21, 161.

WAITZ, G., pp. 47, 150, 154, 168, 175, 211, 264.

INDEX ECCLESIASTICORUM

- (?) arcidiacono, p. 67.
- (?) cardinale p. 96.
- (?) cardinale, p. 96.
- (?) cimiliarca, p. 181.
- Acceco Giovanni suddiacono, p. 94.
- Acerra (d') Cesario, p. 116.
- Adelgisio arcidiacono, pp. 65, 66.
- Adria (de) Roberto cardinale, pp. 115, 121.
- Alessandro presbitero, p. 115.
- Aligerno sacerdote e primicerio, p. 68.
- Anastasio diacono, p. 55.
- Andrea suddiacono, p. 67.
- Aniello presbitero ebdomadario, p. 87.
- Antonio presbitero ed ebdomadario, p. 100.
- Aquila (de) Nicola cardinale, p. 121.
- Archamone Gentile canonico ed abate, pp. 125,132.
- Arenga (de) Bonaventura chierico, p. 106.
- Asquiccino (de) Nicola, p. 113.
- Atanasio diacono (*post* 849 episcopo), p. 57.
- Auferio arciprimicerio, p. 92.
- Baraballo Pietro cimiliarca, pp. 107, 115.
- Bartolomeo arcidiacono, p. 90.
- Bartolomeo chierico e canonico, p. 110.
- Bartolomeo diacono, pp. 85, 90, 91.
- Bartolomeo diacono(div. dal precedente), pp. 92, 98.
- Bartolomeo diacono (div. dal precedente), p. 106.

- Bartolomeo presbitero suddiacono, p. 98.
- Bartolomeo suddiacono, p. 86.
- Bartolomeo suddiacono (div. dal precedente), pp. 97, 99.
- Beneventus* suddiacono, pp. 97, 98.
- Bernardo diacono, p. 66.
- Blancus* canonico, p. 91.
- Blanus* Paolo chierico, p. 82.
- Boberi Giovanni presbitero, p. 82.
- Bonario Guglielmo diacono, pp. 124, 130.
- Bonifatio (de) Nicola, p. 191.
- Bonito suddiacono, p. 60.
- Bono presbitero, p. 59.
- Brancaccio Bartolomeo diacono, p. 100.
- Brancaccio Guglielmo canonico, p. 121.
- Brancaccio Marino canonico, p. 115.
- Brancaccio Marino primicerio, p. 121.
- Brancaccio Pietro (detto Casillo), p. 114.
- Buccaplanula Gregorio diacono, p. 107.
- Buccatorsio Iacobo, p. 113.
- Buccino Pietro presbitero e cimiliarca, p. 105.
- Bulgaro de Ystella Pietro canonico, p. 121.
- Cacace Giovanni suddiacono, pp. 74, 75, 80.
- Cacapice Baraballo Pietro, pp. 104.
- Cacapice de Domina Orania Tommaso diacono, p. 90.
- Cacapice de Domina Orania Tommaso diacono (div. dal precedente), pp. 104, 105.
- Cacapice de Dopna Grama chierico suddiacono, p. 105.
- Cacapice Giovanni, p. 95.
- Cacapice Marcucio suddiacono, p. 103.

- Cafulla Marino suddiacono, p. 92.
- Campagna Ambrosio, p. 123.
- Cannata de Thobulo Trazone* chierico, p. 123.
- Capece Iacobo cimiliarca e canonico, pp. 123, 125, 131.
- Capece Mercurio canonico cardinale, p. 121.
- Capece-Latro Landolfo cimiliarca, pp. 113, 120.
- Capice de Dopna Grima Tommaso chierico e suddiacono, p. 109.
- Capice Guglielmo, p. 92.
- Capice Martuccio canonico, p. 115.
- Capuano Iacobo chierico, p. 106.
- Caracciolo Giovanni canonico, p. 104.
- Caracciolo Giovanni diacono, p. 86.
- Caracciolo Gregorio diacono e canonico, p. 83.
- Caracciolo Gregorio diacono, p. 88.
- Caracciolo *Gurellus* canonico, p. 131.
- Caracciolo Pietro canonico, p. 121.
- Caracciolo Pietro diacono, p. 69.
- Caracciolo Roberto chierico, p. 102.
- Caracciolo Viola Iacobo canonico, p. 116.
- Caradenis* Tommaso canonico ed abate, p. 115.
- Cariteo Landolfo chierico, p. 106.
- Cariteso Landolfo suddiacono, p. 105.
- Cesario cardinale, p. 92.
- Cesario Iacopo ebdomadario, p. 66.
- Cesario presbitero e cimiliarca, p. 62.
- Cesario presbitero suddiacono, p. 88.
- Cesario suddiacono, p. 66.
- Cesario suddiacono (div. dal precedente), p. 77.

- Cicalensis* Carluccio canonico ed abate, pp. 125, 132.
- Cicino sudiacono, p. 61.
- Cita (de) Pietro chierico, p. 81.
- Civitarella (de) Giovanni (canonico?), p. 122.
- Coctius* Tommasio suddiacono e primicerio, p. 106.
- Cocu Giovanni suddiacono, p. 74.
- Composta (de) Nicola canonico cardinale, pp. 125, 131.
- Cristo (de) Antonio presbitero, p. 125.
- Curcisius Matteo canonico, p. 113.
- Curtis de Ravello (de) Matteo canonico, p. 121.
- Cuzulillus* Pasquale canonico, p. 115.
- Dauferio arciprimicerio, p. 86.
- Dauferio cimiliarca, p. 84, 92.
- December* presbitero, p. 106.
- Dominis (de) Bartolomeo presbitero, p. 107.
- Domino Lonfrida (de) Iacobo chierico, p. 108.
- Domino Sicenolfo (de) Bartolomeo, chierico suddiacono, pp. 103, 107.
- Domno (de) Giovanni canonico, p. 116, 122.
- Domnus* suddiacono, p. 87.
- Dompna Mobilia (de) Iacobo chierico e diacono, p. 104.
- Dompno (de) Bartolomeo chierico, p. 89.
- Dompno Sabatino (de) Tommaso suddiacono, p. 101.
- Donadeus* suddiacono, p. 80.
- Donato presbitero, p. 52.
- Duce (de) Matteo diacono, p. 92.
- Egidio cimiliarca, p. 85.
- Egidio suddiacono, p. 86.
- Enrico arcipresbitero e cimiliarca, p. 65.

Enrico cardinale, p. 121.
 Farconario Iacobo chierico, p. 90
 Favilla Giovanni canonico, p. 108.
Ferrerius Enrico cardinale, p. 115.
 Filippo diacono, p. 96.
 Filomarino Matteo canonico, p. 109.
 Frabo Cesario chierico suddiacono, pp. 87, 90.
 Franco Giovanni diacono e canonico, p. 83.
 Fulco chierico, pp. 102, 103, 107.
 Fuligine (de) Francesco canonico ed abate, pp. 125, 132.
 Gaeta (de) Iacobo canonico ed abate, pp. 125, 132.
 Gennaro (de) Pietro canonico, pp. 125, 131.
 Gennaro suddiacono, p. 86.
 Giovanni diacono, p. 52.
 Giovanni arcidiacono, p. 86.
 Giovanni arcipresbitero e cimiliarca, pp. 77, 78, 79.
 Giovanni chierico suddiacono, p. 90.
 Giovanni chierico, p. 73.
 Giovanni chierico (div. dal precedente), p. 81.
 Giovanni cimiliarca, p. 95.
 Giovanni diacono, p. 56.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 56.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 63.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 68.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 68.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 82.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 87.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 92.
 Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 82.

- Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 87.
- Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 92.
- Giovanni diacono (div. dal precedente), p. 98.
- Giovanni lo Scriba (*post* 839 episcopo), p. 56.
- Giovanni presbitero, p. 62.
- Giovanni presbitero cardinale, pp. 77, 78.
- Giovanni presbitero cardinale (div. dal precedente), p. 78.
- Giovanni presbitero e cimiliarca, p. 66.
- Giovanni presbitero ed ebdomadario, pp. 76, 81.
- Giovanni presbitero suddiacono, p. 97.
- Giovanni presbitero suddiacono (div. dal precedente), p. 98.
- Giovanni suddiacono, p. 59.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), p. 65.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), p. 80.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), p. 80.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), p. 80.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), p. 86.
- Giovanni suddiacono (div. dal precedente), pp. 97, 99.
- Giovinazzo (di) Palma diacono e vicario *in spiritualibus*, p. 122.
- Graziano diacono, p. 52.
- Gregorio arcidiacono, p. 64.
- Gregorio cubicolario, p. 64.
- Gregorio diacono, p. 77.
- Gregorio diacono (div. dal precedente), p. 87.
- Gregorio presbitero, pp. 65, 66.
- Gregorio presbitero suddiacono, p. 84.
- Gregorio suddiacono, p. 62.
- Gregorio suddiacono (div. dal precedente), pp. 77, 80.

- Gregorio suddiacono (div. dal precedente), p. 80.
- Griffis (de) Francesco canonico, pp. 115, 121.
- Griffo (de) Andrea chierico, pp. 102, 109.
- Griffo Francesco canonico, p. 122.
- Gruccianima Giovanni arciprimicerio, p. 73.
- Guglielmo cardinale, p. 121.
- Guglielmo presbitero cardinale, pp. 77, 79.
- Guindazzo Bartolomeo chierico e canonico, pp. 101, 110.
- Guindazzo Bartolomeo diacono, p. 91.
- Guindazzo Pandolfo chierico suddiacono, p. 100.
- Guindazzo Sergio arcidiacono e rettore di S. Giovanni Maggiore, p. 73.
- Guindazzo Simone chierico ed arcidiacono, pp. 94, 99, 100, 105.
- Iacca (de) Giacomo chierico, p. 132.
- Iacobo chierico suddiacono e medico, p. 90.
- Iacobo presbitero cardinale, p. 92.
- Iacobo suddiacono, p. 87.
- Iacobo suddiacono (div. dal precedente), pp. 97, 99.
- Iatiuso* diacono, p. 91.
- Iemma (de) Tommaso chierico, p. 108.
- Ilario suddiacono, p. 53
- Issalla Matteo, p. 114.
- Laczius* Giovanni cimiliarca, p. 94.
- Landolfo presbitero e suddiacono, p. 82.
- Landolfo presbitero, p. 106.
- Landolfo suddiacono, p. 97.
- Landolfo suddiacono (div. dal precedente), p. 99.
- Landolfo suddiacono (div. dal precedente), p. 99.

- Leone diacono, p. 64.
- Leonardo presbitero e suddiacono, p. 97.
- Leone presbitero, p. 62,
- Loffredo (de) Paris canonico, p. 122.
- Logorio (de) Nicola canonico, pp. 124, 131.
- Luca diacono, p. 96.
- Luca diacono (div. dal precedente), p. 98.
- Luca presbitero, p. 86.
- Maione, suddiacono e primicerio, p. 67.
- Maiorino Pietro canonico, p. 116.
- Malafronte Giovanni chierico, p. 73.
- Malfia (de) Matteo canonico ed abate, pp. 124, 131.
- Maliperto Clemente chierico e notaio, pp. 128, 130.
- Manco de Jullano Filippo canonico ed abate, p. 125.
- Mancus* Filippo canonico ed abate, p. 132.
- Mannoccia Gregorio suddiacono, p. 84.
- Manocia Rinaldo canonico, p. 116.
- Marco presbitero suddiacono, pp. 97, 99.
- Marino diacono, p. 68.
- Marino diacono (div. dal precedente), pp. 77, 79.
- Marino suddiacono, p. 68.
- Marino primicerio, p. 52.
- Mario Pietro diacono, p. 92.
- Marogano Giovanni, p. 104.
- Marogano (de) Gregorio chierico e canonico, pp. 114, 122.
- Marogano Pandolfo chierico suddiacono, p. 104.
- Martino presbitero, p. 64.
- Martino suddiacono, p. 62.
- Marunta Leone presbitero cardinale, p. 56.

- Mascallonus* Giovanni presbitero cardinale, p. 113.
- Mastano (de) Roberto, p. 121.
- Mastellone Giovanni presbitero ed ebdomadario, p. 75
- Mastrio (de) Roberto, p. 113.
- Matalone (de) Bartolomeo chierico e notaio, pp. 88.
- Matteo (de) Iacobo suddiacono, p. 92.
- Matteo diacono, p. 80.
- Matteo presbitero, p. 106.
- Matteo presbitero cardinale, p. 86.
- Mauro presbitero cardinale, p. 86.
- Mauro presbitero cardinale (div. dal precedente), p. 92.
- Milano (de) Goffredo diacono, p. 124.
- Minutolo Filippo canonico ed abate, p. 122.
- Minutolo Filippo diacono e canonico, pp. 99, 100.
- Minutolo Giovanni canonico, p. 122.
- Minutolo Roberto diacono, pp. 114, 115, 116.
- Minutolo Ursillo diacono, p. 115.
- Miramaris* Pietro canonico, p. 116.
- Montegamaro (de) Giovanni camerario, p. 121.
- Mormile Guglielmo cardinale, p. 124.
- Mormilis Guglielmo canonico ed abate, p. 131.
- Mustono (de) Iacobo canonico ed abate, p. 125, 132.
- Mutibone de Gesualdo Giovanni canonico ed abate, pp. 124, 131.
- Pandolfo (?) arcipresbitero cardinale, p. 86.
- Pantaleo Cesario presbitero, p. 66.
- Pantaleo Giovanni presbitero cardinale, p. 86.
- Pantaleo Simone presbitero cardinale, p. 94.
- Paola (de) Masello diacono, pp. 124, 130.

Petalario Sergio suddiacono ed arcidiacono di S. Maria *a Cosmedi*, p. 71, 80.

Petriola (de) Gerardo diacono, pp. 124, 130.

Pietro arcidiacono, pp. 59, 60.

Pietro arcidiacono (div. dal precedente), pp. 68, 69.

Pietro chierico, p. 88.

Pietro chierico e canonico, p. 111.

Pietro cimiliarca, pp. 98, 100.

Pietro diacono, p. 53.

Pietro diacono (div. dal precedente), p. 63.

Pietro diacono (div. dal precedente), p. 65.

Pietro diacono (div. dal precedente), p. 96.

Pietro diacono (div. dal precedente), p. 98.

Pietro diacono e rettore della basilica di S. Giorgio, p. 72.

Pietro presbitero, p. 66.

Pietro presbitero cardinale, p. 92.

Pietro presbitero e cimiliarca, p. 96.

Pietro presbitero suddiacono, p. 98

Pietro primicerio, p. 65.

Pietro suddiacono, p. 98.

Pietro suddiacono (div. dal precedente), p. 59.

Pietro suddiacono (div. dal precedente), pp. 70, 71.

Pietro suddiacono (div. dal precedente), p. 97.

Pietro suddiacono (div. dal precedente), p. 98.

Pietro suddiacono (div. dal precedente), p. 99.

Pignatelli Bartolomeo chierico, p. 102.

Pignatelli Giovanni arcidiacono, p. 81.

Piscicello Gregorio (canonico?), p. 124.

Planula Cesario cardinale, p. 121.

Prignano Bartolomeo canonico e vicario *in spiritualibus* per Napoli, p. 123.

Riccardo arciprimicerio, pp. 96, 97.

Riccardo diacono, p. 80.

Rodano (de) Giovanni canonico ed abate, p. 125.

Rodano (de) Giovanni canonico, p. 131.

Rogerio (de) Francesco primicerio, p. 122.

Romano (de) Antonio canonico ed abate, p. 128.

Romano Giovanni canonico, p. 100.

Romano Iacobo suddiacono, pp. 102, 104.

Romano S(...) canonico, p. 100.

Romano Sergio diacono, pp. 68, 70.

Ronchello Giovanni canonico ed abate, p. 124.

Ronchellus Giovanni canonico, p. 131.

Roperto (de) Ruggero canonico, p. 115.

Rosa (de) Iacobo presbitero, p. 124.

Ruggero suddiacono, pp. 96, 98.

S. Georgico (de) Stefano chierico e notaio, pp. 97, 99.

Sabiniano Pietro suddiacono, p. 102.

Samara (de) Pietro suddiacono, pp. 82, 83.

Samson Sergio suddiacono, p. 86.

Sancto Germano (de) Guglielmo presbitero cardinale, pp. 110, 115.

Sancto Marcellino (de) Pietro presbitero cardinale e primicerio, p. 83.

Saninulicus Pasquale canonico, p. 121.

Sassonum de Neapoli Bernardino presbitero, p. 124.

Sassu presbitero suddiacono, p. 98.

Scondito Bertrando suddiacono, p. 109.

- Sconditus* Gregorio diacono, p. 92.
- Scotto Bartolomeo presbitero e canonico, p. 114.
- Sen(...) presbitero, p. 86.
- Sergio arcidiacono, p. 64.
- Sergio arcipresbitero e cardinale, p. 68.
- Sergio arcipresbitero, p. 64.
- Sergio Buonanima presbitero, p. 71.
- Sergio diacono, p. 65.
- Sergio diacono (div. dal precedente), p. 67.
- Sergio diacono (div. dal precedente), pp. 77, 80.
- Sergio presbitero, p. 61.
- Sergio presbitero (div. dal precedente), p. 70.
- Sergio suddiacono, p. 65.
- Sergio suddiacono (div. dal precedente), p. 68.
- Sergio suddiacono (div. dal precedente), p. p. 77.
- Sergio suddiacono (div. dal precedente), p. 87.
- Sergio suddiacono (div. dal precedente), p. 97.
- Sermiarius* Filippo canonico, p. 116.
- Severino Stefano canonico ed abate, p. 131.
- Sichimar* Batolomeo diacono, p. 96.
- Sicula (de) Bartolomeo primicerio, p. 114.
- Sicule (de) Sergio presbitero cardinae, p. 84.
- Siginolfo Bartolomeo canonico, p. 101.
- Simone arcipresbitero cardinale, p. 97.
- Simone arcipresbitero, p. 96.
- Simone presbitero cardinale, p. 96.
- Simone presbitero cardinale (div. dal precedente), p. 98.
- Sisinculo Gregorio chierico suddiacono, p. 103.
- Spinello Nicola canonico, p. 122.

Spoletto (de) Fabolino chierico e vicario generale *in spiritualibus*, pp. 120, 121.

Stefano (de) Bartolomeo chierico suddiacono, p. 92.

Stefano diacono, p. 71.

Stefano diacono (div. dal precedente), p. 73.

Stefano presbitero, p. 64.

Stefano presbitero cardinale, p. 65.

Stefano suddiacono, p. 65.

Stefano suddiacono (div. dal precedente), p. 68.

Stefano suddiacono (div. dal precedente), p. 69.

Tauro (de) Luca diacono, pp. 102, 108.

Tauro (de) Sergio, p. 69.

Teofilatto arcidiacono, p. 53.

Thomacellus Landolfo canonico, p. 116.

Thomasio (de) Antonio canonico ed abate, p. 125.

Tiberio diacono (*post* 819 episcopo), p. 56.

Tocco (de) Guglielmo diacono e canonico, p. 110.

Tolomeo Iacobo presbitero cardinale, p. 95.

Tomacelli Manfredo (canonico?), p. 114.

Tomacelli Pietro primicerio e canonico (dal 1390 papa Bonifacio IX), p. 132.

Tommaso diacono, p. 96.

Tommaso suddiacono, p. 87.

Tommaso suddiacono (div. dal precedente), pp. 97, 98, 99.

Turri (de) Nicola canonico ed abate, pp. 125, 131.

Valle (de) Gerardo diacono, pp. 115, 122.

Venata Pietro diacono, p. 130.

Voncieno suddiacono, p. 64.

Zurlo Matteo canonico, pp. 124, 125, 131.

TABULÆ

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Ricerche sul Medioevo napoletano. Aspetti di vita economica e sociale a Napoli tra decimo e quindicesimo secolo*, (a cura di A. Leone), Napoli 1996.

AA.VV., *Canonici delle cattedrali nel medioevo* (Quaderni di storia religiosa, X), Verona 2003.

AA.VV., *L'arte medioevale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografie, tecniche*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 141-180.

ACHELIS, H., *Der Marmorkalender in Neapel. Programm zum Reformationsfeste und Rektoratswechsel*, Leipzig 1929.

ALAGI, G., *Il martirologio del monastero di S. Patrizia in Napoli*, in «Asprenas», XIII (1966), pp. 44-48; 206-248; 295-316.

AMBRASI, D., *La vita religiosa*, in *Storia di Napoli*, III, Cava dei Tirreni, 1969, pp. 439-537.

ID., *Papa Gregorio Magno e Napoli*, in «Campania Sacra», XX (1990), pp. 8-43.

AMBROSIO A., *Il monastero femminile domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli*, (Documenti per la storia degli ordini mendicanti, I), Salerno 2003.

ANONIMO, *Memorie per la difesa dell'Illustrissimo e reverendissimo Capitolo de' canonici della chiesa metropolitana di Napoli*, s.a, s.e. [forse Neapoli 1739].

ARTHUR, P., *Il particolarismo napoletano altomedioevale: una lettura basata sui dati archeologici*, in «MEFRM», CVII (1995), pp. 17-30.

ID., *Naples: from Roman Town to City State: an Archeological Perspective*, (Archaeological Monographs of the British School at Rome, XII), London/Roma 2004.

ARNESE, R., *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze 1967.

ASSEMANI, G. L., *Votum pro rei veritate in causa Neapolitanorum vertente hebdomadarios inter athanasianos et hodiernos canonicos Cathedralis Neapolitanæ*, s.a, s.e, [forse Roma 1751].

AUXILIUS, *In defensionem sacrae ordinationis papæ Formosi*, (a cura di E. DÜMMLER, *Auxilius und Vulgarius*), Leipzig 1866.

BAUERREIS, R., *Stefanskult und frühe Bischofsstadt*, München 1963.

BELLINATI, C., *Cattedrale e capitolo di Padova all'epoca di Ezzelino III da Romano (1237-1259)*, in *S. Antonio 1231-1981. Il suo tempo, il suo culto e la sua città*, Padova 1981, pp. 335-343.

BELLUCCI, A., *Il ms. De antiquis Basilicis Neapolis ed un inedito Inventario della Biblioteca dell'Episcopio di Napoli*, in «Bollettino dell'Istituto di Patologia del Libro» IX (1950), pp. 17-34.

BENVENUTI, A., *Stratigrafie della memoria: scritture agiografiche e mutamenti architettonici nella vicenda del "Complesso cattedrale fiorentino"*, in *Il bel San Giovanni e Santa Maria del fiore. Il centro religioso di Firenze dal Tardo Antico al Rinascimento*, a cura di D. Cardini, Firenze 1966, pp. 5-128.

BERENGO, M., *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, in «Biblioteca di cultura storica», CCXXIV (1999), pp. 700-744.

BERTAUX, E., *L'art dans l'Italie méridionale: de la fin de l'empire roman à la conquête de Charles d'Anjou*, I-III, Paris 1903-04, aggiornamento a cura di A. PRANDI, IV-VIII, Paris/Roma 1968-78, pp. 23-81

BERTOLINI, P., *La serie napoletana nei secc. VIII e IX. Ricerche sulle fonti per la storia dell'Italia Meridionale nel Alto Medio Evo*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», XXIV/2 (luglio-dicembre 1970), pp. 349-440

Bibliotheca Sanctorum, IX, Roma 1967.

Bibliotheca Casinensis, IV, *Florilegium*, Cassino 1880.

BISCONTI, F., *Il restauro della cripta dei vescovi nelle catacombe di S. Gennaro*, in *Atti del II colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico*, a cura di I. Bragantini e F. Guidobaldi, Bordighera 1995, pp. 31-317.

BOCK, N., vedi ROMANO, S.,- BOCK, N.

BORRELLI, P., *Su l'origine e le prerogative del collegio degli ebdomadari della Chiesa Cattedrale di Napoli*, Napoli 1843.

BORSARI, S., *La bizantinizzazione religiosa del Mezzogiorno d'Italia*, estr. unificato da «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania» XIX (1950), XX (1951), pp. 1-32.

ID., *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963.

BOVINI, G., *I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte a Napoli*, in *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, I (1959), pp. 5-26.

ID. *Mosaici paleocristiani scomparsi di Napoli*, in *XIV Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna 1967, pp. 30-34.

BRENTANO, R., *Localism and longevity, the example of the Chapter of Rieti in the Thirteenth and Fourteenth centuries*, in *Law, Church and Society*, a cura di K. Pennington, R. Somerville, University of Pennsylvania, 1977, pp. 293-310.

ID., *A New World in a Small Place. Church and Religion in the Diocese of Rieti, 1188-1378*, Berkeley-Los Angeles-London 1994.

BRUZELIUS, C., *Ad modum Franciæ. Charles of Anjou and Gothic Architecture in the Kingdom of Sicily*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», L (1991), pp. 402-420.

EAD., *“Le pietre son parole”: Charles II of Anjou, Filippo Minutolo and the angevin Cathedral of Naples*, in *Le monde des Cathédrales*, Paris 2001.

EAD., *The Stones of Naples: Church Building in the Angevin Kingdom 1266-1343*, London 2004 (trad. it. C. BRUZELIUS, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina (1266-1343)*, a cura di Cristina Calotto, Roma 2005).

BUONAGURO, C., *Documenti per la storia di Nola: secoli XII-XIV*, Salerno 1997.

BURCKHARDT, J., *Die Zeit Constantins des Grossen*, Basel 1853 (trad. it., *L'età di Costantino il Grande*, con introduzione di S. MAZZARINO, Roma 1970).

CANTERA, B., *L'edificazione del Duomo di Napoli al tempo degli Angioini*, Napoli/Vallo di Pompei 1890.

CAPACCIO, G. C., *Historiæ Neapolitanæ Ecclesiæ*, Neapoli 1607.

CAPASSO, B., *Monumenta ad Neapolitani Ducatus historiam pertinentia*, I, Napoli 1881; II/1 (1885); II/2 (1892) .

ID., *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, in «Archivio storico per le Province Napoletane», XVII (1892), pp. 422-484; Napoli 1895² (rist. anast. dell'edizione del 1895, Napoli 1981).

CARACCIOLO, A., *De Sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis liber singularis*, Neapoli 1645.

CATALANI, L., *Le chiese di Napoli, descrizione storica ed artistica*, Napoli 1845.

CAVALLO, G., *La cultura greca. Itinerari e segni*, in *Storia e civiltà della Campania. Il Medioevo*, a cura di G. Pugliese Caratelli, Napoli 1992, pp. 277-294.

CECCONI, G. A., *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994.

CELANO, C., *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli, divise dall'autore in dieci giornate per guida e comodo de' viaggiatori*, Neapoli 1692, con aggiunzioni de' più notabili miglioramenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de' monumenti e delle memorie di eruditi scrittori napoletani per cura di G. B. CHIARINI, Napoli 1856/60 (rist. anast., con prefazione di P. Macry, Napoli 2000).

CHIARITO, A., *Commento sulla costituzione de instrumentis conficiendis*, Napoli 1772.

CHIESA, P., *Le traduzioni dal greco: l'evoluzione della scuola napoletana del X secolo*, in «Mittellateinisches Jahrbuch», XXIV/XXV (1989/1990), pp. 67-86.

CHIOCCARELLI, B., *Antistitum præclarissimæ Neapolitanæ ecclesiæ catalogus ab apostolorum temporibus ad hanc usque nostram ætatem et ad annum MDCXLIII*, Neapoli 1643.

CHISTIE, Y., *A propos du décor de l'arc absidal de Santa Restituta à Naples*, in *Studien zur spätantiken und*

byzantinischen Kunst Friederich Wilhelm Deichmann gewidmet, II, Bonn 1986, pp. 157-161.

Chronica Minora, sæc. IV, V, VI, VII, in *Monumenta Germaniæ Historica. Auct. Ant. XIII*, Berolini 1898.

Chronicon Vulturnense, Johanne Monacho auctore, in *Rerum Italicarum Scriptores*, I/2, Mediolani 1725.

CILENTO, N., *La chiesa di Napoli nell'Alto Medioevo*, in *Storia di Napoli*, II/2, Cava dei Tirreni 1969, pp. 643-735.

ID., *Il significato della «Translatio» dei corpi dei vescovi napoletani dal cimitero di S. Gennaro «extra mœnia» nella Basilica della Stefania*, in «Campania Sacra», I (1970), pp. 1-6.

COLLETTA, T., *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo*, Roma 2006.

COOK, A.S., *Biblical Quotations in Old English Prose Writers*, I-II. London 1898.

Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL), Berolini (1863-).

Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (CSEL), hrsg. von der Österr. Akademie der Wissenschaften in Wien, I-LXXVI, (1866-).

CURZEL, E., *I Canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. *Series maior*, VIII), Bologna 2001.

D'ALOE, S., *Storia della Chiesa di Napoli provata con documenti*, Napoli 1861.

D'ANGELO, E., *Pietro suddiacono napoletano. L'opera agiografica* (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, VII), Firenze 2002.

D'ENGENIO CARACCILO, C., *Napoli Sacra*, Neapoli 1623.

DE CAPITANI D'ARZAGO, A., *Architetture dei secoli quarto e quinto in Italia*, Milano s.a. [ma 1944].

ID., *La "Chiesa Maggiore" di Milano. S. Tecla*, Milano 1952.

DE FRANCESCO, D., *Il Battistero del vescovo Paolo II nella catacomba di San Gennaro a Napoli: un caso di dualismo episcopale*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Bordighera 2001, pp. 1057-1076.

DE-LA-VILLE-SUR-YLLON, L., *La cappella dei Minutolo nel Duomo di Napoli*, in «Napoli Nobilissima», IV, (1895), pp. 113-116.

ID., *La basilica di Santa Restituta*, in «Napoli Nobilissima», VI (1897), pp. 36-40.

DE LELLIS, C., *Parte seconda, o' vero supplemento a Napoli Sacra di D. Cesare D'Engenio Caracciolo*, Neapoli 1654.

De obitu Paulini, s.v. «Uranus», in *PL.*, LIII, col. 866.

DALENA, P., *Istituzioni religiose e quadri ambientali nel Mezzogiorno Medievale*, Cosenza 1997.

DEICHMANN, F. W., *Zur Bedeutung des Cristogramm-Kreuzes im Baptisterium von Neapel*, in «Byzantinische Zeitschrift», LXI (1968), pp. 117-122.

DELEHAYE, H., *Hagiographie napolitaine*, I, in «Analecta Bollandiana», LVII (1939), pp. 5-64; II, LIX (1941), pp. 1-33.

DESMULLIEZ, J., *Le dossier du groupe épiscopal de Naples: état actual des recherches*, in «Antiquité tardive», VI (1998), pp. 345-354

DI MEGLIO, R., *Il convento francescano di S. Lorenzo di Napoli. Regesti dei documenti dei secoli XIII-XV* (Documenti per la storia degli Ordini Mendicanti nel Mezzogiorno, II), Salerno 2003.

EAD., *Napoli 1308: una città cantiere*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» CXXIII (20005), pp. 93-113.

DI STEFANO, R., *La cattedrale di Napoli. Storia, restauro, scoperte, ritrovamenti, con documenti per la storia dei restauri a cura di F. Strazzullo*, Napoli 1975.

Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie, a cura di F. Cabrol, H. Leclercq, H. Marrou, I- XV, Paris 1907-1953, s.v. «Evangeliare» (V 1); «Lindisfarne» (IX 1); «Naples» (XII 1).

DOVERE, U., *Il Duomo di Napoli*, Gorle 1996.

DU CANGE DU FRESNE, CH., *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ latinitatis*, Lutetiae Parisiorum 1678.

ID., *Glossarium ad scriptores mediæ et infimæ Græcitatís*, Lugduni 1688.

DUCHESNE, L., *Liber Pontificalis*, I, Roma 1886.

DUPRÉ THESEIDER, E., *La «grande rapina dei corpi santi dall'Italia» al tempo di Ottone I*, in *Festschrift P. E. Schramm*, Wiesbaden 1964, pp. 420-432.

EBANISTA, C., *L'atrio paleocristiano dell' Insula Episcopalis di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXIII (2005), pp. 49-92.

EBNER, P., *Storia di un feudo del Mezzogiorno. La Baronìa di Novi* (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, Recentioris Aevi XII, 2), Roma 1973.

EHRHARD, A., *Der Marmorkalender von Neapel*, in «Rivista di archeologia cristiana», XI (1934), pp. 119-150.

ERLANDE-BRANDEBURG, A., s.v. «Cattedrale», in *Dizionario dell'Occidente medioevale*, a cura di J. LE GOFF-J. C. SCHMITT, Torino 2003, pp. 152-164

EUGIPPIUS, *Vita S. Severini*, in CSEL IX, 2.

EUSEBIO DI CESAREA, *Sulla vita del beato imperatore Costantino*, a cura di L. Tartaglia, Napoli 1984.

FALCONE BENEVENTANO, *Chronicon*, a cura di R. Matarazzo (*Thesaurus Rerum Beneventarum*, II), Napoli 2002.

FALCONE, N. C., *L'intera istoria della famiglia, vita, miracoli, translazioni e culto del glorioso martire S. Gennaro vescovo di Benevento, cittadino e principal protettore di Napoli*, Neapoli 1713.

ID., *Memorie in difesa dell'onore dell'illustrissimo e reverendissimo Capitolo metropolitano di Napoli e della giustizia della causa degli ebdomadari contro la Collegiata di San Giovanni Maggiore ed in rischiarimento dell'antico e moderno stato della stessa Chiesa Metropolitana contro gli*

errori di altre false memorie stampate per supposta difesa del medesimo illustrissimo e reverendissimo Capitolo, Roma 1740.

FALKENHAUSEN VON, V., *Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Vicende storiche e situazione politico sociale*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Atti del decimosettimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 9-14 ottobre 1977)*, Napoli 1978, pp. 61-90.

EAD., *La dominazione bizantina in Italia Meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978.

EAD., *I Bizantini in Italia*, in *I Bizantini in Italia* (Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica), a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1982, pp. 1-136.

FARAGLIA, N.F., *Un libro di preghiere dell'epoca angioina esistente nella Biblioteca della Corte di Vienna*, in «Archivio Storico per le province napoletane», XII (1887), pp. 713-718.

FARIOLI CAMPANATI, R., in *L'art dans l'Italie Méridionale. Aggiornamento all'opera di E. Bertaux sotto la direzione di A. Prandi*, IV, Paris/Roma 1978, pp. 153-162.

EAD., *Gli scavi nell'insula episcopalis di Napoli paleocristiana: tentativo di lettura*, in *Atti del IX congresso di archeologia cristiana (Roma 21-27 settembre 1975)*, Città del Vaticano 1978, II, pp. 275-287.

EAD., *La cultura artistica nelle regioni bizantine d'Italia dal VI all'XI secolo*, in *I Bizantini in Italia* (Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica), a cura di G. Pugliese Caratelli, Milano 1982, pp. 139-426.

FASOLA, U. M., *Le catacombe di S. Gennaro a Capodimonte*, Roma 1975.

FERRUA, A., *Il calendario marmoreo di Napoli*, in «Civiltà Cattolica», MMCCCXLI (1948), pp. 53-61 (ora in A. FERRUA, *scritti vari di epigrafia e di antichità cristiane*, Bari 1991, pp. 215-217).

FRANCHINI, A., *Ragioni per l'illustrissimo e reverendissimo capitolo alle pretensioni de' reverendi Ebdomadari della medesima*, s.a, s.e. [forse Neapoli 1750].

ID., *Memorie intorno al sito della Chiesa Cattedrale di Napoli ed all'essere stata sempre una, con varie notizie critiche sulla qualità ed ufficiatura de' suoi sacri ministri, colle risposte alle soggezioni di monsignor Giuseppe Simonio Assemani*, Neapoli 1754.

FONSECA, C. D., «Congregationes clericorum et sacerdotum» a Napoli nei secoli XI e XII, in *La vita in comune del clero nei secoli XI e XII* (Atti della Settimana di studio: Mendola 1959) (Pubblicazioni dell'Università cattolica dl S. Cuore. Scienze Storiche III), Milano 1962, pp. 265-283.

ID., *Le istituzioni ecclesiastiche del basso medioevo nell'Italia meridionale*, in *Istituzioni, cultura e società in Italia e in Polonia*. Atti del convegno italo polacco di studi storici, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1979, pp. 35-69.

ID., *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e "cura animarum"*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*. Atti del VI convegno di Storia della chiesa in Italia. (Firenze 21-25 settembre 1981), a cura di A. Erba, G. Gualdo, M. Maccarrone, G. G. Meersseman, A. Paravicini Bagliani, E. Passerin d'Entrèves, M. Rosa, P. Sambin, (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, XXXVI), Roma 1984, pp. 257-278.

ID., *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec XIV-XVI)*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di Storia della chiesa in Italia (Brescia 21-25 settembre 1987), a cura di G. de Sandre Gasparini, A. Rigon, F. Tirolese, G. M. Varanini (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, XLIII-XLIV), Roma 1990, pp. 83-138.

ID., *Le istituzioni ecclesiastiche nelle Italie del Tardo medioevo*, in *Le Italie del Tardo medioevo*, a cura di S. Gensini, (Collana di studi e ricerche/ Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo San Miniato, III), Pisa 1990, pp. 181-199.

FUIANO, M., *Spiritualità e cultura a Napoli nell'alto medioevo*, Napoli 1986.

GAY, J., *L'Italie Méridionale et l'Empire Byzantin*, Paris 1904 (trad. it. G. GAY, *L'Italia Meridionale e l'Impero Bizantino. Dall'avvento di Basilio I alla resa di Bari ai Normanni (867-1071)*, Firenze 1917).

GALANTE, G. A., *Memorie del Beato Nicolò Eremita*, Napoli 1875.

ID., *Lapide sepolcrale di Teofilatto, arcidiacono della Chiesa di Napoli*, Napoli 1867.

ID., *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli 1872.

ID., *La tribuna del duomo di Napoli*, Napoli 1874.

ID. *I mosaici del Battistero di Napoli*, in «Nuovo bullettino di archeologia cristiana», VI (1900) pp. 99-106.

GARZYA, A., *Napoli e Bisanzio: spunti e considerazioni*, in *Colloqui di storia e letteratura*, II (1976), pp. 3-11

GERBER, W., *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens*, Dresden 1912.

GIANANI, F., *Opicino de Canistris, l'«Anonimo Ticinese»*, Pavia 1976.

GIUNTELLA, A. M., *Napoli*, in *La cattedrale in Italia*. Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), a cura di P. Testini - L. Pani Ermini - G. Cantino Wataghin - L. Pani Ermini, Roma 1989, I, pp. 95-97.

GNIRS, A., *Die christliche Kultanlage aus Konstantinischer Zeit am Platze des Domes in Aquileia*, in «Jahrbuch des Kunsthist. Institutes d. K. K. Zentral Kommission für Denkmappflege», IX, (1915), pp. 140-172.

GRABAR, A., *Cathédrales multiples et groupement d'église en Russia*, in «Revue d'Etudes Slaves», XX, (1942), (ora in A. Grabar, *L'art de la fin de l'antiquité et du Moyen Age*, II, Paris 1968, pp. 919-938).

GREGORIO MAGNO, *Lettere*, a cura di V. Recchia, Roma 1996.

GUARINO, P., *Chiese e monasteri nella Napoli ducale. Per un primo censimento delle strutture religiose greche in epoca altomedioevale*, Napoli 2003.

GUIDARELLI, G., *La costruzione del Duomo di Napoli e l'invenzione di una falsa tradizione*, in *Storia e Narrazione. Retorica, memoria, immagini* (Atti del secondo convegno Fare Storia, Venezia 18-20 dicembre 2003), a cura di G. Guidarelli, C. G. Malacrino, Milano 2005, pp. 35-44.

GURGO, A. *Cenno storico della cattedrale di Napoli e sue antiche diaconie*, Napoli 1866.

HAGENEDER O. (edd. *et al.*), *Die Register Innocenz III*, I, Gratz-Köln-Rom-Wien (1964-).

HERBERT DE LA PORTBARRE-VIARD, G., *Descriptions monumentales et discours sur l'édification chez Paulin de Nole. Le regard et la lumière* (epist. 32 et carm. 27 et 28) (Supplements to «*Vigiliæ Christianæ*», LXXIX), Leiden-Boston 2006.

HOLBACH, R., *Stiftsgeistlichkeit im Spannungsfeld von Kirche und Welt. Studien zur Geschichte des Trierer Domkapitels und Domklerus im Spätmittelalter*, (Trierer Historische Forschungen, II), Trier 1982.

HUBERT, J., *L'art pré-roman*, Paris 1938 (Chartres 1974²).

ID., *Les "Cathédrales doubles" de la Gaule*, in «*Genava*», II, (1963), pp. 105-125.

ILLIBATO A., *Il Liber visitationis di Francesco Carafa nella diocesi di Napoli (1542-1543)*, Roma 1983.

KELLER, H., *Origine sociale e formazione del clero cattedrale nei secoli XI e XII nella Germania e nell'Italia settentrionale*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della "Societas Christiana" dei secoli XII-XI*. Atti della sesta Settimana internazionale di

studio, (Milano, 1-7 settembre 1974), Milano 1977, pp. 136-186.

KEMPF, T. K., *Ecclesia cathedralis eo quod ex duabus ecclesiis perficitur*, in *Arte del I Millennio*, Torino 1953, pp. 3-10.

ID., *Postscript a The Twin Cathedral at Pavia*, in *Studies in Early Christian, Medieval and Renaissance Art*, London-New York 1971², pp. 176-180.

KRAUTHEIMER, R., *The Twin Cathedral at Pavia*, in R. Salomon, *Opicinus de Canistris*, (Studies of the Warburg Institute, I/b), London 1936, pp. 325-337.

LANCKORONSKI K. - NIEMANN G. - SWOBODA H., *Der Dom von Aquileia*, Wien 1906.

LE BRAS, G., *Istitutions ecclésiastiques de la Chrétienté médiévale*, I-II, Paris 1959-1964, (trad. it., G. LE BRAS, *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medioevale* (Storia della Chiesa dalle origini ai giorni nostri, vol. XII), Torino 1974, pp. 500-501.

LEHMANN, E. H., *Die frühchristlichen Kirchenfamilien der Bischofssitze im Deutsche Raum und ihre Wandlung während des Frühmittelalters*, in *Beiträge zur Kunstgeschichte und Archäologie des Frühmittelalters*. (Atti dell'VIII Congresso Internazionale), Graz-Köln 1962, pp. 88-96.

ID., *Von der Kirchenfamilie zur Kathedrale*, in *Festschrift Frederich Gerke*, Baden Baden 1962, pp. 21-37.

LICCARDO, G., *Iscrizione cristiane latine incise delle catacombe di San Gennaro in Napoli*, in «Campania Sacra», XIX 2 (1988), pp. 171-189.

ID., *Redemptor meus vivit. Iscrizioni cristiane antiche dell'area napoletana*, Trapani 2008.

LORETO, L., *Poche cose in onore del vero descritte su le due chiese S. Restituta e la Stefania dallo eddomadario e sagrestano del Duomo Lorenzo Loreto*, s.a, s.e [forse Napoli, post 1819].

ID., *Memorie storiche de' vescovi ed arcivescovi della santa chiesa napoletana da Santo Aspreno insino all'attual arcivescovo eminentissimo cardinale d. Filippo Giudice*, Napoli 1839.

ID., *Guida per la sola chiesa metropolitana di Napoli, descritta per cura del sacerdote Lorenzo Loreto*, Napoli 1849.

LUCHERINI, V., *L'invenzione di una tradizione storiografica: le due cattedrali di Napoli*, in «Prospettive», CXIII-CXIV (2004), pp. 2-31.

EAD., *Ebdomadari versus canonici: gli istituti clericali, il potere ecclesiale e la topografia medioevale del complesso*

episcopale di Napoli, in «Annuario de estudios medievales» XXXVI/2 (2006), pp. 613-649.

EAD., *Tombe di re, vescovi e santi nella Cattedrale di Napoli: memoria liturgica e memoria profana*, in *Medioevo: la Chiesa ed il Palazzo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma 20-24 settembre 2005), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2007, pp. 679. 690.

EAD., *La cappella di San Ludovico nella Cattedrale di Napoli, le sepolture dei sovrani angioini, le due statue dei re e gli errori della tradizione storiografica moderna*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LXX/1, (2007), pp. 1-22.

EAD., *L'architettura della cattedrale di Napoli nell'Altomedioevo: lo sguardo verso Roma del vescovo-duca Stefano II(766-794)*, in «Hortus Artium Medievalium» XIII/1 (2007).

LUONGO, G., *Itinerari dei santi italo-greci*, in *Pellegrinaggi e itinerari di santi nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. VITOLO, pp. 39-56.

MAGISTRETTI, M., *Beroldus sive ecclesiae Mediolanensis kalendarium et Ordines sæc. XII*, Mediolani 1894.

MAIER, J. L., *Le baptistère de Naples et ses mosaïques: étude historique et iconographique*, Fribourg 1964.

MALLARDO, D., *Il Calendario Lotteriano del sec. XIII*, Napoli 1940.

ID., *Il Calendario Marmoreo di Napoli*, Roma 1947.

ID., *La Campania e Napoli nella crisi ariana*, in «Rivista di Storia della Chiesa», I (1947), pp. 185-226.

ID., *Storia antica della Chiesa di Napoli. Le fonti*, Napoli 1948 (Napoli 1987², a cura di D. Ambrasi ed U. Dovere).

ID., *Giovanni Diacono napoletano. La vita*, in «Rivista di Storia della Chiesa», II (1948), pp. 317-337.

ID., *Giovanni Diacono napoletano. La continuazione del Liber Pontificalis*, in «Rivista di Storia della Chiesa», IV (1950), pp. 325-358.

ID., *La Pasqua e la Settimana Maggiore a Napoli dal sec V al XIV*, in «Ephemerides Liturgicæ», LXVI (1952), pp. 3-36.

ID., *Arcidiaconi della Chiesa Napoletana anteriori alla fine del sec XII (per una storia del Capitolo Metropolitano)*, in «Asprenas», II (1955), pp. 70-81.

ID., *Arcipreti, Primicerii e Cardinali della Chiesa Napoletane sino al sec. XIV (per una storia del Capitolo Metropolitano)*, in «Asprenas», III (1956), pp. 95-122.

ID. *Cimiliarchiò e cimiliarchi della Chiesa Napoletana sino al sec. XIV*, in «Asprenas», V (1958), pp. 47-70

MARCHAL, G. P., *Was war das Weltliche Kanonikerinstitut im Mittelalter? Dom und Kollegiatstifte: eine Einführung und eine Neue Perspektive*, in «Revue d'Histoire Ecclésiastique», XCV (2000), pp.7-53.

MARTIN, J. M., *Le rôle de l'Église de Naples dans le Midi. À propos de deux assemblées ecclésiastiques du IX^e siècle et de leurs actes*, in «MEFRM», CVII/1, (1995), pp. 39-64.

ID., *Hellénisme politique, hellénisme religieux et pseudo-hellénisme à Naples (VII^e-IX^e siècle)*, in «Νέα Ῥώμη», II (2005), pp. 59-77.

MAZZOCCHI, A. S., *In vetus marmoreum Sanctæ Neapolitanæ Ecclesiæ kalendarium commentarius*, Neapoli 1743.

ID., *Dissertatio historica de cathedralis ecclesiæ Neapolitanæ semper unice variis diverso tempore vicibus*, Neapoli 1751.

MISCIMARRA, G., *Epitome di ciò che han detto molti dotti su le antiche cattedrali napolitane S. Restituta e la Stefania le quali furon sempre due e non una*, Napoli 1853.

MONTI, G. M., *Il cosiddetto "Chronicon di Santa Maria del Principio" fonte della "Cronaca di Partenope"*, in «Annali

del Seminario giuridico-economico della R. Università di Bari», VII, 2, (1935), pp. 119-147.

MORIN, G., *La liturgie de Naples au temps de saint Grégoire*, in «Revue Bénédictine», LXXXVIII (1891), s.v. 11 novembre e 12 dicembre.

MÜLLER, G., *L'archivio capitolare di Napoli. Inventari e regesti*, I-II, Napoli 1996.

MÜNTZ, E., *Notes sur les mosaïques chrétiennes de l'Italie, VII, les mosaïque de Naples*, in «Revue archeologique», I (1983), pp. 16-30.

MUSOLINO, G., *Santi eremiti italogreci. Grotte e chiese rupestri in Calabria*, Soveria Mannelli 2002.

OTRANTO, G., *Identità cristiana e territorio. Il caso di Napoli e della Campania*, in «Annali di storia dell'esegesi», XX (2003), pp. 139-164.

PALMA, M., *Per lo studio della glossa tardoantica: il caso di Donato, prete napoletano*, in «Scrittura e civiltà», XXII (1989), pp. 5-11.

PALMIERI, S., *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, (Monografie dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici), Napoli 2002.

PAOLINO DI NOLA, *Le lettere*, a cura di Giovanni Santaniello e con introduzione del Card. Carlo Maria Martini, Napoli-Roma 1992

PARASCANDOLO, L., *Memorie storiche-critiche-diplomatiche della chiesa di Napoli*, I-IV, Napoli 1847-51.

ID., *Dissertazione da servire di supplemento alle Memorie storiche-critiche-diplomatiche della Chiesa di Napoli*, Napoli 1854

PARAVICINI BAGLIANI, A., *Prosopographie et élites ecclesiastique dans l'Italie médiévale (XII^e-XV^e siècles). Réflexions et perspectives de recherche*, in *Prosopographie et genèse de l'état moderne*, a cura di F. Autraud (Collection de l'École normale supérieure de jeunes filles, XXX), Paris 1986, pp. 313-334.

PARISET, P., *I mosaici del battistero di San Giovanni in fonte nello sviluppo della pittura paleocristiana a Napoli*, in «Cahiers archéologiques», XX (1970), pp. 1-13.

PATRIZI, S., *Relazione dell'antica liturgia della Chiesa di Napoli intorno alla istituzione del Collegio degli Eddomadarij*, Neapoli 1751.

PECCHENEDDA, F., *Memoria in difesa delle prerogative dell'insigne collegio dei S. Ministri della Cattedrale Chiesa Napoletana, chiamati Eddomadari*, Napoli 1772.

PERI, I., *Alle origini dell'Ellenismo nella Sicilia*, in «Byzantinische Forschungen», I (1966), pp. 260-268.

PETITO, L., *Guida del Duomo di Napoli*, Napoli 1982.

PILONE, R., *Il Diplomatico di S. Gregorio Armeno conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in «Campania Sacra», XIX 1 (1988), pp. 3-55; XIX 2 (1988), pp. 190-309 (ora in *Il Diplomatico di S. Gregorio Armeno conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1989).

EAD., *Le pergamene di San Gregorio Armeno (1141-1198)* (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale XII), I, Salerno 1996.

EAD., *L'antico inventario delle pergamene del monastero dei SS. Severino e Sossio*, I-IV (Fonti per la storia d'Italia. Regesta chartarum XLVIII-LI), Roma 1999.

PIVA, P., *La cattedrale doppia. Una tipologia architettonica e liturgica del Medioevo*, Bologna 1990 (con integrazioni in «Hortus Artium Medievalium», 1/1995).

ID., *La cattedrale doppia e la storia della liturgia*, in «Antiquité Tardive», IV (1996), pp. 55-60.

ID., *Dalla cattedrale "doppia" allo "spazio" liturgico canonico. Linee di un percorso*, in *Canonici delle cattedrali*

nel Medioevo. (Quaderni di storia religiosa, X), Verona 2003, pp. 69-93.

PLACENTE, G., *Alcune considerazioni di Giuseppe Placente sulle opere intitolate Memorie storiche critiche diplomatiche della Chiesa di Napoli compilate dal sacerdote Luigi Parascandolo*, Napoli 1853.

PLÖCHL, W. M., *Storia del diritto canonico*, I-II, Milano 1963.

PORTER, A.K., *Lombard Architecture*, New Haven 1915/17.

Rituum archiepiscopalis et metropolitanae ecclesiae Neapolitanae interpretatis, seu commentum, cum Repertorio ... Alberici Oliua, Neapolitani sacerdotis ... nunc primum editum et impressum una cum constitutionibus sinodalibus eiusdem curiae metropolitanae, Venetiis 1542.

ROBOTTI, C., *Ritrovamento e conservazione di opere musive*, Roma 1974.

ROMANO, D., *Per la insigne collegiata di San Giovanni Maggiore contro de' rr. Ebdomadari della Cattedrale di questa città*, Neapoli 1772.

ID., *Confutazione chiarissima della scrittura voluminosissima data ultimamente alle stampe dal magnifico avvocato Francesco Peccheneda a pro degli ebdomadari contro alla insigne Collegiata di San Giovanni Maggiore*, Napoli 1774.

ROMANO, S.,- BOCK, N., (a cura di), *Il Duomo di Napoli dal paleocristiano all'età angioina*. Atti della I Giornata di Studi su Napoli. (Losanna, 23 novembre 2000), Napoli 2002.

RONZANI, M., *Vescovi, capitoli e strategie familiari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia. Annali IX: La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino 1986, pp. 99-146.

ROTELLI, E., *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005.

EAD., *Storia interna del capitolo fiorentino dalla distribuzione del patrimonio in prebende alla soppressione della carica di tesoriere (1220-1331)*, in «Annali dell'Istituto di storia. Università di Firenze. Facoltà di Magistero», I (1979), pp. 17-27.

ROTILI, M., *Arti Figurative e arti minori*, in *Storia di Napoli*, II, 2, Cava dei Tirreni 1969, pp. 879-901.

ID., *L'arte a Napoli dal VI al XIII secolo*, Napoli 1978.

Sancti Adonis Viennensis Chronicon in ætates sex divisum, in *PL*, CXXIII, Paris 1879.

SANGERMANO, G., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nei ducati di Amalfi e Sorrento*, in *La Chiesa di Amalfi nel*

Medioevo. Convegno internazionale di studi per il millennio dell'Archidiocesi di Amalfi (Amalfi, Scala, Minori 4-6-dicembre 1987), (Centro di cultura e di storia amalfitana. Atti III), Amalfi 1996, pp. 25-89.

SANTAMARIA, P., *Historia Collegii Patrum Canonicorum Metr. Ecclesiae Neapolitanae: ab ultima ejus origine ad haec usque tempora*, Neapoli 1900.

SCHIAVONE, S., *I mosaici pavimentali cristiani dell'Insula Episcopalis di Napoli: un tentativo di lettura d'insieme dei lacerti musivi*, in «Napoli Nobilissima», quinta serie, IX (gennaio-aprile 2008), pp. 3-34.

SCHMUGGE, L., *Kirche, Kinder, Karrieren, Päpstliche Dispense von der unehelichen Geburt im Spätmittelalter*, Zürich 1995.

SERSALE, B., *Discorso istorico della cappella de' signori Minutoli col titolo di San Pietro Apostolo e di Sant' Anastasia Martire dentro il Duomo napoletano*, Neapoli 1745 (rist. anast., SERSALE, B., *Discorso istorico della cappella de' signori Minutoli col titolo di San Pietro Apostolo e di Sant' Anastasia Martire dentro il Duomo napoletano*, a cura di M. Napoli, Napoli 2003).

SILVESTRE, H., *Commerce et vol de reliques au Moyen Âge*, in «Revue belge de philologie et d'histoire », XXX (1952), pp. 721-739.

SISTO, A., *Genova nel Duecento. Il capitolo di San Lorenzo* (Collana storica di fonti e studi, XXVIII), Genova 1979.

SORRENTINO, A., *La basilica costantiniana a Roma e notizia di due suoi sarcofaghi*, Napoli 1908.

ID., *La basilica di Santa Restituta in Napoli*, in «Bollettino d'Arte», III (1909), pp. 217-233.

SPARANO, G., *Memorie storiche per illustrare gli atti della Santa Napoletana Chiesa e gli atti della Congregazione delle apostoliche missioni*, Neapoli 1768.

STORNAJOLO, C., *Ricerche sulla storia ed i monumenti dei SS. Eutichete ed Acunzio*, Napoli 1874,

ID., *I mosaici del battistero di San Giovanni in Fonte del duomo di Napoli*, in *Atti del secondo congresso internazionale di archeologia cristiana tenuto a Roma (Roma 1900)*, Roma 1902, pp. 269-276.

STRAZZULLO, F., *Le vicende dell'abside del duomo di Napoli*, in *Studi in onore di Domenico Mallardo*, Napoli 1957, pp. 147-182.

ID., *Saggi storici sul Duomo di Napoli*, Napoli 1959.

ID., *Edifici sacri dell'antica insula del Duomo di Napoli*, in *Scritti in onore di R. Pane*, Napoli 1969/71, pp. 73-82.

ID., *Le due antiche cattedrali di Napoli*, in «Campania Sacra», IV (1973), pp. 177-241.

ID., *Il Battistero di Napoli*, in «Arte Cristiana», LXII, 6 (1974), pp. 145-176.

ID., *Documenti per la storia dei restauri*, in R. DI STEFANO, *La cattedrale di Napoli. Storia, restauro, scoperte, ritrovamenti*, Napoli 1974, pp. 25-100.

ID., *Restauri del Duomo di Napoli tra '400 e '800*, Napoli 1991.

ID., *Neapolitanae ecclesiae cathedralis inscriptionum thesaurus*, Napoli 2000.

ID. *Neapolitanæ Basilicæ S. Restitutæ Monumenta Epigraphica*, Napoli 2001.

STUHLFAUTH, G., *Das Baptisterium San Giovanni in Fonte zu Neapel und seine Mosaiken*, in Reinhold Seeberg: *Festschrift*, II, Leipzig 1929, pp. 181-212.

SUMMONTE, G. A., *Historia del Regno di Napoli*, Neapoli 1601.

TARALLO, E., *La Basilica di S. Restituta in Napoli, trasformazioni e vicende*, Napoli 1928.

ID., *Avanzi monumentali obliati di tempio cristiano nell'edificio del Palazzo Arcivescovile di Napoli*, in «Rivista di scienze e lettere», V (1931), pp. 298-315

ID., *Alla ricerca della Stefania, basilica cristiana in Napoli nella regione dell'episcopio ai primi del VI secolo*, Napoli 1932.

TESTINI, P., *Archeologia Cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del secolo VI* (seconda ed. con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica), Bari 1980.

UGHELLI, F., *Italia Sacra sive De Episcopis Italiae, et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciis 20 distinctum*, I-XX, Venetiis, 1717-1722.

VENDITTI, A., *Il Duomo di Amalfi nella problematica dell'architettura medievale campana*, in *Amalfi nel Medioevo*. Convegno internazionale. (Amalfi, Salerno 14-16 giugno 1973), (Centro "Raffele Guariglia" di studi salernitani, I), Salerno 1977, pp. 383-401.

VETERE, C., *Le pergamene di San Greorio Armeno*, II (1158-1265), (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale XVII), Salerno 2000.

EAD., *Le pergamene di San Greorio Armeno*, III (1267-1307), (Fonti per la storia del Mezzogiorno medioevale, XIX), Salerno 2006.

VITOLO, G, *Sinodi e visite pastorali in Campania tra XV e XVI secolo*, in *Vescovi e Diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia. (Brescia 21-25 settembre 1987), I, Roma 1990, pp. 373-393.

ID., *Esperienze religiose nella Napoli dei secoli XII-XIV*, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario del Treppo*, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, I, Napoli 2000, pp. 3-34.

ID., *Tra Napoli e Salerno. La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medioevale*, Salerno 2001.

VUOLO, A., *Giovanni Cimiliarca, agiografo napoletano*, in «Campania Sacra» XVIII/1 (1987), PP. 1-20.

ID., *Vita et translactio S. Athanasii Neapolitani Episcopi (BHL 735-737) sec. IX*, *Vita et translactio S. Athanasii Neapolitani Episcopi (BHL 735-737) sec. IX* (Fonti per la storia dell'Italia Meridionale. Antiquitates XVI), Roma 2001.

ZOVATTO, P. L., *Il significato della basilica doppia. L'esempio di Aquileia*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XVIII (1964), pp. 357-398.

WAITZ, G., *Gesta Episcoporum Neapolitanorum*, in
Monumenta Germaniæ Historica. Script. rer. Lang.,
Hannoveræ 1878, pp. 398-436.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.